IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; Tuttosport L. 500; Barbanera, i sogni e il lotto L. 13.500; VHS cucina Vissani L. 13.400

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — *Giornale di Trieste* — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 118 - NUMERO 88 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

GIOVEDÌ 15 APRILE 1999

Principe
il famoso Prosciutto di San Daniele

Per la prima volta dall'avvio delle operazioni militari alleate. E subito s'infiamma il clima politico (non solo nella maggioranza)

Bombardieri italiani nel Kosovo

Belgrado accusa: «Sotto gli attacchi della Nato sono morte decine di profughi»

Pieno appoggio dell'Unione europea all'iniziativa del segretario dell'Onu Kofi Annan. Ma Milosevic ribadisce: «Pronti a difendere il nostro Paese»

ROMA Per la prima volta dall'inizio delle azioni Nato, aerei italiani sono stati impiegati negli attacchi (proprio nel giorno in cui 289 alpini disarmati sono sbarcati a Durazzo per dare il loro aiuto umanitario). Ad alcuni raid ieri hanno partecipato due cacciabombardieri Amx e diversi Tornado Ids, partiti dalla basi di Istrana (Treviso) e Ghedi (Brescia). Gli obiettivi erano tutti situati nel Kosovo. Immediata fibrillazione nel mondo politico italiano, con parole preoccupate dai verdi, dalla Lega, da Rifondazione ma anche da Forza Italia, e con il Pdci che, dopo una riunione, ha deciso di restare al governo, affermando che «linea invalicabile» per la permanenza è «l'invasione del Kosovo da parte di truppe terrestri delle Nato». Da parte sua D'Alema ha detto di non capire la sorpresa: «L'aviazione italiana è impegnata con la Nato fin dal primo giorno con compiti sempre definiti dal governo, che sono quelli di difesa integrata. Nel momento in cui i serbi attaccano la Macedonia e bombardano l'Albania, dove operano forze armate e civili italiane, i compiti di difesa integrata comprendono la difesa del personale italiano».

Ma un'altra notizia è venuta a turbare ieri la nuova giornata di attacchi da parte della Nato: almeno 64 (forse 75) albanesi sarebbero morti e altri 20 rimasti feriti in raid (dove non operavano gli aerei italiani) contro colonne di profughi in marcia nel Kosovo sotto scorta delle forze di Belgrado. Lo hanno affermato il Centro stampa serbo di Pristina, fonte governativa, e la polizia serba di Dijakovica. E la Nato non ha smentito, dicendo di aver colpito un «convoglio militare» in quella zona, e di dover controllare le notizie sui profughi. Da parte loro i serbi anche ieri hanno continuato a bomdardare villaggi al confine tra Kosovo e Albania, dove gli scontri con l'Uck continuano da alcuni giorni.

Sul fronte diplomatico, la riunione a Bruxelles si è conclusa con il pieno appoggio europeo all'iniziativa presa dal segretario generale dell'Onu Kofi Annan. Lo ha dichiarato il presidente di turno dell'Ue Gerhard Schröder. Mentre il ministero degli Esteri di Bonn ha reso nota l'esistenza di un suo piano di pace in sei punti. Ma Milosevic sembra poco propenso a qualsiasi piano di pace. «C'è solo un modo per uscire dalla criminale aggressione della Nato, difendere il nostro Paese, e noi lo faremo». Lo ha detto nei colloqui a Belgrado con il presidente bielorusso Lukashenko.

L'equipaggio di un cacciabombardiere italiano Amx.

● A pagina 2-3

L'INTERVISTA

Il racconto del medico Marino Andolina, primo connazionale ad aver raggiunto la zona

La devastazione di Pristina

TRIESTE E' un medico triestino il primo italiano ad aver messo piede in Kosovo in questi giorni di morte. E' il pediatra e specialista in trapianti Marino Andolina, già noto per i suoi «raid» di aiuto umanitario in Bosnia e in Serbia. Due giorni fa ha raggiunto Pristina su permesso speciale di Belgrado, con un carico di farmaci e la speranza di trovare dieci bambini albanesi di cui aveva perso traccia.

Il racconto del viaggio delinea una situazione assai diversa da quella percepibile ai confini con l'Albania o con la Macedonia: le bombe della Nato, per Andolina, non sono affatto intelligenti. Tutta la parte turca della città è stata sventrata e a farne le spese sono stati soprattutto gli albanesi. I missili atlantici sarebbero chirurgici solamente a Belgrado, dove la loro efficacia è sotto gli occhi della stampa internazionale.

● A pagina 4

Paolo Rumiz

Sistema «in apnea»

Censis: c'è il caos nella previdenza Va innalzata l'età pensionabile

ROMA Un «sistema in apnea» che va riformato anche con scelte «impopolari». Questa la fotografia della previdenza italiana scattata dal Censis, che descrive un quadro a tinte fosche: troppe pensioni rispetto agli occupati, istituti «anomali e stravaganti» come le pensioni di anzianità, un'indicizzazione dei trattamenti «troppo generosa», enti previdenziali vicini al tracollo, previdenza complementare che ancora stenta a decollare. Colpa di una «transizione troppo timida», visto che le recenti riforme non impediscono alla spesa pensionistica di continuare a crescere, destinata com'è a triplicarsi da qui al 2050. Come non definire una «stravaganza», del resto, l'esistenza di 250.000 «pensioni baby» del pubblico impiego che costano ogni anno 4.950 miliardi? Quale la ricetta del Censis per dare respiro al sistema previdenziale? «L'unica chance - si legge nel rapporto - è di dar vita a una stagione di riforme più decise con scelte anche impopolari, come un più rapido innalzamento dell'età pensionabile e la accelerazione del passaggio al sistema contributivo».

● A pagina 9

Consiglio dei ministri

Via al nuovo decreto Sanità Ma lo scontento è generale

ROMA Novità nel decreto sulla «riforma della sanità ter», dopo quelle del '78 e del '92, approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il decreto - che ha già sollevato un mare di critiche da parte dei medici e delle Regioni - dovrà ora essere esaminato dalla conferenza Stato-Regioni-Enti locali, dalle commissioni parlamentari e dai sindacati, prima di essere approvato una volta per tutte dal governo entro il 21 giugno. Prevede aziende Usl dotate di personalità giuridica pubblica e di autonomia imprenditoriale, remunerazioni su due canali (uno a prestazione e uno per funzioni assistenziali), età pensionabile per i medici con tetto a 65 anni, elevabile al massimo a 67. Ingresso dei fondi integrativi nel servizio sanitario nazionale. «Il cittadino avrà più tutela della qualità e sicurezza delle prestazioni sanitarie», ha dichiarato il ministro della Sanità Rosy Bindi. Ma lo scontento è tangibile, soprattutto sul provvedimento relativo alla pensionabilità a 65 anni obbligatoria per i medici dipendenti, convenzionati e universitari.

● A pagina 6

Esecutore e complice, un «delitto al di là del bene e del male»

L'omicidio Russo: il pm chiede 18 anni per Scattone e Ferraro

ROMA Scattone il «braccio» e Ferraro la «mente», entrambi responsabili di «un disegno criminale dalla valenza ispirata a Nietzsche», protratto nel tempo, folle perchè senza un motivo. Un disegno criminale «al di là del bene e del male» che per la Procura si deve scontare con 18 anni di carcere. Sono arrivate dopo tre ore di requisitoria le richieste di condanna formulate dalla procura di Roma per l'omicidio di Marta Russo all'università La Sapienza. A scandirle è stato il procuratore Italo Ormanni che ha concluso l'atto d'accusa fornendo un quadro psicologico dei protagonisti di questa tragedia. Per l'accusa Scattone e Ferraro sono ugualmente responsabili: il primo è l'esecutore materiale del delitto, il secondo è complice, è colui che ha occultato la pistola, ha intimidito Liparota ha fatto pressioni sull'Alletto e sulla Marcucci. Ma per la Procura «il vero deus ex machina del condizionamento delle indagini e delle persone» è stato il professor Bruno Romano. «Oggi Marta non c'è. Avrebbe dovuto compiere 24 anni ieri - ha ricordato Ormanni - mentre oggi i due imputati sono qui davanti a noi per dimostrare l'applicabilità pratica della tesi del delitto perfetto».

● A pagina 7

La Camera approva la legge costituzionale (che ora torna a Palazzo Madama)

Cancellata la pena di morte

ROMA Quasi all'unanimità (362 voti a favore 1 voto contrario e 4 astensioni) la Camera ha approvato la legge costituzionale che cancella dalla carta fondamentale ogni riferimento alla pena di morte, anche come eventualità che può essere prevista dalle leggi militari di guerra. La proposta di legge costituzionale è stata presentata da 150 deputati di tutti i partiti. Come tutte le modifiche alla Costituzione, dopo il voto del Senato, e dopo un intervallo di tre mesi dovrà essere nuovamente votata da entrambi i rami del Parlamento. Nel 1994 era stata abolita la pena di morte dal codice militare. Rino Piscitello (Democratici), primo firmatario della proposta, ha sottolineato che questa legge rappresenta un «momento storico» per il nostro Paese.

● A pagina 5

Si è chiuso con un disavanzo di 299 miliardi di lire l'esercizio '98, dopo sei anni in attivo

La Fincantieri ripiomba in deficit

Pesa l'inefficienza della gestione nonostante le ricche commesse

«Il carico di lavoro - sottolinea una nota - ha sottoposto le strutture aziendali a uno sforzo senza precedenti». Antonini: un nuovo modello produttivo

TRIESTE Si è chiuso con un disavanzo di 299 miliardi di lire l'esercizio 1998 della Fincantieri, dopo il sostanziale pareggio dell'anno precedente (e dopo sei anni in attivo), e ciò nonostante un aumento del valore della produzione del tre per cento, che è giunta a 3.850 miliardi (e a 4.280 a livello di gruppo). Il progetto di bilancio è stato approvato ieri dal Consiglio di amministrazione della finanziaria dell'Iri per la cantieristica, riunitosi a Roma sotto la presidenza di Corrado Antonini. In pratica, unaa cattiva gestione industriale ha portato al deficit, nonostante le ricche commesse.

«Nell'esercizio in esame, così come nel precedente - rileva un comunicato - la Fincantieri ha dovuto affrontare un carico di lavoro per navi mercantili che per volumi, ma soprattutto per complessità e numero di prototipi, ha sottoposto le strutture aziendali a uno sforzo senza precedenti. Anche i rapporti con la massa dei fornitori sono stati messi a dura prova». In questa situazione, «il bilancio al 31 dicembre - aggiunge la nota - evidenzia accantonamenti prudenziali per tenere conto dei tempi richiesti dalle azioni in corso di ristrutturazione ed efficientamento, nonchè dei potenziali oneri del business dieselistico».

La Fincantieri ha anche ricordato che nel '98 sono state consegnate tre navi passeggeri, di cui due di impegno che viene definito «eccezionale»: la «Grand Princess» e la «Disney Magic», oltre a due traghetti per la Tirrenia, i più grandi al mondo tra i cosiddetti «fast ferries» (oltre 40 nodi di velocità).

«La necessità di uscire il più rapidamente possibile da una condizione di emergenza - ha detto Antonini - ha portato alla riorganizzazione delle strutture aziendali e alla definizione di un accordo con le organizzazioni sindacali per un nuovo modello produttivo nei cantieri, volto anche a meglio qualificare l'indotto».

Fincantieri: la «Sea Princess» l'anno scorso a Trieste.

● A pagina 9

Massimo Greco

ALL'INTERNO

INCIDENTE

E' morto lo stilista Trussardi

● A pagina 6

GOVERNO

Precari scuola Arriva lavoro per ventimila

● A pagina 6

SENATO

Malati di Aids presto fuori dalle carceri

● A pagina 6

Arriverà a Mestre in settimana. I guerriglieri hanno liberato altri cinque ostaggi

Colombia, rilasciato Ferrazzi

BOGOTA' I guerriglieri colombiani che lunedì avevano sequestrato un aereo dell' Avianca hanno lasciato andare sei ostaggi, fra i quali l'italiano Giovanni Ferrazzi, 76 anni (nella foto). Nelle loro mani rimangono a questo punto 40 persone. I sei, cinque anziani e un bimbo di tre mesi, tutti in buone condizioni, sono stati consegnati a delegati del Comitato internazionale della Croce rossa a San Pablo, non lontano dal luogo in cui i ribelli avevano fatto atterrare l'aereo. I rappresentanti della Croce rossa hanno detto che i sequestratori erano tre, appartenenti all' Esercito di liberazione nazionale, la seconda formazione della guerriglia di estrema sinistra colombiana. Il volontario italiano è atteso a Mestre nel fine settimana. Uno dei suoi otto figli ha confermato che l'uomo si trova in ospedale, sotto la tutela dei militari. Ferrazzi dovrà subire un interrogatorio e poi raggiungerà la missione dei padri Somaschi a Bucaramanga. C'è gioia anche alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria di Mestre (Venezia), dove Ferrazzi vive e collabora.

● A pagina 7

BALCANI IN FIAMME

Impiegati caccia Amx e Tornado Ids che hanno colpito postazioni radar e strutture militari a ridosso di Albania e Macedonia

Anche aerei italiani bombardano i serbi

La nostra Difesa spiega che si è dovuto proteggere i soldati italiani impegnati nella zona

I velivoli partiti dalle basi di Istrana e di Ghedi sono intervenuti scaricando due missili quando aviogetti alleati erano stati «agganciati» dai radar nemici

ROMA Aerei italiani hanno bombardato obiettivi militari serbi in Kosovo, nelle zone meridionali a ridosso dei confini con l'Albania e la Macedonia. Si tratta di cacciabombardieri Amx e Tornado Ids che hanno sganciato bombe e missili guidati contro postazioni radar e strutture militari.

Dopo un silenzio durato alcune ore la conferma è arrivata da più fonti ufficiali, fino alle dichiarazioni del presidente del Consiglio Massimo D'Alema, che spiegano il ruolo delle forze aeree italiane nello scacchiere balcanico e le differenze tra le operazioni sui cieli della Serbia e su quelli del Kosovo. Nel secondo caso il concetto di «difesa integrata»- interventi solo contro mezzi o strutture nemiche, come i radar, che rappresentino una minaccia - assume un significato particolare. Perchè dal Kosovo sono partite offensive militari contro l'Albania e la Macedonia dove sono stanziate forze civili e forze armate italiane che devono essere difese.

«I nostri aerei - ha detto D'Alema - sono a disposizione della Nato per colpire chi bombardi il territorio albanese o macedone perchè dobbiamo difendere i cittadini italiani, civili e militari, che operano in questi Paesi».

Le azioni degli aerei italiani sono scattate ieri mattina. Da Istrana, in provincia di Treviso, si sono levati in volo due Amx del 51° stormo. Dalla base di Ghedi, più tardi, è partita una squadra di Tornado Ids del 6° stormo. Secondo una versione di fonte militare gli aerei italiani sarebbero stati chiamati ad agire quando erano a circa 50 miglia dagli obiettivi, probabilmente delle postazioni radar che avevano agganciato gli aerei alleati. Gli Amx avrebbero sganciato due bombe da 250 chili ciascuna per poi tornare alla base di Istrana alle 13.15.

Della missione dei Tornado mancano invece i particolari.

L'intervento diretto degli aerei italiani non è il primo dall'inizio del conflitto e non sarà l'ultimo, come ha detto D'Alema, confermando che più aerei hanno bombardato le postazioni serbe. «Non è vero che solo 2 aerei e solo oggi siano entrati in azione. Siamo in azione sin dall'inizio, solo che non c'era stata necessità di far agire i bombardieri».

La prima conferma ufficiale della partecipazione italiana è arrivata da uno stringato comunicato del tardo pomeriggio della V Ataf. «Due aerei italiani decollati dalla base di Istrana hanno sganciato munizionamento contro obiettivi serbi». La seconda conferma in un comunicato del ministero della Difesa che in serata ha ammesso le operazioni di guerra.

La Difesa ha informato che i velivoli italiani sono intervenuti in aree adiacenti alle zone confinarie, molto probabilmente tra il Kosovo e l'Albania. L'impiego degli aerei italiani, si legge, ha risposto ai principi di «difesa integrata» - le uniche autorizzate - e si è reso necessario anche in relazione all'intensificarsi delle operazioni militari delle forze serbe in Kosovo e in particolare alle azioni offensive condotte nei confronti del territorio albanese.

Rifornibile in volo, il «Tornado IDS» può svolgere missioni di attacco e ricognizione. L'aeronautica militare italiana ne ha acquisito 100 esemplari, consegnati ai reparti operativi a partire dall' agosto 1982. Tra le altre caratteristiche, ha l'ala a geometria variabile e l'avionica per l'attacco ognitempo, per il volo automatico a bassissima quota e per lo sgancio di precisione dell'armamento.

15 mila ricevitorie della Sisal pronte a raccogliere fondi

ROMA La rete delle ricevitorie Sisal sarà a disposizione per le donazioni destinate alla Missione Arcobaleno in aiuto dei profughi kosovari. L'iniziativa è della Sisal, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero delle Finanze.

Nelle 15.000 ricevitorie Sisal sarà possibile dare il proprio contributo attraverso la schedina del Superenalotto e del Totip, barrando la casella con l'indicazione della donazione a seconda dell'entità desiderata. In questo modo, afferma la Sisal, «accanto al semplice gesto di giocare una schedina, chiunque potrà contribuire al sostegno dei profughi kosovari .

Cacciabombardieri italiani «Amx» del 51.o stormo di stanza nella base di Istrana (Treviso) che hanno preso parte a uno dei raid sulla ex Jugoslavia.

Un militare addetto al controllo della navigazione nella base Usaf di Aviano davanti ai monitor per il controllo radar dell'Awaks inglese.

Giornata di tensione all'interno della maggioranza: cossuttiani, Verdi, sinistra diessina in fibrillazione

D'Alema: «Se c'è guerra ci si difende con le armi»

ROMA «Quando c'è la guerra ci si difende con le armi. Non credo che sia una sorpresa». Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha chiuso così ieri da Bruxelles, dopo un colloquio telefonico con i vertici del Partito dei comunisti italiani di Cossutta, una giornata di tensione nella maggioranza per la partecipazione di aerei italiani a un raid sul Kosovo. Due «Amx», hanno usato ieri mattina le bombe «intelligenti» con le quali sono armati, contro obiettivi militari che, ha spiegato il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio «costituivano reale minaccia alle forze alleate, incluse quelle italiane, presenti nel teatro balcanico».

Non è certo la prima volta - come ha confermato lo stesso premier - che velivoli italiani partecipano alle operazioni nell'ambito della cosiddetta «difesa integrata», la protezione dello spazio aereo, dei velivoli e delle forze italiani ed alleati, ma il Pdci ha sollevato con gran clamore il caso, sollecitando immediati chiarimenti da parte del governo. E il presidente del Consiglio ha risposto con una certa durezza: «finchè ci sono io- ha dichiarato- le disposizioni sono quelle di difendere la sicurezza di militari e civili italiani». «Siamo in azione fin dall'inizio- ha ricordato- solo che non c'era necessità di far agire i bombardieri».

Il leader comunista Armando Cossutta aveva annullato una programmata conferenza stampa con i corrispondenti stranieri ed aveva riunito la presidenza del partito. Il vertice, al quale ha preso parte anche il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto, si è concluso solo quando, in serata, sono arrivate le spiegazioni di Scognamiglio e di D'Alema.

Ma i cossuttiani non sono stati i soli a protestare, preoccupati che il nostro impegno militare nella guerra si stia trasformando in una partecipazione diretta agli attacchi, qualcosa di diverso, quindi, da quanto deciso dal Parlamento. Secondo il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, infatti, i raid dei bombardieri italiani sono «una palese violazione» del mandato ottenuto dal governo.

Ma anche dalla maggioranza sono stati subito richiesti chiarimenti sul raid, in particolare dai verdi e dalla sinistra diessina, ma anche dal segretario dell'Udr Clemente Mastella. «Ho l'impressione - ha detto la senatrice ds Ersilia Salvato - che a forza di allargare il concetto di difesa integrata arriveremo a sostenere che l'occupazione militare del Kosovo è un intervento difensivo».

Le spiegazioni e le assicurazioni del premier hanno però soddisfatto i cossuttiani che rimangono però molto preoccupati per l'escalation militare. Non mettono però in discussione la loro partecipazione al governo dove lavoreranno per una soluzione di pace. Una invasione del Kosovo da parte della Nato è però la linea invalicabile della loro presenza nell'esecutivo.

L'artiglieria pesante bombarda a tappeto cinque villaggi oltreconfine

Belgrado continua l'attacco in Albania

Tirana non reagisce ancora, ma il governo morde il freno

Una troupe di una tv spagnola documenta le azioni belliche e lo spargimento di mine anti-uomo da parte dei serbi

ROMA Per ora, ma ancora per poco, il governo di Tirana non reagisce: cerca in tutti i modi di non farsi coinvolgere dal conflitto e di svolgere solo il suo compito di accoglienza dei profughi kosovari. Ma ormai i serbi bombardano ripetutamente il territorio albanese.

Quello che martedì, con la temporanea occupazione di Kamenice, era sembrato un sia pur pericoloso fatto isolato, ieri si è trasformato in una vera e propria battaglia a cavallo del confine. Padesh, Kavenice, Gekai, Koldet, Vlaone sono i nomi dei villaggi sui quali l'artiglieria serba ha riversato i suoi attacchi. Attacchi peraltro documentati da Telemadrid, una tv privata spagnola che ha mostrato proiettili che esplodono in aria e diffondono mine anti-uomo.

«Siamo pronti a difenderci», ha detto il presidente albanese Rexhep Meidani che è costretto in queste ore all' equilibrismo fra il non interventismo ufficiale e l'invio di rinforzi lungo il confine. La Nato ha lanciato un monito a Belgrado perchè tenga giù le mani dall'Albania. A sudare freddo in queste ore è anche la Turchia, Paese a un tempo balcanico e della Nato, che si appella a Usa e Russia perchè si trovi una soluzione pacifica alla tragedia del Kosovo. Il rischio è che l'Albania chieda a Ankara di intervenire. «Non sarebbe conveniente», ha commentato il premier turco Bulent Ecevit.

Nulla di pacifico però si sta consumando in Kosovo, dove sono intrappolate ancora centinaia di migliaia di persone e dove prosegue a tappeto la pulizia etnica.

Secondo il ministro della Difesa britannico George Robertson i due ricercati per crimini contro l'umanità Ratko Mladic e Zeljko Raznatovic (alias Arkan) sono stati incaricati da Belgrado di dirigere le unità che stuprano, torturano, bruciano e massacrano. Addirittura «ci sono le prove che Arkan sta battendo le prigioni della Serbia offrendo la grazia a chi si arruola nelle Tigri».

Un testimone che chiede l'anonimato ha riferito che il massacro è sistematico: prima case e famiglie che hanno ospitato osservatori e verificatori occidentali; poi, «con particolare ferocia», gli intellettuali e coloro che sono più in vista; gli «inutili» vengono spinti verso il confine (e magari anche bombardati, come è accaduto ai 2 mila che ieri hanno attraversato a Morini la frontiera con l'Albania); tutti coloro che invece potrebbero arruolarsi nell' Uck, ragazze e ragazzi, vengono fatti sparire. Direttamente trucidati. O rinchiusi negli stadi o nelle fabbriche. Chi si dispera nei campi profughi è dunque già fortunato. Ma la situazione è esplosiva, e per i bambini «devastante e intollerabile», come ha denunciato l'Onu.

Intanto migliaia di profughi kosovari, quasi tutti donne vecchi e bambini, sono arrivati in Macedonia. Nel primo pomeriggio erano già 3 mila: sono arrivati su treni riempiti dai rastrellamenti serbi, auto e trattori e molti anche a piedi. Il ministro degli interni macedone, Pavle Trajnov, afferma di ritenere che entro la fine della giornata ne arriveranno altri 7 mila. La Macedonia non può accoglierli e sono in corso trattive per spedirli in Albania, agggiunge Trajnov. Anche la portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati (Acnur), Paula Ghedini ha affermato che nei prossimo giorni potrebbero arrivare in Macedonia 50 mila profughi. Le autorità macedoni hanno raggiunto un accordo con il governo di Atene per la costruzione di un campo profughi a Tetovo, nella parte della Macedonia a maggioranza albanese, che potrà accogliere 2 mila persone in mille prefabbricati e centinaia di tende. La Grecia sta anche allestendo un campo profughi nel nord dell'Albania.

I serbi non demordono e continuano a fare da scudi umani sui ponti del Danubio. Intanto attaccano anche sul confine con l'Albania. Una doppia mossa, di difesa e offesa.

IL PERSONAGGIO

Londra rivela: i due criminali sono ricomparsi

Lo spettro di Ratko Mladic e del comandante Arkan dietro l'orrore delle stragi

LONDRA Il generale Ratko Mladic, ex comandante delle truppe dei serbi di Bosnia, e Zeljko Raznatovic alias Arkan, capo del famigerato gruppo paramilitare delle Tigri, stanno partecipando alla repressione contro gli albanesi in Kosovo. Lo ha affermato il ministro britannico della Difesa, George Robertson, secondo cui i due, entrambi incriminati e ricercati dal Tribunale dell'Aia per i crimini contro l'umanità commessi in Bosnia, sono stati incaricati dal governo di Belgrado di dirigere le unità che conducono «massacri e stupri» tra i kosovari.

«Abbiamo ulteriori prove che Arkan sta reclutando volontari per le sue Tigri. Sappiamo che ha perfino girato per le prigioni della Serbia offrendo la grazia a quanti erano pronti ad arruolarsi nelle Tigri», ha dichiarato Robertson. A sua volta anche Mladic ha formato e capeggia un altro reparto paramilitare.

Il ministro ha precisato che «ovviamente non si può sapere con certezza ciò che accade dentro il Kosovo perchè è chiuso a quanti potrebbero dare testimonianze indipendenti». Ma ha sottolineato che notizie come quelle su Mladic e Arkan «vengono date con cautela e quando le informazioni sono attendibili».

Dal canto suo il portavoce della Nato Jamie Shea ha detto di non poter confermare le notizie fornite da fonti britanniche circa la presenza in Kosovo del generale serbo bosniaco Ratko Mladic, ma, ha aggiunto, «non ho motivi di dubitare della veridicità delle fonti britanniche».

Analogamente il portavoce militare Marani ha detto di non avere notizie sufficienti per poter confermare la notizia di fonte Uck secondo cui mille kosovari sarebbero stati uccisi nella zona di Drenica.

L'opposizione intellettuale belgradese si ritrova alle esequie del giornalista scomodo assassinato lunedì da sicari rimasti sconosciuti

Funerali di Curuvija, sfida semiclandestina al potere

BELGRADO *Non hanno trovato nulla di meglio di un cimitero per rimettere la testa fuori i resti di quella che fu l'opposizione intellettuale belgradese a Slobodan Milosevic. In 2 mila si sono dati appuntamento ai funerali di Slavko Curuvija, il giornalista scomodo ucciso lunedì dalle raffiche di due sicari sconosciuti.*

E' stata una sfida semiclandestina al potere, ma senza più alcuna illusione verso l'Occidente, perchè anche per i serbi che non stanno con Milosevic oggi la Nato è un nemico.

«Slavko era un uomo coraggioso - ha detto l'oratore funebre, un collega, sotto un cielo grigio che continua a difendere Belgrado dai raid - non come quelli che gli hanno sparato alle spalle e neppure come quelli che ci bombardano dall' alto».

Ad ascoltare queste parole, nel cimitero di Novo Groblie, c'era la moglie di Curuvija, che porta ancora sul volto i segni che le hanno lasciato addosso gli assassini, accantisi su di lei con pugni e calci fino a farle perdere i sensi, prima di tendere l'agguato al marito. Le erano attorno parenti, amici e molti giornalisti, in gran parte disoccupati: i colleghi del quotidiano Dnevni Telegraf e del settimanale Evropljanin (le creature di Curuvija) e degli altri giornali e radio indipendenti, messi al bando dal governo uno dopo l'altro negli ultimi sei mesi.

Una fronda di 2 mila persone a Belgrado di questi tempi è cosa rara. Ma molti dei presenti ricordano bene di essere stati in piazza al fianco di un milione di persone nei raduni anti-governativi di due anni e mezzo fa. Ieri, sull' erba bagnata del cimitero, c'era pure qualche leader politico di quelle manifestazioni. Zoran Djndjic, ad esempio, capo del Partito Democratico, che dopo essere stato la grande speranza degli ambienti democratici della capitale si è defilato e ha smesso di dare fastidio. O ancora Vuk Obradovic, presidente del piccolo Partito socialdemocratico.

Mancava invece Vuk Draskovic, rappresentato solo dalla sua appariscente consorte Danitsa: il barbuto leader nazionalista «moderato» che due anni e mezzo fa infiammava gli studenti contro Milosevic si è ieri accontentato di un posticino di vicepremier federale. E mancava pure la liberale Vesna Pesic, la più coerente degli oppositori, sparita per un po' dalla circolazione dopo che il terreno ha cominciato a scottare sotto i suoi piedi in una Belgrado governata dalla legge marziale.

L'ordine jugoslavo dei giornalisti si è limitato a inviare un messaggio di condoglianze, mentre la stampa filo-governativa - l'unica tollerata - ha ricordato Curuvija con poche righe e senza emozione. Nella fossa dove è stata calata la bara un amico ha gettato anche una copia di Dnevni Telegraf. Quasi a voler dare degna sepoltura anche all'informazione.

BALCANI IN FIAMME

Consiglio straordinario dei capi di Stato Ue orientato alla ricerca di una soluzione politica della crisi balcanica

Bruxelles appoggia Annan: parola all'Onu

«Indispensabile» il ruolo del Cremlino - Ma l'azione militare è «legittima e necessaria»

Obiettivo: strappare l'assenso del Consiglio di Sicurezza al Palazzo di Vetro, coinvolgendo la Russia. Nessun cenno al piano tedesco

BRUXELLES L'Unione europea sostiene l'iniziativa del segretario generale dell'Onu Kofi Annan e punta a tradurne i principi in una risoluzione del Consiglio di Sicurezza: nella ricerca di una «soluzione politica» per la crisi del Kosovo ritiene «indispensabile» il ruolo della Russia, con la quale continueranno i contatti diplomatici nei prossimi giorni. Allo stesso tempo, l'Europa delinea gli elementi essenziali di un assetto transitorio per la regione a maggioranza di etnia albanese da «attuare subito dopo la fine del conflitto»: il suo punto centrale è un'amministrazione internazionale del Kosovo di cui l'Ue è pronta ad assumere la gestione. Sono questi i messaggi di fondo scaturiti dal Consiglio straordinario dei capi di stato e di governo dell'Ue, riunitosi a Bruxelles per esaminare le possibili vie d'uscita alla 'confrontation' con Belgrado.

L'Europa riafferma la «legittimità e necessità» dell'azione militare della Nato in Jugoslavia, che continuerà finchè Belgrado non accetterà le condizioni della comunità internazionale. E' sempre il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic l'uomo che dovrà fare il primo passo. Ma nel ribadire le motivazioni alla base dell'intervento militare, l'Ue non rinuncia ad esplorare i percorsi per un'uscita il più possibile rapida dalla guerra. Il tentativo su cui si sta lavorando con più intensità è quello di far ratificare dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu - e quindi anche dalla Russia - l'iniziativa lanciata da Annan il 9 aprile scorso.

Il cancelliere tedesco Schröder al vertice di Bruxelles.

Del piano di pace tedesco, di cui si era tanto parlato nelle ore di vigilia del vertice, non c'è stata menzione diretta nelle dichiarazioni finali: diversi leader si sono limitati a dire che non se ne è discusso, altri hanno giudicato necessari ulteriori approfondimenti. Il cancelliere Schroeder ha ribadito i punti sui quali l'Ue «non intende transigere»: cessazione immediata di tutti gli atti di violenza; ritiro dell'esercito, della polizia speciale e delle bande paramilitari serbe dal Kosovo; schieramento di una forza internazionale di sicurezza e ritorno di tutti i rifugiati nella regione.

Annan ha detto che sarà necessario ancora del tempo per far maturare un accordo con i russi: «Sono in contatto - ha detto - con molti governi per far progredire questo sforzo». «Non so se ci riusciremo - ha proseguito Annan - ma dobbiamo provarci. Nè posso anticipare quale sarà la discussione nell'ambito del Consiglio di Sicurezza».

L'Ue ha annunciato la convocazione di una conferenza sull'Europa sud-orientale che studi la stabilizzazione a lungo termine dei Balcani. E' il «patto di stabilità» lanciato nei giorni scorsi dalla presidenza tedesca e che dovrà affrontare tutti i temi cruciali per un assetto stabile e duraturo dei paesi balcanici.

Cosa prevede il piano tedesco

1. Le truppe jugoslave devono lasciare il Kosovo
2. Subito dopo l'inizio del ritiro la Nato sospenderebbe i bombardamenti
3. Non appena completato il ritiro, la cessazione delle ostilità verrebbe ufficializzata
4. Truppe internazionali con mandato Onu ma sotto il comando Nato verebbero dispiegate nella regione. Ad esse parteciperebbe anche la Russia. Il loro ingresso nel Kosovo avverrebbe contemporaneamente al ritiro dei Serbi
5. Ritorno di tutti i rifugiati nel Kosovo sotto la protezione della forza di pace
6. L'inizio del piano coinciderebbe con un incontro dei ministri degli esteri del G8 in Germania

Pristina
KOSOVO
ANSA-CENTIMETRI

Eltsin ha deciso di conferire l'incarico di «rappresentante speciale» della diplomazia russa all'ex premier, suo collaboratore di fiducia

Mosca ci riprova, scende in campo Cernomyrdin

MOSCA Mosca ci riprova. Dopo la fallimentare missione del capo del governio Primakov, il Cremlino ha deciso di affidare l'iniziativa diplomatica per dare una soluzione alla crisi del Kosovo ad un altro pezzo da novanta dell'establishment russo: l'ex premier Viktor Cernomyrdin. E' stato lo stesso presidente Eltsin a conferirgli l'incarico di «rappresentante speciale», affermando che la delicatezza e l'importanza della questione impone la presenza di qualcuno che si occupi permanentemente del conflitto e di tutti i problemi ad esso connessi. Il portavoce del capo dello Stato, comunque, ha precisato che Cernomyrdin lavorerà in stretta collaborazione con l'esecutivo e con il ministero degli esteri.

Torna così alla ribalta uno dei collaboratori più fidati di Eltsin, considerato a ragione uomo di apparato fra i più potenti del Paese. Primo ministro dal 1992 all'inizio del '98 e poi nuovamente, sia pure per pochi giorni, tra l'agosto ed il settembre dello scorso anno, è stato custode della valigetta contenente i codici di lancio dei missili nucleari quando, nel '96, il presidente venne sottoposto ad un delicato intervento al cuore. Appena nominato, Cernomyrdin si è riunito con il capo del governo Primakov e con il ministro degli esteri Ivanov. Al termine dei colloqui ha ipotizzato il prossimo svolgimento di una missione a Belgrado e, successivamente, a Washington.

Le sue prime dichiarazioni sono state improntate ad un cauto ottimismo. «La Russia può fermare lo spargimento di sangue in Jugoslavia - ha esordito - e può farlo ora che non ci sono ancora nè vincitori, nè vinti». Per ottenere l'obiettivo di far cessare i bombardamenti della Nato e far sedere la parti intorno ad un tavolo, si è detto pronto ad intensificare gli sforzi diplomatici in tutte le direzioni. Ha lasciato intendere, in particolare, che tenterà di convincere gli esponenti del Partito Democratico americano della necessità di non insistere sulla strada dello scontro armato.

Reduce dal vertice di Oslo con il segretario di Stato Usa Madeleine Albright, il capo della diplomazia russa Ivanov ha osservato che per giungere ad una soluzione della crisi occorre cercare principi che permettano di arrivare a decisioni ed accordi reciprocamente accettabili. «Ci sembra - ha aggiunto - che tali principi ora si stiano delineando». Nel frattempo, Eltsin ha insistito sull'opportunità di convocare un vertice dei ministri degli esteri del G-8, il gruppo dei Paesi più industrializzati con l'aggiunta della Russia, per discutere la situazione nei Balcani. Mosca, infine, ha annunciato che trasferirà nel Mediterraneo altre nove navi militari, per osservare più da vicino le operazioni della Nato.

Andrea Vesalio

Milosevic torna in pubblico E tuona: «Difesa a oltranza»

BELGRADO La Federazione Jugoslava è pronta ad accettare il dispiegamento nel Kosovo di osservatori civili, disarmati e, soprattutto, provenienti da Paesi che non sono coinvolti negli attacchi portati dalla Nato.

Lo ha annunciato il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko, al termine di un incontro ieri a Belgrado con il leader serbo Slobodan Milosevic. Tale disponibilità non è del tutto nuova e comunque è ben lontana dal soddisfare le condizioni poste dall'Occidente per porre fine ai raid aerei.

La visita di Lukashenko, la prima di un capo di Stato da quando sono iniziati i bombardamenti, prosegue oggi ed acquista un particolare rilievo alla luce della volontà espressa dal parlamento jugoslavo di aderire all'unione slava fra Russia e Bielorussia.

«Se riusciremo ad avvicinarci anche di soli pochi millimetri ad una soluzione pacifica della crisi - ha dichiarato il leader di Minsk - considereremo questa missione un successo».

L'incontro fra i due capi di Stato è stata anche la prima occasione in cui Milosevic si è mostrato in pubblico dall'inizio della crisi. Parlando con i giornalisti si è scagliato contro quella che ha definito «la criminale aggressione della Nato», ha ringraziato il proprio interlocutore per la solidarietà espressa ed ha ribadito che ogni cittadino serbo è pronto a difendere il Paese. Milosevic è stato ancora più esplicito e risoluto in una intervista rilasciata ad un quotidiano russo.

Parlando di «difesa ad oltranza», si è rivolto a Clinton ed al segretario generale dell'Alleanza Atlantica, Solana, invitandoli a non illudersi che i missili e le bombe possano piegare la Serbia e costringerla ad accettare l'ingresso di truppe straniere nel Kosovo. «E se la Nato deciderà di intervenire con contingenti di terra - ha aggiunto - allargheremo il conflitto ai Paesi da cui partirà l'attacco, facendo ricorso a qualunque mezzo per colpire gli autori dell'aggressione».

«Resistiamo ai tentativi di censura di Belgrado ma per il futuro sono molto pessimista. Basta vedere cosa è successo al mio amico e collega Slavko Curuvia, assassinato a Belgrado perchè non allineato con il regime di Milosevic»: non nasconde la sua preoccupazione il direttore dei programmi della Radio-Televisione statale montenegrina, Velibor Covic. Sa di essere nel mirino dei nazionalisti filo-serbi «da quando lavoravo alla televisione 'Jutel' a Sarajevo, sotto le bombe di Milosevic». Nel 1992, Covic ha subito un grave attentato: qualcuno piazzò una carica di tritolo sulla porta della sua casa alla periferia di Podgorica ma l'esplosione risparmiò la zona letto dove il giornalista dormiva con la moglie ed i tre figli. Covic, 47 anni, un passato da inviato speciale per «Radio free Europe», è direttore dei programmi di «Rtv Crne Gore» da poco più di un anno. «Ho accettato questo incarico su invito del presidente Milo Djukanovic con poco entusiasmo - dice - perchè sapevo delle difficoltà cui andavo incontro ma ho chiarito fin dal primo momento che non avrei accettato compromessi, nè subito pressioni da chicchessia».

Visita a Belgrado del Presidente bielorusso Lukashenko: «Slobo» nel Kosovo vuole osservatori disarmati

«Media» e militari jugoslavi attaccano la Nato: dopo il disastro del ponte di Grdelica, ecco un altro tragico «errore»

Centrato un convoglio, decine di profughi uccisi

L'episodio si sarebbe verificato nel Kosovo meridionale, non lontano dal confine

Il quartier generale dell'Alleanza ammette che nella zona è stato colpito un obbiettivo militare, ma non conferma il coinvolgimento di civili

BELGRADO Erano incolonnati in due convogli, diretti verso un destino incerto a bordo di trattori e altri mezzi di fortuna, quando dal cielo sono piovute le bombe. E' stata una strage: 64 profughi albanesi - ma c'è chi dice 75 - sono morti così ieri nel Kosovo del sud, uccisi da un altro «errore» della Nato, accusano fonti serbe e testimoni oculari.

L'episodio, secondo quanto ha riferito il «Media Centre» serbo di Pristina, è avvenuto sulla strada che collega Djakovica con Prizren, non lontano dall'inquieto confine serbo-albanese. I profughi - più di mille persone, in gran parte bambini, donne e vecchi - stavano «rientrando nelle loro case, scortati dalla polizia». Quando hanno sentito il rombo degli aerei non devono aver capito quello che stava per succedere: l'attacco è stato portato in quattro ondate successive e le esplosioni hanno investito decine di persone.

Il panico è stato indescrivibile, secondo le prime testimonianze raccolte. In una bolgia di urla, sangue e corpi mutilati, i soccorritori affermano di aver raccolto qualche decina di feriti. Più alto il numero dei morti: «Media Centre» parla di 64, il governo di Belgrado addirittura di 75, dopo che le prime informazioni di testimoni oculari raccolte da fonti indipendenti avevano preannunciato «almeno 20 vittime». La Nato ha ammesso di aver condotto raid contro «convogli militari» nella zona, ma senza fornire dettagli.

Secondo lo stato maggiore dell'esercito jugoslavo, si è trattato di un'azione degna di «un genocidio», del «crimine più pesante» compiuto nella «guerra di aggressione della Nato» e il bilancio delle vittime potrebbe ancora salire. Se la cifra di decine di morti sarà confermata, resta da stabilire come possa essere accaduto, dopo il disastro del ponte di Grdelica sul quale due giorni fa due missili hanno centrato un treno passeggeri e ucciso non meno di dieci persone.

I serbi avevano denunciato fin dalle prime ore di ieri esplosioni e danni in una zona residenziale a Valjevo, nonchè l'uccisione di un pensionato e di una ragazza di 14 anni investiti dall'esplosione di un missile in un parco in prossimità della cittadina gitana di Vranje. Poi è arrivata la notizia del convoglio colpito.

Non è chiaro se i civili in marcia fossero parte delle decine di migliaia di sfollati albanesi rimasti in Kosovo, o se si trattasse di un gruppo rientrante del mezzo milione di profughi fuggiti all'estero. Quel che è certo è che con loro c'erano poliziotti serbi.

Forse i piloti della Nato possono aver scambiato il convoglio per una colonna di soldati inviata verso il confine con l'Albania dove si stanno intensificando scontri tra forze serbe e milizie dell'Uck, con sconfinamenti e cannoneggiamenti continui. Forse il maltempo ha limitato la visibilità.

Di sicuro questo episodio può fornire frecce all'arco di Belgrado, spazio all'ostinazione con cui la Serbia ritorce contro la Nato le colpe per le sofferenze dei kosovari. Il presidente serbo Milan Milutinovic ha subito accusato la Nato di «aver mostrato la sua faccia più brutale» e ha detto che questa strage «non può essere spiegata come un errore, ma è un'azione deliberata», un «crimine senza precedenti nella storia contemporanea», compiuto per tragico paradosso da chi «sostiene di voler proteggere la comunità albanese».

Rispondendo alle accuse serbe di aver provocato la morte di decine di profughi, la Nato ha ammesso di aver bombardato «un convoglio militare» nel sud del Kosovo ma sta ancora indagando sulle affermazioni di Belgrado riguardo la presenza di civili nel convoglio e sul fatto che ci sarebbero state vittime.

Rappresaglia serba Chiusi tutti i porti del Montenegro

PODGORICA La marina serba ha ordinato la chiusura di tutti i porti del Montenegro, compresi quelli fluviali e sul lago di Scutari. L'ordine è entrato in vigore ieri alle 5 e è valido fino a domani alla stessa ora. La decisione è stata presa - secondo il comando navale jugoslavo - «per garantire la sicurezza del traffico marittimo» nella Repubblica del Montenegro, in osservanza della legge marziale. L'ordine annulla tutti i permessi di navigazione in mare e nelle acque interne concessi dalle autorità montenegrine. Una fonte del ministero dell'Informazione di Podgorica ha sottolineato che tale decisione avrà immediati effetti sull'approvvigionamento energetico e sull'arrivo degli aiuti umanitari internazionali. La chiusura dei porti montenegrini giunge all'indomani di una manifestazione di protesta sindacale ad Antivari (Bar), per protestare contro la presenza nel porto di unità da guerra della marina jugoslava. Una fregata di Belgrado aveva aperto il fuoco contro aerei della Nato diretti in Serbia.

Un'agghiacciante immagine della strage di profughi albanesi uccisi, secondo fonti serbe, dalle bombe Nato. Il Pentagono ieri sera ha affermato che gli aerei hanno colpito un convoglio serbo. E che i serbi a loro volta si sono scagliati contro i profughi.

Corrispondenza del quotidiano americano «Los Angeles Times» da Pristina: disintegrati un cimitero, una stazione dei pullman, un parco-giochi

I missili Nato non sono poi così «intelligenti»

WASHINGTON Altro che bombe «intelligenti»: i missili della Nato, che dovrebbero distruggere siti militari e lasciare sostanzialmente intatti quelli civili, sono caduti per cause imprecisate su numerosi obiettivi cili tra cui un cimitero, una stazione dei pullman e persino un parco giochi. Lo scrive il «Los Angeles Times» in una corrispondenza da Pristina, dove le bombe intelligenti hanno provato di essere ottuse come ogni altro ordigno, mentre «il generale Wesley Clark non ha neanche menzionato questi luoghi», nei suoi briefing, sottolinea il quotidiano. E racconta la storia di Brankica Budimir, una donna che ha visto distrutto il suo piccolo appartamento in un condominio di Pristina, quando una bomba della Nato ha disintegrato la zona giochi del palazzo, nella notte tra lunedì e martedì. Budimir, serba, esperta di tutela ambientale, viveva nell'appartamento del quartiere di Dardanija con i tre figli che nelle loro stanze avevano poster di 'Aladdin' e della 'Carica dei 101', racconta la donna. «E' questa la democrazia della Nato? - si chiede - è questa la loro lotta a fini umanitari e per salvare vite umane?». «Questo dovrebbe succedere a loro, così che i loro figli possano crescere nella paura e nel panico. Hanno passato ogni limite», accusa Budimir, per cui la bomba sul suo palazzo è stata «un atto terroristico».

Il portavoce del Pentagono Kenneth Bacon, ha detto che «non ci sono ancora dati sui danni causati a Pristina», ma per il giornale le vittime civili dei bombardamenti Nato sul capoluogo del Kosovo comprendono serbi, membri dell'etnia albanese e turca, e zingari. «Nessuno si sente più al sicuro», scrive il quotidiano.

Le bombe della Nato hanno anche raso al suolo la stazione dei pullman, da dove partivano la maggior parte dei viaggiatori che dal Kosovo volevano raggiungere il resto della Jugoslavia. «Non c'è giustificazione per questo. Non c'era niente di militare in questo posto», dice il direttore della stazione, Dragan Manojlovic, che spiega che il terminal era il più moderno del paese, interamente computerizzato. A 700 metri di distanza c'era una caserma, anch'essa incenerita.

Nel bombardamento contro una raffineria alla periferia sud di Pristina, la Nato ha fatto a pezzi una fabbrica di oggetti di plastica e persino un cimitero che si trovavano nelle vicinanze.

Quest'ultimo era già stato colpito una volta, ricorda il «Los Angeles Times», il 7 aprile, provocando le proteste della locale chiesa serbo-ortodossa. Accanto ai crateri delle bombe dell'Alleanza, i familiari dei defunti hanno trovato i resti dei propri cari sparsi, senza più alcuna possibilità di riconoscerli.

BALCANI IN FIAMME

Il racconto del medico triestino Marino Andolina, appena rientrato dall'ennesima missione umanitaria

«A Pristina neanche i morti hanno pace»

«L'ospedale è un'isola di coesistenza, i medici cooperano ma non hanno più farmaci»

TRIESTE Ammazzano più albanesi che serbi le bombe della Nato. Bombe, dunque, niente affatto intelligenti. E' quanto racconta il pediatra triestino Marino Andolina, di ritorno da una missione-lampo in Kosovo, resa possibile del ministero della sanità a Belgrado. Un viaggio nella distruzione, ma anche nel dubbio che la versione accreditata degli eventi in Serbia non sia proprio tutta giusta. Responsabile del reparto trapianti dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo», Andolina è tra i pochissimi italiani ad aver raggiunto Pristina in piena guerra. Questo il suo racconto.

Dottore, perché è andato in Kosovo?

«Per portare medicine per conto della fondazione Lucchetta-Ota-D'Angelo-Horovatin e il centro dell'Asit che ospita le famiglie dei bambini stranieri malati. E poi volevo cercare dei bambini albanesi, amici di amici. Speravo di portarli in Italia, anche se l'Italia, ipocritamente, non consente ai profughi di guerra di entrare legalmente nel Paese».

Li ha trovati?

«No, tutti spariti. Nessun modo di individuarli. Non funzionano nemmeno i telefonini. In compenso ho visto cosa è accaduto in Kosovo».

La pulizia etnica?

«No, quella non lascia traccia: non posso dire niente. Quello che so, l'ho visto solo alla televisione. In Kosovo l'unica cosa che ho potuto toccare con mano sono gli effetti delle bombe della Nato».

Bombe intelligenti?

«No, bombe imbecilli. Pristina è in macerie, edifici civili sono stati rasi al suolo. Anche gli albanesi maledicono la Nato. Basta allontanarsi da Belgrado, dove la precisione dei missili è millimetrica, e vedi che la licenza di uccidere aumenta».

Ne comprende il motivo?

«Forse perché a Belgrado ci sono i giornalisti, e la Nato deve far bella figura. Sempre se colpire una centrale energetica che alimenta anche gli ospedali significa far bella figura».

Ha visto colpire obiettivi militari?

«Da Belgrado fino a Pristina la strada è costellata di buche ma non ho visto una sola carcassa di mezzi militari. Non credo che le abbiano nascoste per il mio arrivo. Penso piuttosto che l'esercito serbo si sia tranquillamente mimetizzato e aspetti. E' assai più integro di quanto si creda. E immagino che gli aerei Nato non sappiano più cosa colpire. Non ci sono più obiettivi in Serbia».

Cosa ha visto a Pristina?

«Una strage di case civili. Se si toglie il parlamento regionale, l'ufficio postale, la sede dell'anagrafe e del ministero dell'interno, tutto il resto della distruzione riguarda edifici privati. E il grosso delle vittime sono albanesi».

Racconti.

«Il quartiere antico, quello turco, non esiste più. Non ho visto una sola casa in piedi. In sette anni mi sono fatto una certa esperienza di macerie e posso dire che a Pristina non ho visto case distrutte dalla guerriglia, con i colpi dei kalashnikov e i buchi nelle pareti. Qui non c'è più nulla. E' come se un grosso terremoto avesse spazzato tutto».

Una vecchia kosovara bacia la mano del figlio attraverso la rete di ferro che circonda il campo profughi di Stenkovac, una decina di chilometri a Nord di Skopje.

Possibile che i danni siano solo targati Nato?

«Ci sono case bruciate. Secondo la polizia sono quelle dei sostenitori della guerriglia filoalbanese dell'Uck. Le hanno date alle fiamme per rappresaglia. E' la guerra».

Cos'ha visto ancora?

«Due bombe hanno preso in pieno il cimitero ortodosso. Un cratere di dieci metri; e i morti sono tornati in superficie. E' davvero il caso di dirlo, non c'è pace nemmeno per loro. Qui non vale la legge dell'eterno riposo».

E poi?

«E' stato centrato il giardino interno di un grande quadrilatero condominiale. Non un vetro è rimasto intatto. Non so se ci abiti più qualcuno là dentro».

A Pristina sono rimasti degli albanesi?

«Negli ospedali gli albanesi feriti sono il novanta per cento. Corrisponde più o meno alla proporzione etnica del Paese».

Racconti degli ospedali.

«L'ospedale di Pristina è un'isola di coesistenza. So che è poco, a paragone dell'enormità della tragedia, ma è pur sempre qualcosa. Sono tracce di umanità che fanno bene al cuore in mezzo a quella miseria».

Non c'è discriminazione?

«Se si sanguina insieme, ci si sente fratelli. E al sangue delle trasfusioni non chiedi a quale etnìa appartiene. Ho conosciuto una turca, una serba e un'albanese che dividevano fraternamente la stessa stanza e maledicevano la stessa guerra».

E i medici?

«Anche i medici collaborano come prima, uniti anche dall'emergenza e dall'assenza di farmaci. Niente discriminazioni fra i camici. In corsia la collaborazione continua. Ho ritrovato un'entomologa albanese che conoscevo».

Ha visto bambini?

«Tanti, e non mi sembravano feriti da arma da fuoco. Erano privi di una gamba, feriti da schegge o da raffiche di schrapnel...».

Ha avuto difficoltà?

«Nessuna, se si esclude il comportamento di qualche serbo di Trieste che ha mandato a Belgrado dei fax dipingendomi come nemico del suo Paese per il solo fatto che ospito bambini albanesi nel mio centro. Me ne sono lamentato con le autorità serbe».

Incontri ufficiali?

«Col capo del governo kosovaro, Zoran Arandjelovic. Con lui ho potuto parlare senza imbarazzi della solidarietà agli albanesi. Ha detto: siamo un unico popolo che soffre insieme. E insieme vorremmo che finisse».

Vuol dire che senza le bombe Nato non sarebbe successo niente?

«Io so solo che quell'attacco dal cielo, lungamente annunciato, ha creato una spirale di paura che ha fatto precipitare gli eventi e colpito soprattutto gli albanesi».

Si spieghi.

«Sono già stato a Pristina il 24 gennaio. Faceva freddo, pioveva, la città era intasata di macchine, l'ansia si tagliava col coltello. Tutti sapevano che l'attacco sarebbe arrivato la prima settimana di primavera. Lo dicevano i politici, lo diceva persino Internet».

Ma nessuno poteva prevedere una tragedia simile.

«Invece era già tutto chiaro. La gente si aspettava uno spostamento in massa. Solo la Nato ha fatto finta di essere stata colta di sorpresa».

Perché avrebbe finto?

«Perché a Kukes, in Albania, ad aspettare i profughi non c'erano né una tenda né una minestra calda. Ma c'erano in compenso decine di giornalisti e di telecamere».

E allora?

«I profughi sono stati usati anche dalla Nato. Dovevano creare immagini di sofferenza per motivare i bombardamenti agli occhi dell'opinione pubblica, fornire ad essi una ragione umanitaria».

Vede un disegno in questo?

«Non so se ci sia un disegno. Forse c'è solo una sublime stupidità. Non capisco più questa politica. Non capisco D'Alema appiattito su Clinton, non capisco questa signora Albright che, dopo avere studiato da piccola a Belgrado, oggi bombarda la sua ex città».

Conclusione?

«Io valuto solo le conseguenze. Tutti i miei amici democratici a Belgrado oggi sono diventati antioccidentali. L'Europa è bloccata a Est da un'instabilità di lunga durata. E l'America aumenta il suo ruolo di superpotenza militare».

Paolo Rumiz

Nelle foto a fianco, dall'alto: Andolina con due medici dell'ospedale di Pristina tra le macerie della città vecchia, case incendiate sulla strada per il capoluogo kosovaro, un ponte centrato dalle bombe Nato, uno sventramento nel cuore direzionale di Pristina.

SOCCORSI

Iniziata l'operazione «Allied harbor» (Porto alleato)

Durazzo: arrivano gli alpini Difenderanno i soccorritori

TIRANA Disarmati («solo armamento per autodifesa»), motivati («vogliamo ridare la speranza ai bambini») e pionieri.

Sono 289 alpini della brigata Taurinense, sbarcati ieri mattina a Durazzo. I primi militari degli ottomila che la Nato ha deciso di inviare in Albania per difendere gli aiuti umanitari.

E questo faranno, tengono a precisare ripetendo il compito che è stato assegnato loro: «sostenere e dare sicurezza al flusso degli aiuti umanitari a favore dei rifugiati del Kosovo».

Dove? «In Albania». Anche al confine Nord con il Kosovo? «No. Kukes per ora è fuori dell'area di responsabilità».

Oltre che pionieri, gli italiani costituiscono l'ossatura dell'operazione «Allied harbor», porto alleato, guidata dalla Nato (generale Ridth) ma comandata sul campo dal generale Pietro Frisone. La forza italiana sarà costituita in tutto da 2000 militari. Entro il 24 aprile tutto il contingente sarà completato. Altri arrivi sono previsti il 16, il 18 e il 20 o 21 aprile, sia via mare che via aerea. Il morale è alto, dicono in coro i militari che si sentono espressione di quell'esercito di professionisti ormai alle porte.

«Fa male a tutti - affermano gli alpini esprimendo il sentimento con cui affrontano una missione che li terrà lontani da casa per almeno 2-3 mesi, e forse di più - vedere quegli occhi dei bambini e faremo di tutto perché gli aiuti arrivino ai campi, che i campi siano puliti, che funzionino». Ma soprattutto «faremo di tutto per ridare speranza a quegli occhi».

Con gli alpini ieri a Durazzo, sono sbarcati con la nave «San Marco» anche 104 automezzi. Per ora i 289 militari sono dislocati nell' area allestita dalla Nato a Durazzo. In prima battuta gli alpini italiani opereranno come contingente nazionale.

Anche Legacoop lancia una propria campagna di solidarietà ai profughi

È l'addio alla propria terra. Questa madre kosovara con la figlia è già sul pullman che la porterà in Germania.

Le previsioni del ministero dell'Interno e della Protezione civile stimano che fino a giugno il sostegno in Albania costerà 135 mila milioni di lire

Missione Arcobaleno, raggiunti i 35 miliardi

ROMA Nel salvadanaio di «Missione Arcobaleno» sono entrati, fino alle 17.30 di ieri, quasi 35 miliardi di lire. Ma la guerra nel Kosovo ci costa cara. Più del previsto. Ad appena ventiquatttrore ore di distanza vengono ritoccate al rialzo le previsioni di spesa. La missione in Albania per l'assistenza ai profughi costerà infatti alla Protezione civile e al ministero dell'Interno, fino al 30 giugno, 134 miliardi e 51 milioni. La somma, tra l'altro, deve essere integrata con le cifre di altri ministeri coinvolti, in particolare la Difesa. Il tutto, dunque, ben oltre i 123 miliardi annunciati dal sottosegretario Franco Barberi. Sarà il Tesoro, adesso, a trovare la copertura necessaria.

La missione impegna l'Italia giorno su giorno. I traghetti carichi di aiuti sono partiti anche ieri dal porto di Bari, mentre a Tirana è arrivato il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio, che ha visitato i campi profughi: «Pensare di poter svolgere missioni umanitarie senza condizioni minime di sicurezza e senza il supporto logistico dell'organizzazione di dimensioni colossali come la Nato è un'impresa certamente generosa, ma disperata».

Tuttavia non c'è dubbio, ha sottolineato il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, che «la solidarietà che sta muovendo gli italiani è la più alta azione politica in favore della pace che si potesse fare». Il ministro ha assicurato che saranno «presto reintegrate» le quaranta autobotti della Protezione civile italiana inviate in Albania per la distribuzione dell'acqua potabile e affidate in gestione ai vigili del fuoco. «Adesso stiamo realizzando un piano di potabilizzazione del lago di Kukes - ha detto ancora il ministro - ma all'inizio le autobotti erano assolutamente necessarie».

Il fatto più importante, comunque, è che in questa tragica occasione l'Italia ha saputo coniugare «solidarietà e impresa dimostrando che la solidarietà non è un valore esclusivo del volontariato, ma anche di aziende private, banche, editoria». All' inizio «non immaginavamo - ha aggiunto Rosa Russo Jervolino - che nel Paese si sarebbe mobilitata una catena di umanità così grande».

Prosegue intanto dal porto di Bari il traffico di traghetti con aiuti umanitari destinati ai profughi del Kosovo in Albania. Il servizio di trasporto è assicurato dalla Protezione civile con due motonavi delle Ferrovie dello Stato che in passato erano utilizzati per i collegamenti tra Calabria e Sicilia. Una di queste, la «Mario» è partita alle prime ore del mattino di ieri per Durazzo con generi alimentari e medicinali; l'altra, la «Scilla», nella tarda serata con aiuti arrivati dalla Sicilia. Sulla stessa unità generi alimentari e medicinali, ma anche materiale per l'allestimento di bagni da campo ed altre attrezzature logistiche è contenuto in cento autocarri giunti da alcuni centri di Puglia, Trentino, Lombardia ed altre regioni italiane.

Legacoop ha a sua volta lanciato una campagna di solidarietà in favore dei profughi del Kosovo, «trasversale» ai diversi settori di attività delle imprese cooperative associate. Latte e derrate, ma anche mense e l'equivalente di ore di lavoro - oltre a 50 milioni di lire versati alla Missione Arcobaleno - compaiono così nel primo bilancio dell'iniziativa diffuso durante i lavori del 35/o congresso nazionale della centrale cooperativa. Il presidente di Legacoop, Ivano Barberini, ha segnalato in particolare l'esperienza della cooperativa sociale «Malgrado Tutto» di Lamezia Terme, che ha già inviato in Albania tre Tir per un carico complessivo di 100 tonnellate di merce e ha allestito, nello stesso paese, una mensa capace di offrire duemila pasti al giorno. Altri 50 milioni di lire sono stati sottoscritti dalle cooperative di produzione e lavoro aderenti a Ancpl-Legacoop, mentre Legacoop Bologna ha affidato al «Treno per la vita» un primo blocco di aiuti per un valore di 10 milioni di lire.

Referendum: il fronte del «sì» con Di Pietro si dice disgustato da chi invita a non andare alle urne

Battaglia contro l'astensione

Il «no» osserva che l'unica forma di opposizione è il non voto

Chi voterà sicuramente domenica è il ministro delle Riforme Amato: «Perché non ci dovrei andare?» ha risposto alle domande dei giornalisti

ROMA Ultima manifestazione-appello dei leader del sì agli oltre 49 milioni di potenziali elettori al referendum di domenica. Raggiungere il fatidico quorum di almeno il 50 per cento degli elettori più uno è l'obiettivo dei referendari, sicuri che, in quel caso, avrebbero vinto.

Al Plagrease di Roma dove hanno chiuso la loro campagna l'atmosfera era ieri di fiducia anche se Mario Segni ha avvertito che «i rischi di non raggiungere il quorum non sono affatto tenui».

«L'astensionismo mi fa arrabbiare e mi provoca disgusto: non nei confronti dei cittadini, ma nei confronti di quei politici che li invitano a non andare a votare. È come un prete che dice ai propri fedeli di non andare a messa, o come quel pugile suonato che non vuole salire sul ring» ha detto Antonio Di Pietro. «Sappiamo che i cittadini sono stanchi delle promesse - ha aggiunto- ma stiano tranquilli, questa volta il loro voto davvero può cambiare le cose. È il loro voto che produce la riforma».

Secondo il deputato di Forza Italia Giuseppe Calderisi il quorum per il referendum dovrebbe essere addirittura abolito perchè non esiste in nessuna democrazia liberale. Comunque, lui ritiene che, disertando le urne, non si protesta «contro il Palazzo», ma gli si fa piuttosto «un favore gigantesco».

«Astenersi o votare no significa fare un regalo a chi come Bossi o Berlusconi vuole sostanzialmente un sistema proporzionale» ha detto il segretario ds Walter Veltroni.

Ed ha aggiunto: «Se il referendum non passerà saranno contenti quanti vogliono che a decidere chi governa siano le segreterie dei partiti e non i cittadini, resterà l'attuale legge elettorale con la quale si sono avuti due governi, nel '94 e nel '96, che non hanno finito la legislatura e che quindi non è in grado di garantire stabilità».

Gianfranco Fini si è dichiarato «maggiormente ottimista» sull'obiettivo quorum. Il leader di An ha negato divisioni e scontri con Silvio Berlusconi ed ha anche escluso che lui auspichi il fallimento del referendum.

«Coloro che vogliono l'affermazione del sì - ha detto - hanno altri nomi, si chiamano Bertinotti, Marini, Cossutta».

Intanto, chi sicuramente voterà domenica è il ministro delle Riforme Giuliano Amato: «Perchè non ci dovrei andare?» ha risposto alla domanda dei giornalisti.

L'astensione è invece l'arma sulla quale fa affidamento il fronte contrario al referendum. «L'unica forma di opposizione al referendum elettorale è l'astensione» ha detto il verde Mauro Paissan, secondo il quale il quesito è «talmente demenziale da non meritare nemmeno il no».

«Un referendum inutile - ha incalzato il socialista Enrico Boselli - c'è lo confermano gli stessi promotori quando annunciano che in caso di vittoria del sì occorrerà varare una nuova legge elettorale a doppio turno che è come dire che è inutile andare a votare».

Dopo il «no» di Montecitorio all'arresto di Dell'Utri

Fra Berlusconi e i Ds rottura sui pentiti

ROMA Il no «a caratteri cubitali» di Veltroni e Folena alla sua proposta di un patto per le riforme basato sulla modifica della legge sui pentiti non turba Silvio Berlusconi. «Contenti loro», è la sua risposta, «vuol dire che manterranno l'Italia così». Con una aggiunta: «Dobbiamo riconoscere che la corrente Veltroni - Folena sta spingendo il partito su posizioni estremiste e giustizialiste diverse dalle precedenti».

Il leader di Forza Italia, dopo il no della Camera all'arresto dell'on. Marcello Dell'Utri, insiste sulla necessità di modificare la legge sui pentiti. Ma è meno categorico.

La riforma della legge sui collaboratori di giustizia, ha affermato, «è una priorità, non dico che sia l'unica, ammetto che ce ne sono anche altre, ma sicuramente è una delle priorità». Berlusconi sostiene che a chiederlo non è solo lui, ma la maggior parte dei cittadini, perchè in nessuna parte del mondo «c'è questo mischiarsi tra il mondo della legalità e il mondo dell' illegalità».

Quanto alle riforme istituzionali, Berlusconi assicura che le vuole fare, checchè ne dica Veltroni. E ricorda che è stato lui nel 1995 a sottolineare la necessità di varare le riforme. Ma è chiaro, ha sottolineato, che se ci propongono le stesse cose della Bicamerale, «non ci interessano, perchè noi vogliamo riforme vere, non finte riforme». «E la riforma dei pentiti - ha ribadito - è una cosa che va fatta».

Berlusconi ha confer-

Veltroni e Folena contrari alla modifica della legge sui collaboratori di giustizia; la Lega sospende Bampo, deputato «amico» di Fi

mato la sua soddisfazione per il no della Camera all'arresto di Dell' Utri. Non conta molto, ha affermato, che lo scarto di voti sia stato minimo.

«Ieri abbiamo vinto, - ha dichiarato - del resto anche per far passare la Magna Carta e il principio dell'"habeas corpus" bastarono pochi voti. L'importante è cominciare».

Non ha risparmiato critiche nei confronti dei Ds che alla Camera hanno votato per l'arresto di Dell'Utri. Ci sono stati «interventi politicizzati - ha affermato - al punto tale da confondere il merito della questione con l'attacco personale ed oltraggioso». Noi, però, ha detto riferendosi al voto sulla missione italiana in Kosovo seguito a quello su Dell'Utri, «abbiamo dimostrato senso di responsabilità preoccupandoci del bene del Paese e del dramma delle popolazioni del Kosovo».

Non si sono placate le polemiche seguire al voto su Dell'Utri.

La Lega ha sospeso l'on. Paolo Bampo che ha votato contro l'arresto, in dissenso con il gruppo. Il suo comportamento, ha affermato il capogruppo Comino, ha danneggiato l'immagine del partito perchè era «intenzionalmente» teso a far ricadere sulla Lega la responsabilità del «salvataggio» di Dell'Utri.

L'on. Augusto Fantozzi ha invece smentito che alcuni deputati dei Democratici abbiano assicurato ad esponenti di Forza Italia che avrebbero votato contro l'arresto.

Verso l'eliminazione costituzionale i casi previsti dalle leggi militari

Pena di morte agli archivi

Una seduta accesa con schermaglie fra Polo e Rifondazione

ROMA Un solo no, quattro astensioni e qualche insulto: la Camera fa il primo passo verso l'abolizione totale della pena di morte.

In una seduta accesa dalle schermaglie tra deputati del Polo e di Rifondazione comunista la Camera ha approvato in prima lettura a grandissima maggioranza la proposta di legge costituzionale che cancella dalla Costituzione la pena di morte, nei casi previsti dalle leggi militari di guerra, ottenendo il plauso di Amnesty International.

«È un momento storico - ha detto il primo firmatario della pdl Rino Piscitello, dei Democratici - un atto fondamentale con il quale il nostro Paese entra di diritto tra quelli totalmente abolizionisti».«Viene eliminata - ha spiegato Giuliano Pisapia, ex presidente della Commissione giustizia - la contraddizione presente nell'articolo 27 della Costituzione», che non ammette nel nostro Paese la pena di morte «se non nei casi previsti dalle leggi militari di guerra».

Il dibattito che ha preceduto il voto non è stato improntato proprio al pacifismo. Battibecchi e scontri verbali tra i banchi di Rifondazione comunista e quelli di Fi e An sono degenerati in insulti.

Ha iniziato Tiziana Maiolo (FI) criticando gli interventi dei deputati di Prc. «Non ho apprezzato - ha detto - chi ha voluto fare l'esame del sangue ai colleghi. Non accettiamo lezioni dagli amici di Ocalan e di Milosevic».

Immmediata la replica di Ramon Mantovani (Prc): «Stai zitta». Lei di rimando: «Stia zitto lei, deputato Mantovani. Non faccia il teppista come al solito». E Mantovani inviperito: «Sei una delinquente». A questo punto il presidente della Camera, Luciano Violante, ha sospeso la seduta e ha espulso Mantovani mentre Gennaro Malgieri di An gli gridava: «Sei un terrorista».

Il coordinatore dei deputati del Prc, Franco Giordano, ha lamentato che in questo modo non si sia consentito di votare ad uno dei deputati che più «si è battuto per i diritti civili e per quelli dei popoli». Ma ci sarà un'altra occasione.

La proposta dovrà ora essere votata dal Senato e poi si ripeterà l'iter.

V.Pic.

Decisa l'incompatibilità fra le cariche. Decaduti la Poli Bortone (An) a Lecce e Corsini (Ds) a Brescia

Camera, chiusa la porta ai sindaci-deputati

Protesta la prima cittadina pugliese: «Perché Bassolino può fare il ministro?»

La proposta fatta dalla giunta per le elezioni è stata votata dai deputati della maggioranza

ROMA La Camera, con una decisione dell'assemblea e non con il varo di una legge, ha fissato l'incompatibilità tra la carica di deputato e quelle di sindaco di un comune con più di 20 mila abitanti e di presidente della provincia. Le prime «vittime» sono Adriana Poli Bortone (An), sindaco di Lecce, Paolo Corsini (Ds), sindaco di Brescia, e Carmine Nardone (Ds), presidente della provincia di Benevento, tutti e tre immediatamente dichiarati decaduti da deputati.

Non sono mancate le polemiche. L'on. Poli Bortone (ora ex) ha protestato perchè non esiste una norma di legge che prevede l'incompatibilità. Ma soprattutto perchè, mentre non è più possibile ad un sindaco di fare anche il deputato, Antonio Bassolino, sindaco di una grande città come Napoli, può continuare a fare anche il ministro del Lavoro: «Perchè io sì e Bassolino no?», ha affermato.

L'incompatibilità tra sindaco e deputato è stata decisa dall'assemblea di Montecitorio che ha accolto la proposta fatta dalla giunta per le elezioni. I voti a favore sono stati 231 (i deputati della maggioranza), 93 i contrari (An e Forza Italia) e 50 gli astenuti (i leghisti).

L'onorevole Giovanni Marino di An intervenendo nel dibattito ha chiesto che il problema dell'incompatibilità (da estendere anche ai ministri) sia risolta con una legge e non con una decisione interna della Camera. Alla richiesta si è associato il leghista Fontan. Favorevole all'incompatibilità per i ministri si è detto anche il diessino Diego Novelli, per dieci anni sindaco di Torino.

«Non si offre un grande spettacolo - ha affermato - nel vedere persone impegnate su più fronti, sapendo che ciò è materialmente impossibile». Mi chiedo, ha aggiunto, «come facciano i sindaci di Roma e di Catania che si candidano in pompa magna alle europee ad essere poi presenti contemporaneamente a Strasburgo e nelle loro città».

La stessa cosa, ha aggiunto, Novelli, «vale, e non mi imbarazza dirlo, anche per Bassolino, ministro e sindaco di Napoli».

In seguito alla decisione della Camera a votare per eleggere il nuovo Capo dello Stato a metà maggio saranno due deputati in meno. L'on. Poli Bortone e l'on. Paolo Corsini, infatti, non potranno essere sostituiti in tempo perchè, essendo stati eletti con il sistema maggioritario occorrerà indire nuove elezioni nei loro collegi (Lecce e Brescia).

Nessun problema invece per la sostituzione dell' on. Carmine Nardone perchè, essendo stato eletto nella quota proporzionale, gli subentrerà il primo dei non eletti nel collegio della Campania, cioè Michele Corvino.

EMMA BONINO

C'erano i proverbiali quattro gatti

Fiasco totale dell'assemblea che voleva «stanare» i candidati per il Quirinale

ROMA Emma Bonino presidente va bene, ma sfruttarne l'immagine per prendere voti alle europee no.

Reagiscono così gli esponenti del comitato Emma for president che vogliono portare il commissario Ue al Quirinale. Lo hanno detto ieri in una desolata assemblea che, nei programmi, doveva raccogliere ben cinquanta parlamentari favorevoli, non tanto alla Bonino quanto alla parola d'ordine: fuori i nomi!

Cioè quelli dei candidati alla presidenza della repubblica, quelli veri (Mancino, Ciampi, Jervolino), che vengono tenuti gelosamente nascosti. C'erano i proverbiali quattro gatti, ed a un certo punto i moderatori al tavolo della presidenza erano più numerosi del pubblico.

Vincenzo Caianello, presidente del comitato, dice che una lista Bonino per le europee (caldeggiata da Pannella anche ieri) «crea disagio in chi come me partecipa a questo comitato con l'idea che il presidente debba svolgere un ruolo di arbitro e di garante senza far parte di uno schieramento politico determinato».

E così la pensano il forzista Giulio Tremonti, il politologo Gianfranco Pasquino e perfino l'ex radicale Giovanni Negri.

Per il resto, la famosa battaglia sui nomi per il Quirinale, il fiasco è totale. E anche fuori di lì il balletto sul dire e non dire non ha tregua.

Buttiglione ad esempio chiede un presidente di centro ma rifiuta di fare nomi: «Sarebbe inutile, anzi dannoso».

Di Pietro aggiunge che il referendum antiproporzionale sarà decisivo, perchè una vittoria dei sì imporrebbe un presidente che garantisca il bipolarismo nelle riforme.

I prodiani danno fiducia a Di Pietro, ma pensano a Rutelli

ROMA I prodiani si fidano, per il momento, di Antonio Di Pietro, ma in prospettiva puntano sui sindaci, in particolare su Francesco Rutelli, per consolidare la leadership dell'Asinello. Un posto centrale è previsto per Arturo Parisi se il braccio destro di Romano Prodi accetterà di dedicarsi a tempo pieno alla politica e di candidarsi o alle europee o alle suppletive di Bologna. Sono queste le riflessioni maturate in questi giorni di incontri riservati tra i più stretti collaboratori dell'ex premier.

Dopo le europee, è il ragionamento fatto, si porrà il problema di rilanciare l'Ulivo. E secondo i prodiani saranno soprattutto Rutelli e Parisi i due interlocutori degli altri partiti del centrosinistra: saranno loro ad assumere la guida effettiva dell'Asinello perchè sono i più accreditati dagli altri leader di partito a «ricucire» l'Ulivo e tentare di trasformarlo in una federazione

Adesso la parola d'ordine dei prodiani è «calma e gesso» fino alle europee. Ma cresce la preoccupazione che una lista schiacciata su Di Pietro perda consensi e si assesti al 5-6%. Lo stesso ex pm avrebbe avvertito che la propaganda avversaria possa sortire questo effetto: allora bisogna puntare tutto sull'immagine di Prodi, inserendo il suo nome nel simbolo. «Io - avrebbe assicurato - non intendo prendere il posto di Prodi. Non mi presto a questo gioco».

Il presidente dell'Anci Bianco insorge contro lo studio del Cnel sui protagonisti delle esperienze territoriali

Sud: chi guida le città si lamenta troppo

ROMA Lamentosi, attendisti o retorici: il 78% dei sindaci del Mezzogiorno rientra in una di queste categorie. Lo rileva uno studio del Cnel sui protagonisti e le esperienze territoriali della programmazione negoziata. Dal campione di 405 sindaci intervistati emerge infatti che la parte del leone la fanno i sindaci retorici, quelli cioè che affermano con belle e appropriate parole una volontà di riscatto, ma che in realtà sanno agire poco di conseguenza, che rappresentano ben il 46% del totale. Seguono i lamentosi (18%) e gli attendisti (14%): quelli che insieme, si legge nel rapporto, «rappresentano il vecchio Sud, capace soltanto di esercitarsi nella retorica del lamento, del rancore e del rivendicazionismo particolaristico localistico o dell'attesa dell' intervento risolutore dall' esterno (essenzialmente da parte dello Stato e delle sue Agenzie).

Solo il 14% sono invece sindaci relazionali, capaci cioè di produrre e attivare beni relazionali, e quindi in grado di avviare buone capacità di rapporto tra soggetti politico-istituzionali, imprenditori e forze sociali. Ancora meno, l'8% sono i sindaci Coalizionali, quelli in grado di dare vita a una coalizione locale, capaci di progettare e ottenere dei risultati concreti in termini di sviluppo locale.

«Anche il Cnel si è voluto iscrivere al gioioso partito di quanti sottovalutano il cambiamento in corso, di quanti amano il centralismo, di quanti rimpiangono i vecchi sindaci o i vecchi notabili di partito». Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dell' Anci prende così posizione nei confronti della «fotografia» dei sindaci del Sud fatta dal rapporto del Cnel su «I protagonisti e le esperienze territoriali della programmazione negoziata. Nel sottolineare che «in questi anni sono stati tantissimi coloro che, da Roma, hanno assunto un atteggiamento saputello e irridente rispetto a ciò che accade a livello locale», Bianco aggiunge: «Peccato che a pensarla diversamente siano i cittadini che hanno confermato con larghe maggioranze i sindaci uscenti (di ogni colore politico) e che hanno imposto, nell' agenda politica nazionale, il tema del federalismo e del decentramento».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Piero Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Cesare Gerosa, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Carlo Melzi (Presidente Onorario), Guido Carignani (Vp e Ad), Luigino Rossi (Vp), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Marco Benedetto, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Fabio Tacciaria, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 396.000) - Finanziaria L. 587.000 (fest. L. 704.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 1.980.000 (fest. L. 2.376.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 14 aprile 1999 è stata di 52.050 copie

Certificato n. 3663 del 9.12.1998

Il consiglio dei ministri approva il testo di riforma predisposto da Rosy Bindi

Sanità, le Usl come aziende private

Ma i medici (in pensione a 67 anni) non approvano e annunciano scioperi

ROMA Aziende Usl dotate di personalità giuridica pubblica e di autonomia imprenditoriale. Remunerazioni su due canali: uno a prestazione (i Drg, o Raggruppamenti omogenei diagnostici, ovvero le tariffe con cui il Servizio sanitario nazionale paga ogni singolo intervento) e uno per funzioni assistenziali (per malattie rare, emergenze, trapianti ecc.). Età pensionabile per i medici con tetto a 65 anni, elevabile al massimo a 67. Ingresso dei fondi integrativi nel servizio sanitario nazionale. Sono queste alcune delle novità contenute nel decreto legislativo sulla «riforma della sanità ter», dopo quelle del '78 e del '92, approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il decreto - che ha già sollevato un mare di critiche da parte dei medici di Anaao-Assomed e della Cimo («se non saremo convocati, sarà sciopero nazionale»), oltre che delle Regioni - dovrà ora essere esaminato dalla conferenza Stato-Regioni-Enti locali, dalle commissioni parlamentari e dai sindacati, prima di essere approvato una volta per tutte dal Governo entro il prossimo 21 giugno. «Il cittadino avrà più tutela della qualità e sicurezza delle prestazioni sanitarie», ha dichiarato il ministro della Sanità Rosy Bindi. Per poi aggiungere che lo schema è comunque «poco modificabile» visto che è profondamente rispettoso dei principi della legge delega.

Ma lo scontento è tangibile, soprattutto sul provvedimento relativo alla pensionabilità a 65 anni obbligatoria per i medici dipendenti, convenzionati e universitari. «E' un colpo mortale per la previdenza dei medici futuri» ha commentato il responsabile Sanità per il Ccd Giuseppe Del Barone. E' una decisione «demagogica e non risolutiva» stigmatizza Mario Falconi, segretario della Federazione dei medici di famiglia.

Ma vediamo i punti qualificanti del decreto: ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE - Il nuovo modello si configura come una sorta di certificazione di qualità da parte del Servizio sanitario nazionale. I soggetti sanitari (pubblici, privati no profit e privati commerciali) che dovranno realizzare nuove strutture saranno autorizzati dalle Regioni. Per l'accreditamento si sceglieranno le realtà rispondenti a particolari requisiti di qualità e di funzionalità rispetto alla programmazione regionale. Una Commissione nazionale, istituita presso l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, valuterà l'attuazione del modello di accreditamento.

USL PIU' EFFICIENTI - Si completa il processo di aziendalizzazione del sistema sanitario. Le Usl si organizzeranno secondo criteri privatistici, con tanto di flessibilità e autonomia imprenditoriale. I Direttori generali, nominati a livello regionale, saranno valutati periodicamente dalla Regione che acquisirà anche i pareri dei Comuni. Per i contratti di fornitura di beni e servizi inferiori alle soglie comunitarie (pari a circa 400 milioni) i direttori generali potranno seguire le norme di diritto privato, così da ottenere maggiore efficacia e minori vincoli burocratici.

REMUNERAZIONI PIU' EQUILIBRATE - Accanto alle tariffe predeterminate ci sarà un budget relativo a funzioni assistenziali, spesso lasciate da parte perchè poco remunerative.

MEDICI «ESCLUSIVI» E PRIMA IN PENSIONE - Dovranno scegliere gradualmente fra rapporto di lavoro pubblico e libera professione fuori delle strutture accreditate dal Servizio sanitario nazionale. Età pensionabile per tutti: 65 anni, elevabile a 67.

I punti principali della riforma

ANSA-CENTIMETRI

Regioni. Saranno autorizzate a realizzare nuove strutture e ad esercitare l'attività sanitaria

Fornitori. Viene istituito un albo di fornitori del SSN, con cui verranno definiti accordi contrattuali. Una specie di "certificazione di qualità"

Unità Sanitarie Locali. Verranno costituite in aziende che si organizzeranno secondo criteri privatistici. I direttori generali delle Aziende verranno nominati dalle Regioni e valutati periodicamente.

Finanziamenti. Gli ospedali pubblici e privati verranno finanziati attraverso un budget predeterminato. I servizi necessari saranno pagati in parte a tariffa e in parte a funzioni assistenziali.

Autonomie Locali. E' previsto un nuovo ruolo, insieme a maggiore autonomia locale. Le Regioni concorrono alla definizione del Piano sanitario nazionale.

Governo. In caso di gravi inadempienze provvederà a poteri sostitutivi.

Medici. Sono chiamati a scegliere tra il rapporto di lavoro e la libera professione fuori dalle strutture del SSN. La scelta non sarà revocabile. Soltanto i medici che lavorano in modo esclusivo per il SSN potranno dirigere strutture e reparti. Il rapporto esclusivo è obbligatorio per i medici assunti dopo il 31/12/98.

Età pensionabile. Per tutti 65 anni (elevabile a 67); medici universitari 75 anni; primari ospedalieri; e medici di famiglia 70 anni

Infermieri. Conteranno di più , partecipando alle scelte strategiche dell'Azienda. Viene istituito il Direttore aziendale dell'assistenza infermieristica.

Formazione. Verranno istituite strutture per la formazione, la partecipazione alle quali sarà requisito preferenziale. Gli ospedali di insegnamento svolgeranno corsi di specializzazione con il rilascio di diplomi.

Prevenzione. Medici di base in gruppo, collegati all'ospedale, consultori familiari, assistenza specialistica e domiciliare, servizi sociali forniti dai Comuni.

Competenze e responsabilità finanziare. Vengono chiarite quelle tra Regioni, Enti Locali e Ministeri, con integrazione tra prestazioni sanitarie e sociali. Verranno quindi assicurati i percorsi assistenziali complessi e integrati di lungo periodo (tossicodipendenti, malati di Aids, malati di mente)

Cittadini. Faranno parte della commissione nazionale per l'accreditamento e la qualità delle strutture

Fondi integrativi. Potenzieranno l'offerta di prestazioni aggiuntive, rimborseranno le spese sostenute dai pazienti per ticket e le prestazioni di libera professione "ospedaliera", l'assistenza domiciliare

IL CASO

I senatori approvano il documento con l'astensione di Fi e qualche An

Chi ha l'Aids uscirà di cella «Sì» al disegno di legge

ROMA Le carceri aprono i loro cancelli per far uscire i malati conclamati di Aids. E' questo il contenuto di un disegno di legge approvato ieri ad ampia maggioranza dall'aula di Palazzo Madama. Si sono astenuti i senatori di Forza Italia ed alcuni esponenti di An. Tutti gli altri hanno votato a favore della nuova norma, compresa la relatrice Francesca Scopelliti (Fi), che si è espressa in dissenso dal suo gruppo.

L'assemblea ha approvato un testo già avallato dalla Camera e al quale si erano aggiunte le proposte di legge avanzate dal verde Luigi Manconi, dalla Ds Ersilia Salvato, da Antonino Lisi (An), e dalla stessa Scopelliti.

Il provvedimento dovrà ora tornare all'esame di Montecitorio perchè il Senato lo ha in parte modificato.

La nuova normativa modifica l'art. 275 del Codice di procedura penale per stabilire alcuni principii innovativi, primo fra tutti l'incompatibilità con lo stato di detenzione per gli imputati affetti da Aids conclamata. Verranno messi però fuori dal carcere tutti gli altri ammalati con gravi deficienze immunitarie, come pure quelli affetti da malattie particolarmente gravi. La stessa legge dispone che quando sussistono esigenze cautelari di eccezionale rilevanza, il giudice può disporre la misura degli arresti domiciliari presso un luogo di cura o di assistenza. Potranno

Incompatibile la detenzione con la malattia conclamata. Solo in casi eccezionali arresti domiciliari in luoghi di cura e assistenza

uscire dalle prigioni anche i malati terminali, vale a dire quelli la cui malattia è in stato così avanzato da non rispondere più ai trattamenti e alle terapie curative. Sono previste però delle sanzioni per i malati che, pur assegnati agli arresti domiciliari, non rispettino le disposizioni impartite, prima tra tutte quella di non lasciare la propria dimora. Per i trasgressori la legge dispone il ritorno nella struttura penitenziaria, con l'obbligo però dell'assegnazione a un reparto attrezzato per la necessaria assistenza.

L'assemblea ha approvato, su proposta del sen. Giovanni Russo Spena (Prc) una norma innovativa: in deroga alla «legge Gozzini» i malati di Aids conclamato potranno essere assegnati ai servizi sociali anche se devono scontare pene superiori ai tre anni di reclusione. Il governo, su questa proposta, si era rimesso all'assemblea che l'ha accolta ad ampia maggioranza.

La relatrice Scopelliti ha espresso un giudizio positivo sull'approvazione della nuova norma, sottolineando che essa accoglie i rilievi fatti dalla Consulta che aveva respinto ogni automatismo sulla scarcerazione dei malati di Aids ed aveva proposto che fosse il magistrato a valutare ciascun caso.

«Con l'approvazione della nuova legge - ha concluso la parlamentare - il Paese compie un passo avanti nella storia della nostra civiltà giuridica».

A dare la notizia è stato il direttore facente funzioni del Policlinico di Milano

È morto lo stilista Trussardi

La famiglia acconsente alla donazione degli organi

MILANO È morto lo stilista Nicola Trussardi. A darne la notizia ufficiale è stato, alle 22.49 di ieri, il dott. Gianmario Cantono, direttore sanitario facente funzioni del Policlinico di Milano. Sotto i riflettori delle tv, il medico si è limitato a leggere un comunicato di quattro righe, premettendo di aver avuto l'autorizzazione della famiglia Trussardi.

«Il dottor Nicola Trussardi - questo il testo del breve comunicato -, ricoverato all'ospedale Maggiore Policlinico di Milano, in seguito alle gravissime lesioni riportate in un incidente stradale, è deceduto. La famiglia del paziente, nel rispetto delle convinzioni del proprio congiunto, ha acconsentito alla donazione degli organi».

In aggiunta, il dott. Cantono ha solo precisato che l'eventuale prelievo sarà subordinato alla valutazione clinica sulla condizione degli organi.

Alla domanda se il corpo di Trussardi si trovi ancora nel Policlinico, il medico ha risposto «non lo so». Le ipotesi sono due: la prima è che la salma sia stata già trasferita altrove; la seconda, più credibile, è che il direttore sanitario non abbia avuto l'autorizzazione della famiglia a rispondere a qualsiasi domanda.

Al momento della lettura del comunicato era presente solo un addetto stampa della Trussardi, mentre da ore i familiari avevano lasciato il Policlinico.

Un uomo di grandi capacità, con una grande carica vitale, uno dei grandi del made in Italy: così i colleghi stilisti ricordano Nicola Trussardi. «Sono colpito e addolorato dalla tragicità di questa scomparsa che ha rubato alla vita un uomo forte, intraprendente», dice Gianfranco Ferrè. «È crudele pensare - aggiunge - come la morte lo abbia sorpreso nel pieno dell'attività, nel suo instancabile dinamismo».

La mancata attivazione degli «air bag» non sarebbe forse dovuta al mancato allacciamento delle cinture ma al tipo d'impatto subito dalla Mercedes

Nella giornata di ieri è stato osservato che la mancata attivazione degli airbag della Mercedes sulla quale viaggiava lo stilista non sarebbe dovuta alle cinture non allacciate, ma potrebbe essere stata la conseguenza del tipo di impatto subito dalla vettura. La precisazione è arrivata dalla Mercedes Italia che, in una pubblicazione interna, spiega quali sono le condizioni d'urto in cui si attivano gli airbag. «Quelli anteriori - si precisa - sono predisposti per attivarsi solo nel caso di un forte impatto frontale. Se gli occupanti della vettura non hanno allacciato la cintura di sicurezza l'airbag si attiva ugualmente, ma non può proteggerli come previsto». Gli airbag anteriori invece non si attivano affatto «in caso di lievi collisioni frontali, di cappottamento o di impatto laterale e posteriore e, comunque, negli incidenti in cui le energie d'urto sulla parte frontale del veicolo non sono notevoli».

In pochi anni sono scomparsi Coveri, Gattinoni, Moschino, Gucci e Versace

Decennio nero per la moda

MILANO *La moda italiana nel decennio che chiude il millennio è stata colpita a morte, ripetutamente, con un ritmo così crudele che sembra quasi fare da contrappasso alla sua vitalità. Se ne va anche Trussardi dalla scena luccicante delle passerelle e il 'made in Italy', a nemmeno due anni dalla fine tragica di Gianni Versace, si ritrova a piangere. Negli anni '80, il primo grande decennio degli stilisti italiani (i 60 e 70 erano stati l'entusiasmante inizio), a essere colpito negli affetti e nel lavoro era stato Giorgio Armani, con la morte del suo socio e compagno di vita Sergio Galeotti, stroncato da un male, l'Aids, che allora era quasi sconosciuto in Italia e che poi è stato causa di altre morti nella moda.*

Il 7 dicembre '90 si spense nella sua casa fiorentina il giovane Enrico Coveri, al culmine della notorietà. Ragazzone allegro e scanzonato, aveva creato un marchio sinonimo di colori solari, fatto indossare agli uomini giacche rosse o gialle e inventato le magliette con le scritte colorate che poi tutti hanno copiato. Nel novembre '93 se andò, a 40 anni, Raniero Gattinoni, stilista ed erede dell'omonima casa romana, figlio unico di Fernanda Gattinoni che ora a 94 anni va tutti i giorni in atelier.

Un anno dopo, il 18 settembre '94, a 44 anni, morì il più trasgressivo degli stilisti italiani, Franco Moschino, di Abbiategrasso. Aveva inventato il look degli eccessi ma anche il messaggio ecologico, le sfilate dissacratorie e le passerelle-spettacolo.

Poi arrivò il primo dei colpi di pistola contro la moda italiana: anche se Maurizio Gucci non era uno stilista e pur se ormai nella famosa casa fiorentina della doppia G erano entrati i capitali arabi e si parlava più di cause legali che di abiti, la sua morte fu un'altra dura prova per un mondo dall'apparenza dorata e vitale. Fu ucciso il 27 marzo '95 nel portone del suo ufficio a Milano da un killer assoldato, così ha stabilito il processo di primo grado, dall'ex moglie Patrizia Reggiani.

E poi Gianni Versace, ucciso a 51 anni all'ingresso della sua villa di Miami (l'inchiesta incolpò Andrew Cunanan, serial killer gay, morto in circostanze misteriose) il 15 luglio '97. Il marchio della Medusa era all'apice e stava per entrare in borsa.

Approvata la legge che riserva 22 mila posti a chi ha già insegnato (ma in tutto gli aspiranti sono sette volte di più)

Finalmente un posto sicuro per i precari della scuola

Soddisfazione dei sindacati di categoria, ma i Cobas non ci stanno: vorrebbero che tutti i posti vacanti venissero assegnati immediatamente

ROMA Sono circa 22 mila i posti di insegnante riservati ai precari che si materializzano grazie alla legge approvata ieri in via definitiva alla Camera. Per loro, per l'esercito dei «senza posto fisso» che si stima composto da almeno 150 mila lavoratori, ci sarà dunque una sessione riservata di esami per ottenere l'abilitazione e l'inserimento nelle graduatorie. «E' una legge attesa da tempo, a questo punto è finalmente possibile la partenza contemporanea dei concorsi ordinari e dei corsi abilitanti», ha ricordato Michele Ricci (Ppi), relatore del provvedimento licenziato senza modifiche dopo la quarta lettura e sul quale si è espressa a favore tutta la maggioranza più qualche deputato di Alleanza nazionale, mentre si è astenuto il Partito della rifondazione comunista. La legge, da più di due anni all' esame del Parlamento, crea dunque una sessione riservata di esami in base alla quale si formeranno delle graduatorie di precari abilitati all'insegnamento. I precari potranno così accedere al 50% per cento dei posti di ruolo disponibili (circa 44 mila).

Alla categoria verrà naturalmente riconosciuta la professionalità acquisita: gli anni di servizio varranno infatti come punteggio secondo modalità stabilite dal ministero. Per ottenere l'abilitazione nella scuola materna, in quella secondaria o artistica, e l'idoneità per la scuola elementare, i precari devono aver prestato servizio effettivo per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno 1989-90 e la data di entrata in vigore della legge, di cui almeno 180 giorni a decorrere dall'anno scolastico 1994-1995. E non solo: oltre a ciò, dovranno infatti frequentare un corso di durata non superiore a 120 ore e superare prove finali scritte e orali. Nessuna assunzione «ope legis», dunque, ha precisato il ministro della Pubblica istruzione. In base alla legge appena varata, Luigi Berlinguer emanerà un'ordinanza in concomitanza con l'uscita del testo di legge sulla Gazzetta ufficiale. Nell'ordinanza si daranno disposizioni ai provveditori agli studi per far sì che i corsi riservati ai precari si concludano entro la fine di quest'anno in modo tale che, nel gennaio e febbraio del Duemila, potranno tenersi le relative prove concorsuali «riservate». I corsi abilitanti potrebbero essere svolti anche durante la prossima estate e alla ripresa delle lezioni. Contemporaneamente andranno avanti i concorsi ordinari - con gli scritti che dovrebbero tenersi a novembre o dicembre di quest'anno - attraverso i quali si dovrebbero assegnare altri 22 mila posti.

Positivi i commenti dei sindacati di categoria. «E' un fatto positivo - spiega Enrico Panini, segretario generale della Cgil Scuola -, adesso ci sono tutte le condizioni perchè i concorsi riservati e quelli ordinari possano essere avviati considerando sia le aspettative dei neolaureati sia quelle di quanti, da precari, hanno contribuito in questi anni al funzionamento della scuola». Soddisfatto lo Snals, contrari invece i Cobas che chiedono che «tutti i posti vacanti siano dati immediatamente per l'immissione in ruolo dei precari che ne hanno ogni diritto».

IN BREVE

Tragico quanto singolare incidente

Il camion perde una ruota, anziano passante ucciso dal pneumatico impazzito

TERNI Incredibile morte di un abitante di Narni (Terni) di 88 anni che ieri è stato colpito ed ucciso da una ruota staccatasi da un autoarticolato. L'incidente è avvenuto lungo la strada che collega Narni scalo a Capitone. L'uomo era uscito di casa per recarsi a fare una passeggiata. Mentre camminava sul margine della carreggiata è stato però improvvisamente colpito dal cerchione e dal pneumatico, che si è staccato dall' autocarro per la rottura dell'asse posteriore del rimorchio. In quel momento l'automezzo stava affrontando un tratto in discesa ed era nei pressi di una curva. Probabilmente per la forza centrifuga la ruota, di tipo «gemellare», ha investito l'anziano che è morto sul colpo.

I carabinieri sequestrano la «fontina» valdostana Avevano scoperto che veniva tutta congelata

AOSTA C'è imbarazzo e preoccupazione in Valle d'Aosta, dopo che martedì è diventata di pubblico dominio la notizia del sequestro, da parte dei Nas, di 50 mila forme di fontina congelata nel deposito regionale di Pollein, alle porte del capoluogo. L'accaduto rischia di dare un colpo mortale all'economia agricola della valle. Ogni anno nella regione vengono prodotte 400.000 forme di fontina (tra gli otto e i nove chilogrammi l' una) che portano nelle casse dei produttori circa 50 miliardi di lire. Ogni chilo conferito alla Cooperativa produttori latte e fontina, che commercializza l'80% della produzione, viene pagato circa 12 mila lire. Il formaggio è considerato l'oro bianco della Valle d'Aosta e il blitz dei Nas ne colpisce gravemente l'immagine. I Nas contestano il sistema di conservazione e muovono l'accusa di «frode in commercio».

Maldestri operai in un cantiere del Giubileo tagliano un cavo Enel: Palazzo Chigi al buio

ROMA Palazzo Chigi è rimasto privo di alimentazione elettrica per poco meno di un'ora ieri pomeriggio a causa di un guasto provocato in uno dei cantieri del Giubileo. L'incidente, che ha lasciato senza corrente anche l'Ospedale Santo Spirito (chiuso per ristrutturazione), parte di via della Conciliazione e alcuni servizi ausiliari del Vaticano, si è verificato alle 15.10. Alcuni operai delle ditte che stanno lavorando in piazza della Rovere al «sottopassino» di collegamento con il parcheggio sotterraneo del Vaticano, hanno tranciato tre cavi di alimentazione.

Definitiva la condanna all'ex giudice Diego Curtò La Cassazione conferma la pena di 3 anni e mezzo

ROMA La VI sezione penale della Cassazione ha reso definitiva la condanna a tre anni, sei mesi e 15 giorni di reclusione inflitta all'ex presidente vicario del Tribunale Civile di Milano, Diego Curtò, dalla Corte d'appello di Brescia lo scorso maggio con l'accusa di corruzione nell'ambito di un filone 'Enimont' per atti contrari ai doveri di ufficio. Tuttavia è stata annullata la parte che aveva condannato Curtò e il legale Vincenzo Palladino a pagare un miliardo di risarcimento al Ministero di grazia e giustiiza.

Per l'accusa la «mente» e il «braccio» dell'Istituto di filosofia del diritto devono pagare ugualmente per la morte della ragazza

Delitto Russo: «18 anni ai due complici»

Volevano creare un «omicidio perfetto» - Quattro anni per il «prof» che depistava

La strategia dei pubblici ministeri, dapprima accusati di durezza, ha spiazzato la difesa

Da «sceriffi» a pacati pm

ROMA Alla fine la pacatezza, i toni smorzati coniugati a richieste di condanna «miti» sono state l'inaspettato asso nella manica della Procura. I due pm dovevano scrollarsi di dosso l'immagine di «sceriffi» senza scrupoli affibbiata loro dalla difesa dopo i tanti clamorosi risvolti di questo processo, primo fra tutti il video-shock di Gabriella Alletto. Così hanno imboccato la strada della semplicità a tutti i costi confezionando una requisitoria breve ma incisiva, lontana dalla retorica e dalla freddezza tecnica ma anche dagli appelli alle emotività. Una requisitoria diretta, che si è rivolta forse, soprattutto per il linguaggio usato, ai giudici popolari e all'opinione pubblica e ha spiazzato la difesa, ora quasi turbata dal mancato colpo di scena in un processo che aveva abituato gli avvocati ad esercitare le strategie difensive sulle 'esagerazionì dell'accusa.

Ieri Italo Ormanni, e martedì Carlo Lasperanza, non hanno ceduto al sensazionalismo. Solo per un istante Ormanni ha alzato la voce per dire: «Iolanda era a pochi metri da Marta ed è come se la vittima le stesse dicendo che lo sparo veniva dall'alto».

I due pm hanno spiegato con caparbietà perchè ritengono Ferraro e Scattone gli assassini di Marta Russo e lo hanno fatto correggendo le esagerazioni precedenti, smussando alcune ipotesi indicate nel corso delle indagini come quella del «delitto perfetto» ora considerata semplice strategia difensiva e non più movente.

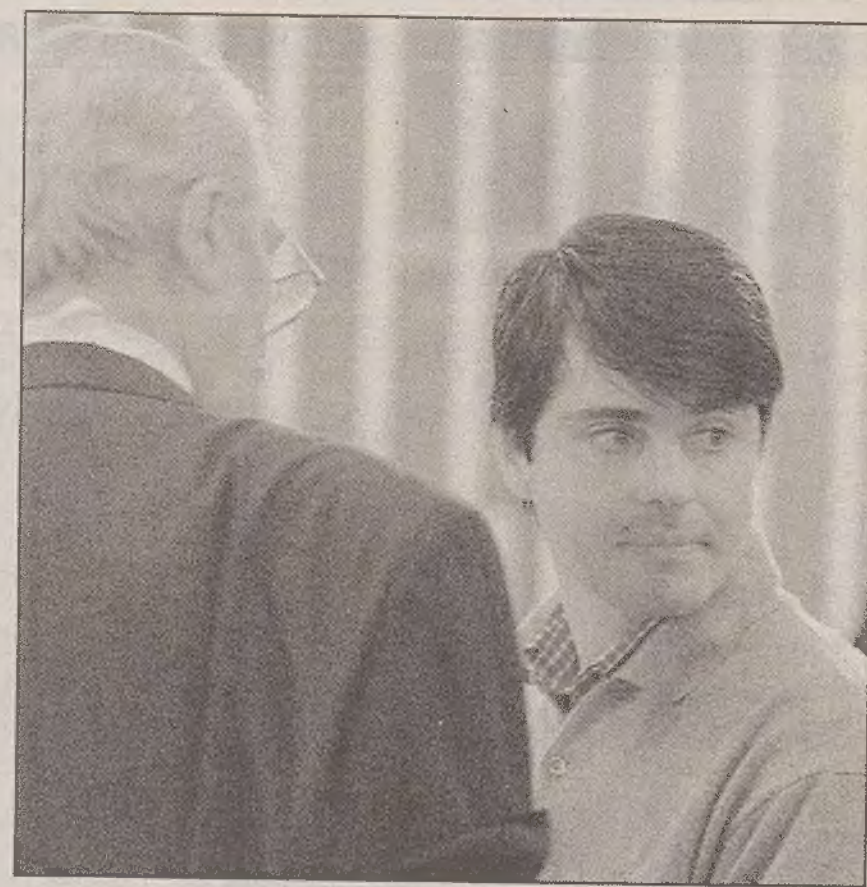
Così è emersa una accusa per niente pregiudicata, anzi con una sua morale che sembra aver voluto «graziare» gli imputati meno forti, quelli che hanno ceduto alle debolezze umane come Gabriella Alletto, Francesco Liparota, Marianna Marcucci, Maurizio Basciu e Maria Aurilli. Una accusa però che è apparsa inflessibile e severa con chi, a suo giudizio, ha sfidato la legge fino alla fine, come Scattone e Ferraro, e il professor Romano.

Davanti ad una requisitoria così sobria alle difese non resta che annunciare battaglia. «Smonteremo pezzo per pezzo le supertestimoni, metteremo in luce le contraddizioni sul delitto perfetto e la validità della perizia collegiale», hanno promesso gli avvocati di Scattone e Ferraro. Se ora la Procura abbassa la voce, la difesa è quasi costretta ad alzare il tono dello scontro.

La ricostruzione balistica dell'omicidio.

ROMA «Oggi Marta non c'è. Avrebbe dovuto compiere 24 anni ieri. Mentre oggi i due imputati sono qui davanti a noi per dimostrare l'applicabilità pratica della tesi del delitto perfetto».

La pubblica accusa del processo per l'omicidio di Marta Russo esce di scena con un colpo di teatro e richieste durissime. Diciotto anni di carcere per Giovanni Scattone: «il braccio». Altrettanti per Salvatore Ferraro: «la mente». 5 anni e 9 mesi per l'usciere Francesco Liparota che «ha nascosto la pistola che veniva da lontano, ma non è mai stato al corrente del disegno» criminoso, ed è per questo stato risparmiato dall'accusa di concorso in omicidio inizialmente formulata. Quattro anni per il professor Bruno Romano, direttore dell'Istituto di filosofia del diritto: «il «deus ex machina» dell'opera di condizionamento delle indagini», bollato dall'accusa di favoreggiamento. Un mese per la supertestimone Gabriella Alletto, per le bugie dette in favore degli imputati, prima di decidere di collaborare alle indagini.

«Questo è il prezzo di una vita tolta e di una famiglia distrutta» commenta con le lacrime agli occhi il padre della studentessa romana uccisa senza un perchè, mentre attraversava un vialetto dell'università in compagnia di un'amica il 9 maggio di due anni fa. Un delitto «al di là del bene e del male» ispirato a Nietzsche, lo definiscono il procuratore aggiunto Italo Ormanni e il sostituto Carlo La Speranza in una requisitoria appassionata e capace di voltare a prova le stesse fragilità dell'ipotesi di accusa. Prime fra tutte l'assenza dell'arma del delitto: forse che nei delitti di mafia non viene a volte accantonato questo dettaglio? Anzi è proprio sulla mancanza del movente che i pm costruiscono l'accusa: «dovevano dimostrare loro stessi l'applicazione pratica di quelle teorie che avevano studiato. Hanno accettato di correre un rischio per quel 'superuomo' che è in loro». A facilitare il compito dei pubblici ministeri, del resto, quella tela di ragno fatta di bugie, falsi alibi e depistaggi, con la quale gli imputati hanno tentato a vicenda di proteggersi ma che alla fine li ha imprigionati. Resta un mistero infatti per quale motivo il professor Romano abbia tentato di dissuadere Chiara Lipari dal raccontare ai magistrati quel clima di gelo che avvertì nella stanza 6 subito dopo il delitto. Quelle telefonate persuasive fatte alla ragazza anche di notte al professore sono costate carissime: una richiesta di 4 anni.

Una recente foto di Giovanni Scattone, «il braccio», nell'aula del tribunale di Roma.

Dopo il matrimonio con la veneziana Bertozzi una ex batte cassa

Guerra in «rosa» per Castelli

Una fotografa chiede al gallerista triestino 1,5 milioni di dollari

NEW YORK Guerra tra donne per Leo Castelli: una fotografa di New York, Joyce Baronio, ha fatto causa per un milione e mezzo di dollari al celebre gallerista accusandolo di averle tagliato i viveri dopo il matrimonio con la giovane esperta d'arte giapponese, la veneziana Barbara Bertozzi. L'azione legale è stata presentata presso la Corte Suprema di Manhattan contro Castelli, la moglie e la Leo Castelli Gallery, il tempio dell'arte contemporanea di Soho che ha fatto scoprire al mondo Roy Lichtenstein, Jasper Johns, Willem de Koonig e Robert Rauschenberg.

Joyce Baronio ha spiegato le sue ragioni al settimanale 'New York Observer': dopo 15 anni di relazione privata e professionale con Leo (per un certo periodo - ha detto - sono stati amanti), all'avvento di Barbara, Leo l'ha completamente esiliata dalla sua vita. La fotografa sostiene che dopo il matrimonio perfino lo stipendio di seimila dollari al mese che il grande vecchio dell'arte aveva continuato a pagarle è stato sospeso. «Quale che sia la ragione, mi aveva assicurato che avrei potuto continuare a fare il mio lavoro, anche dopo che lui se ne fosse andato all'altro mondo», ha confidato Joyce a Frank DiGiacomo, il cronista rosa del settimanale: «Io ero nel testamento di Castelli prima che Barbara si impadronisse di tutto».

Nota per «42nd Street Studio», un libro di ritratti di porno-star e spogliarelliste, Joyce ha sostenuto che i seimila dollari di stipendio mensile da Castelli le avevano consentito di praticare la sua arte in un 'loft' di Soho vicino alla galleria di Castelli. «Voleva che fossi vicina a lui», ha detto all'«Observer». Un'altra fonte del settimanale a conoscenza della vita privata del gallerista ha dato una versione meno romantica: «Castelli aveva molte donne. Lei era una tra tante».

Triestino, 91 anni, Castelli in questi giorni ha messo a rumore il mondo dell'arte di New York per la decisione di aprire una nuova galleria sulla 79esima strada di Manhattan: la inaugurerà sabato prossimo con una mostra di Jasper Johns, l'artista da lui scoperto nel 1957.

La galleria dovrebbe prendere il posto dello storico spazio su West Broadway che, standо alle fonti citate dall'«Observer», dovrebbe chiudere definitivamente entro la prossima estate. Trentasei anni, veneziana, Barbara Bertozzi è entrata nella vita di Castelli nel 1994 e, tra la sorpresa dei colleghi galleristi, l'ha sposato nel 1995. L'arrivo della giovane moglie non è stato senza scosse e ha preceduto una mini-rivoluzione nella galleria.

A Piombino crolla una palazzina per una fuga di gas. I vigili del fuoco hanno scavato per ore e ore nel tentativo di un salvataggio

Schiacciate dalle macerie due donne e una bimba

Famiglia distrutta - La mamma Sabrina aveva ventiquattro anni, la figlioletta Vanessa quattro

PIOMBINO L'unico a salvarsi è stato Simone Cantaridi, 25 anni. Il crollo parziale di una palazzina in via Landi, ieri in un quartiere popolare di Piombino (Livorno), dovuta molto probabilmente a una fuga di gas, gli ha portato via sorella, moglie e figlia di 4 anni, Vanessa, travolte dalle macerie della loro casa, un appartamento al pianterreno, dove la famiglia si era trasferita da meno di due settimane.

Per ore i soccorritori hanno sperato in un «miracolo»: che Vanessa e la giovanissima mamma, Sabrina Martinelli, 24 anni, fossero ancora in vita sotto i resti della casa. Nel pomeriggio però i vigili del fuoco, hanno individuato e recuperato la bimba, accanto al suo lettino. Poi, un'ora più tardi, verso le 16.30, la madre. Per entrambe più nulla da fare. Così come per Claudia, 27 anni, sorella di Simone, prima vittima ufficiale. Il suo cadavere era stato estratto poco dopo l'intervento dei pompieri in via Landi, la strada che conduce al porto della cittadina, dove intorno alle 7.30 in molti hanno udito un boato. «Come una bomba» spiegano i vicini. Una donna aggiunge: «Ho sentito urlare una creatura».

Le vacanze hanno invece salvato una coppia di pensionati che abitava sopra la famiglia Cantaridi. Erano a Pontremoli. Avvisati dai figli sono rientrati. Hanno trovato la facciata di casa ancora in piedi, non più il loro appartamento. Illese un' altra coppia di coniugi sessantenni e una negoziante. Marito e moglie vivevano in un casa al primo piano attigua a quelle crollate e con le quali aveva in comume le scale. L'esplosione le ha distrutte e la coppia, per uscire, ha utilizzato quelle dei vigili del fuoco, passando da una finestra. La negoziante, invece, gestisce un alimentari a fianco.

I pompieri di Piombino hanno ricevuto rinforzi anche dal comando di Livorno e da Pisa. In tutto 25 uomini ai quali si sono aggiunti carabinieri e polizia di Piombino, volontari, vigili urbani. Sul posto sono poi arrivati anche il sindaco della cittadina, centro toscano della siderurgia, che ha indetto il lutto cittadino per il giorno dei funerali e il prefetto di Livorno. E' accorsa anche la madre di Simone e Claudia, che si è sentita male. Proprio Claudia è stata subito ritrovata, senza vita. Mentre si cercava di capire in quanti potevano essere rimasti sepolti, magari ancora nel sonno, i vigili hanno sentito la voce di Simone. Era cosciente, ha detto che con lui abitavano la moglie e la figlia piccola. Non si poteva muovere: mezzo coperto dalle macerie, aveva una trave che gli bloccava le gambe. Poco prima di mezzogiorno è stato liberato dai soccorritori, costretti a lavorare solo con le mani per paura di altri cedimenti. C'era anche un forte odore di gas.

Ufficiali e anche gentiluomini, per sentenza della Cassazione

ROMA Nelle caserme italiane scatta l'ora del «bon ton» e i primi ad adeguarvisi saranno gli ufficiali che dovranno usare parole da «gentiluomini» e non parolacce per rimproverare i loro sottoposti sorpresi in «errato o colpevole comportamento».

La I sezione penale della Cassazione ha infatti respinto il ricorso di Felice C., tenente in congedo dell'Esercito, condannato dalla Corte militare di appello di Napoli per aver offeso «l'onore e la dignità» del caporale Giuseppe E., dicendogli che era «buono solo a fare il coglione».

Il tenente era ricorso ai supremi giudici per vedere «cancellata» la sua condanna in quanto l'epiteto da lui usato mancava d'«intento ingiurioso» perchè aveva «usato un termine appartenente al gergo da caserma con un militare con cui era in rapporto amichevole». Ma la Suprema corte (sentenza 4709) oltre a rilevare la «innegabile valenza offensiva della frase, la cui portata esula dall'ambito del richiamo lecito nei confronti di un subordinato che non abbia correttamente svolto un compito affidatogli», ha ricordato anche le regole doc alle quali devono attenersi gli ufficiali nelle reprimende.

Per non sconfinare nell'insulto i rimproveri devono individuare «gli aspetti censurabili della condotta», chiarire «i connotati dell'errore», sottolineare la «trasgressione realizzata». E non devono mai dimostrare «disprezzo» per l'autore o attribuirgli «qualità spregevoli».

SONDAGGIO

La Swg per «Donna Moderna»

Come negli anni '60 la coppia italiana litiga ma poi fa la pace

MILANO L'amore non è bello se non è litigarello è il titolo di una canzoncina di moda negli anni Sessanta, ma sembra proprio che fotografi la situazione di fine millenio nella coppia italiana. Da un sondaggio realizzato da Swg per il settimnale «Donna Moderna», che lo pubblica oggi, emerge infatti che la coppia italiana non litiga seriamente, ma bisticcia e lo fa per motivi futili, che sono il classico canovaccio delle barzellette: lei che arriva in ritardo agli appuntamenti, lui che guarda la partita in Tv, lei che non vuole uscire perchè è a dieta, lui che invita la mamma.

Dal sondaggio emerge che le donne sono leggermente più litigiose dei mariti. Il 46,5% delle donne dichiara di litigare talvolta, contro il 29,8 degli uomini; gli uomini che dicono di litigare spesso sono il 10,7% contro il 12,4% delle donne, raramente, invece, il 46,8% contro il 33,7%. L'uomo, dopo il bisticcio, è anche colui che fa il primo passo per la riappacificazione: 41,3% contro il 27,5%. Lo stesso 27,5% di donne, d'altra parte, dichiara anche che dopo un litigio tiene il muso al marito. Un dato abbastanza omogeneo invece alla domanda: cosa cambierebbe del partner? Il 38,4% delle donne terrebbe il marito così come è contro il 41,7% degli uomini.

Dopo il bisticcio l'uomo è quello che compie il primo passo per la riappacificazione

Ma quali sono i difetti di lui che fanno imbestialire lei? Il 37,2% si arrabbia quando il marito monopolizza il telecomando, il 36% quando la cena è pronta e lui non siede a tavola, il 35,3% quando lascia gli abiti in disordine, il 32,9% quando il marito legge il giornale mentre lei parla. Il 13,2% delle donne dice di arabbiarsi quando lui afferma che certe cose una donna non le può capire mentre il 12,4% quando lui dimentica il suo compleanno e il 7,4% quando lui vuole invitare la mamma. Solo il 4,7% delle donne dice di arrabbiarsi per i confronti con le vecchie fidanzate. E lui? Il 37,7% degli uomini afferma di arrabbiarsi quando lei lo accusa di non essere mai disposto a parlare. Il ritardo negli appuntamenti indispettisce molto l'uomo (32,9%), così come il vizio di lei di rimanere a lungo al telefono (24,2%). L'uomo è insofferente alle pigrizie: il 22,2% dice di arrabbiarsi quando lei non vuole uscire perchè è stanca e il 4,8% perchè la moglie adduce come scusa la dieta. Essere accusati di lavorare troppo è un motivo per un litigio per il 25,4% degli uomini mentre per il 10% il battibecco scatta quando si viene accusati di essere poco romantici.

Sono accettabili le condizioni di salute di Giovanni Ferrazzi, il volontario di Mestre rilasciato in Colombia

Aereo sequestrato: sta bene l'italiano

Non era mai accaduto che venissero rapiti tutti i passeggeri di un velivolo. L'azione non è stata rivendicata da alcuna organizzazione illegale

L'ostaggio consegnato con cinque passeggeri in circostanse misteriose

BOGOTA' Sono «accettabili» le condizioni di salute di Giovanni Ferrazzi, il volontario di Mestre rilasciato martedì dai sequestratori dell' aereo della compagnia colombiana Avianca, insieme a quattro anziani e a un neonato di tre mesi. Lo ha informato un medico dell' ospedale di San Pablo, un villaggio a 550 km a Nord di Bogotà dove sono stati portati i sei passeggeri subito dopo la liberazione.

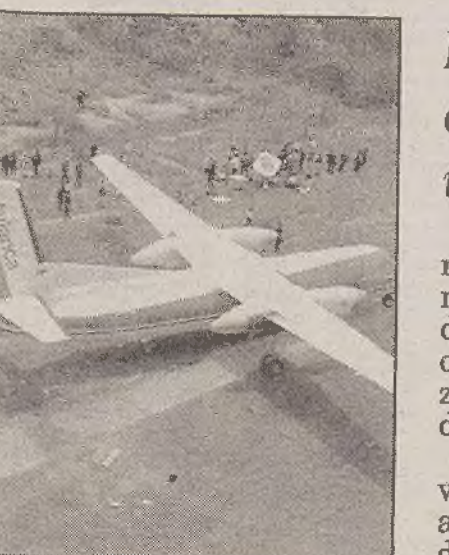
Il medico ha detto che durante il sequestro il volontario italiano, 76 anni, sofferente di cuore, ha potuto continuare a prendere le sue medicine, ma che la tensione per il dirottamento e il rapimento gli ha fatto salire la pressione.

Ferrazzi e gli altri cinque passeggeri sono stati presi in consegna in circostanze non ancora precisate da una commissione della Croce rossa internazionale che li ha portati a San Pablo.

Dopo un primo controllo medico i cinque anziani e il neonato sono stati trasportati in elicottero a Barrancabermeja da dove nelle prossime ore proseguiranno per Bogotà.

Ferrazzi doveva giungere lunedì nella capitale colombiana da Bucamaranga ma il suo aereo non era mai arrivato a destinazione. Poco dopo il decollo un commando di tre uomini, che il governo ha identificato come appartenente all'Esercito di liberazione nazionale (Eln), lo ha dirottato per farlo atterrare in una pista clandestina dello Stato di Bolivar e sequestrare i 46 passeggeri.

Finora l'inedito episodio - non era mai accaduto nella violenta Colombia che venissero rapiti tutti i passeggeri di un aereo - non è stato rivendicato da nessuna delle organizzazioni illegali che operano nel Paese.

Ma il governo ha detto di aver avuto informazioni che il sequestro è opera dell'Esercito di liberazione nazionale (Eln), di estrema sinistra. Lo avrebbe saputo dalla cittadina tedesca Isabel Mauss, ora in Germania ma che circa un anno fa aveva trattato con l'Eln la liberazione di una sua connazionale rapita dai ribelli.

Secondo esperti in guerriglia, l'Eln, attraverso il dirottamento dell'aereo e il sequestro dei passeggeri (35-36 sono ancora nelle sue mani), punta ad ottenere la concessione di una zona smilitarizzata nel Nord del Paese, analoga a quella ottenuta nel Sud dalle Forze armate rivoluzionarie della Colombia, (Farc).

Ma un portavoce del governo ha fatto sapere che le autorità non intendono cedere a pressioni e che non accetteranno che «per mezzo di crimini atroci si pretendano vantaggi, rivendicazioni o benefici». In Colombia sono in corso da alcuni mesi trattative di pace tra governo e guerriglia, arenatesi per l'intransigenza della parti, ma che sono state appena sbloccate.

Il gruppo triestino chiude il bilancio '98 con perdite per 299 miliardi: dopo il consiglio d'amministrazione di ieri si apre una fase piena di incognite

I conti Fincantieri navigano nel «profondo rosso»

Si interrompe bruscamente la crescita iniziata sei anni fa con la costruzione delle super-navi da primato

All'origine dei risultati «choc» la trasparenza imposta dall'Iri dopo i rilievi della Corte dei conti ma anche una gestione industriale incerta

TRIESTE L'ultima violenta tinta di rosso risaliva al '92, quando il bilancio si chiuse con un disavanzo di 119 miliardi, che ancora risentiva dei disastrosi seguiti della commessa militare irachena. A distanza di sei anni, ieri, al termine del consiglio di amministrazione tenutosi a Roma, un nuovo choc: l'esercizio '98 Fincantieri ha evidenziato perdite per 299 miliardi.

Il valore della produzione - informa una nota dell'azienda - è salito a 3850 miliardi (+ 3%) e a 4280 miliardi a livello di gruppo; il portafoglio-ordini si è mantenuto oltre i 10 mila miliardi, sono stati stipulati durante lo scorso anno contratti per più di 3600 miliardi; crocieristica e ferry hanno risposto positivamente, si è mosso anche il comparto militare con l'ordine di 4 pattugliatori per la nostra Marina.

Il perchè di un risultato così pesantemente negativo viene spiegato da Fincantieri sulla base del super-carico di lavoro che «ha sottoposto le strutture aziendali a uno sforzo senza precedenti». Da qui accantonamenti prudenziali, che tengono conto delle azioni di ristrutturazione in corso e dei «potenziali oneri» della dieselistica.

In particolare, nel '98 sono state consegnate due unità, la «Grand Princess» e la «Magic Disney», per le quali è stato necessario un «eccezionale impegno». Con il supporto della McKinsey - recita ancora il comunicato - Fincantieri è stata riorganizzata su tre direzioni (crocieristica, unità da trasporto, militare) con l'introduzione di un sistema di «project management» responsabile del risultato della commessa.

Interventi questi con i quali, secondo il presidente Corrado Antonini, sarà possibile riprendere la tendenza favorevole che aveva caratterizzato fino al '96 l'andamento di Fincantieri. Tanto più - conclude Antonini rivolto ai sindacati - che l'aggressività asiatica sta mettendo alle corde la navalmeccanica europea (come il caso Kvaerner dimostra).

Fin qui l'ufficialità del comunicato. Le fonti «istituzionali» dell'azienda non hanno voluto aggiungere altro, il vertice di Fincantieri, terminata la riunione del consiglio, ha rapidamente lasciato gli uffici romani del gruppo.

Indubbiamente sorprende la repentinità con la quale un risultato di bilancio, che fino a un mese fa veniva pronosticato in pareggio, si è trasformato in un passivo di tali dimensioni. Dopo i rilievi mossi dalla Corte dei Conti, l'Iri non ha più voluto che si nascondessero i fattori di perdita, per trasparenza contabile in vista del probabile avvicendamento al vertice operativo e in considerazione dell'annunciato (a più riprese) aumento di capitale. Certo, è impressionante come, a fronte delle buone risposte del mercato, non abbia fatto seguito un'altrettanto adeguata gestione industriale: in realtà, già nel '97 il risultato sarebbe stato negativo, ma la sopravvenienza attiva, legata alla cessione di due unità militari alla Malesia (un vecchio retaggio della commessa irachena), aveva consentito di presentare un utile, sia pure modesto (10,7 mld).

In poche parole, allo stato attuale, più navi vengono commissionate e costruite, più Fincantieri perde: un triste paradosso, le cui ragioni vanno ricondotte a valutazioni sbagliate sulle capacità degli stabilimenti, sovra-sollecitati rispetto alle effettive possibilità operative e alla fine «soffocati» sotto il peso degli ordini. Da qui anche i continui problemi con le aziende appaltatrici, i clamorosi errori collezionati nei disegni tecnici affidati a studi esterni. Eccessiva disinvoltura nel drenare successi commerciali, senza tenere conto dei limiti della struttura e dei livelli produttivi, troppo spesso presunti e non effettivamente raggiunti.

E così la brillante ripresa di Fincantieri, a partire dal bilancio '93 - il primo in attivo dopo la lunga notte irachena -, ha subìto una grave interruzione e i proverbiali nodi sono venuti al pettine. I quasi 300 miliardi di deficit rappresentano oltre un terzo del capitale e l'entità delle perdite dovrà essere reintegrata.

Più avanti sarà convocata l'assemblea Fincantieri e si capirà, anche in termini di scelte manageriali, quali saranno le intenzioni dell'azionista Iri. Il momento è molto delicato: Kvaerner getta la spugna, coreani e giapponesi mordono, la Commissione Ue non sembra al momento annoverare la difesa della cantieristica tra gli obiettivi prioritari, la vertenza relativa al rinnovo contrattuale dei metalmeccanici si fa sentire.

Massimo Greco

Dopo sei anni un nuovo «choc» per i conti del gruppo cantieristico triestino: l'esercizio '98 ha accusato perdite per 299 miliardi. Nell'immagine uno dei «gioielli» realizzati dal gruppo: la Grand Princess.

EUROLANDIA

Domani il rapporto economico annuale: male anche Francia e Germania

Bce: monito sui conti pubblici Nel mirino il debito dell'Italia

La Bce si prepara a «stangare» i governi europei (Italia in primis) sul fronte del risanamento del debito e dei deficit pubblici dopo avere addolcito la piccola con il ribasso dei tassi. Il colpo d'acceleratore della Banca centrale europea (un ribasso di mezzo punto) è stato un evento inatteso per la sua entità mentre sui mercati si ricominciava ad avvertire una tendenza al pessimismo. Alimentata in queste ore soprattutto dalla guerra nel Kosovo.

La deflazione, uno dei pericoli più sensibili, sembra oggi appena mitigata da un rialzo delle quotazioni del petrolio. Le imprese, esposte ai venti delle crisi internazionali, non sembrano ancora trovato il coraggio di imboccare la strada degli investimenti. E in questo scenario, in febbraio e marzo, la produzione industriale è tornata su livelli depressi mentre l'occupazione resta una delle emergenze primarie.

Francoforte ha quindi deciso di dare una scossa ai mercati dimostrando di puntare sulla crescita ed esorcizzando lo spettro dell'inflazione, che non sembra realmente costituire un pericolo. **Wim Duisenberg**, presidente della Bce, che domani presenterà il suo rapporto economico annuale, ha lasciato però chiaramente capire che non sarà solo la politica monetaria il placebo in grado di rilanciare la crescita. Per questa ragione la palla adesso passa ai governi. Secondo le anticipazioni del *Wall Street Journal Interactive*, nel rapporto Bce ci sono forti critiche per gli elevati debiti e deficit pubblici: da qui la necessità di riforme strutturali. Nel mirino ci sarebbero soprattutto Italia, Germania e Francia, il cuore del sistema-euro nato nel gennaio scorso. Secondo le anticipazioni del Wsj sul «dossier Bce» il livello del debito pubblico resta «ancora troppo alto» e la riduzione è iniziata ma «ad un passo troppo lento». Nel 1998, secondo la Bce, solo cinque Paesi fra gli undici dell'area euro avevano un rapporto debito-Pil sotto il 60 per cento (come previsto dagli accordi di Maastricht) e l'Italia resta «maglia nera» con il 118,7 per cento. In realtà nel rapporto della Bce c'è anche l'obiettivo di spingere i governi ad adottare «riforme strutturali» e provvedimenti incisivi soprattutto dopo che Francoforte ha esaurito di fatto il suo compito sul fronte dei tassi. La durezza del «dossier» è proporzionale alla vaghezza delle garanzie che fino ad ora sono giunte dal governo tedesco («faremo la nostra parte») e francese (Strauss-Khan ha parlato di «un mix di politiche europee orientate alla crescita e alla creazione del lavoro»). Insomma, rassicurazioni che ai piani alti dell'Eurotower dove si decidono i destini dell'euro paiono ancora troppo incerte.

Wim Duisenberg

Piercarlo Fiumanò

IL CASO

Per Amato «il nocciolo duro è molle»

La guerra Olivetti-Telecom ruota sul «cavaliere bianco» Bernabè nella City londinese

MILANO La guerra Telecom-Olivetti è ormai uscita dal recinto finanziario italiano. **Franco Bernabè** ieri è volato nella City londinese per una serie di incontri d'affari non meglio precisati. In tanti sono pronti a giurare che l'amministratore delegato di Telecom abbia incontrato gli uomini di Bt.

Reduce dal duro faccia a faccia con D'Alema (che avrebbe detto «no» all'ingresso degli inglesi), Bernabè ha esposto i dubbi del premier italiano ai top manager del colosso britannico. Ma non c'è soltanto Bt fra i pretendenti di Telecom Italia. A conferma dell' interessamento di altre compagnie estere, è arrivata ieri la dichiarazione del numero uno della tedesca Mannesmann, Klaus Esser. Il presidente della società alleata di Olivetti attende con ansia la vittoria di Colaninno («le sue chances sono del 75%», ha detto Esser). Il successo di Ivrea consentirebbe infatti ai tedeschi di inglobare definitivamente Omnitel e Infostrada. Secondo Esser, l'amministratore delegato di Telecom Italia si sarebbe rivolto «a quattro o cinque potenziali cavalieri bianchi con i quali ha colloqui in corso». Esser, incalzato dai giornalisti, ha precisato che potenziali cavalieri bianchi potrebbero arrivare dal «campo degli ex monopolisti» e ha evocato i nomi di British Telecom, Deutsche Telekom e France Telecom. Per il manager tedesco gli eventuali partner stranieri attendono di vedere se e quando il Governo D'Alema cederà la sua quota di Telecom e se userà la golden share. Esser ha comunque ribadito che, nel caso di contro opa, la sua società non interverrà in soccorso di Olivetti.

E proprio sulla vicenda Mannesmann-Ivrea, il Fisco ritiene ancora «prematuro» indicare i risultati dell'analisi sui possibili rischi di elusione che emergerebbero dalla vendita del comparto telefonico di Olivetti ai tedeschi. «Tenuto conto che l'operazione è tuttora in corso - ha detto il vicepresidente del Cosniglio Mattarella, durante il question time, rispondendo ad una domanda di Nerio Nesi - e che non risultano ancora definiti gli esiti della complessa vicenda e soprattutto che non è ancora disponibile il prospetto dell' opa, ad avviso dell'amministrazione finanziaria appare prematuro indicare i risultati delle analisi delle possibili implicazioni tributarie».

Sta di fatto che sul caso Telecom sono sempre più rari i politici che non hanno espresso un proprio parere. Ieri è stata la volta di Giuliano Amato e Claudio Burlando. Il ministro degli affari costituzionali se l'è cavata con una battuta: «C'è troppa mollezza nel nocciolo duro di Telecom. La cosa meno appropriata che ha il nocciolo è proprio l'aggettivo duro». Per Burlando, responsabile economico Ds, Telecom ha bisogno di «un'ancoraggio nazionale. Un obiettivo a cui nessun paese ha rinunciato - ha detto riferendosi a Francia, Germania e Gran Bretagna - e al quale credo che non sia utile che rinunciamo noi».

v.d.a.

Scenario preoccupante da un rapporto curato dal Censis

La pensione dei «baby-boomer» un'emergenza per il Duemila

Metalmeccanici: trattativa difficile Bassolino pronto a intervenire

ROMA Vertice informale tra sindacati e Federmeccanica per cercare di dare una svolta alla trattativa per il rinnovo del contratto del milione e mezzo di metalmeccanici. I leader di Fiom, Fim e Uilm , Claudio Sabattini, Giorgio Caprioli e Luigi Angeletti hanno incontrato a Roma il presidente e il direttore generale della Federmeccanica, Andrea Pininfarina e Michele Figurati. Un pranzo veloce in un noto ristorante per capire come riprendere oggi il confronto al ministero del Lavoro. Il ministro Bassolino, intanto, ha fatto capire di essere disponibile a mediare fra le parti: «Intervengo se me lo chiedono». Il clima è stato positivo ma il confronto si preannuncia molto complicato con le parti lontane su tutti i punti principali del negoziato a partire da salario e orario. La trattativa comunque dovrebbe procedere in modo serrato. Il tentativo è quello di fare una gran parte del lavoro prima del 22 aprile, data nella quale è prevista la verifica del patto di Natale.

«Da parte di tutti - ha detto Caprioli - c'è la volontà di non perdere questa occasione. Oggi abbiamo preparato l'incontro di domani. Cercheremo di lavorare in modo serrato anche dopodomani e la prossima settimana. E' positivo - ha aggiunto - che Bassolino si sia reso disponibile ad intervenire e per questo, però, dobbiamo essere tutti d'accordo».

ROMA La previdenza? Bisogna essere più duri, fino a essere impopolari: a scendere in campo e imbracciare il fucile contro l'attuale sistema pensionistico sono, questa volta, il Censis e una compagnia assicuratrice, la Area Life. Neanche a dirlo, dal «Primo rapporto sulla previdenza pubblica e privata» presentato ieri, è emersa una ricetta già sentita altre volte: innalzamento più rapido dell'età pensionabile; passaggio veloce (qualcuno, come il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani, lo vorrebbe «immediato») dal sistema retributivo a quello contributivo; sviluppo della previdenza integrativa, quella, cioè, offerta dalle assicurazioni e dai Fondi comuni; congelamento delle pensioni più ricche; introduzione, infine, di contributi di solidarietà previdenziale sulle pensioni di anzianità e su quelle più alte.

Secondo la ricerca Censis-Area Life, la spesa previdenziale è destinata a triplicarsi, fino a superare 572 mila miliardi, di qui al 2040. In effetti basta fare un rapido conto per vedere che nel 2040 anche il più giovane degli ex baby-boomer (cioè tutta la generazione nata durante il boom economico tra la fine della seconda guerra mondiale e la fine degli anni Sessanta: un esercito di persone) sarà ormai anzianotto. Diciamo pure, alla faccia dell'ipocrisia, che molti non ci saranno più. E infatti più o meno da quel momento le proiezioni previdenziali volgono al positivo. Di qui, la necessità, per molti, di attaccare il sistema per i prossimi anni.

All'Italia il record UE della spesa pensionistica

Paese	Spesa pensioni (% su Pil)	Tot. spesa sociale (% su Pil)
ITALIA	12,9*	24,1
Svezia	12,6	36,1
Danimarca	12,6	33,3
Germania	11,3	28,3
Austria	10,8	28,5
Francia	10,6	29,1
Olanda	9,8	30,6
Finlandia	9,4	32,9
Gran Bretagna	9,2	27,0
Spagna	8,7	21,9
Belgio	8,6	27,4
Grecia	8,3	19,6
Lussemburgo	7,4	24,2
Portogallo	6,3	18,5
Irlanda	4,0	19,1

* Al dato bisogna aggiungere la spesa per le pensioni di invalidità (1,8%)

ANSA-CENTIMETRI

La spesa previdenziale è destinata a triplicarsi fino a superare i 570 mila miliardi: per un'intera generazione le risorse non basteranno

«Il sistema è in apnea — dice il Censis, che snocciola numeri e sottolinea situazioni anomale e stravaganti. Parla di 22 milioni di pensionati contro meno di 21 milioni di occupati (ma se le imprese non assumono, viene da ribattere, la sproporzione aumenterà sempre di più); parla di pensioni di anzianità e dice che ce ne sono più di un milione e mezzo nel settore pubblico (spesa per 43 mila miliardi) e un milione 771 mila nel privato (spesa per 40 mila miliardi); parla di 250 mila baby-pensionati nel pubblico impiego, quelli cioè che hanno lasciato il lavoro dopo 20 anni di anzianità, o 15 nel caso di donne, che costano quasi 5 mila miliardi l'anno; parla di un 34,4% di pensionati che nel '97 avevano un'età compresa fra i 40 e i 65 anni. E infine, qui è il presidente del Cnel Giuseppe De Rita: «L'apnea del sistema è dovuta anche al cambiamento del lavoro della popolazione, con molto lavoro sommerso e un aumento dell' impiego autonomo e part-time».

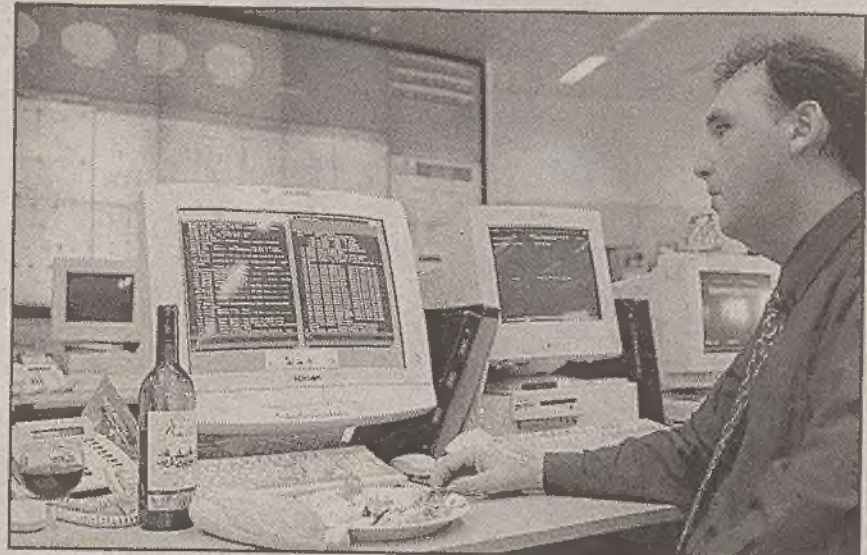
Poi ci sono i fondi pensione al palo. Anche a causa dell'eccessivo livello di contribuzione obbligatoria (il 33% per i dipendenti), e di una deducibilità fiscale ancora troppo bassa. In un'altra sede, però, il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi ha annunciato due novità, chiarendo che i fondi di pensione sono in fase di decollo («a breve scadenza»): trasformazione in titoli del tfr (trattamento di fine rapporto) e armonizzazione fiscale. «Abbiamo previsto — specifica Pennacchi — il raddoppio degli attuali incentivi fiscali».

r.so.

Parla il guru americano Joe Kane ospite a Pordenone di Sim2 Multimedia

«Ecco la rivoluzione digitale»

PORDENONE *Le nuove tecnologie, in particolare quella digitale, cambieranno la vita di tutti i giorni? Secondo Joe Kane, guru planetario della materia, ospite di Sim2 Multimedia a Pordenone, «la grande rivoluzione digitale domestica è già cominciata: negli Stati Uniti il processo ha preso il via dalla metà del 1996, nel resto del mondo lo si è cominciato a percepire con un po' di ritardo». Kane, che ha cominciato la sua esperienza professionale nel 1967 con la Kodak, ha spiegato che «col dominio digitale, quantomeno nel settore televisivo, il concetto classico di contenuto sarà stravolto. Quando sarà possibile far interagire il televisore con Internet, ad esempio, si potranno ricevere parallelamente alla proiezione del film tutte le informazioni sulla stessa pellicola grazie alla rete delle reti. Il digitale libererà la fantasia dei provider, consentirà alla gente di colloquiare da casa con la propria banca, di pagare le bollette di luce e telefono, di farsi visitare dal medico di fiducia, di fare la spesa. Più in generale, insomma, di dialogare col mondo esterno con il solo utilizzo di un telecomando».*

L'evoluzione del digitale avrà tempi frenetici: «Si pensi al balzo di qualità tra le normali videocassette e il Dvd e all'ulteriore sviluppo dell'immagine quando, nel gennaio del Duemila, gli stessi lettori laser, opportunamente modificati, proietteranno in alta definizione. Chi oggi ritiene seriamente che col primo Dvd si sia sfiorata la perfezione dovrà velocemente ricredersi. Grazie a questo salto di qualità dell'immagine sarà sempre più diffuso l'utilizzo di grandi schermi a proiezione superiori ai cento pollici, soprattutto nell'utilizzo domestico, settore nel quale Sim2 Multimedia è tra i principali produttori». Avanzamenti di tecnologia fulminei che gli utenti, in principio, «percepiranno con una certa dose di sconcerto. La gente si renderà conto del gap tecnologico tra il prodotto acquistato e la versione più evoluta dello stesso messa in commercio una manciata di mesi dopo. La mentalità della famiglia dovrà assomigliare sempre più a quella di chi oggi acquista un personal computer e che sa di non essere più up to date nel giro di un solo semestre».

Tutto quello che potremo fare senza spostarci di casa: una finestra sul mondo

Kane, che negli Stati Uniti lavora con i maggiori network televisivi e le major cinematografiche, collabora da tempo anche con l'azienda pordenonese nella definizione delle specifiche caratteristiche dei prodotti. Apprezzamenti sono giunti dai distributori provenienti da oltre quaranta Paesi sparsi nel mondo ai quali l'amministratore delegato, Maurizio Cini, ha illustrato le strategie che la società ha deciso di intraprendere con l'approssimarsi del nuovo Millennio.

m.b.

I Paesi dell'Unione europea, del bacino e del Medio Oriente riuniti a Stoccarda per evitare un altro Kosovo

Mediterraneo, una Carta per la pace

Si punta alla cooperazione economica per avvicinare sistemi e culture diversi

STOCCARDA Una «carta per la pace e la stabilità nel Mediterraneo», per evitare ai Paesi di quest'area di doversi trovare all'improvviso a convivere con guerre come quella del Kosovo. Ne discuteranno oggi e domani a Stoccarda i 27 ministri degli Esteri dei 15 Paesi dell' Unione europea e dei 12 Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. La «carta», che nasce da un'idea italiana appoggiata dagli altre nazioni mediterranee dell'Ue, dovrebbe essere adottata entro il primo semestre dell'anno prossimo.

La riunione di Stoccarda è la terza «tappa» - dopo quelle di Barcellona ('95) e Malta ('97) - del dialogo euro-mediterraneo che ha come obiettivo di fare dell' area mediterranea una zona di cooperazione in tutti i campi, dall'economia alla politica e alla cultura.

A Stoccarda sarà presente, come «invitato speciale», il ministro degli Esteri della Libia, Al Muntasser. Questo è stato reso possibile dall'avvio a soluzione della vicenda di Lockerbie (con la consegna dei due sospetti dell'attentato) e dalla prospettiva della abolizione delle sanzioni contro Tripoli, risultati raggiunti col contributo determinante dell'Italia.

La presenza di Al Muntasser, ammettono i protagonisti del dialogo euromediterraneo, è un «segnale di ottimismo» che non basta però a fugare la preoccupazione dei Paesi mediterranei per l'operazione Nato contro la Jugoslavia. Anche se deciso per impedire la «pulizia etnica», l'intervento della Nato, preso senza l'assenso preventivo delle Nazioni Unite, è motivo di profonda preoccupazione per i Paesi della riva meridionale del Mediterraneo. «Ci hanno portato la guerra sulla porta di casa senza nemmeno chiederci cosa ne pensavamo», ha detto un diplomatico arabo.

La mancanza di consultazioni potrà essere evitata, secondo fonti diplomatiche dell'Unione europea e dei Paesi mediterranei non europei, con l'adozione della «carta per la pace e la stabilità nel Mediterraneo». Questa consentirà di mettere a punto meccanismi di prevenzione e gestione delle crisi con la partecipazione di tutti. Inoltre darà modo all' Unione europea di vedere «con coerenza» l'insieme dei temi della cooperazione euro-mediterranea.

Per il momento, il dialogo euro-mediterraneo - rallentato da anni dalla crisi israelo-palestinese - riguarda soprattutto la cooperazione economica, nella quale «progressi sono stati fatti - ha affermato il diplomatico della Farnesina che ne è il coordinatore italiano, Antonio Badini - ma molto resta ancora da fare». Tra il '95 e il '99 l'Unione europea ha destinato alla coopetazione con i dodici Paesi della riva Sud 9600 milioni di Ecu, la metà dei quali a fondo perduto (Meda), che dovrebbero crescere ulteriormente nei prossimi anni. Per l'Unione europea, la cooperazione economica è un importante fattore di stabilità.

Gravissima crisi a urne già aperte

Le presidenziali in Algeria: i candidati dell'opposizione si ritirano denunciando frodi

ALGERI Sei dei sette candidati alle elezioni presidenziali algerine si sono ritirati ieri nel pomeriggio con un plateale colpo di scena, poche ore prima dell'apertura delle consultazioni, gettando il Paese nella più grave crisi dal colpo di Stato del gennaio '92.

Per le elezioni del 15 aprile, resta in lizza solo Abdelaziz Bouteflika, l'uomo della «continuità» e del «consenso», appoggiato dai tre partiti di governo. A caldo, Bouteflika ha annunciato alla Tv araba Ann di non volersi ritirare e di non volere osservatori esterni.

I sei, dopo una riunione infuocata, superando le profonde divergenze politiche, hanno firmato un comunicato congiunto annunciando il loro ritiro e addossandone la colpa al presidente dimissionario Liamine Zeroual e al capo di Stato maggiore Mohamed Lamari, rei di non aver rispettato l'impegno di garantire la trasparenza e la correttezza delle elezioni. I candidati non governativi prima di ritirarsi hanno chiesto un incontro con il presidente e l'annullamento dei voti già espressi nelle caserme e nelle regioni più remote del Paese, dove le urne si sono aperte in anticipo. Zeroual ha seccamente risposto che «la richiesta è senza oggetto» e che «il processo elettorale è irreversibile». Secondo la Costituzione algerina, nessuno ha il potere di annullare un processo elettorale in corso. Il presidente può dichiarare «lo stato di eccezione» e sospendere ogni attività democratica.

I sei hanno anche chiamato alla «mobilitazione» i cittadini «per imporre il rispetto del loro diritto di decidere e di scegliere liberamente» ed hanno annunciato «il coordinamento di ogni loro azione per far fronte a tutte le eventualità».

Le reazioni della popolazione ad Algeri, dopo un' iniziale sorpresa, sono andate dallo sconcerto alla soddisfazione. La tensione resta comunque altissima nella capitale in preda all'incertezza, nell'attesa che venga presa non si sa bene quale decisione da parte di ipotetiche autorità. Ci si chiede ora quale credibilità e che peso può avere nel paese e nella comunità internazionale un presidente uscito da una consultazione elettorale in cui gli avversari hanno rinunciato denunciando brogli a suo favore.

La campagna elettorale si è svolta nella correttezza e senza incidenti e tutto faceva sperare in un confronto democratico per voltare pagina una volta per tutte. La crisi, e il braccio di ferro tra il presidente e i sei candidati che si sono ritirati, hanno avuto inizio ieri dopo la loro denuncia di preparativi di brogli a favore di Bouteflika. Nessuno ha però creduto che fossero pronti ad andare fino in fondo. Secondo i sei, le autorità hanno inviato in molti seggi almeno un quarto di schede del candidato governativo in più e hanno organizzato piani per provocare disordini e sostituire le urne.

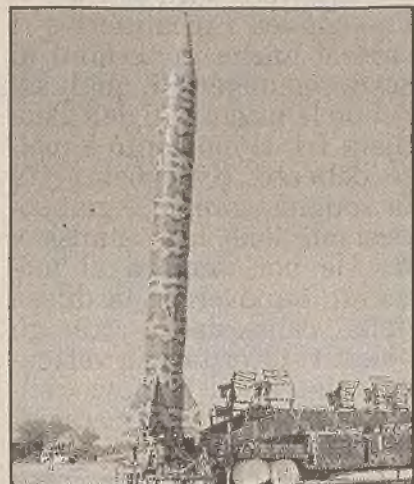
Di nuovo tensione tra Islamabad e Nuova Delhi, che domenica aveva sperimentato un vettore

Corsa al missile, test pachistano

Può colpire quasi tutte le grandi città dell'India ma si minimizza

NEW DELHI Il botta e risposta a colpi di missili balistici tra India e Pakistan viene minimizzato dai due governi ma ha risuscitato in Asia lo spettro di un confronto nucleare tra i due Paesi.

Al lancio dell'indiano 'Agni 2', domenica scorsa, il Pakistan ha risposto ieri sperimentando con successo il suo 'Ghauri 2', che con una portata di 2 mila chilometri è in grado di trasportare le testate nucleari su quasi tutte le principali città indiane.

Il test è stato condannato apertamente dalla Russia e dal Giappone, che hanno sottolineato come i lanci dei missili possano accelerare la corsa agli armamenti in corso nella regione dal maggio dell'anno scorso, quando in rapida successione India e Pakistan dimostrarono con una raffica di test nucleari di aver raggiunto la capacità di produrre armi di distruzione di massa. La reazione più moderata è venuta dal ministro degli Esteri indiano Jaswant Singh, che ha negato che i test missilistici porteranno ad un aumento della tensione e a una sospensione del processo di distesione lanciato in febbraio con la visita in Pakistan del primo ministro indiano Atal Bihari Vajpayee.

Nessuna reazione dagli Stati Uniti, la cui diplomazia è impegnata da 11 mesi nel tentativo di portare India e Pakistan a congelare i loro programmi nucleari e a firmare il Trattato per la messa al bando degli esperimenti atomici (Ctbt).

I governi di Delhi e di Islamabad sembrano considerare i test dei missili balistici a lunga gittata come l'inevitabile seguito agli esperimenti nucleari dell' anno scorso. I test di questa settimana si sono svolti secondo un copione già scritto e simile in tutto a quello della scorsa estate, eccetto che per un importante particolare: questa volta ciascuno dei due ha avvertito l'altro in anticipo delle proprie intenzioni, in rispetto della Dichiarazione di Lahore firmata in febbraio da Vajpayee e dal primo ministro pakistano Nawaz Sharif. Come allora, centinaia di pakistani hanno celebrato ballando e cantando nelle strade l'«inequivocabile risposta» data al «nemico» indiano. Come allora, l'India ha detto che il suo programma di difesa «non è rivolto specificamente al Pakistan» (con una chiara allusione alla Cina), mentre Islamabad ha ribattuto che il Pakistan «è in grado di difendersi».

Perù, governo al completo presenta le dimissioni

LIMA Tutti i ministri del governo peruviano hanno presentato martedì notte le loro dimissioni al presidente Alberto Fujimori, che li aveva designati non più di tre mesi or sono per ristrutturare il potere del paese.

La generalizzata rinuncia avviene in un momento di inquietante crisi politica poichè, due settimane or sono, il ministro del Lavoro Jorge Mufarach ha denunciato una gigantesca rete di corruzione all'interno delle dogane che, nell'ultimo decennio, avrebbe significato per il fisco una perdita di almeno 10 miliardi di dollari.

Ieri, il primo ministro e ministro dell'Economia Joy Way, dopo aver annunciato le dimissioni di tutto il governo, gli ha intimato di presentare le prove.

IN BREVE

Criticate le accuse di corruzione

Malaysia, duri scontri dopo la condanna dell'ex vicepremier

KUALA LUMPUR L'ex-vice-premier ed ex-ministro delle Finanze malaysiano Anwar Ibrahim è stato condannato ieri dopo un processo criticato internazionalmente a sei anni di carcere per corruzione.

Centinaia di suoi sostenitori si sono violentemente scontrati con la polizia in varie parti di Kuala Lumpur e dispersi con manganelli, indranti, lacrimogeni.

Banche, negozi ed uffici hanno chiuso. «Questa sentenza è vergognosa e ridicola - ha dichiarato Anwar - mentre vengo ingiustamente condannnato il governo deruba il popolo».

L'esponente dell'opposizione Tien Chua è stato picchiato e arrestato. Sposato, padre di sei figli, Anwar, 51 anni, è stato trovato colpevole di aver usato la sua influenza nel '97 per depistare accuse di adulterio e omosessualità.

Fautore di riforme democratiche, l'ex-vice-premier si proclama innocente e accusa il primo ministro Mahatir Mohamed, al governo da 18 anni, di corruzione e di aver ordito una congiura contro di lui per conservare il potere.

Quayle, «spalla» di Bush, corre per la Casa Bianca sperando di far scordare le numerose «gaffe»

NEW YORK Fiducioso che, dopo otto anni, pochi americani si ricordino delle sue leggendarie «gaffes» l'ex vice-presidente repubblicano Dan Quayle si è buttato nella mischia della corsa alla Casa bianca con una raffica di accuse al presidente Clinton e al suo vice Al Gore. L'ex «numero due» di George Bush si è ufficialmente incamminato verso la prossima convention repubblicana gettando strali da moralista sugli anni novanta, «il disonesto decennio di Clinton e di Gore». «E' arrivato il momento di riazzerare la bussola morale» ha proclamato Dan davanti a una scolaresca di Huntington, la sua città natale in Indiana, presentando una piattaforma elettorale «a difesa dei valori della famiglia». E ha sparato a zero mirando contro Gore e George Bush Jr, il figlio del suo ex boss, che è anche il superfavorito alla nomination repubblicana: «La candidatura alla presidenza non si può ereditare. Va guadagnata». Per diventare presidente Quayle ha promesso un regalo da Babbo Natale: tagli alle tasse del 30%. Ma le sue «gaffes» saranno dimenticate?

In Argentina Priebke, l'ufficiale delle Ardeatine, starebbe vendendo la sua villa da 2 miliardi

BUENOS AIRES Erich Priebke ha messo in vendita una villa di sua proprietà chiedendo non meno di un milione di dollari, quasi due miliardi di lire. Lo scrive il quotidiano «Ambito Financiero» in un ampio servizio esclusivo sul tema. Secondo il giornale la lussuosa casa, di oltre mille metri quadrati coperti e situata in un terreno che s'affaccia sul lago Moreno, a pochi chilometri da Bariloche, è stata intestata al figlio dell'ex capitano nazista, Ingo Priebke, che risiede da molti anni a New York, nell'aprile del 1988. Prima di lui era stata per poco tempo nelle mani degli eredi della famiglia Mandel, sempre di Bariloche. Ma, scrive «Ambito», la proprietaria iniziale della villa è stata la società Safina Sa, un'impresa citata nel libro «Il quarto lato del triangolo» di Ronald Newton, il ricercatore Usa specializzato in vicende del nazismo, e che si sarebbe occupata del trasferimento di numerosi ex nazisti in Argentina. Il giornale sottolinea che finora l'unica proprietà conosciuta di Priebke è la clinica privata intestata all'altro suo figlio, Jorge.

Redazione: Capodistria, via Zupančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 274087 fax 274086/274085

Il parentino di militanza dietina approda alla sponda Hdz e diventa ministro

Ivan Herak al Turismo

L'Istria confida comunque di trarne giovamento

Ivan Herak, futuro ministro

ZAGABRIA Oramai non ci sono più dubbi: il parentino Ivan Herak sarà il nuovo ministro del Turismo. E' quanto annunciato ieri ai giornalisti dal premier Zlatko Matesa, il quale ha ricordato che sulla nomina dovrà esprimersi in via definitiva il Sabor, placet che comunque appare scontato vista la maggioranza accadizetiana in seno al Parlamento croato. Herak, già da anni più o meno vicino a un incarico ministeriale, viene così a sostituire Sergej Morsan per il quale è pronta una funzione da far tremare, letteralmente, vene e polsi, ossia è stato nominato ambasciatore di Croazia a Belgrado. Non bisogna scordare che il quarantenne Herak è stato tra gli attivisti della prima ora della Dieta democratica istriana, dalle cui file fu espulso sei anni fa in seguito a insanabili contrasti con Jakovcic e i suoi più stretti collaboratori. Dopo la militanza dietina, il parentino ha fatto parte per anni del Partito social-liberale di Drazen Budisa, dal quale si è dimesso alcuni mesi fa dopo che si era parlato che avrebbe assunto l'incarico di ministro del Turismo. Insomma, un esponente governativo non poteva appartenere proprio a uno schieramento dell'opposizione e dunque ecco Herak consegnare la tessera partitica, pronto a giurare che mai e poi mai avrebbe aderito all'Accadizeta di Tudjman. Intanto eccolo diventato ministro del Turismo, nomina che appaga in pieno i desideri dell'ambizioso Herak. Va comunque precisato che, a prescindere dal divorzio nel '93, anche recentemente i massimi esponenti della Dieta hanno avuto parole di apprezzamento per Herak, sottolineando che se fosse diventato ministro del Turismo, l'Istria ne avrebbe tratto giovamento. La nomina dell'istriano fa comunque parte di un rimpasto che promuove a titolare del dicastero della Giustizia Zvonimir Separovic, subentrato al dimissionario Milan Ramljak. Il numero dei dicasteri, grazie ad accorpamenti, viene portato da 20 a 17,e il numero dei vicepremier da 5 a 4.

Prezzi «tagliati» in Croazia La guerra fa molta paura

SPALATO Una drastica riduzione dei prezzi quale ultima difesa dagli effetti che stanno avendo i bombardamenti dell'Alleanza Atlantica contro la Federazione serbo-montenegrina. E' l'arma alla quale si va affidando un crescente numero di albergatori dalmati, consapevoli che la stagione turistica è ormai compromessa e che è giunto il momento di salvare il salvabile. La situazione peggiore, in fatto di disdette e previsioni, la si registra nella riviera di Ragusa, la più vulnerabile perchè al confine col Montenegro. All'azienda alberghiera Babin Kuk hanno deciso di abbassare i prezzi di vitto e alloggio in media del 10-15 per cento, mentre l'azienda Dubrovnik ha deciso in pratica di svenarsi, con sconti per turisti d'oltreconfine del 20 per cento e di addirittura il 30 per cento per villeggianti nazionali. A Zara, albergo Kolovare, il ribasso è del 25 per cento. Scioccante quanto proposto dall' agenzia ID Riva Tours che per l'alta stagione ha promosso un programma che più accattivante non si può: soggiorno di una settimana a mezza pensione all'albergo Medena a Traù(Trogir) e all'hotel Alga a Tucepi, riviera di Macarsca, a 390 mila lire, comprensive del viaggio in aereo fino a Spalato.

Dice il direttore dell'agenzia, Selimir Ognjenovic: "Abbiamo abbassato i listini di almeno il 40 per cento e per tutta risposta finora ci sono state non più di tre prenotazioni". Non si ha notizia, almeno per il momento, di sconti praticati da imprese istriane e quarnerine. Secondo Franco Palma, direttore della parentina Riviera, se la guerra non dovesse finire entro l'inizio di giugno, gli albergatori dovranno promuovere una serie di incentivi per stimolare i turisti che arrivano dall'estero.

"E contemporaneamente-ha aggiunto Palma- gli operatori saranno obbligati a rivolgersi a quei mercati da anni in rosso". In parole povere, finalmente anche i villeggianti croati dovrebbero avere l'opportunità di concedersi un periodo di vacanze a prezzi non proibitivi.

Denuncia contro sei negozianti accusati di aver evaso il fisco per 700 milioni di lire

Truffa italo-croata ad Abbazia

ABBAZIA Per aver causato un danno all'Erario croato, pari a circa 700 milioni di lire, la Polizia abbaziana ha sporto denuncia per truffa contro tre cittadini croati e altrettanti italiani. Si tratta di S.D.F.(la polizia ha fornito solo le iniziali), 42 anni, residente a Valle di Cadore, F.B, 40 anni di Pesaro, C.A, 34 anni di Belluno, M.C.J, 47 anni di Abbazia, M.J., 57 anni di Abbazia e R.V, 34 anni di Albona: i sei sono sospettati di aver notificato ai valichi di confine sloveno-croati di Rupa e Pasjak il trasporto di merci in Croazia per un valore di 700 milioni di lire, mentre in realtà le indagini hanno permesso di accertare che il valore dei prodotti era di 950 milioni di lire superiore.

Ai doganieri croati, come emerso in un incontro stampa alla questura di Fiume, erano stati esibiti documenti falsi, espediente che ha funzionato durante tutto il 1997 e nella prima metà dell'anno scorso, quando i doganieri hanno subodorato che qualcosa non quadrava. I documenti contraffatti erano stati rilasciati dalla ditta italiana Ideal Company di Belluno, mentre invece la merce italiana veniva esportata in Croazia per conto dell'Alpine Gudie Group, azienda con sede a Mattuglie e di cui è titolare uno degli indagati, la 47.enne M.C.J. L'accusa nei confronti del sestetto è di abuso di potere nelle attività economiche, concorso in truffa e contraffazione di documenti. I tre italiani sono al momento latitanti, mentre i loro complici croati risultano agli arresti. Da rilevare che la merce arrivata in Croazia riguardava prodotti di largo consumo, tipo capi d'abbigliamento, calzature, articoli per la casa e altro ancora che finivano soprattutto sui mercati quarnerino e istriano.

Socialisti democratici

«Due passaporti ai connazionali»

TRIESTE Nei giorni scorsi il presidente dell'Unione italiani nel mondo della Provincia di Trieste Luigi Weber ha incontrato il coordinatore provinciale dei Socialisti democratici italiani, Alessandro Gilleri. Weber ha illustrato il problema dei figli dei cittadini italiani ancora residenti nei territori in Slovenia e Croazia, ai quali non viene riconosciuto il passaporto italiano. Gilleri ha assicurato un intervento, rilevando la necessità di attivare l'integrazione dell'Istria nel sistema economico europeo, attraverso la componente italiana.

SLOVENIA

Gli stranieri, a discrezione degli agenti, saranno tenuti a dare talleri

Multe, cambiano le regole: pagamenti anche per posta

Un poliziotto controlla i documenti a un'automobilista. Cambiano in Slovenia le regole di riscossione delle sanzioni per evitare sospetti di malversazione da parte degli agenti: le multe saranno date in pagamento attraverso bollettini postali. Soltanto per gli stranieri c'è il rischio del deferimento al giudice se non pagheranno in talleri.

CAPODISTRIA Dal primo maggio prossimo i poliziotti sloveni non potranno più incassare le multe comminate agli automobilisti. Dovranno consegnare soltanto il bollettino postale per effettuare il pagamento. Ciò varrà anche per gli stranieri. Tuttavia, a discrezione dell'agente, potrà venire richiesto il pagamento in contanti (talleri). In caso contrario scatterà il sequestro dei documenti e l'invio al giudice per le trasgressioni.

E' ormai passato un anno da quando è entrato in vigore il nuovo codice della strada. Ha introdotto norme comportamentali (come ad esempio l'obbligo di guidare con i fari accesi anche di giorno), ma soprattutto sanzioni molto più severe per gli indisciplinati. Le multe più salate possono arrivare da allora sino a quasi un milione di lire. In questi dodici mesi ciò ha causato non pochi disagi agli agenti. Sono stati costretti a manipolare denaro contante e ciò ha sollevato un vespaio di polemiche, con gravi accuse di malversazioni che avrebbero avuto per epicentro la stazione di polizia di Isola d'Istria. In base alla nuova legge che entrerà in vigore tra quindici giorni, le regole sono destinate a cambiare. I poliziotti, di norma, non potranno più accettere il pagamento in contanti delle contravvenzioni. Ai trasgressori consegneranno obbligatoriamente un bollettino postale, con il quale saldare le pendenze presso gli uffici postali o le banche. Per chi pagherà entro sette giorni, le pene pecuniarie saranno dimezzate. Le disposizioni dovrebbero valere anche per gli automobilisti stranieri. Tuttavia, quest'ultimi potranno vedersi imporre, a discrezione dell'agente, il pagamento immediato della multa. Naturalmente in valuta locale, ossia il tallero sloveno. Gli agenti dovranno rilasciare regolare ricevuta.

Il rifiuto da parte dell'automobilista con patente straniera verrà considerato dai poliziotti come la presentazione di un ricorso. Ciò comporterà il sequestro di un documento e l'immediato deferimento al giudice per le trasgressioni. Il magistrato, così è disposto, deciderà per direttissima ed emetterà nel più breve tempo possibile la sentenza. Disagi non vi dovrebbero essere per gli stranieri nemmeno di notte, in quanto un magistrato è sempre in servizio.

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 10,16 Lire*
Tallero 1,00 = 0,0052 Euro*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 254,78 Lire
Kuna 1,00 = 0,1316 Euro

SLOVENIA
Talleri/l 119,80 = 1.279,57 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,20 = 1.070,06 Lire/l

SLOVENIA
Talleri/l 103,50 = 1.105.49 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 3,85 = 980,89 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

	Min.	Max.
BANGKOK	24	33
BOGOTA	7	23
BRUXELLES	2	10
BUDAPEST	8	15
BUENOS AIRES	13	23
CARACAS	18	23
C. DEL MESSICO	14	28
DUBAI	19	36
DUBLINO	-3	7
FRANCOFORTE	3	12
GIAKARTA	25	32
HANOI	26	31
HONG KONG	20	23
JOHANNESBURG	8	23
KIEV	7	18
L'AVANA	14	29
LIMA	17	24
LOS ANGELES	11	18
MANILA	27	31
MONTEVIDEO	11	22
NAIROBI	13	26
NEW YORK	6	15
NIZZA	11	21
NUOVA DELHI	21	37
PECHINO	6	18
RIO DE JANEIRO	23	32
SAN FRANCISCO	7	17
SANTIAGO	6	24
SEOUL	5	16
SINGAPORE	26	34
SYDNEY	15	24
TAIPEI	19	24
TEL AVIV	13	23
TOKYO	13	21
TORONTO	1	13
WASHINGTON	7	17

HELSINKI 2/3 · OSLO 0/2 · STOCCOLMA 4/8 · MOSCA 5/8 · COPENAGHEN 3/9 · LONDRA -2/9 · AMSTERDAM 1/9 · BERLINO 2/14 · VARSAVIA 7/17 · PRAGA 3/13 · PARIGI 3/12 · VIENNA 6/12 · LUBIANA 9/15 · GINEVRA 3/9 · ZAGABRIA 9/16 · BUCAREST 9/20 · BELGRADO 9/18 · MADRID 2/20 · BARCELLONA 11/23 · SOFIA 7/17 · LISBONA 10/18 · ROMA 6/17 · ISTANBUL 14/19 · ATENE 12/20 · ALGERI 4/21 · TUNISI 9/23 · LARNACA 9/22 · IL CAIRO 19/25

B · A · 990 · 995 · 1000 · 1005 · 1010 · 1015

VIABILITA' **A4:** nel tratto Latisana-Portogruaro in direzione Venezia, per circa 400 metri, il traffico viene deviato in corsia di sorpasso per una riduzione di carreggiata. Nel tratto Latisana-S.Giorgio riduzioni di carreggiata in entrambe le direzioni di marcia per circa due chilometri. **SS 13 «Pontebbana» - Tronco: Carnia-Confine di Stato:** senso unico alternato al km 188,3 e al km 215,8. **SS 15 «Via Flavia»:** in località Aquilinia senso unico alternato fra i km 7,6 e 8,1 nella fascia oraria 8.30-16.30. **SS 202 «Triestina» - ex G.V.T. - Tronco: Cattinara-Molo VII:** chiusura della carreggiata Cattinara-Molo VII e viceversa, con istituzione del doppio senso di marcia sulla carreggiata opposta, fra i km 28 e 32. Restringimento delle carreggiate in tratti saltuari fra i km 31,8 (Lacotisce) e 36,8 (Valmaura). **SP 3 «Mariano-Villesse»:** nei Comuni di Mariano del Friuli e di Romans d'Isonzo, chiusura al traffico dal km 0,5 al km 1,4.

inf. -20°C · -20/-10°C · -10/0°C · 0/10°C · 10/20°C · 20/30°C · sup. 30°C

PRESSIONE: A alta · B bassa

FRONTE: caldo · freddo · occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intense, specie su Lombardia e Piemonte, nevose al di sopra dei 1300 metri. Nella seconda parte della giornata marcata intensificazione delle precipitazioni anche su Veneto e Trentino Alto Adige. Centro e Sardegna: su Sardegna e Lazio meridionale cielo nuvoloso con locali precipitazioni, ma con tendenza ad ulteriore intensificazione di nuvolosità e fenomeni. Sulle restanti zone cielo irregolarmente nuvoloso con nubi e fenomeni in rapida intensificazione nella seconda parte della giornata. Sud penisola e Sicilia: da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse. Dal pomeriggio attenuazione dei fenomeni sulla Sicilia.

In aumento al Centro-Sud.

Moderati da Sud-Est con rinforzi sulle zone tirreniche centrali.

Da mossi a molto mossi.

IL TEMPO OGGI

2.000 m -1 °C · 1.000 m 4 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 12/15 · Tmin. 4/7

Tmax. 13/16 · Tmin. 9/12

IERI	min.	max.
TRIESTE	7,4	12,9
GORIZIA	4,1	15,9
MONFALCONE	3,3	15,6
UDINE	5,6	15,4
PORDENONE	5,3	14,9

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE

Previsione emessa il 14 aprile 1999

OGGI attendibilità 70%

Al mattino su pianura e costa cielo variabile, sui monti coperto con possibili piogge moderate (5-10 mm). Verso sera sulla costa piogge deboli (0-5 mm), in pianura abbondanti (10-30 mm), sui monti intense (oltre 30 mm). Neve inizialmente oltre i 1200 m poi oltre i 2000 m. Soffierà Scirocco moderato.

DOMANI attendibilità 70%

Su tutta la regione cielo coperto con piogge abbondanti sulla costa (10-30 mm), intense altrove (oltre 30 mm). Sulle zone prealpine possibili piogge molto intense, anche temporalesche. Neve oltre i 2000 m al mattino, poi fino a 1500 m. Soffierà Scirocco moderato. In serata probabile miglioramento.

TENDENZA PER SABATO

Variabile e successivo nuovo peggioramento.

DOMANI

2.000 m 2 °C · 1.000 m 7 °C

TARVISIO · TOLMEZZO · UDINE · PORDENONE · GORIZIA · GRADO · LIGNANO · TRIESTE

Tmax. 12/15 · Tmin. 7/10

Tmax. 14/17 · Tmin. 10/13

	MIN.	MAX.
VERONA	5	13
VENEZIA	5	14
MILANO	6	16
TORINO	2	15
GENOVA	10	17
BOLOGNA	7	17
FIRENZE	7	17
PISA	5	16
ANCONA	4	18
PERUGIA	3	15
PESCARA	3	21
L'AQUILA	-1	12
CIAMPINO	5	15
FIUMICINO	6	15
CAMPOBASSO	5	12
BARI PALESE	9	17
NAPOLI	6	16
POTENZA	n.p.	n.p.

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	11	16
R. CALABRIA	n.p.	19
PALERMO	13	17
MESSINA	14	18
CATANIA	10	20
CAGLIARI	7	19
ALGHERO	11	15

SERENO: 10 o più ore di sole · POCO NUV.: 9 - 12 ore di sole · VARIABILE: 6 - 9 ore di sole · NUVOLOSO: 3 - 6 ore di sole · COPERTO: 3 o meno ore di sole · SOLE: NUBI BASSE

MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3 - 6 m/s · FORTI più di 6 m/s · TEMPORALE

MARI: CALMO · MOSSO · AGITATO

PIOGGIA: 0 - 5 mm debole · 5 - 10 mm moderata · 10 - 30 mm abbondante · sup. 30 mm intensa

NEVE · NEBBIA · FOSCHIA

FANTASIA

E intanto esce l'«Enciclopedia dei giochi» di Giampaolo Dossena

Il mondo Disney tinto di giallo Avventura, ma senza violenza

Il mondo Disney si tinge di giallo ed entra in libreria. Un colore familiare per Topolino e i suoi amici che, da sempre, animano le pagine dei fumetti Disney con le loro storie fantastiche e avventurose, in cui non manca mai un pizzico di suspense e di mistero. Una nuova iniziativa editoriale Disney Libri che accoglie, così, una precisa esigenza: il racconto poliziesco, infatti, cattura nel nostro Paese l'interesse non soltanto di una folta schiera di lettori adulti, ma anche di ragazzi ai quali è opportuno rispondere con una narrativa gialla ad hoc. Affascinati dall'avventura e dal mistero, i ragazzi avranno in «Disney Mystery» un mondo in giallo tutto da esplorare: nelle storie, nelle ambientazioni e nelle situazioni. Topolino, Pippo, Paperino saranno i compagni ideali di avventure coinvolgenti, ma mai violente o brutali, raccontate con un linguaggio scorrevole e ricco di suspense.

I racconti – interamente inediti – hanno come protagonista il meglio dell'investigazione Disney, Topolino, accompagnato da una assistente d'eccezione, la sua inseparabile Minni. I due personaggi, con le loro qualità «umane» e investigative, danno vita ad avventure fantastiche ma non fantasiose: l'aderenza alla realtà è infatti una delle caratteristiche dei gialli Disney che prendono ispirazione dalla vita quotidiana per narrare, con un tono sempre equilibrato, storie mozzafiato. Quattro i titoli già disponibili: Il circo maledetto; Missione segreta; La banda del tubo; Uno sporco affare. Non sono fumetti, ma racconti veri e propri molto snelli nella struttura narrativa. Quasi delle sceneggiature per fumetti.

Si chiama «Enciclopedia dei giochi» l'ultima fatica editoriale di Giampaolo Dossena pubblicata dalla Utet. In tre volumi per 1400 pagine (costo dell'opera: 380 mila lire) vengono illustrati – con lo stile tipico di Dossena – più di mille giochi con la struttura del dizionario alfabetico e una serie innumerevole di richiami e rimandi ad altre voci. Non mancano le espressioni gergali e le terminologie tipiche del mondo ludico.

Di ogni gioco – inquadrato in una delle 14 classificazioni dal giocattolo al videogioco – viene presentato anche un riassunto delle regole principali, quanto basta per capirne la struttura e in alcuni casi anche per iniziare a giocare. L'indice articolato per «sezioni», consente poi di individuare i giochi della stessa area e quelli simili.

E un'opera per appassionati e per cultori, per chi insomma intende andare a ritroso e scoprire origini e curiosità dei giochi, con numerose citazioni e una particolare attenzione ai giochi di carte e a quelli di e con le parole. Una raccolta della trentennale ricerca dedicata allo studio dei giochi condotta da Dossena.

ra. ca.

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4

Nella professione, cercate di impegnarvi con costanza se avete in mente di arrivare lontano, i numeri non mancano. Un grande amore ve lo siete meritato.

Toro 20/4 20/5

Negli affari cercate di mettervi in contatto con gente influente. In amore cercate di non fare passi falsi se ci tenete ad una persona.

Gemelli 21/5 20/6

Se i risultati non arrivano nel lavoro forse avete sbagliato strategia. Siete in cima ai pensieri di qualcuno... ma non immaginate chi

Cancro 21/6 22/7

Cercate di chiarire in fretta eventuali malintesi con i collaboratori: il tempo è denaro. Una storia d'amore non decolla, vi conviene rassegnarvi.

Leone 23/7 22/8

All'orizzone si profilano investimenti azzeccati: sta a voi non fare proprio adesso la mossa sbagliata. In amore qualcosa non va come dovrebbe.

Vergine 23/8 22/9

Grandi e inaspettate soddisfazioni vi verranno da un superiore che secondo voi non aveva una grossa opinione di voi. In amore siete al settimo cielo.

Bilancia 23/9 22/10

Cercate di prendere le cose con un pò di filosofia: eviterete così di aggravare la situazione. Non c'è nessun rivale in amore, convincetevene.

Scorpione 23/10 21/11

E' il momento giusto per tentare di allargare il giro degli affari. Con il partner è inutile continuare con le ripicche: dimenticate tutto.

Sagittario 22/11 21/12

Mostrate ai superiori che siete capaci di imporvi un pò di autodisciplina. Intesa ritrovata in amore, grazie soprattutto alla vostra disponibilità.

Capricorno 22/12 19/1

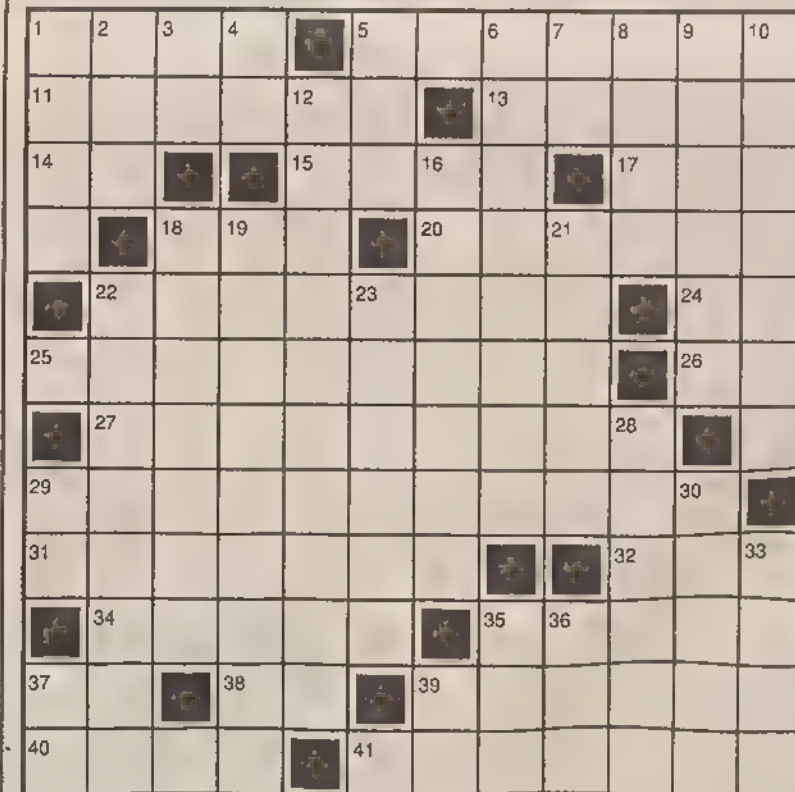
Avete fatto un passo falso nel lavoro ma non c'è niente di irreparabile. Lasciatevi andare senza paura ad un nuovo travolgente amore.

Aquario 20/1 18/2

Avete una enorme energia mentale e vi conviene sfruttarla al massimo: nella professione è il vostro momento. Incontro sconcertante in serata.

Pesci 19/2 20/3

Cercate di imporvi sui colleghi e sui collaboratori: se siete convinti di avere ragione nessuno vi fermerà. In amore avete in mano ottime carte.

I GIOCHI

CERNIERA (4/4=4)

Dantesca

La forza di costei che tutto muove
per l'universo penetra e risplende,
in sé accogliendo fiori e foglie nuove.

(Garisendo)

INDOVINELLO

Il presidente della Repubblica

Della nazione e del popolo, si sa
è questo l'esponente che ci dà
con l'avvenire pure l'unità!

(Il Fornaretto)

R E A L M E N T E ■ ■ S
I N C R O C I ■ P A P A
S I C ■ N O ■ T ■ S O L
S T A R T ■ H U S ■ R D
A ■ L I E T A ■ I R T I
■ B A S S A M A R E A ■
I M P O S S I B I L E ■
O ■ P R O C L A M A R E
■ R I T R A T T A T E ■
U ■ A O I ■ O E ■ O I L
S I R ■ ■ T N ■ S R ■ E
A N E L L O ■ D I E C I

ORIZZONTALI: 1 La quinta di Beethoven - 5 Dolce siciliano - 11 Giova dopo la fatica - 13 Il... «noster» si recita - 14 Fine di concerto - 15 La prima opera teatrale di Catalani - 17 Indica una quantità ipotetica - 18 Può avere il juke-box - 20 Il fuoco nelle vene - 22 Resoconti al superiore - 24 Sono in giro - 25 Consumo esagerato - 26 Brani senza consonanti - 27 Vessillo - 29 Fa difetto a chi posa - 31 Reso più appetibile - 32 Firmava con Scarpelli - 34 La città del Lorenzetti - 35 Martine del cinema - 37 Con uno fanno punto - 38 Centro di Patrasso - 39 Si incontrano sul pianerottolo - 40 E' usato in cucina - 41 Si tempera nell'acqua.

VERTICALI: 1 Mestiere nobilitato - 2 Ha il valore di questo - 3 Iniziali di Pisacane - 4 Vocali scritte per caso - 5 C'è quello di Lana - 6 Fare una divisione - 7 Un po' di sale - 8 Parte di una commedia - 9 Si integra con la pratica - 10 L'aorta è la principale - 12 Tubo a spirale - 16 Figlio di Zeus e di Elettra - 18 C'erano quelli di malacca - 19 Mettere al muro - 21 Tubi elettronici - 22 Si può darla per le rime - 23 Può far capovolgere la barca - 28 Leone marino - 29 Principio di scienza - 30 Gare poetiche - 33 Elemento che ha numero atomico 2 - 35 Cinema International Corporation - 36 Ha soci patentati (sigla) - 37 Le prime in psicologia - 39 Sigla di Vercelli.

SOLUZIONI DI IERI: **Incastro:** *Divi, versi = diversivi* - **Indovinello:** *Il pesce.*

LOTTO

BARI	77	27	75	57	30
CAGLIARI	41	34	31	70	42
FIRENZE	83	54	34	89	38
GENOVA	30	48	90	57	45
MILANO	34	24	69	18	41
NAPOLI	70	81	25	34	27
PALERMO	63	27	55	17	90
ROMA	90	34	31	30	56
TORINO	45	54	65	87	86
VENEZIA	43	73	65	53	6

Super Enalotto (Concorso n. 30 del 14/04/99)

34 63 70 77 83 90 — JOLLY 43

Montepremi lire	27.772.952.326
Nussun vincitore con 6 punti-Jackpot lire	14.500.000.000
Nessun vincitore con 5+1 punti-Jackpot lire	11.500.000.000
Ai 38 vincitori con 5 punti lire	88.721.700
Ai 5094 vincitori con 4 punti lire	661.800
Ai 179.978 vincitori con 3 punti lire	18.700

Pregiudizi e politica

L'Europa non gioisca se l'ordine nei Balcani viene affidato alla Nato

Quello che scrive Paolo Rumiz è molto importante perché a partire dai facili pregiudizi sugli albanesi – tutti li piangono e nessuno li vuole – fa decollare il livello di ragionamento, fino a metterci in guardia dalla possibilità di una identificazione operativa con i difensori – presunti - dell'identità (i serbi). Quasi a dirci che potrebbe accadere anche qui e non solo in Serbia. In effetti la guerra è un forte mediatore dell'identità, a totale prezzo però della sopravvivenza e della protezione. Una identità intesa come assoluta e non come uno dei bisogni dell'uomo che possono così essere riassunti: libertà, partecipazione, sopravvivenza, affetto, creatività, giudizio, ozio, identità, protezione). È evidente allora che la guerra è, più che un mediatore dei bisogni, un violatore. Ciononostante la storia dell'uomo è piena zeppa di guerra, come a confermare che la sua identità primaria sia imprescindibile da questo violatore che porta, poi, a distinguere fra guerre giuste e paci giuste. Una tremenda contraddizione ma tanto è. Sulla base di queste considerazioni si può allora assumere un atteggiamento meno demoniaco nei confronti di chi critica lo strumento della guerra, anche se ormai il richiamo al confronto con la realtà è più che logico e razionale.

Evitare le demonizzazioni non è facile, però si può provare senza diventare per forza di cose «anti americani».

Un tempo, nel Piemonte occidentale, si diceva La Merica, terra di emigrazione e di speranza. Ma anche nuovo mondo e dunque distacco, perdita, sradicamento; oggi è patria della globalizzazione (del capitale di ogni tipo) dove per globalizzazione non si intendono solo «le fabbriche dalle luci sempre accese». Non un mostro a nove code ma fenomeno reale. Tuttavia della globalizzazione non si può tacere che prevalga l'elemento del tempo breve, non della progettualità lunga (che era tipica dell'industriale) ma della massimizzazione del profitto a breve. Ne consegue ampia deregulation ed allora bassi tassi di disoccupazione ed anche ritiro dell'intervento dello Stato, che evita di rendere più efficaci ed efficienti le sue strutture di protezione (sanità ed assistenza e previdenza ad esempio) ma non disdegna nuovi interventi repressivi; inasprimento delle pene, tolleranza zero, criminalizzazione della miseria e sua gestione poliziesca, aumento del drop out. Tutto ciò anche e soprattutto nella Merica, dove si incontra il tasso di disoccupazione più basso e dove l'individualismo metodologico e l'individuo formano l'immaginario coerente del sistema culturale.

Ma perché il pregiudizio attechisce facilmente? Perché «tutti li piangono e nessuno li vuole»? Perché le mentalità erano e sono pronte, le personalità autoritarie, quelle che hanno punteggi elevati alla scala «F» sono sempre in agguato. In ognuno di noi. Non si sono forse prima identificati i giovani come «amorfi» e senza valori e poi violenti, tanto da ridurre, anche dalle nostre parti, gli orari di apertura (si fa per dire) delle discoteche? Nei quartieri a Sud di Parigi non si è forse già vietato il gioco del calcio perché i giovani, quelli multietnici, trasformano gli incontri sportivi in veri e propri giochi da gladiatori? Anche da noi non si è forse detto che quelli «nati in qualche luogo» sono potenziali criminali? Non si è forse scritto del pericolo supremo delle organizzazioni illegali degli albanesi? Eppure, paradossalmente, l'unica forte prevenzione nei confronti della diffusione dell'eroina è venuta proprio dalle organizzazioni illegali degli albanesi che hanno per lo più in mano il traffico dell'hashish. La «tolleranza zero», di origine non certo romana o parigina o berlinese dice qualche cosa ed impedisce di dire altre cose.

Diventa sicuramente più facile imboccare strade più «forti», dirette e cruenti piuttosto che discutere e scegliere obiettivi condivisi che, magari richiedono tempi più lunghi, almeno a tavolino, per accelerare i processi di cambiamento, con la cooperazione. Ma i miliardi non si trovavano. Per fare una guerra sì: lo 0,1% del prodotto interno lordo dei Paesi Nato speso per le operazioni belliche non solletica nemmeno i mercati mentre, reputo, li avrebbe sicuramente solleticati se si fosse fatta cooperazione, vista la mentalità che si è venuta a creare.

La paura che si ripropongа lo spettro dei nazionalismi anche nell'Occidente europeo, per quanto giustificata visti i disastri di questo secolo e soprattutto in una terra di confine che ha vissuto il problema delle minoranze e delle tensioni etniche, non è motivazione sufficiente a fraintendere quello che sembra essere un senso diffuso in molte coscienze della inadeguatezza delle procedure americane e della loro non completa rappresentatività. Al successo delle politiche monetarie europee non ha trovato corrispondenza un nuovo soggetto politico europeo unitario capace di gestire la crisi di un'area fondante ed integrante del vecchio continente come i Balcani. È troppo pensare al principio del non utilizzo della guerra per modellare, modificare, cambiare le altrui società e le nostre e se si vuole per rispondere al nostro bisogno di identità, capace di interagire con gli altri? Una politica di pace (e non da contrapposizione del tipo Far West) potrebbe incominciare, ad esempio, col controllare le industrie dell'armamento che con il crollo del muro si Berlino hanno avuto meno domanda interna ma non si sono ancora ristrutturate. Anzi, le guerre glielo continuano a permettere a costo di rendere instabili pezzi della stessa Europa. È rischioso ricordare, in questi momenti, queste questioni, che però stanno dietro l'angolo e che richiedono un'attenzione per lo sviluppo della pace, della convivenza e dello sviluppo sociale ed economico.

Riuscire ad evitare risentimenti, rancori, rivalse generazionali non è facile, ma non può essere ignorato come compito dei Paesi europei e dare l'immagine, semplicistica, che gli accordi ed i patti ed i non patti siano gestibili dalla Nato, sebbene importante organismo, non è il massimo per la democrazia europea né per i molteplici bisogni dell'uomo. Guerra o non guerra, questi ultimi possono diventare fondamento della operatività dei sistemi sociali attraverso le loro istituzioni, che troppo spesso, sono accusate, purtroppo correttamente, di inefficienza nei confronti delle nuove questioni sia in ambito nazionale e sia in quello internazionale.

dr. Augusto Debernardi
(Trieste)

La Chiesa è ancora all'anno zero

Sul quotidiano del 14/4 ho letto in quarta pagina una notizia che mi ha fatto inorridire al pari delle cronache di guerra. Mi riferisco alla posizione del Vaticano in merito agli stupri subiti dalle donne di etnia albanese ad opera delle milizie serbe.

Non me ne voglia il Vaticano, non me ne vogliano coloro che si professano di fede cristiana e in particolare il monsignor Sgreccia, autore dell'articolo pubblicato su Avvenire (il quotidiano cattolico), ma con le loro teorie dimostrano di fatto che la chiesa pur preparandosi a festeggiare il Giubileo e il passaggio al terzo millennio sta ancora vivendo nell'anno «zero»!

Piuttosto i «comandanti» del Vaticano provino a fare uno sforzo mentale per immedesimarsi in coloro che fra nove mesi nasceranno con l'etichetta di «bastardo» stampata sulla fronte. Come sarà la vita di queste creature? Quale avvenire sarà loro riservato? Sarà forse un'avvenire di belle parole come quelle scritte da mons. Sgreccia? O forse saranno costretti a vivere (sempre che di vita si possa parlare) ai margini della società come rifiuti umani?

Personalmente sono sicuro che il loro futuro sarà talmente tetro, da non potere essere nemmeno immaginato. Figurarsi se un monsignore dalla penna facile e con la bocca piena di belle parole possa immedesimarsi in coloro che stanno per nascere «non voluti» dalla loro stessa gente. Mi fanno accaponare la pelle le sue teorie sulla distinzione che va fatta tra la violenza subita dalle donne e la realtà di embrioni fecondati. Forse il monsignore non immagina come si possano sentire le donne violentate per giorni di seguito da decine di miliziani. Si immagini lui, trasformato in donna di etnia albanese, legato o incatenato, impossibilitato a reagire e a difendersi da una fila di miliziani – scusatemi la schiettezza – con le braghe calate, pronti a usargli violenza. Provi a immedesimarsi in colei che ha subito violenza, incinta suo malgrado e pronta al suicidio perché rifiutata come persona «impura» dalla sua stessa gente.

Cosa ne pensa, monsignore, della sceneggiatura di questo film dell'orrore, purtroppo realtà nuda e cruda, che si svolge a poche centinaia di chilometri da casa nostra? Avrebbe piacere ad essere l'attore principale? O forse si sente più al sicuro tra le mura vaticane, dove può distribuire in santa pace fiumi di parole vuote e teorie fini a se stesse, delle quali i personaggi in causa farebbero volentieri a meno?

Se questa era, è, oppure sarà la chiesa del terzo millennio, comincerò da adesso a pensare seriamente al cambio di religione, perché in essa non riesco più ad identificarmi!

Igor Poljsak
Trieste

Sognava la pace È stato ucciso

Nell'immensità della vita, dove non c'è pure una lacrima per piangere, dove non c'è neppure un soffio di vento, che potrebbe alleviare un po' la vera sofferenza, lì la guerra incombe le sue radici, ma radici profonde di un odio discriminante, di un'odio che neppure esiste, ma che le persone umane vogliono che sia così! Guerra, morte, sofferenza, pianti, urla e di più, che di un atroce possa esistere, lì c'è la vera guerra, ma la guerra di gente, che neppure si rende conto, di essere innocente o di essere nella realtà o nella vera pazzia.

Tanto tempo fa, ero proprio lì, quando il vento soffiava ancora verso le spiagge calde e piene di turisti, c'ero quando la gente si guardava ancora in faccia, senza quella vergogna e senza quell'odio che si chiamano «pulizia etnica». La gente aveva la sua casa, la sua terra e tutti nella speranza di vivere una vita senza la paura di morire, per mano di un nemico, che prima era un amico dalle vesti nascoste, della vera bugia.

Il mio amico Sinišaa, ragazzo di vent'anni, lui il primo ragazzo della classe, lui il più bravo ragazzo della fattoria, nel fare sacrifici e lavori che oramai i giovani si rifiutano di fare. Sinišaa, lui che credeva in una vera vita, senza falsità, senza odii, senza guerre, lui è stato il primo mio amico a sparire nell'odio, e farlo sparire nella più profonda delle cavità, che la ruspa serba, quella notte scavò.

Lui ora non spera più, non crede più e sono sicuro che le sue ultime parole se è riuscito a pronunciarle, fossero: Pace!

Queste parole vengono usate per tanta pubblicità, non per vera umanità. Sinišaa ora riposa e senza pace nella sua buca nascosta dalla vegetazione e dalla vergogna di chi ha permesso tutto ciò. La sua storia che quasi nessuno sa, dovrebbe far riflettere e aprire un dialogo, tra tutti i popoli e governanti. Riflettere e non permettere che ciò accada mai più, oramai parole che si dicono, ma non rispettate.

Io chiedo la libertà ai popoli, libertà e un «basta al banditismo» e crudeltà di persone che soffrono senza neppure sapere il perché. Chiedo una vera riflessione per il povero e non unico Sinišaa.

Stojan Razem
Trieste

50 ANNI FA

15 aprile 1949

TRIESTE - Il Gma comunica che è stato aggiudicato alla compagnia di costruzioni Alfa un contratto di circa 15.050.000 lire per la costruzione di un ponte sopra l'autostrada Trieste-Padriciano-Sistiana. Con la sua pavimentazione macadam, la nuova realizzazione servirà ai veicoli che vanno da Aurisina a Slivia.

● Sono attualmente in corso gli esperimenti per la sincronizzazione dei quattro segnali luminosi, posti agli incroci della nuova autovia con la strada Trieste-Opicina, che hanno lo scopo di dare automaticamente la precedenza alla tramvia per Opicina.

GORIZIA - Il pugile professionista Tiberio Mitri di Trieste, esibitosi nella manifestazione organizzata dall'Associazione partigiana «Osoppo» contro Di Mauro, ha devoluto la borsa di 50.000 lire a favore dei mutilatini d'Italia.

COME TI CHIAMI

Edoardo ed Edgardo, sono due nomi d'origine anglosassone

Edoardo è un nome che deriva dalle lingue anglosassoni, da «ead» che significa beni, proprietà e da «weard» ovvero guardiano. Edoardo ha quindi il significato di «colui che fa la guardia e protegge i beni e la ricchezza». Secondo alcuni avrebbe un'origine legata all'antica lingua germanica e al nome Adoward (da cui la versione italiana Odoardo, nome del cantante toscano di qualche decennio fa Odoardo Spadaro), sarebbe composto da «ward» e «hathu» con il significato di «difensore delle battaglie». Nome tipico delle dinastie regali inglesi a partire dal re Edoardo il Confessore (XI secolo), chiamato «il Buon re» per la sua generosità verso gli umili e fondatore dell'abbazia di Westminster, a Edoardo Plantageneto fino al più noto Edoardo del nostro secolo che rinunciò al trono per amore di Wally Simpson. Edoardo diventa spesso Eduardo nelle regioni dell'Italia meridionale (basti ricordare il grandissimo attore e drammaturgo Eduardo De Filippo). Ted e Ned sono diminutivi inglesi molto usati. Tra i personaggi famosi ebbero questo nome il pittore francese Manet e il musicista norvegese Grieg. Anche Edgardo, nome tra l'altro del protagonista della Lucia di Lammermoor di Donizetti, è di origine anglosassone (da «ead» e da «gar» = lancia, significa «potente con la lancia») e proprio di sovrani. Famosi lo scrittore Edgar Allan Poe e il pittore Edgar Degas.

Sono giornalista e non faccio politica

Scrivo per una doverosa precisazione. In questi giorni ho ricevuto diverse telefonate che mi hanno indotto a segnalare, attraverso le pagine del suo giornale, un caso di omonimia che mi coinvolge e che voglio quindi chiarire rapidamente. Questo per correttezza nei confronti dei lettori e perché l'impegno da me assunto su incarico dei giornalisti dell'Arga e quindi della Federazione nazionale della stampa, alla presidenza regionale di tale qualificato sodalizio, non venga confuso con attività diverse, sia pur altrettanto qualificate e importanti, ma che per ora non mi coinvolgono. Sul suo e su altri organi d'informazione del Friuli-Venezia Giulia è infatti stato pubblicato il mio nome e cognome in occasione di trattative politiche. Senza nulla togliere al mio omonimo, né per motivi politici o quant'altro, debbo quindi precisare che io, che faccio il giornalista professionista alle dipendenze della giunta regionale, non sono la stessa persona che rappresenta il responsabile del Circolo Verdi autonomi friulani.

Carlo Morandini
Udine

---

†

"In Paradiso ti accompagnino gli angeli"

Ci ha lasciati

Nello Gavazzi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SABRINA assieme a VALNEA DORINA, la sorella LEDA, i nipoti AMBRA e LUCIO.

I funerali seguiranno il 16 aprile ore 13 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 aprile 1999

Ciao

papaci

- SABRINA

Trieste, 15 aprile 1999

Addio

Nello

- ALBERTO

Trieste, 15 aprile 1999

Nello

Ti ricorderemo sempre.
- LICIA, MARINO, LUCA

Trieste, 15 aprile 1999

Ciao

zio Nello

- GIADA, ELENA, ROCCO e nonna IOLE

Trieste, 15 aprile 1999

Addio amico carissimo.
Buona pesca nel mare infinito.
- NEREO, RICCARDO e famiglie

Trieste, 15 aprile 1999

Ciao

Nello

- BIANCA, FULVIO, MONICA

Trieste, 15 aprile 1999

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Osvaldo Irredento

Lo annunciano la moglie IDA con il figlio SERGIO e famiglia.

I funerali seguiranno venerdì 16 aprile alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 aprile 1999

La famiglia REIS partecipa con affetto al lutto dei familiari.

Trieste, 15 aprile 1999

†

Serenamente ci ha lasciati

Emilia Lorenzini ved. Lubiana

Ne danno la triste notizia il figlio GIANFRANCO con LOREDANA, i nipoti GIOVANNI, GIULIA e GILDA, le sorelle MINA e RINA.
I funerali seguiranno venerdì 16 alle ore 10.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 aprile 1999

Si associa al lutto PAOLO.

Trieste, 15 aprile 1999

XVI ANNIVERSARIO

Maria Loredan

Sei sempre nei nostri cuori.

Mamma, papà, sorella

Trieste, 15 aprile 1999

XX ANNIVERSARIO

Mario Rovis

Vivi sempre nel cuore dei tuoi cari.

Trieste, 15 aprile 1999

†

Nella pace del Signore ha raggiunto il suo amato ANGELO la nostra cara mamma

Anna Belletti ved. Rusalem (Pina)

da Visignano d'Istria

Lo annunciano addolorati figli VITO, RITA, nuora ANTONIETTA, genero GIORGIO, nipoti ANGELO, DIANA con FLAVIO, cognata AMALIA con MARIA, nipoti, parenti.

Un ringraziamento al dottor FIOR, medici e al personale Medicina Clinica di Cattinara.

I funerali seguiranno venerdì 16 aprile alle ore 11.20 dalla via Costalunga.

Trieste, 15 aprile 1999

Si associano al lutto famiglie BRUNETTI, BENUSSI, MIGLIA.

Trieste, 15 aprile 1999

Addio cugina mia.
- PIERINA

Trieste, 15 aprile 1999

Prende parte al dolore la comunità di Visignano d'Istria.

Trieste, 15 aprile 1999

Partecipano al lutto famiglie BUCHICH, CASSELER, LOCONTE, PULIN.

Trieste, 15 aprile 1999

E' mancato all'affetto dei suoi cari il 13 aprile a Milano

Alberto Berti

Ne danno il triste annuncio la moglie CISA, i figli MAURIZIO, NICOLETTA con il marito MARCO BIANCARDI e i nipoti EUGENIO ed IRENE.

Chi volesse onorarne la memoria può effettuare un versamento a favore di Amnesty International.

I funerali si svolgeranno a Paluzza (Udine) il 17 aprile ore 14.30 con partenza dall'abitazione situata nella frazione di Naunina.

Milano, 15 aprile 1999

†

Il giorno 13 aprile 1999 è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Tessaris

di anni 92
da Orsera

Lo annunciano con dolore la moglie MARIA, i figli LUISA e GIUSEPPE, il genero, la nuora e i nipoti.
I funerali si svolgeranno a Portogruaro alle ore 16.

Trieste, 15 aprile 1999

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Pividor in Martini

Ne danno il triste annuncio il marito LIVIO, la figlia DANIELA, il genero MAURO, il nipotino ALESSIO, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 16 aprile alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 aprile 1999

Ciao

nonna

- Il tuo adorato ALESSIO

Trieste, 15 aprile 1999

Partecipano al lutto ANNA e MARINA GRABAR.

Trieste, 15 aprile 1999

Partecipa al lutto famiglia GON.

Trieste, 15 aprile 1999

Ciao

zia

- BETTI, PATRIZIA e famiglie CALIA-SCHLAPPA.

Trieste, 15 aprile 1999

Partecipano al dolore i condomini di via Patrizio 30.

Trieste, 15 aprile 1999

Partecipano gli amici di via Patrizio 24.

Trieste, 15 aprile 1999

Affettuosamente vicini a DANIELA e LIVIO famiglie DEPASE e ZUDECH.

Trieste, 15 aprile 1999

Partecipa al dolore famiglia FIRMI.

Trieste, 15 aprile 1999

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Kosmac ved. Oss Pegorar già ved. Bresaz

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, la pronipote, i figli, nuore, nipoti e pronipoti assenti.
Un sentito ringraziamento al dottor GIAMMARINI, al dottor SPANIO, a DORIANA, MARIAGRAZIA, BARBARA del III distretto.
I funerali seguiranno sabato 17 aprile alle ore 9.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste-Melbourne,
Noosaville, 15 aprile 1999

Ciao

mamma

- STELIO, SERGIO e famiglie

Melbourne, 15 aprile 1999

†

Ci ha lasciati

Raffaele Falcone (Uccio)

Lo annunciano LAILA, DANTINA e INA.
I funerali seguiranno venerdì 16 aprile 1999 alle ore 9.20 da via Costalunga.

Trieste, 15 aprile 1999

Salutano con affetto il fratello

Uccio

le sorelle, il cognato e i nipoti.

Trieste, 15 aprile 1999

†

Il 14 aprile 1999 è mancato

Antonio Cannavò

Con profondo dolore lo annunciano ALESSANDRO e ROSSANA, ANNAMARIA, BARBARA, le sorelle e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale medico della Medicina Clinica e alla dottoressa LEPRINI.
Il funerale si terrà il giorno 16 aprile alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 aprile 1999

Ciao

Roccia

cerca di starmi sempre vicino.
Grazie ad ANNAMARIA, per l'affetto per papà e al dottor CANDIDO, per la sensibilità dimostrata.
- ALESSANDRO

Trieste, 15 aprile 1999

Ciao

Nino

- EDI, MARIA, GABRIJEL

Trieste, 15 aprile 1999

†

Ha raggiunto la sua adorata LUCIANA

Nereo Devidè

Lo annunciano la mamma MODESTA, i figli GABRIELLA, PAOLO, MAURO con SILKE e DOMINIQUE, il fratello ETTORE con la famiglia, parenti tutti.
Si ringrazia la Clinica Medica di Cattinara per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani alle 9 da Costalunga per il cimitero di Muggia.

Muggia, 15 aprile 1999

Ciao

nonno

- MATILDE

Muggia - Rimini,
15 aprile 1999

Sono vicini a MAURO: NELVI, BARBARA, PATRICK, CONSUELO con famiglie PAROVEL, STRICCA.

Muggia, 15 aprile 1999

†

Si è spenta serenamente

Elda Grusovin

Lo annunciano con tanto dolore LIDIA e BRUNO a tutti coloro che le vollero bene.

Alla signora MARIA un sentito ringraziamento per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno venerdì 16 alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 15 aprile 1999

TONIO ALZETTA e famiglia piangono la scomparsa dell'amico

Tino Berti

Trieste, 15 aprile 1999

15.4.1979 15.4.1999

Ciao

nonno Mario

sei sempre nei miei pensieri.

DIEGO

Trieste, 15 aprile 1999

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 900 feriale, festivo + feriale lire 1300; numeri 4 - 5 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000; numeri 2 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1850 feriale, festivo + feriale 2600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 lire 1950 feriale, festivo + feriale lire 2900; numero 27 lire 2000 feriale, festivo + feriale lire 3000.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a A.MANZONI&C. S.p.A., via Silvio Pellico 4, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 20 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a casella PUBLIMAN n. ...; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La A.MANZONI&C. S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Lavoro pers. servizio
offerte

BABYSITTER referenziatissima automunita laureata/diplomata cerca famiglia 2 bambini. Tel. 040/775505. (A5031)

Impiego e lavoro
richieste

GELATAIO pratico, con esperienza di pasticceria offresi preferibilmente stagionale. Disponibilità immediata. Tel. 040/661225. (A5036)

RAGIONIERE 27.enne, con esperienza, ottima conoscenza Pc, lingua inglese valuta offerte. Tel. 040.391886.

Impiego e lavoro
offerte

A.A.A. SOCIETÀ internazionale ricerca per ampliamento filiale di Trieste 2 operatrici telefoniche part-time. Si richiede cultura superiore ottima capacità dialettica flessibilità. Le persone interessate possono telefonare mercoledì 14 giovedì 15 venerdì 16 aprile dalle 14 alle 16 allo 040/364254.

A. CUZZOT immobiliare srl ricerca venditore/acquisitore bella presenza, automunito, buona dialettica, preferibilmente diplomato/a in ragioniera. Offresi corso intensivo, fisso mensile più provvigioni adeguate alle proprie capacità, possibilità alti guadagni. Manoscrivere proprio curriculum vitae a Cuzzot immobiliare largo Barriera 16, Trieste. (A5099)

AGENZIA immobiliare cerca acquisitrice-venditrice ottimo trattamento provvigionale. Scrivere f.p. Trieste Centro AA 1462215. (A5125)

AGENZIA immobiliare cerca cinque acquisitori con esperienza, offresi ottime provvigioni, rimborsi. Tel. 040/3728833. (A4704)

APERTURA nuova sede in provincia di Trieste e Gorizia azienda ricerca personale varie mansioni interne/esterne. Inserimento immediato tel. 0431/371122.

AZIENDA di Trieste settore metalmeccanico cerca: n. 1 programmatore/operatore per macchine utensili Cnc; n. 1 saldatore Tig-Mig. Scrivere a cassetta postale n. 2768 Uff. Postale succursale 17 Trieste.

AZIENDA internazionale prossima apertura nuovo operatore telefonico seleziona 30 persone anche part-time. 0347/2506720 Vidmar.

AZIENDA leader gestione risparmio per ampliamento proprie strutture, ricerca per sedi Trieste, Monfalcone, Muggia, candidati, minimo 25 anni inserire proprio organico anche come dopolavoristi. Ai selezionati verrà offerta assistenza-formazione da parte di personale qualificato. Ottimi incentivi, eventuale possibilità carriera e inquadramento aziendale. Per informazioni telefonare 0338.5670050 sig. Malvone. (C00)

AZIENDA leader nel settore metalmeccanico ricerca un giovane ingegnere meccanico con conoscenza lingua inglese da inserire nell'area produttiva e un giovane manutentore meccanico con conoscenza del disegno meccanico, disponibile a lavorare a turno anche sul fine settimana. Telefonare ore ufficio 0481.711611. (C00)

AZIENDA livello nazionale seleziona diplomato max 23 anni per ampliamento organico. Per appuntamento telefonare allo 040/369022. (A5149)

AZIENDA per nuove aperture Trieste-Gorizia programma secondo trimestre 1999, seleziona 21 ambosessi anche prima esperienza lavorativa. Richiedesi età 21/35 disponibilità immediata lavoro continuativo retribuzione L. 2.269.000/4.537.000, a seconda dell'incarico. Telefonare per colloquio 0481/43839.

CASA di riposo zona Trieste Monfalcone cerca personale. Tel. 040/220847. (A5134)

CERCASI elettricisti cablatori e carpentieri in ferro. Telefonare dalle 20 alle 21 0347/2973895. (A5140)

CERCASI pulitori pulitrici. Telefonare dalle 9 alle 12 allo 0481/410530. (A00)

CERCASI urgentemente per hotel 4 stelle in Austria 2 chef de rang uomini con esperienza e 1 commis bar con ottima conoscenza lingua tedesca; personale femminile per pulizie e addetta alla lavanderia. Vitto e alloggio garantiti. Tel. 040/410115.(A00)

CONCESSIONARIA cerca operaio meccanico con esperienza. Scrivere a Fermo Posta centrale Trieste C.I. AA6198932. (A5272)

CUZZOT immobiliare srl divisione franchising ricerca agente immobiliare per apertura nuovo ufficio a Monfalcone. Richiedesi serietà, presenza, esperienza. Manoscrivere proprio curriculum vitae a Cuzzot immobiliare largo Barriera 16, Trieste. (A5099)

NOVITÀ! Ricerchiamo 7 funzionari 22/35 anni, compiti organizzativi, ufficio aziendale, area in esclusiva 80 milioni annui, nessun investimento. Telefonare allo 041/5731043.

PARRUCCHIERI cercasi, a intraprendenti offerta incentivazione.. Tel. 0336/368363. (A5037)

PASTICCIERE aiuto apprendista cercasi Casa del pane, S. Spiridione 7. Telef. 040/630042. (A5033)

PRIMARIA azienda lavorazione semilavorati legno, zona Gorizia, ricerca operai curvatori legno massello, retribuzione adeguata capacità telefonare ore ufficio 0432/706439. (G.UD)

PRIMARIA azienda settore produzione mobili per ufficio della provincia di Gorizia, ricerca n. 1 operaio falegname provetto e n. 1 magazziniere carrellista, addetto carico-scarico. Retribuzione adeguata, capacità. Telefonare ore ufficio allo 0432.706439. (G.UD)

RICERCHIAMO personale militesente massimo 25 anni da avviare subito alla professione di macellaio in supermercati della regione. Gli interessati possono telefonare alla Sigma 040/369204 per colloquio. (A5119)

SOCIETÀ cerca operatore computer per inserimento dati. Spedire curriculum F.P. Trieste Centro C.I. Ac6396604. (A5040)

SOCIETÀ cerca operatori/operatrici di call-center. Si richiede: diploma di scuola media superiore o laurea buona capacità dialettica buona dizione disponibilità al part-time e conoscenza base pc. Inviare curriculum vitae presso Sintel srl via Crispi 7 – 34125 Trieste. (A5118)

SOCIETÀ elaborazione dati cerca impiegato/a part time con provata esperienza nel settore paghe. Scrivere a F.P. Trieste centro c.i. AA1478371 (A5109)

URGENTE cercasi autisti patente C/E con esperienza guida articolato e pratica traghetto per lavoro Italia-Albania. Scrivere Fermo Posta Trieste centro C.I. 056715. (A5038)

4.000.000 part-time multinazionale seleziona 24 persone per distribuzione contratti telefonici 0347/1645714 Velicogna 040/661005 Memobox 290. (A5126)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/ 638585 Ananian, autometano, soggiorno, matrimoniale, cameretta, stanzino, bagno 750.000. (A5105)

A.A. ALVEARE 040/ 638585 Guardiella arredato non residenti: soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, balcone 500.000. (A5105)

A.A. ALVEARE 040/ 638585Altipiano vuoto, appartamento nuovo in villa, salone con caminetto, cucina, tristanze, biservizi, giardino. 1.300.000. (A5105)

AFFITTASI locale mq 60 riscaldato viale XX Settembre alta. Immobiliare Solario 040/636164. (A5108)

B.G. 040/272500 via Conti affittasi locale affari 55 mq circa più soppalco. Adatto uso ufficio, attività artigianale/negozio. (A00)

B.G. 040/21348 Aquilinia-Muggia sulla via principale affittasi locale commerciale 110 mq con servizi, ampio parcheggio, adatto banca, assicurazioni, negozi.

B.G. 040/271348 Muggia affittasi locale affari uso ufficio, paraggi Stazione autocorriere. Pronta entrata, lire 600.000 mensili più consumi.

ELLECI 040/635222 affittasi magazzino fronte strada adatto posto moto. 160.000 mensili comprese spese.

PROGETTOCASA Borgo Teresiano appartamento di ampia metratura, ingresso, soggiorno doppio, due stanze, cucina abitabile, doppi servizi, 1.000.000 mensili. Cod. 257. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Zona Stazione Corso Cavour (Via Geppa) uso ambulatorio-ufficio, ingresso, tre stanze, cucina, bagno, 1.500.000 mensili. Cod. 65. 040/368283. (A00)

Capitali - Aziende

A Lugano società internazionale propone finanziamenti con tassi d'interesse dal 3% rimborsabili da 12 a 180 mesi. Tel. 0041/91/9308300.

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata paga contanti. 02/29518014.

BAR buffet avviatissimo zona passaggio ottimo reddito vendesi attività. Immobiliare Solario 040/636164. (A00)

CENTRALE negozio con licenza oreficeria, viene venduto il locale, inteso come bene immobile, arredamento e attrezzatura, licenza. Cod. 42 Gallery tel. 040/7600250.

FINANZIAMENTI a dipendenti, autonomi, pensionati, casalinghe. Firma singola bollettini postali. Massima discrezione tempi veloci. Mutui casa tan 3,95% Trieste 040/772633. (A00).

FINANZIAMENTI risposta immediata tutte categorie 10.000.000 - 500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti agevolazioni dipendenti statali. 049/8626190.

INTERMEDIA finanzia anche protestati. Consulenza gratuita. Mutui 100%. Tel. 049/8235814. (G.PD)

PROMOSTUDIO propone finanziamenti a tutte le categorie, anche protestati - mutui 100% - consulenza gratuita. Tel. 049/8935158. (GPD)

ROIANO attività salone parrucchiera con attrezzatura, attività decennale. L. 60.000.000. Subentro affitto L. 600.000. Cod. 1 Gallery tel. 040/7600250. (A00)

SVIZZERA velocemente eroghiamo da L. 10.000.000 a L. 1 miliardo firma singola nessuna spesa. Tel. 0041/91/9350540. (G. MI)

VIA Valdirivo locale d'affari, completamente ristrutturato 90 mq commerciali + soppalco 45 mq. Subentro affitto L. 1.500.000, inizio immediato attività. Cod. 242 Gallery tel. 040/7600250.

ZONA Costalunga trattoria di attività pluridecennale, grande giardino esterno, facilità organizzare parcheggio interno. L. 210.000.000. Trattative riservate. Cod. 2 Gallery tel. 040/7600250. (A00)

Case-ville-terreni
acquisti

APPARTAMENTO cerco ottime qualità costruttive ambientali superficie media posto auto 040/764926 pomeriggio.

ATTENZIONE! Cerchiamo appartamento semicentrale, 80/100 mq, buone condizioni. Disponibilità 200.000.000. Equipe 040/76.46.66. (C00)

CERCHIAMO per nostro referenziatissimo cliente zona campi Elisi-Besenghi appartamento vista mare soggiorno o salone cucina 2-3 camere bagno piano alto palazzina recente definizione immediata. Rabino 040.368566. (A00)

CERCHIAMO per nostro referenziato cliente appartamento zona Severo-Battisti-viale XX Settembre piano alto con ascensore vista aperta luminoso 90 mq con doppi servizi terrazzino definizione immediata. Rabino 040.368566. (A00)

URGENTEMENTE cerchiamo in acquisto appartamento in zona servita periferica e tranquilla composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere bagno definizione immediata. Rabino 040.368566. (A00)

Case-ville-terreni
vendite

A.A. ALVEARE 040/ 638585 Boschetto recente, saloncino, cucina abitabile, matrimoniale, bagno, balcone 130.000.000. (A5105)

Continua in ultima pagina

A cura dei servizi P.R. della A.MANZONI&C. S.p.A.
Pagina a cura di
ALESSIO RADOSSI

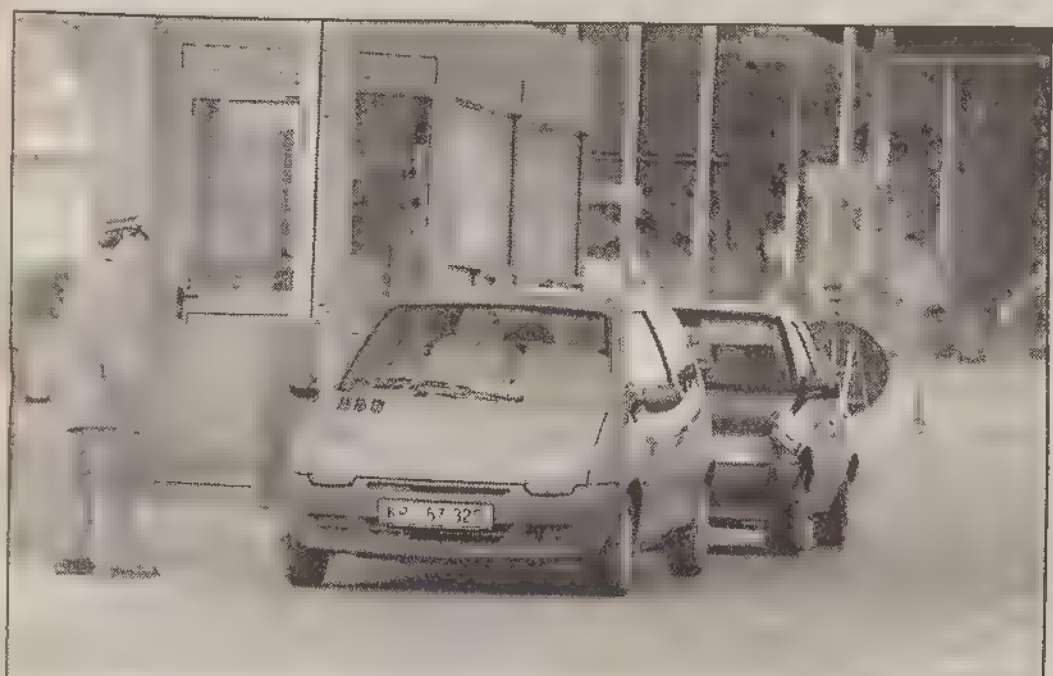
Interreg: così è nata la sigla «targata» Ue

Che cosa significa la parola "'Interreg"? Si tratta di una delle sigle coniate in ambito comunitario, per individuare i programmi dell'Unione Europea destinati alla collaborazione transfrontaliera fra le varie regioni (o Paesi) all'interno e all'esterno dell'Unione. Da rilevare che tutti i progetti vengono finanziati per metà dall'Ue, mentre il restante 50% viene suddiviso fra Stato (70%) e Regioni ed enti locali (30%)

Tra qualche anno i rapporti di lavoro saranno caratterizzati dalla presenza di nuove regole per le aziende italiane e slovene

Verso nuovi equilibri economici

Slovenia nell'Unione Europea: quali saranno gli effetti sull'area confinaria

Un lavoratore straniero impiegato nell'edilizia. Il mercato del lavoro cambierà con l'entrata della Slovenia nell'Ue.

Tra tre o quattro anni la Slovenia aderirà all'Unione Europea: quali saranno le conseguenze di tipo economico che tale evento produrrà sui territori sloveni e italiani che fronteggiano il confine?

Che effetti si avranno sulle economie locali dal ridimensionamento (se non addirittura dalla chiusura) di strutture quali autoporti, uffici doganali ecc. che dalla presenza del confine traevano la loro ragione di esistere e di operare ?

Come si modificheranno gli attuali equilibri economici e a seguito delle inevitabili integrazioni sociali ed economiche che si verranno a determinare e a causa del forte spirito concorrenziale che animerà le aziende sul nuovo mercato comunitario?

A questi quesiti che da qualche tempo si vanno ponendo economisti, politici, imprenditori, sindacati, specie sul versante italiano, si aggiungono ulteriori problemi che è opportuno incominciare ad affrontare da subito.

Infatti in questo nuovo quadro di rapporti caratterizzato dalla presenza di nuove regole comuni e dallo scatenarsi della massima competitività

La localizzazione delle imprese da Tarvisio a Trieste presenta situazioni di sviluppo molto differenti, specie per l'occupazione

le aziende slovene e italiane dovranno inevitabilmente fare i conti anche con una serie di fattori preesistenti, dipendenti per un verso dalle loro particolari localizzazioni sul territorio confinario e per un altro dai rispettivi diversi livelli di partenza specialmente per quanto concerne il fattore "costo del lavoro".

Per quanto attiene il primo elemento, la localizzazione delle imprese lungo la fascia confinaria con la Slovenia, da Tarvisio a Trieste, incontriamo, infatti, nel nostro territorio realtà economiche e occupazionali tra loro parecchio diversificate: si va dall'area montana notoriamente a debole economia alla parte più meridionale caratterizzata da nuove possibilità di integrazione e di sviluppo produttivo, commerciale e del settore dei servizi; dall'intera fascia confinaria suscettibile di essere valorizzata negli aspetti ambientali, turistici e anche agricoli, al territorio della provincia isontina e della costa adriatica dove si ipotizzano investimenti nel settore delle infrastrutture di collegamento con benefici effetti sull'economia marittimo-portuale.

Va ricordato anche come su entrambi i versanti del confine si rilevano tassi di disoccupazione maggiori che nelle altre parti delle due regioni.

Altri elementi di squilibrio tra aziende poste sui due fronti del confine sono la notevole massa di lavoratori sloveni che entra in Friuli-Venezia Giulia per svolgere attività lavorativa non regolare (si

Ci sono inoltre le migliaia di lavoratori che si recano ogni giorno nel Friuli-Venezia Giulia, e la parallela carenza di specialisti in Slovenia

pensi ai settori dell'edilizia, dell'agricoltura, del commercio, delle attività domestiche ecc.) e la mobilità di ditte artigiane slovene attive anch'esse nel nostro territorio in modo non sempre regolare: è chiaro che con l'entrata nell'Unione Europea della Slovenia questi fattori dilateranno gli squilibri, già oggi esistenti e constatabili tra aziende italiane e slovene, le quali ultime, potranno poi ulteriormente avvantaggiarsi -come vedremo tra poco- nella competizione con quelle italiane per il loro minor costo del lavoro.

Per converso risulta che in Slovenia c'è penuria di alcune figure professionali quali quelle di tecnici aziendali, addetti ai settori tecnologicamente più avanzati, quadri operai ecc.

Statisticamente rilevante infine in Slovenia il fenomeno infortunistico (anche se nel Friuli-Venezia Giulia non è che le cose vadano poi tanto meglio), che necessita di una cultura molto più avanzata e di normative adeguate.

Venendo poi alla voce "lavoro" nei suoi molteplici aspetti essa rappresenta un importante elemento distintivo e discriminatorio tra le imprese: basti pensare innanzitutto al lavoro come costo, secondariamente alla disciplina che regolamenta il rapporto e il mercato del lavoro, per arrivare infine al concetto di tutela del lavoro intesa nella sua accezione socio-assistenziale.

LAVORO E ORDINAMENTI GIURIDICI

Un progetto «sindacale» finanziato da Interreg 2 Italia/Slovenia

Sportello informatico sui diritti dei lavoratori transfrontalieri

Pendolari ad un valico italo-sloveno. In progetto c'è uno «sportello informatico» che raccoglierà tutti i dati sui sistemi giuridici di Italia e Slovenia riguardanti il mondo del lavoro.

La conoscenza approfondita di come si presenta l'elemento lavoro nelle due economie transfrontaliere è dunque essenziale per creare delle condizioni di corretto equilibrio, evitando il più possibile concorrenze sleali, esodi di imprese e di lavoratori da una parte e dall'altra dell'ex confine.

L'obiettivo quindi che necessita raggiungere è innanzitutto la omogeneizzazione delle condizioni dei lavoratori da ottenersi con atti legislativi, contrattuali, pattizi ecc. e con iniziative dirette dei sindacati nel campo della tutela dei lavoratori sempre intesa quest' ultima come maggiore uniformità dei trattamenti, impedendo tra l'altro per esempio il lavoro nero e incoraggiando la mobilità dei lavoratori e/o delle aziende in entrambi i sensi rispetto al confine, superando l'attuale situazione, praticamente a senso unico, dalla Slovenia verso l'Italia.

Ma per ottenere tutto questo occorre una conoscenza precisa del fenomeno "lavoro" così come esso è normato negli ordinamenti giuridici italiano e sloveno: da qui la grande utilità di realizzare una banca dati, in lingua italiana e in lingua slovena, che contenga tutti gli elementi informativi necessari agli operatori economici della nostra regione e della vicina repubblica per poter intervenire e comportarsi di conseguenza.

Tale esigenza ha trovato concretizzazione in un progetto denominato "Raccolta dati e sportello informatico per diritti dei lavoratori nell'area frontaliera" proposto da una serie di organizzazioni sindacali (CSI Nord-est Friuli-Venezia Giulia/Slovenia, Cgil, Cisl, Uil, Zss, Ks '90 Slovenia), inserito nel Programma operativo Interreg 2 Italia-Slovenia e sostenuto con un finanziamento di 100 milioni di lire.

Il catalogo informatizzato conterrà tutte le specifiche normative che disciplinano il rapporto di lavoro e il mercato del lavoro, le leggi sulla sicurezza e sulle pari opportunità, gli aspetti normativi di alcune fattispecie di contratti di lavoro, le qualifiche ed i processi professionali, i diritti sindacali e i modelli contrattuali.

Il nuovo strumento conoscitivo dovrebbe facilitare l'integrazione socio-economica transfrontaliera da raggiungere con la valorizzazione delle capacità professionali e con la qualità dell' organizzazione del lavoro più che con le diversità salariali.

Decolla la promozione turistica comune sull'onda dell'entusiasmo della candidatura per i Giochi invernali del 2006

Tre regioni, una vacanza senza confini

Le offerte turistiche di un'area che «regala» mare, monti, fiumi e laghi di rara bellezza

Sull'onda dell'entusiasmo della candidatura per le Olimpiadi "Senza Confini" che vede la partecipazione comune di Carinzia, Friuli-Venezia Giulia e Slovenia (il «verdetto» è previsto per il 19 giugno prossimo, quando il Cio designerà la sede dei giochi olimpici invernali del 2006), stanno prendendo corpo altre iniziative di cooperazione transfrontaliera tra Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia.

La più significativa riguarda l'ambito turistico ed ebbe già dei precedenti anni fa, anche se in un contesto territoriale più vasto, che non arrivarono però a conclusione.

Si trattava, eravamo alla fine degli anno 80, di presentare l'area di Alpe-Adria, tra l'Alto Adriatico e il bacino danubiano, come un'unica entità turistica, da offrire ai grandi mercati europei ed extraeuropei: ma non si era andati oltre ad una serie di presentazioni promozionali in quel di Londra.

L'iniziativa di un'offerta turistica comune, almeno tra le regioni che hanno formato il cuore di Alpe-Adria, pare ora dunque tornata d'attualità e le organizzazioni turistiche delle tre regioni stanno operando per creare una regione turistica unica.

Il biglietto da visita di questa nuova realtà appare quanto mai ricco ed attraente: i monti di queste tre regioni, sia d'estate che d'inverno, offrono quanto di meglio il turista più esigente può pretendere (basti pensare al Grossglockner austriaco, alle Alpi Giulie in Friuli-Venezia Giulia, al parco del Triglav in Slovenia).

Altrettanto può dirsi per le acque: si ricordi a questo proposito le famose stazioni termali carinziane e i 200 laghi del vicino Land, i fiumi sloveni famosi per il rafting e le gare di canoa, nonché il lago di Bled, le rinomate spiagge del Friuli-Venezia Giulia, quali Grado, Lignano e la riviera triestina.

Se ai beni naturali aggiungiamo quelli culturali il quadro si completa, in quanto arte e cultura in queste tre regioni sono di casa: chiese, monumenti, castelli, musei, stagioni teatrali e musicali costituiscono un'offerta in grado di soddisfare l'ospite più esigente.

E per finire una enogastronomia ricchissima e variegata, che si rifa alla tradizione e alla produzione locale, che accontenta il palato più raffinato.

Per ulteriori informazioni sulle "vacanze oltre confine" si possono contattare:

Kaernten Werbung - Casinoplatz 1, A-9220 Velden, Austria
Tel. 0043.4633000 fax: 0043.427452100

Azienda regionale per la Promozione Turistica - via Rossini 6 34132 Trieste tel. 040.363952 o 365152

Center za promocijo turizma Slovenije - WTC, Dunaijska 156 Ljubljana, Slovenia Tel. 00386.611891840 fax: 00386.611891841

Per informazioni rivolgersi al Servizio rapporti esterni della Direzione regionale Affari Comunitari e Rapporti Esterni via S. Francesco 37 - Trieste
Tel. 040/3775119-3775122. Fax: 040/3775025.
E-mail: s.rap.est@regione.fvg.it

Cooperazione e trasformazione delle aziende dopo la caduta delle barriere doganali: un altro progetto Interreg

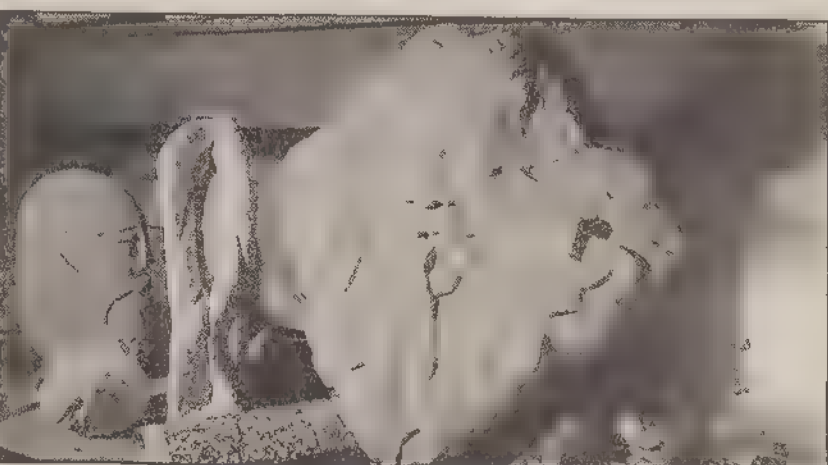
E con l'Austria è già «riconversione»

Come avviare la riconversione delle aziende italiane e austriache che operavano nell'ambito doganale fino all'abolizione delle barriere confinarie tra i due Paesi. Tale nuova situazione ha infatti comportato un sensibile aumento della disoccupazione in zone che, almeno sul versante italiano già versavano in condizioni di degrado socio economico.

Di questo si occuperà un progetto finanziato dal programma operativo congiunto Interreg 2 Italia/Austria, sulla possibilità della cooperazione transfrontaliera. Lo studio, per il quale sono stanziati complessivamente 344 milioni di lire, cercherà inoltre di individuare le possibilità per le imprese della zona di realizzare fattive collaborazioni transfrontaliere al fine di avviare nuove realtà produttive e commerciali. Il progetto intende, attraverso l'attuazione di appositi strumenti quali incontri di studio, valutazione delle opportunità proposte dall'Ue, realizzazione di guide informative, promuovere la cooperazione transfrontaliera.

Il progetto parte dalla constatazione che le zone di confine hanno sviluppato una economia condizionata dall'esistenza dei confini stessi generando un isolamento economico e culturale rispetto ai principali mercati non solo nazionali e comunitari ma anche regionali. Un «distacco» che si ripercuote negativamente sul tessuto imprenditoriale formato principalmente da micro, piccole e medie imprese. Sono aziende che incontrano grosse difficoltà di apertura verso nuovi mercati, nell'individuazione di nuovi prodotti, nell'utilizzo di tecniche gestionali innovative e soprattutto dalla mancata conoscenza di informazioni sulle caratteristiche economiche, legali, fiscali e dei mercati europei.

Tale situazione di disagio economico risulta altresì più evidente per quelle ditte che operavano nell'ambito doganale e che a tutt'oggi versano in una profonda crisi economica e occupazionale derivante dall'abolizione delle dogane. Di conseguenza, le imprese operanti in tali zone incontrano grosse difficoltà a cogliere le possibilità e le opportunità che la creazione del mercato unico, per il tramite della cooperazione transfrontaliera, può dare allo sviluppo economico ,non solo delle aree di confine ma delle ditte stesse. Tutti questi fattori rappresentano un freno alla possibiltà di avviare nuove iniziative imprenditoriali, di sviluppo e riconversione delle realtà produttive esistenti.

Il presente progetto si propone quindi di contribuire alla ripresa socio-economica delle aree frontaliere attraverso la predisposizione di nuovi modelli di riconversione e sviluppo economico elaborati nell'ottica dell'internazionalizzazione e della cooperazione transfrontaliera. Scopo dell'iniziativa è infatti la messa a punto di una gamma di suggerimenti utili alle aziende, segnatamente del comparto artigianale, che intendono avviare programmi di riconversione produttive del comparto artigianale, o che comunque sono interessate ad espandersi avvalendosi delle opportunità offerte dal mercato unico. Tutto ciò al fine di stimolare l'avvio di fattive collaborazioni transfrontaliere tra le imprese italiane e quelle austriache e di creare una stabile integrazione socio-economica fra i due territori.

Anche l'artigianato seguirà la «riconversione».

Internazionalizzazione, innovazione tecnologica ed organizzativa, cooperazione transfrontaliera e scambio di *know how*, per promuovere l'espansione commerciale e produttiva delle ditte artigiane e determinare le condizioni favorevoli per la nascita di nuova imprenditoria, favorendo così direttamente la creazione di nuovi posti di lavoro nelle aree frontaliere.

Il progetto di cooperazione transfrontaliera prevede quindi una serie di interventi fra loro collegati, che partono da una necessaria attività di studio per giungere all'elaborazione e divulgazione dei risultati della ricerca, prevedendo scambi di esperienze comuni transfrontaliere fra i partners.

Tra le iniziative previste, oltre al succitato studio sulle possibilità di riconversione per le aziende lungo l'ex confine, anche seminari e la realizzazione di una guida informativa per la promozione dei risultati del progetto nei territori dei due Paesi confinanti.

Con la mancata candidatura di Antonione alle Europee, tempi più lunghi per l'avvicendamento con la Lega

Giunta, salta la «staffetta»

Saro: «Comunque l'accordo va stabilizzato» - Pronti gli assessorati in più

Ripartito l'esame della norma contestata

Privilegi per legge ai residenti Centrodestra e Carroccio daranno battaglia al governo

TRIESTE La maggioranza Polo-Lega ha deciso di scendere in lite col governo sui punti della legge per i residenti che Roma ha eccepito ritenendo incostituzionale l'esclusione dalle pubbliche assunzioni, dall'assegnazione di alloggi e dagli appalti di quanti non siano residenti in regione da almeno due anni. Taluni punti sono stati stralciati per essere trasformati in altrettanti provvedimenti a sè stanti; e saranno riproposti all'aula per essere infine ritrasmessi al governo con l'intenzione di farne oggetto di un braccio di ferro politico-istituzionale. E intanto sono stati riapprovati ieri, in commissione, i superstiti commi – sui quali non ci sono stati rilievi negativi da Roma – dell'unico articolo che forma la legge sui residenti.

Così torneranno in aula – per essere comunque riapprovati benchè il governo non abbia avuto nulla da ridire – il comma relativo ai vari contributi a cittadini o imprese e quello relativo agli specifici contributi per le aziende che effettuino assunzioni in base alla legge istitutiva dell'Agenzia per l'impiego. Tali contributi andrebbero prioritariamente a cittadini e ad imprese che qui risiedono a almeno due anni, però senza escludere altri.

Si andrà invece allo scontro con Roma per gli altri tre punti (alloggi, assunzioni e appalti) nella presunzione che i rilievi governativi siano, come insiste il leghista Zoppolato (*nella foto*), «del tutto infondati, in quanto i limiti posti ai non residenti non ledono comunque il diritto di questi ultimi di accedere a case, posti di lavoro e pubbliche gare».

La riapprovazione dei primi due punti e lo stralcio degli altri tre hanno ottenuto ieri mattina – nella commissione consiliare presieduta da Roberto Asquini – il sostegno della Lega (per la quale questa legge rappresenta uno dei punti qualificanti dell'accordo di maggioranza), di Forza Italia e di Alleanza nazionale; nettamente contrari invece i Ds, i Popolari, i Verdi socialisti e Rifondazione comunista.

Le polemiche su questa legge hanno peraltro rinfocolato le contestazioni del giorno prima sull'esclusione dei non-residenti anche dalle nuove assunzioni che danno diritto alle imprese a un contributo pari a 10 milioni per ogni unità in più. «Così si rischia – ha rilevato in particolare il popolare Gottardo – il rigetto da Roma anche della legge sul «project financing», perché in tal caso non si tratta di una questione di priorità ma di una vera e propria esclusione. Con grave danno, oltre tutto, per quelle imprese che non riescono a reperire sufficiente manodopera sul mercato locale».

Polemici anche Cgil-Csil e Uil che in merito alle norme sull'occupazione ricordano come al tavolo di concertazione ben altri fossero gli accordi, ancora una volta disattesi dal governo regionale Polo-Lega.

E sul futuro allargamento dell'esecutivo a quattordici membri, più il presidente, sarebbero già perfettamente d'accordo anche gli esponenti leghisti

TRIESTE È alla scadenza delle elezioni europee che Polo e Lega avevano fissato il giro di boa della loro intesa regionale. Nata col voto sul bilancio, essa era dichiaratamente una maggioranza provvisoria; la quale avrebbe però avuto modo, appunto fra dicembre e giugno, di esplorare l'ipotesi di un vero e proprio accordo giuntale. Da realizzarsi, magari, quando il forzista Roberto Antonione si fosse candidato per Strasburgo cedendo la presidenza alla leghista Alessandra Guerra.

Ma Antonione non molla, non accetta una candidatura per un'elezione che nessuno può garantirgli sicura. Meglio un uovo oggi. Ed ecco un più organico accordo Polo-Lega, che comporti una «staffetta» al vertice della Regione, sembra slittare molto più in là.

Eppure Forza Italia ha già predisposto, pur di far ponti d'oro alla Lega, la legge che aumenta da dieci a quattordici il numero degli assessorati. Una legge – si affretta a precisare il capogruppo forzista Ferruccio Saro – sulla quale i padani, il cui appoggio è oggi esterno alla giunta, sono più che favorevoli.

Ma come fare, se Antonione non si toglie di mezzo? «Vediamo, stiamo ragionando, questa situazione – dichiara Saro – va comunque stabilizzata. Dobbiamo studiare i passaggi...».

Intanto la Guerra appare molto contrariata. Ma non attacca di petto Antonione, evita ogni spunto conflittuale, si rassegna a

Alessandra Guerra costretta ad attendere. Il capogruppo di Fi spinge però per arrivare a un coinvolgimento diretto dei padani

pazientare. Nell'attesa di poter fare la presidente in una situazione stabile di non-rottura.

Però i padani, intanto, sembrano piuttosto agitati. Il loro gruppo consiliare si divide fra quanti respingono l'ipotesi di entrare in una giunta di cui non abbiano la guida e quanti vengono comunque attratti dagli assessorati cui potrebbero ragionevolmente ambire (sono del tutto casuali certi personali attacchi, ultimamente mirati all'uno o all'altro assessore?).

«Dobbiamo studiare una soluzione che concilii tutte le esigenze», dice il paziente Saro. Però la «staffetta» a giugno non si fa. Antonione non mollerà la presidenza, se non per candidarsi – quando verrà il momento – per la Camera, magari al posto di quell'onorevole Niccolini che già ha reso noto di volersi cercare, la prossima volta, un altro collegio elettorale; oppure per il Comune di Trieste, all'uscita di Illy.

Ma passeranno due anni, e i leghisti aspetteranno tanto per entrare nella giunta regionale? «Dipende solo da loro, noi fin dall'inizio – rileva Saro – ne auspichiamo il coinvolgimento diretto. Ai fini di una giunta stabile, basata su un organico accordo di programma».

Se non sarà giugno, allora quando? «Saranno presto disponibili quattro posti in più in giunta. Se non se ne farà nulla prima dell'autunno, un accordo dovrebbe essere comunque prefigurato – è l'auspicio del capogruppo regionale degli azzurri – prima del voto europeo, cioè entro il 15 giugno».

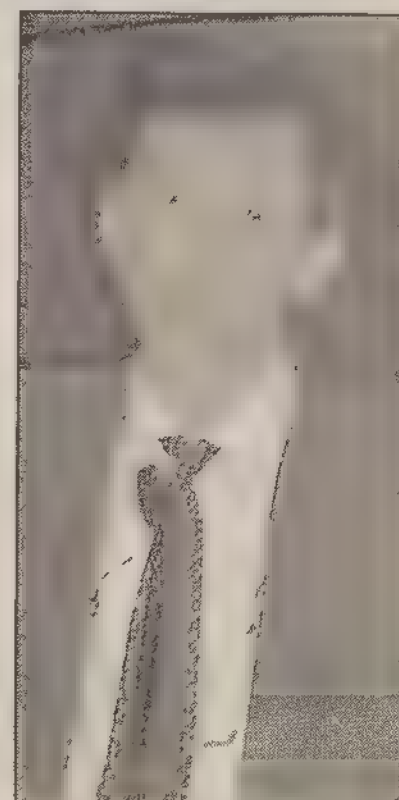
g.p.

Il ministro Piero Fassino ribadisce gli impegni del governo

Una via da Trieste a Kiev E non solo per i trasporti

GORIZIA Il governo italiano intende sostenere la realizzazione del Corridoio Plurimodale Transeuropeo n.5, per ora in progetto tra Trieste e Kiev, in Ucraina, ma che in prospettiva potrebbe andare da Londra alla Russia, ritenendolo strategico e prioritario per l'Europa e per l'Italia, non solo per motivi economici, ma anche politici e di sicurezza. Lo ha affermato il Ministro del Commercio Estero, Piero Fassino (*nella foto*), intervenendo a Gorizia alla presentazione di uno studio di fattibilità dell'autostrada Trieste-Kiev messo a punto dalla società Autovie Venete che, insieme all'Anas e al Consorzio Coopertivo Costruttori sta approfondendo un'ipotesi di «project financig», per un costo totale preventivato di circa 5.000 miliardi di lire.

Fassino ha affermato che il governo sosterrà in ogni sede la realizzazione del progetto complessivo, che prevede anche la realizzazione di una tratta ferroviaria, e delle infrastrutture di collegamento con i porti e gli altri corridoi strategici.

«Il Corridoio 5 - ha affermato Fassino - non è solo una strada o una ferrovia, ma un'asse di sviluppo, e va visto in prospettiva come il futuro collegamento tra Londra, Lisbona, Lione, la pianura padana, oggi incapace di convogliare i traffici est-ovest, l'Europa centrale e la Russia».

Il ministro per il commercio estero ha insistito, in particolare, sull'importanza di creare efficaci collegamenti con la Russia, per ragioni economiche perchè - ha affermato - c'è un dinamismo economico crescente, anche se in gran parte sommerso, e per ragioni politiche, evidenziate anche dalla situazione in atto nei Balcani. «Ogni volta che la Russia resta isolata - ha detto Fassino - l'Europa è più insicura. Ancorare la Russia all'Ue è una delle condizioni perchè siamo tutti più sicuri, e le infrastrutture ne sono un grande strumento. Fassino ha quindi ricordato i forti interessi che ha l'Italia nell'Europa centro orientale.

«Siamo il secondo paese investitore in Polonia - ha ricordato Fassino - e se alcune privatizzazioni andranno nel senso da noi sperato diventeremo il primo. L' Italia è poi il secondo creditore e il terzo investitore in Russia e in tutti i paesi dell' Est, secondo dati del Ministero degli Esteri tedesco, è seconda solo alla Germania e più attiva di Francia e Gran Bretagna messe assieme».

Il Ministro ha infine precisato che il corridoio andrà realizzato con risorse internazionali e sinergie tra pubblico e privato, ed ha auspicato la creazione di una «regia unitaria», come avviene per tutte le grandi infrastrutture. «Ogni paese sta ora costruendo il suo pezzo - ha detto - mentre bisogna fare un salto di qualità».

L'esponente del Ccd, dopo la decisione del Tar di ricontare le preferenze, ha rinunciato al procedimento

Sasco ritira il ricorso, Staffieri confermato

Niente cambio della guardia in Consiglio regionale Forza Italia mantiene il seggio

TRIESTE Nulla da fare per Edoardo Sasco, pretendente in Consiglio regionale alla poltrona assegnata dalle urne al comandante Giulio Staffieri di Forza Italia. Il Tribunale amministrativo regionale avrebbe dovuto pronunciarsi sul ricorso presentato dal candidato sconfitto, ma all'ultimo momento Sasco ha fatto marcia indietro. L'esito delle nuova «conta» voluta dai magistrati gli è stato sfavorevole e poco prima che i giudici si presentassero in aula ha fatto «dietrofront». Macchine indietro e ricorso ritirato.

Il Tar ha comunque sentenziato: causa improcedibile per rinuncia e di conseguenza seggio regionale definitivamente assegnato a Staffieri. In più Edoardo Sasco dovrà pagare le spese della controparte come aveva chiesto l'avvocato Raffaele Esti, legale dell'esponente della LpT.

La battaglia tra i due candidati della coalizione di Centro-Forza Italia-Ccd , era iniziata nello scorso giugno subito dopo la proclamazione degli eletti. «Lo scrutinio deve essere rifatto. Mi risultano numerosi errori che mi hanno penalizzato» aveva sostenuto l'esponente del Ccd. Si era rivolto all'avvocato Federico Rosati che aveva presentato ricorso al Tar chiedendo e ottenendo un nuovo scrutinio. Plichi e scatoloni sono stati aperti ed è iniziata la nuova «conta» dei voti espressi a Trieste. «Nulla, bianca, nulla». Un segno, un tratto di penna , una macchiolina. Due «amici» divenuti avversari per un pugno di voti. Una ventina secondo il ricorrente.

Invece lo scrutinio d'appello ha confermato quello di primo grado. Staffieri in poltrona, Sasco sconfitto. Ovviamente dagli elettori. Al candidato «trombato» va dato comunque atto di aver mantenuto fede alle dichiarazioni del dopo voto. A caldo aveva annunciato il loro ricorso alla magistratura una nutrita schiera di sconfitti. Almeno 10 si erano fatti avanti per rientare presto nell'ombra senza aver fatto nulla. Sasco invece è andato fino in fondo.

c.e.

I Verdi scelgono l'informatica con un nuovo sito web locale

UDINE Il gruppo regionale dei Verdi sbarca su Internet. E' stato infatti ufficializzata ieri l'apertura di un sito web curato dal partito regionale e illustrato ieri dal coordinatore regionale Massimo Brianese, dal consigliere regionale Mario Puiatti e dal «curatore» dello stesso sito Elia Mioni. Per accedere alla pagina web basterà cliccare l'indirizzo: http://www.verdinrete.it/friuli-veneziagiulia/. Attraverso questo sito sarà possibile accedere a un notiziario riguardante non soltanto l'attività regionale del gruppo dei Verdi, ma anche alcuni approfondimenti su argomenti «caldi», dal Kosovo al consumo dei prodotti biologici.

La Corte dei conti della Sardegna ha condannato Giorgio Santuz a un risarcimento di 950 milioni per danno all'erario

Multa miliardaria, l'ex ministro «sbalordito»

Nel mirino un parcheggio per anni sottoutilizzato - «In Italia si colpisce chi fa»

La tessera benzina: un «passepartout» per ogni altro servizio

ROMA La «carta dei servizi» del Friuli-Venezia Giulia è stata presentata a Roma dal presidente della Regione Antonione al convegno, promosso dal Cnel, dedicato all' analisi dell'utilizzo di questi strumenti digitali. Il microchip del Friuli-Venezia Giulia (nato per l'erogazione ed il controllo della benzina a prezzo ridotto) risulta ad oggi nel quadro italiano uno dei modelli più evoluto. E a breve potrà essere utilizzata come carta del cittadino (per l'autocertificazione e per i servizi sanitari), come documento di viaggio per il trasporto pubblico locale, quale «strumento per la mobilità» (pagamento di pedaggi, parcheggi, accesso a zone a traffico limitato), nonchè come firma elettronica. L'intera operazione, sempre secondo Antonione, potrebbe essere completata con un investimento a questo punto limitato, dell' ordine dei 7-8 miliardi di lire, sia per l'acquisto delle card mancanti che per la dotazione ai vari comparti degli indispensabili «lettori» della carta.

UDINE La Corte dei Conti della Sardegna ha condannato gli ex ministri Carlo Bernini e Giorgio Santuz a risarcire rispettivamente circa due miliardi e 950 milioni di lire per danno all'erario, per il ritardato utilizzo del parcheggio multipiano realizzato nell'aeroporto di Cagliari-Elmas nell'ambito delle opere previste per i mondiali di calcio di 'Italia 90'.

Una condanna, comunque non definitiva, che ha però lasciato sbalordito l'udinese Giorgio Santuz, già esponente di punta della Dc fino agli anni Novanta. L'esponente friulano, condannato con il suo successore al dicastero, Carlo Bernini, che invece dovrà risarcire due miliardi, ha infatti annunciato ricorso in secondo grado alle Sezioni Riunite della Corte dei Conti e ha affermato che «comunque, questa sentenza farà epoca, perchè non sta nè in cielo nè in terra».

L'ex ministro ha sottolineato che la vicenda «non c'entra con Tangentopoli, poichè le accuse mosse riguardano le dimensioni del parcheggio e la sua tardiva apertura. «La struttura - ha ricordato Santuz - era prevista e finanziata dalla legge per 'Italia '90' e non c'erano fantasie: era un atto dovuto. Non ho responsabilità - ha aggiunto - sui tempi di apertura del parcheggio che presumo legati a problemi di tariffe. E' certo che l'isola aveva bisogno di infrastrutture, pensate, inoltre, guardando al futuro: ora l'impianto è funzionante, saturo e si è già pagato con le tariffe. Un ministro, però, per salvarsi in Italia deve fare il meno possibile e se dota un aeroporto di un garage multipiano, come nel resto del mondo, deve pagare i danni».

Oltre agli ex ministri la Corte dei Conti ha condannato anche alcuni dirigenti del ministero dei Trasporti. E' stato invece assolto l'ex-assessore dei Lavori pubblici della Sardegna, Bachisio Morittu. Il parcheggio dell'aeroporto di Elmas, su tre piani e con una capienza di 1.076 posti auto, è rimasto inutilizzato sino al 1994 prima che venisse affidato alla società che gestisce l'aeroporto.

A Firenze la ragazza scomparsa

PORDENONE È riapparsa dopo quattro giorni d'angoscia Silvia Berti la diciassettenne di Casarsa scomparsa di casa senza lasciare alcuna traccia di sè. Silvia, in realtà, aveva raggiunto Firenze. Silvia che aveva finito i soldi, ha trovato ospitalità da alcuni ragazzi in un appartamento. Sui motivi della fuga il genitore ha spiegato che evidentemente «siamo stati troppo insistenti con lei. Mia figlia pensava di poter essere bocciata e, per evitarlo, ha preferito ritirarsi».

Due coniugi titolari di una ditta di assemblaggio costringevano a lavorare le giovani per 17 ore e 10 mila lire al giorno

Moldave in schiavitù a Pordenone

PORDENONE Con l'accusa di riduzione in schiavitù e di violazione delle norme relative all'assunzione di cittadini stranieri, due coniugi di Pordenone (un uomo di 39 anni e una donna di 42), titolari di una ditta per la produzione e l'assemblaggio di materiale elettrico, sono stati posti agli arresti domiciliari a conclusione di un'indagine dei Carabinieri, in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro.

A fare scattare le indagini dei Carabinieri è stata una giovane moldava di 18 anni, che - entrata in Italia asseritamente per motivi turistici ma in realtà per cercare un posto di lavoro - aveva cominciato a vivere nella stazione ferroviaria di una città del nord. Qui, era stata contattata da una persona che, in cambio di 450.000 lire (le ultime in suo possesso), le aveva proposto un lavoro sicuro. In realtà - come hanno poi accertato i Carabinieri - la giovane, come altre sue connazionali, veniva fatta lavorare dalle ,5.30 del mattino alle 23.30 di sera, con due interruzioni di mezz' ora per un pranzo frugale a base di zuppa e insalata, il tutto per un compenso che si aggirava sulle 10.000 lire al giorno.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**6.20**
	tramonta alle	**19.51**
La Luna:	si leva alle	**6.17**
	cala alle	**18.59**

15.a settimana dell'anno, 105 giorni trascorsi, ne rimangono 260.

IL SANTO

San Annibale

IL PROVERBIO

Perdiamo anche la vita con piacere purchè se ne parli.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**1,85**
Via Battisti	mg/mc	**5,62**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**n.p.**
Piazza Vico	mg/mc	**3,67**
Piazza Goldoni	mg/mc	**2,40**
Via Carpineto	mg/mc	**0,77**

TEMPO

Temperatura:	**7,4** minima
	12,9 massima
Umidità:	**77** per cento
Pressione:	**1007,5** stazionaria
Cielo:	poco nuvoloso
Vento:	**15,5** km/h da Nord
Mare:	**12,1** gradi

MAREE

Alta:	ore	10.00	**+42**	cm
	ore	22.08	**+59**	cm
Bassa:	ore	3.58	**-51**	cm
	ore	15.55	**-47**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	10.36	**+42**	cm
Bassa:	ore	4.31	**-56**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Crea perplessità la proposta di realizzare una quarta azienda sanitaria

«Guerra d'indipendenza» tra ospedali e università

Il progetto, così come disegnato da una recente legge, consentirebbe a «Medicina» autonomia amministrativa dalle strutture delle aziende attuali

Una voce dal sen fuggita crea sconcerto e preoccupazione all'interno della già complicata e nervosa Sanità triestina: si prospetta lo «strappo» della costola universitaria che da sempre convive difficilmente con il corpo ospedaliero (e viceversa). Si parla della creazione a Trieste di una specie di Policlinico, sebbene quello di Udine rappresenti un'esperienza gestionale irta di spine.

In verità, non un Policlinico, ma un'Azienda speciale, come quelle che il ministro Rosy Bindi ha disegnato in una legge uscita a dicembre, e ancora priva dei decreti attuativi, per consentire alle facoltà di Medicina autonomia «amministrativa» dalle Aziende ospedaliere. Su tutto, un'ombra: la proposta sarebbe stata fatta direttamente dal presidente della giunta regionale, Roberto Antonione, il quale avrebbe già pensato a una commissione apposita per studiare il nuovo scorporo triestino. Dietro, un terrore: Trieste ha due Aziende non ancora del tutto floride, il «Burlo» è notoriamente alla ricerca di una sua delicata stabilità, e all'orizzonte si vede il fantasma di una «quarta Azienda» (nonché una sorta di «vittoria» universitaria).

Una riunione si è svolta la scorsa settimana, cui hanno partecipato Antonione, l'assessore alla Sanità Aldo Ariis, il rettore Lucio Delcaro, il preside di Medicina Aldo Leggeri; il direttore dell'Agenzia regionale della Sanità, Aldo Barbina, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Gino Tosolini, e Sergio Minutillo, primario di Medicina d'urgenza, in nome dei primari. La riunione era stata indetta da Antonione in persona.

Scopo primo di questo «summit» era trovare finalmente un accordo di collaborazione tra reparti ospedalieri e universitari, con la creazione di una commissione incaricata di spianare tutti gli ostacoli organizzativi tra le due componenti dell'assistenza sanitaria, che non ingranano, nonostante vi sia dal maggio del '98 una convenzione firmata. Non solo: in un anno ospedali e università non sono riusciti a partorire le norme attuative, e quindi adesso sarà la Regione ad arbitrare tra i due contendenti.

Ma come si può arbitrare un «passo a due» e contemporaneamente gestire la regia di un «assolo»? Sono dubbi che hanno reso perplesse non solo le forze politiche regionali di opposizione, ma perfino il presidente della Commissione sanità, Giovanni Castaldo, di An, che per mercoledì della prossima settimana ha convocato l'assessore Ariis, e che ha già proposto la realizzazione di una conferenza regionale (peraltro, un convegno stanno progettando anche i Ds: segno che un certo malumore, reso pubblico in questi giorni, si addensa da Est e da Ovest).

«Vogliamo capire in che direzione va il Piano di medio termine dell'assessorato - dice Castaldo -, e certo, di questa ipotesi sull'università ho ufficiosamente sentito qualcosa anch'io, e vorrei approfondire. C'è la volontà di Antonione di condurre diversamente la questione, credo». «No, Antonione non ha proposto altro che una commissione operativa per coordinare l'attività - precisa Minutillo -, sono stati invece il rettore Delcaro e il preside di Medicina, Leggeri, a esprimere, esplicitamente e con una certa determinazione, la loro intenzione di chiedere l'Azienda speciale, che abbia autonomia amministrativa e gestionale. Antonione e Ariis hanno preso atto. L'idea fu bocciata già nel '92, ora che c'è una legge torna fuori».

«E' molto semplice - spiega Leggeri -, una facoltà universitaria non può essere gestita con criteri ospedalieri. "Azienda speciale" significa che l'attività assistenziale di Medicina andrebbe a dipendere dalla Regione, non più dall'Azienda ospedaliera, non farebbe più parte del Servizio sanitario nazionale. I problemi sono di ordine amministrativo, vasti e complessi». «Non ne so ancora nulla - dice Gianpiero Fasola, ex assessore alla Sanità, consigliere della Lega e in questi giorni all'attacco senza riserve contro Ariis -, ma non si risolvono i problemi coi rapporti di potere e personali, favorendo la separatezza di chi non vuol collaborare».

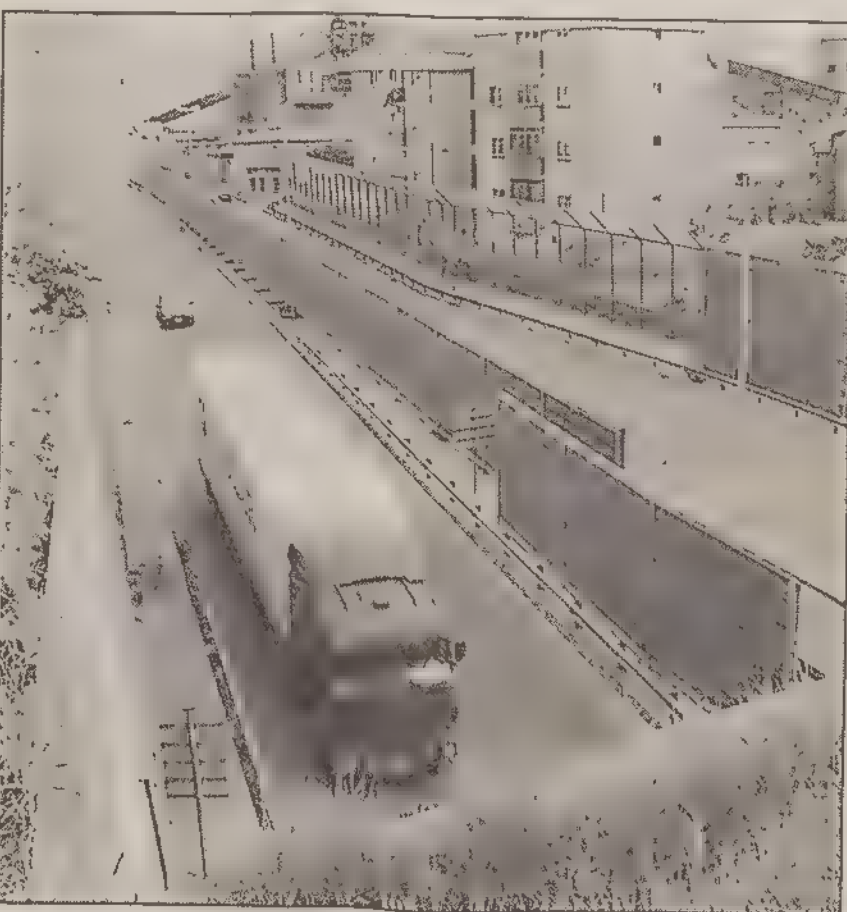
Le strutture esterne dell'ospedale di Cattinara.

Preoccupata la nota emessa dai Ds della Commissione regionale Sanità: «Si rischia di far arretrare nel suo complesso l'assistenza ospedaliera di Trieste... sono scelte demagogiche e populiste che mascherano l'incapacità». Allarmante il quadro del futuro per Andrea Boltar, responsabile Sanità dei Ds: «L'università autonoma sarebbe la quarta Azienda. Ma ci sono reparti ospedalieri a Cattinara, e universitari al Maggiore. E il "Burlo"? Anche lì certe divisioni sono universitarie. Senza dire che secondo alcune ipotesi l'Azienda territoriale dovrebbe avere un ospedale di riferimento. Il Maggiore, forse? Questa prospettiva rimette in gioco tutto, porta nuova instabilità, nuove calende greche, direttori generali delegittimati...». Insomma, vedremo il seguito.

Gabriella Ziani

Un'auto è stata colpita di striscio mentre entrava nella galleria di Servola

Sassi killer sulla superstrada

Attimi di terrore per il conducente che è riuscito ad accostare

Grande Viabilità, il punto dove sono stati lanciati i sassi.

Sono tornati i lanciasassi. Si è riaffacciato l'incubo della tragedia che costò la vita a Maria Letizia Berdini.

Un'auto in transito ieri pomeriggio lungo la Grande viabilità, è stata colpita da alcune pietre gettate da via Pitacco. La vettura, una Citroen, che era diretta verso Muggia furtunatamente è stata raggiunta di striscio dai sassi che hanno danneggiato comunque la carrozzeria. Attimi di terrore per il conducente che, dopo pochi metri, ha bloccato la marcia riuscendo ad accostare sulla destra con grande sangue freddo.

La sorte, in questo caso, è stata benigna. Pochi attimi di differenza e le pietre avrebbero potuto colpire anche il parabrezza.

Ripresosi dallo choc, l'automobilista ha chiamato con il proprio telefonino cellulare il «113». Sono partite due pattuglie, una della squadra volante e una del commissariato di San Sabba. Gli agenti hanno setacciato via Pitacco e anche le aree adiacenti. Ma dei criminali nessuna traccia.

Era da qualche mese che non venivano registrati episodi di questo tipo.

A dicembre era scattato l'allarme per le tavolette-killer. Gli agenti della stradale avevano trovato due di questi pericolosissimi legni «armati» nel tratto autostradale tra l'uscita di Sistiana e il casello del Lisert: un'automobilista che viaggia anche a velocità moderata non riesce ad accorgersi in tempo della tavoletta e ci passa sopra con un pneumatico. Il legno con i chiodi può «agganciarsi» alla gomma oppure la maxiforatura può provocare lo scoppio del pneumatico, con tutte le conseguenze anche tragiche del caso.

In ottobre una Renault con targa croata che transitava pure lungo la Grande viabilità, era stata colpita da un sasso nei pressi di Prosecco. I criminali avevano agito gettando le pietre dalla strada provinciale per Opicina, a poche centinaia di metri dall'edificio che ospita il mobilificio Lanza. Il sasso aveva colpito il parabrezza e l'auto aveva sbandato. E anche quella volta per miracolo era andata bene. Nessun ferito, solo un grande spavento e una rabbia sorda per un gesto demenziale.

Corrado Barbacini

Si sta concretizzando il progetto per una barca tutta triestina in grado di vincere la regata dopo vent'anni di digiuno

Un sogno per la Barcolana di fine secolo

Un gruppo di velisti ha costituito una società e sta pensando allo scafo

Una barca di armatori triestini, con equipaggio triestino, per vincere la Barcolana del 1999. Un sogno che tormenta gli ambienti velici cittadini, «orfani» da una ventina d'anni del successo assoluto nella regata più affollata del Mediterraneo. Una prima iniziativa si stava concretizzando, ma pare abbia subito qualche battuta d'arresto; se andrà in porto sarà per l'edizione 2000 della regata.

Un altro progetto, ben più concreto, è maturato negli scorsi mesi e si sta concretizzando in questi giorni. Proprio ieri un gruppo di undici soci, tutti velisti o grandi appassionati di vela, si sono ritrovati davanti a un notaio ed hanno costituito la società «Nuova Trieste 2000». Lo scopo è di essere alla partenza della Barcolana con uno scafo che permetta di ottenere il miglior risultato possibile, ma soprattutto con l'obiettivo di caogulare il «tifo» della città, coinvolgendo la gente ancor di più rispetto a quanto avvenuto nelle ultime edizioni.

Il progetto non è ancora definito, anche perchè si sta valutando se sia più conveniente correre nella classe «zero» o in quella «maxi». La differenza, in termini di lunghezza, consiste grosso modo in una quindicina di centimetri.

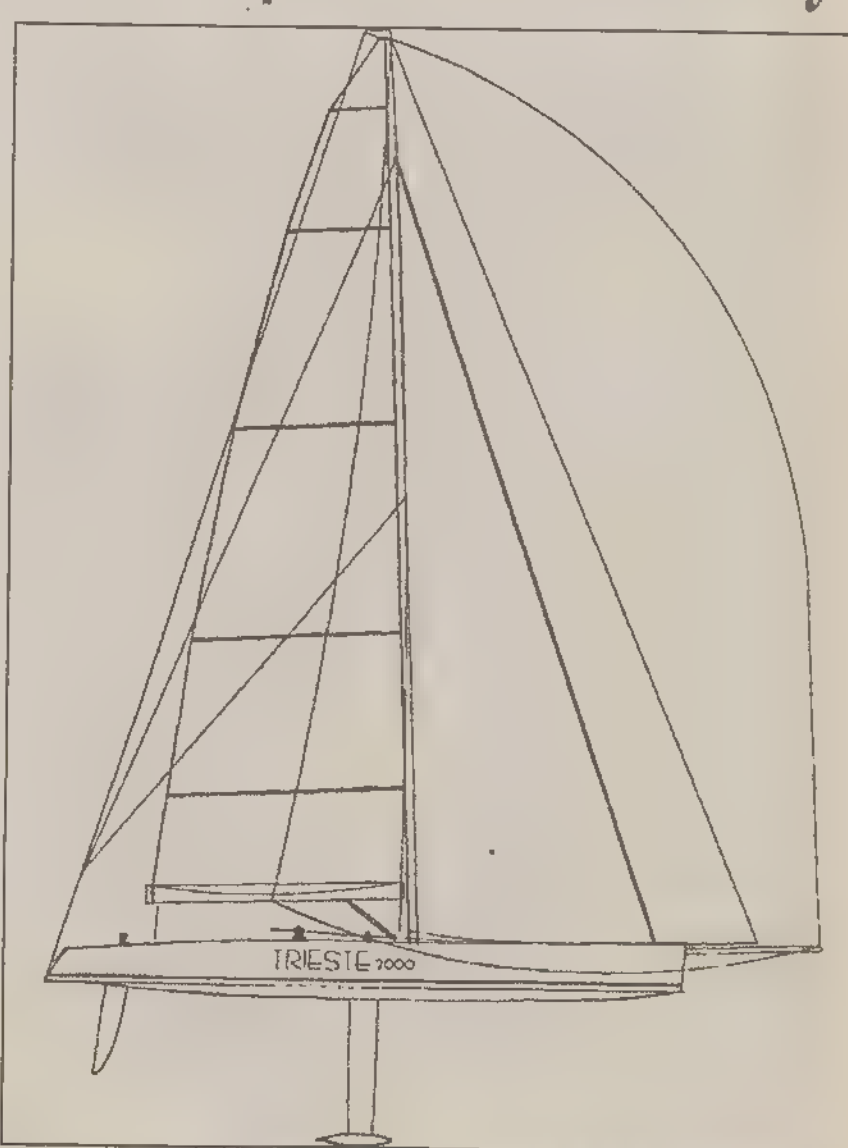
Il gruppo di «armatori» triestini ha interpellato diversi progettisti, pare tutti non locali, che stanno preparando le rispettive proposte. L'unico nome trapelato è quello di Giovanni Ceccarelli, designer i cui scafi hanno conquistato vari titoli mondiali.

Il disegno di Ceccarelli, che riproduciamo, non è il progetto definitivo, ma non è neanche molto lontano. E per la ragione che si diceva (la scelta della classe in cui gareggiare) anche le caratteristiche dello scafo sono suscettibili di variazioni. Ad ogni modo la lunghezza fuori tutto sarà attorno ai 15,5 metri; quella al galleggiamento (determinante per la categoria) attorno ai 14; la larghezza si aggirerà sui 4,6 metri, mentre il dislocamento in «assetto Barcolana» dovrebbe essere di 3.200 chili. L'equipaggio, naturalmente tutto triestino, sarà composto da 16-18 persone.

Quanto al cantiere che realizzerà lo scafo, ovviamente calibrato secondo le caratteristiche del golfo e costruito con materiali all'avanguardia, si sa solamente che è situato nel Lazio.

Altro elemento abbastanza misterioso, il budget dell'operazione: «E' aperto – risponde sibillino uno degli armatori – in funzione dell'ambizione del risultato». E anche per gli sponsor c'è tempo per pensarci: sia quanto al numero sia in relazione al tipo di messaggio.

Qualcosa di più si sa invece sul nucleo-base dell'equipaggio. «Garante» dell'iniziativa è Federico Stopani, da anni introdotto nello yachting internazionale, skipper plurititolato e già abile organizzatore della collaudata barca «Mercatino Sailing People». Assieme a lui altri noti «professionisti» della vela: Furio Benussi, responsabile dell'equipaggio; Vasco Vascotto, timoniere pluri-iridato; Stefano Sferza, skipper e in qualche modo «p.r» del progetto «Nuova Trieste 2000-Barcolana'99».

Italo Soncini

Il ministro Carlo Azeglio Ciampi ha confermato ad Antonione che tutti gli ostacoli sono stati superati

Off-shore sulla rampa di lancio

E presto «intesa istituzionale di programma» al posto dei protocolli

La Confcommercio festeggia la nuova legge: ora i regolamenti

Confcommercio soddisfatta per l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei ministri della nuova normativa regionale sul commercio predisposta dall'amministrazione regionale. «Finalmente le legittime istanze della categoria sono state sostanzialmente recepite dal legislatore nazionale che ha attivato con le parti interessate una concertazione in modo corretto e costruttivo» dice una nota della Confcommercio stessa. Al di là dei contenuti del provvedimento, prosegue, appare opportuno sottolineare come il Friuli-Venezia Giulia sia la prima regione italiana a dotarsi di una legge in materia di commercio a seguito della Bersani, mantebnendo la propria autonomia legislativa. E' stato possibile quindi dare in tempi rapidi «una certezza normativa entro la quale gli operatori possono agire» al di là delle «interpretazioni e delle forzature di alcune amministrazioni locali che hanno generato confusione e incertezze». Ora l'attenzione è rivolta all'emanazione dei regolamenti.

Off-shore, prossimo il decreto istitutivo: gli uffici del ministero del tesoro hanno confermato che tutti gli ostacoli (formali) sono stati superati e che tutti i necessari pareri sono stati acquisiti.

Sull'Off-shore, quindi, ha confermato al presidente del Friuli-Venezia Giulia Roberto Antonione il ministro del Tesoro e del bilancio Carlo Azeglio Ciampi, una delle prossime riunioni del consiglio dei ministri assumerà le relative decisioni per la definitiva approvazione. E proprio in merito alla legge 19, ed all'esigenza sollecitata da Antonione di una sua ridotazione finanziaria «considerato il ruolo internazionale e la specialissima collocazione geografica di trieste e dell'intera regione», Ciampi ha sottolineato l'opportunità e l'interessamento a prendere spunto dall'attuale situazione geopolitica nello scacchiere ex jugoslavo, considerato che oggi più che mai lo sviluppo della regione può definirsi strategico.

Massima disponibilità è stata inoltre confermata da Ciampi per l'avvio, tra Regione e ministero del bilancio, di «una intesa istituzionale di programma» che per il Friuli-Venezia Giulia rappresenterebbe in pratica l'evoluzione del protocollo d'intesa per Trieste e Gorizia. L'interesse di Ciampi si è manifestato anche nell'immediata convocazione alla riunione, alla quale era presente il segretario generale della giunta Giovanni Bellarosa, del responsabile del dipartimento sviluppo del dicastero del Bilancio.

Il ministro Ciampi ha richiesto al presidente Antonione una urgente «memoria» sulle priorità infrastrutturali del Friuli-Venezia Giulia, priorità che lo stesso ministro vede connesse allo sviluppo della via marittima adriatica (il corridoio adriatico) ed alla sua successiva connessione con le programmate, anche a livello europeo, direttrici stradali e ferroviarie verso il Centro e l'Est Europa.

La Servola Spa rassicura i sindacati: il piano industriale prosegue come da accordi

Ferriera, investimenti confermati

Il mercato dell'acciaio continua a presentare aspetti di «estrema difficoltà», perdura una crisi del settore siderurgico. Ma la Lucchini non intende mollare nè Piombino nè la Ferriera di Servola. E per quest'ultima ha confermato nella sua globalità il piano industriale.

E' quanto hanno fatto sapere i sindacati, in una nota, al termine dell'incontro di ieri in Assindustria con la Servola Spa. Saranno mantenuti impegni e investimenti: sia per la costruzione della centrale elettrica che per il mantenimento dell'attività industriale (area calda). E soprattutto si procederà a «verticalizzare» la produzione grazie agli acciai speciali, di più alto valore aggiunto. Stampelle necessarie per tenere in piedi l'azienda che, stando a quanto raccolto, avrebbe raggiunto perdite di alcune decine di miliardi (probabilmente 50).

Fino a fine maggio comunque dovrebbero restare in cassintegrazione 200 dipendenti su 700. E soltanto ai primi giorni dello stesso mese potrebbe riprendere l'attività dell'acciaieria che è stata fermata. Questo stop, comunque, ha comunicato l'azienda. è stato utile proprio per adeguare gli impianti a produzioni specializzate e soprattutto a proseguire con la ristrutturazione della cokeria che è a buon punto.

All'incontro di ieri c'erano tutti i sindacati dei metalmeccanici: Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm-Uil, l'Ugl, lo Snalm-Confsal e le Rsu della Servola. E' stato fissato anche un prossimo incontro con l'azienda, verso il 15 maggio, per monitorare «passo passo l'evolversi della situazione». Ma già lunedì prossimo, alle 13.30, è stata organizzata un'assemblea in stabilimento per tutto il personale compresi i cassintegrati. Per ora le valutazioni dei sindacati sono caute per non dire sospese: l'azienda ha dato risposte precise sui dubbi, i problemi e i malesseri sollevati. Ora si tratterà di verificare se gli impegni saranno davvero rispettati.

Da rilevare intanto un'interrogazione al presidente della Giunta regionale Antonione da parte della consigliera del PdCi, Bruna Zorzini Spetic. L'esponente in realtà paventa un'emergenza peggiore per la Ferriera di Servola, la possibilità di blocco degli impianti e di stasi produttiva con conseguenti cassintegrazioni e licenziamenti. E chiede al presidente di istituire un tavolo di crisi con tutti i soggetti protagonisti. Per ora comunque la Lucchini ha dato rassicurazioni. Le ulteriori conferme a metà maggio.

A pochi giorni dalla consultazione elettorale i sostenitori del «sì» e del «no» si confrontano e si scontrano

Un referendum che divide e infiamma

Dibattito stasera alla Rotonda del Boschetto con Zvech, Richetti e Tamburini

L'INTERVENTO

«Guai dire non vado alle urne perché tanto non serve»

Fra pochi giorni andremo a votare. Andremo? Io dico di Sì, che si deve andare a votare proprio perché non si avveri la malsana profezia: non ci vado tanto non serve, senza accorgermi che così facendo delego permanentemente altri, cioè sempre a quelli che giustamente critico, a continuare a governarmi male.

È proprio il 18 aprile che non si deve dire «non serve votare» perché con il Sì, possiamo raggiungere l'obiettivo della restituzione della politica a noi cittadini. Con l'affermazione del Sì, l'assetto politico diverrebbe infatti inequivocabile e stabile. Il governo del Paese deve essere affidato a chi ottiene i maggiori suffragi alle elezioni e l'alleanza che ha sposato il programma «vittorioso» lo deve condurre a compimento come in ogni altra consolidata democrazia. La vittoria del Sì è anche un presidio contro il perdurare dell'immobilismo che ha pervaso la tanto agognata riforma elettorale. Né possiamo dimenticare che demandare l'iniziativa col non voto ad altri rappresenta un grave pericolo: i gruppi organizzati, che di solito sono anche portatori di interessi di potenti lobbies, sarebbero legittimati a perseguire i propri scopi, che non vanno a vantaggio della gente che come noi deve affrontare ogni giorno la dura quotidianità. E questo spiega forse l'altrimenti misteriosa sparizione di Berlusconi sul fronte del Sì.

Andiamo dunque al voto il 18 aprile e votiamo Sì, perché non ci resti una sola ultima arma, quella del mugugno, che è quanto di più frustrante e autopunitivo possa capitare.

L'esperienza della partecipazione di noi cittadini «comuni», liberi e indipendenti, alla gestione della cosa pubblica ci sia da stimolo: riappropriamoci del nostro diritto di dare deleghe chiare su progetti e programmi chiari. Votare Sì è in tal senso una premessa decisiva.

Eliana Frontali
consigliere comunale Lista Illy

L'APPELLO

Le donne elettrici (Ande) invitano a votare «sì»

Mancano pochissimi giorni alla consultazione referendaria sull'abolizione della quota proporzionale della legge elettorale. L'Associazione nazionale donne elettrici (Ande), sezioni di Trieste e Gorizia, hanno invitato gli elettori a votare «sì» per il referendum, e a non disertare le urne. L'Associazione nazionale donne elettrici sostiene in una nota che votare «sì» al referendum significa di fatto dire «sì» alla partecipazione alle grandi scelte del Paese.

Dibattiti, tavole rotonde, appelli in vista del referendum di domenica sull'abrogazione della quota proporzionale delle legge elettorale conoscono in questi giorni un ritmo sempre più incalzante. Si moltiplicano le prese di posizione di chi invita a votare «sì» e di quelli che sostengono invece l'opportunità di votare «no».

Anche in città le posizioni sono ormai ben definite. Per il «sì» e quindi a favore dell'abrogazione della quota proporzionale si sono schierati **An, Movimento per l'Ulivo, Ds, Lpt.**

Per il «no» e quindi per il mantenimento dell'attuale disciplina si sono pronunciati **Rifondazione comunista, Comunisti italiani, sinistra Ds, Lega Nord, Sdi, Ppi, Unione slovena, Fronte giuliano, Umanisti e Pri.**

Forza Italia e Ccd, invece, hanno lasciato libera scelta anche se con una certa inclinazione per l'abolizione del proporzionale.

Sul fronte del «no» sono diverse e articolate le argomantazioni dei vari partiti. Per la **sinistra estrema** una maggiore stabilità di governo non passa affatto attraverso la cancellazione del proporzionale.

Per i **popolari**, Ricchetti ammonisce che «il referendum sembra una forma di democrazia diretta usata come strumento per cancellare la democrazia rappresentativa». **Lega e Sdi** ritengono che l'astensionismo possa essere una buona scelta. In particolare Belloni della **Lega Nord** in una nota invita a non votare «perchè questo referendum sul proporzionale è una truffa». Gli **umanisti**, da parte loro, si battono perché accanto al mantenimento del proporzionale venga varata una legge sulla «responsabilità politica, per mandare a casa chi non rispetta la volontà dei suoi elettori».

L'Us, infine, che chiede con forza un seggio garantito alla componente slovena, non può che sostenere, dichiara, la soppravvivenza del proporzionale.

Sul fronte del «sì» c'è da registrare la presa di posizione dei **Verdi** i quali sostengono che il sistema elettorale attualmente in vigore non consente di avere governi stabili su programmi chiaramente espressi, come, affermano, è accaduto nelle elezioni del '94 e del '96. Per questi motivi, i Verdi pur consapevoli di porre a rischio l'esistenza stessa del Movimento politico dei Verdi sostengono il sì «certi di corrispondere a un'istanza di cambiamento e rinnovamento del Paese».

Comitato regionale per il «sì» Domani sera a Staranzano chiusura della campagna con Camerini, Prestamburgo, Dibisceglie e Ruffino.

E le **Donne europee/Federcasalinghe** lanciano la missione «sì». Non solo votare «sì», sostengono, ma soprattutto andare a votare per esprimere la propria volontà di cittadini. E ciò anche perché le statistiche dicono che tra i disertori delle urne sono le donne le più numerose.

I **Giovani imprenditori** della regione sostengono il «sì» e rilanciano il bipolarismo convinti come sono dell'inadeguatezza dell'attuale legge regionale che obbliga le forze politiche ad alleanze innaturali, pur di governare il Paese. «L'abrogazione della quota proporzionale nella ripartizione del 25% dei seggi - sottolinea una nota dei Giovani imprenditori - rappresenta un primo importante passo verso l'effettiva applicazione del principio maggioritario, già scelto da oltre l'80 per cento degli italiani con il referendum del 1993. Solo un sistema maggioritario può condurre il Paese verso il bipolarismo che rappresenta l'unica soluzione per garantire stabilità e governabilità politica».

Il referendum di domenica è anche occasione di dibattiti ed incontri. Stasera alle 18 alla Rotonda del Boschetto (vicino l'edicola, in caso di maltempo ci si trasferirà in un bar) pubblico dibattito. **Bruno Zvech** esporrà le ragioni del «sì», **Franco Richetti** quelle del «no» e **Laura Tamburini** quelle del «ni».

Sempre oggi dalle 10.30 alle 12.30 in Capo di Piazza «**i Democratici**» si metteranno a disposizione della cittadinanza con un banchetto per diffondere materiale sul referendum e rispondere a eventuali domande. Domani alle 20.30 il Comitato regionale per il «sì» chiuderà la campagna referendaria alla biblioteca comunale di Staranzano. Interverrano tra gli altri i parlamentari dell'Ulivo, **Camerini, Prestamburgo, Dibisceglie, Ruffino**.

ACD INFORMA

Spazio informativo dell'Associazione Commercianti al Dettaglio della Provincia di Trieste.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'ACD, telefono 040/367373 - 040/367690.

L'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI AIUTA I PROFUGHI

Egr. Consocio,

credo che tutti siamo preoccupati di fronte al dramma umano delle popolazioni coinvolte nella guerra nei Balcani, e ciò al di fuori e al di sopra di ogni concetto politico.

La nostra Associazione, interpretando i sentimenti di solidarietà e di sensibilità dei commercianti triestini, ha promosso una raccolta di generi di prima necessità, con particolare riferimento alle esigenze dei più piccoli, vittime innocenti di questa immane tragedia.

Pertanto l'Associazione raccomanda caldamente i propri soci a partecipare con un'offerta generosa al fine di alleviare le sofferenze di queste popolazioni.

I soci che intendono aderire a questa iniziativa umanitaria possono rivolgersi alla nostra segreteria (telef. 040/36.76.90) per tutte le modalità della raccolta. Sarà cura dell'Associazione ritirare a domicilio dei negozi quanto viene offerto, procurando anche i relativi documenti contabili rilasciati dalla Cri provinciale di Trieste delegata alla raccolta e all'invio dei generi direttamente ai centri di smistamento.

Per i soci che invece preferiscono inviare un contributo in denaro possono effettuare il versamento sul c/c 2500035 presso il Banco di Roma intestato a «Missione Arcobaleno».

A tale proposito l'Associazione ha aperto la sottoscrizione versando l'importo di L. 1.000.000.

Auspico, Egregio Consocio, che anche Tu vorrai aderire a questa nostra caritatevole iniziativa di solidarietà.

Colgo l'occasione per porgerTi i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Antonio Paoletti)

LE VIE DELL'EURO

Il progetto «le vie italiane dell'Euro» che Confcommercio ha realizzato, ha come obiettivo finale quello di rendere più agevoli i percorsi che portano all'introduzione della moneta unica. L'Associazione Commercianti al Dettaglio di Trieste ha subito sposato il progetto che è stato accolto con entusiasmo dai soci i quali hanno aderito numerosi all'iniziativa, gratuita, il cui termine per aderire ricordiamo sta per scadere. Il progetto, oltre a un'imponente campagna promozionale e pubblicitaria mirata a far entrare nelle case il marchio di negozio europeo, prevede l'installazione di un registratore di cassa non fiscale che emette scontrini in Euro e altre iniziative.

ORARI DEI NEGOZI

Dal 1.o marzo è possibile tenere aperti i propri negozi anche nel primo giorno della settimana. È possibile scegliere il proprio orario di apertura tra le 5 del mattino e le 22 della sera con un massimo di 10 ore giornaliere. Ci si può rivolgere alla segreteria dell'Acd per la compilazione e l'inoltro al Comune del modulo di modifica dell'orario. Ricordiamo inoltre che nel mese di maggio sarà possibile l'apertura facoltativa per mezza giornata nelle domeniche 16 e 23.

AGEVOLAZIONI PER IL COMMERCIO

CONCESSIONE DEL CREDITO D'IMPOSTA: MODIFICHE

Il credito d'imposta introdotto con la Finanziaria 1998 – L. 449/97 – inerente l'acquisto di beni strumentali ha subito delle modifiche con la Finanziaria 1999 – L. 448/98. Le novità riguardano in particolare: l'estensione degli incentivi fiscali anche all'acquisto di programmi informatici e sistemi elettronici di pagamento (è un modo per agevolare l'introduzione dell'Euro nella contabilità); l'accesso ai benefici fiscali anche alle piccole e medie imprese commerciali all'ingrosso; la soppressione del limite massimo di 50.000.000 nel triennio. Per fruire dell'agevolazione, che è concessa con le modalità e i criteri degli aiuti «DE MINIMIS», occorre presentare apposita domanda alla Camera di Commercio della Provincia nella quale è situata l'unità locale dove vengono utilizzati i beni per i quali si richiede l'agevolazione, esclusivamente tramite raccomandata con avviso di ricevimento, utilizzando gli appositi nuovi modelli. Le nuove domande potranno essere presentate a decorrere dal 1.o aprile 1999, sempre che alla data di presentazione per ciascun bene sia stato pagato almeno il 30% del costo (al netto dell'Iva) e tutte le spese siano integralmente fatturate dal 1.o gennaio 1998. Gli uffici sono a disposizione per la compilazione e la presentazione della domanda.

ASSISTENZA FISCALE MOD. 730

Si informa che i nostri uffici sono a disposizione per la compilazione dei modelli 730. Gli interessati a tale servizio sono pregati di contattarci quanto prima e preferibilmente entro il 30 aprile 1999. Si ricorda che quest'anno i soggetti che possono avvalersi di questa opportunità sono: i lavoratori dipendenti, i pensionati, i soci di cooperative produzione e lavoro, i percettori di indennità sostitutive e i collaboratori coordinati e continuativi. Per informazioni e adesione al servizio ci si può rivolgere al numero 040/36.68.84 di via S. Nicolò 7, oppure al numero 040/35.91.412 di via Bonomo 4.

SERVIZI DELL'ACD E DELL'ACD SERVIZI

- Elaborazioni contabilità e dichiarazione dei redditi (anche con bilancio trimestrale) - analisi di bilancio.
- Elaborazione paghe - posizioni ditte, matricola, cedolini, assunzioni.
- Tax Free for Tourist.
- Congafi - Istruzioni pratiche e assistenza.
- Ritiro a domicilio dei documenti per chi utilizza i servizi ACD Servizi SRL.
- Copertura assicurativa anche sulle spese legali.
- Assistenza Enasco - Patronato di assistenza per i commercianti.
- Mutua del commercio.
- Servizio valutazione azienda.
- Consulenza sulla 626 - Legge sulla sicurezza - Sicurezza anticendio e gestione emergenze.
- Convenzione con medico autorizzato per la sorveglianza sanitaria.
- Corsi per titolari di aziende alimentari sull'autocontrollo secondo il D.Lgs. 155/97.
- Gestione dei rifiuti.
- Check-up aziendali.
- Assistenza dichiarazione dei redditi - mod. 730 - 740 - 750.

Per i soci dell'Associazione Commercianti al Dettaglio ci sono interessanti opportunità; esistono delle convenzioni bancarie a costi e tassi agevolati stipulate con istituti di credito tra cui la Crt Banca S.p.A., la Banca di Roma, la Comit. Sono in essere anche delle convenzioni per accedere a delle condizioni agevolate in alcuni alberghi della Penisola e per volare con l'ALITALIA. Esiste inoltre una convenzione molto vantaggiosa con la Telecom. Sempre per i soci esiste la possibilità di usufruire del servizio di consulenza legale ogni lunedì dalle 18.30 alle 19.30 e al mercoledì dalle 18 alle 19; del servizio di consulenza per le pubbliche affissioni e imposte relative all'occupazione del suolo pubblico ogni lunedì dalle ore 17.30 alle 18.30 con il signor Fulvio Savorani. È stata inoltre stipulata una convenzione con una ditta per la fornitura di borse per negozi a prezzi davvero vantaggiosi.

Nel periodo gennaio-marzo si è registrato un incremento dell'8,94 per cento rispetto allo scorso anno

Porto, i traffici tornano a crescere

Dopo un periodo di pesanti cali l'altro mese i container sono aumentati del 17,94%

La crisi dei Paesi asiatici non si è attenuata: sono invece cresciute le importazioni delle regioni del Nord Italia, dell'Austria e della Germania

Inversione di tendenza per i traffici portuali. Dopo mesi di pesanti flessioni, causate dalla crisi dei mercati asiatici e culminate in gennaio con un calo del 2,34 per cento rispetto al gennaio '98 (per i container una diminuzione del 26,37 per cento), marzo ha registrato una forte crescita, che riporta il segno «più» nel bilancio dei primi tre mesi del '99, con una cifra insperabile fino a qualche settimana fa: 8,94 per cento. In valori assoluti, i primi tre mesi dell'anno hanno visto movimentare 11.850.078 tonnellate rispetto ai 10.877.489 del periodo gennaio-marzo '98.

Guardando ai singoli settori dello scalo, nei primi tre mesi dell'anno il porto commerciale ha segnato un aumento del 18,51 per cento, pari a circa 368 mila tonnellate. Un valore dovuto soprattutto all'aumento del carico generale (9,22 per cento), dove il dato saliente è costituito dall'incremento del carbone in trasbordo per le centrali Enel (39,38 per cento, pari a 240 mila tonnellate).

Un vero e proprio boom si registra nelle merci trasportate con navi ro-ro, che nel periodo gennaio-marzo sono aumentate del 482,37 per cento (171 mila tonnellate rispetto alle 29 mila dello scorso anno). In questo ambito spicca il traffico con la Turchia, con un aumento del 24,9 per cento.

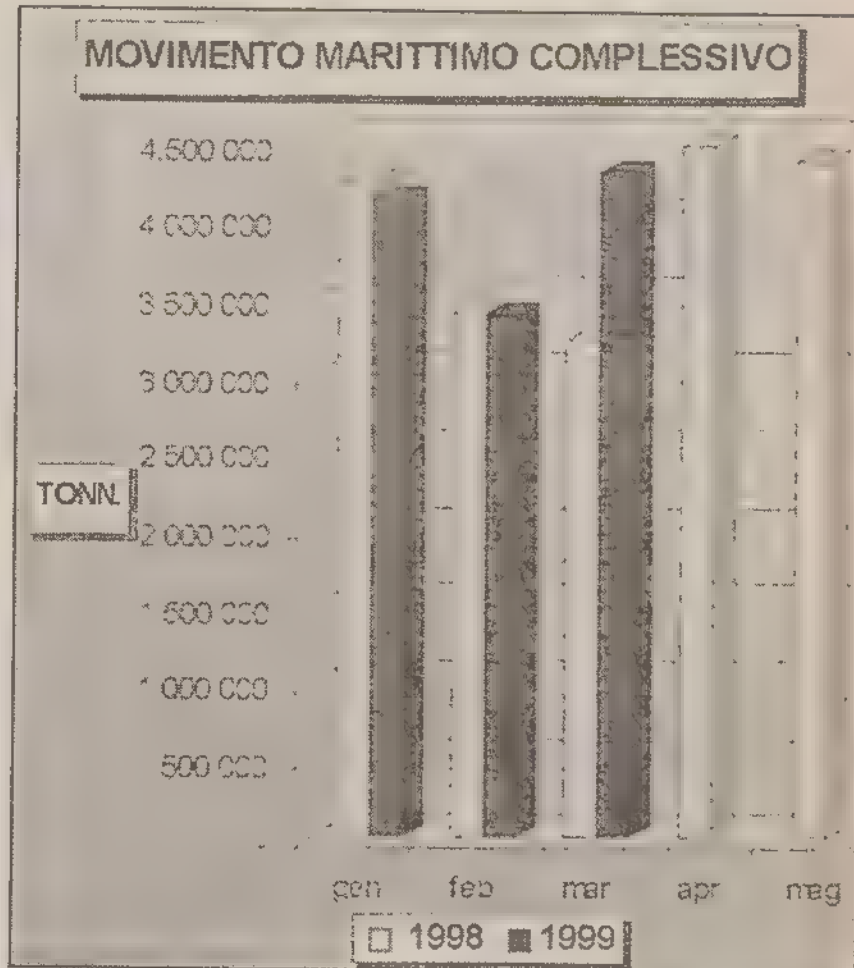
Il presidente Lacalamita

Restando all'andamento del porto commerciale, marzo ha visto segnali decisamente positivi anche per i contenitori, con una crescita del 17,94 per cento. E grazie a questo dato la pesante flessione causata dalle crisi asiatiche si riduce al 7,1 per cento rispetto ai primi tre mesi del '98. In valori assoluti al Molo Settimo sono stati movimentati 42.393 teu rispetto ai 45.641 del periodo gennaio-marzo '98.

Il dato di marzo merita una riflessione sulle cause di questa inversione di tendenza. La crisi dei mercati asiatici c'è sempre. Il fatto nuovo è che il forte divario fra import ed export si è attenuato; ma se le esportazioni verso l'Asia sono ancora ferme, si è invece registrata una forte crescita delle importazioni, che per di più mostra segnali di consolidamento. E ad acquistare merci in Oriente non sono solo il Veneto e altre regioni del Nord, ma i Paesi dell'Europa centrale, Austria e Germania in testa, il naturale retroterra del nostro porto.

Passando al porto industriale, l'aumento nel periodo gennaio-marzo è del 6,92 per cento, corrispondente a circa 610 mila tonnellate. Alla base ci sono gli sbarchi al terminal dell'oleodotto (più 10,04 per cento), mentre il terminal della Ferriera segna una pesante flessione (meno 47,15 per cento). In calo anche il punto franco oli minerali (15,02 per cento) e le movimentazioni sulle banchine di Zaule (meno 2,91).

Confrontando solo i dati di marzo con quelli dello stesso mese del '98, l'aumento nel porto commerciale è del 60,97 per cento (quello dell'intero scalo è del 33,5). Per inciso, il conflitto nei Balcani non ha avuto lo scorso mese riflessi sulle linee che toccano il porto: il numero delle navi è cresciuto del 10,43 per cento (381 contro le 345 del marzo '98). Inoltre in questo periodo lo scalo ha visto la piena occupazione di tutti i lavoratori, da quelli dei terminalisti a quelli della Compagnia portuale.

Guardando alle singole categorie merceologiche, i cereali sono aumentati del 141 per cento, i carboni del 182 per cento, il legname del 27 e altre merci del 12 per cento. Incrementi consistenti, sempre in marzo, per le merci trasportate su «navi specializzate»: più 22 per cento per le portacontenitori, più 14 per le ferry e addirittura più 423 per le ro-ro.

Dati col segno più anche per gli altri terminali, con l'unica eccezione della Ferriera (meno 97 per cento) e l'inversione di tendenza di Zaule (più 160 per cento, corrispondente a quasi 45 mila tonnellate). Gli sbarchi all'oleodotto registrano un incremento del 31 per cento; di poco inferiore il movimento al punto franco oli minerali con un più 27,5 per cento.

gi. pa.

Finisce nelle mani degli agenti della Polfer un latitante che aveva dimenticato il bagaglio sul treno per Trieste

Tradito dalle valigie un omicida spagnolo

L'uomo proveniente da Milano e diretto a Trieste era sceso alla stazione di Mestre per prendere un caffè, e aveva perso il treno

A tradirlo sono stati i bagagli. Due valigie che Alvarez Munoz, 48 anni, spagnolo, colpito da un mandato di cattura internazionale per omicidio, aveva dimenticato nello scompartimento di prima classe di un treno interregionale in servizio sulla linea Milano-Trieste. Quando il convoglio è giunto alla stazione di Mestre, Munoz ha approfittato per andare a prendere un caffè. Ma il treno è partito prima che lui riuscisse a salire. Le valige sono così arrivate a Trieste. A trovarle sono stati due agenti della Polfer che, come prevede il regolamento, le hanno consegnate al deposito bagagli. E proprio mentre i due poliziotti portavano i bagagli, Munoz da Mestre ha telefonato all' ufficio chiedendo appunto che fine avevano fatto. «Sono qui a Trieste le sue valigie. Può riprenderle quando vuole», gli ha risposto un impiegato. Dopo qualche ora l'uomo è arrivato in stazione e si è presentato all'ufficio della polizia ferroviaria. «Sono venuto - ha detto - per ritirare le valigie che ho dimenticato sul treno a Mestre». Un agente gli ha chiesto i documenti e l'altro non ha avuto esitazioni nell'esibire la carta d'identità. Ma in quella foto c'era qualcosa che non andava. E poi quell'uomo parlava con un accento spagnolo, un fatto un po' strano per un italiano, come lui voleva far credere di essere. Il poliziotto a questo punto ha preferito controllare con maggior attenzione. E dopo poco ha scoperto che quella carta d'identità era stata rubata qualche tempo fa. L'uomo è stato perquisito. Ed è venuta fuori una patente, pure questa rubata. Non solo. In una valigia c'erano banconote per l'ammontare di una ventina di milioni. Ma chi era effettivamente quell'uomo? A dare la risposta è stata l'Interpol dopo l'esame della foto. «Sì, è vero mi chiamo Alvarez Munoz», ha ammesso l'uomo a carico del quale era stato emesso dalla magistratura spagnola un ordine di cattura internazionale per l'omicidio di un poliziotto. Già nell'86 Munoz era stato estradato dall'Italia perchè doveva scontare una pena di dieci anni di carcere per traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Resta da capire perchè fosse diretto proprio a Trieste. «Siamo indagando - ha detto un poliziotto - proprio in questa direzione».

c.b.

Estradato dalla Germania un imprenditore turco: aveva gestito un vasto traffico di eroina

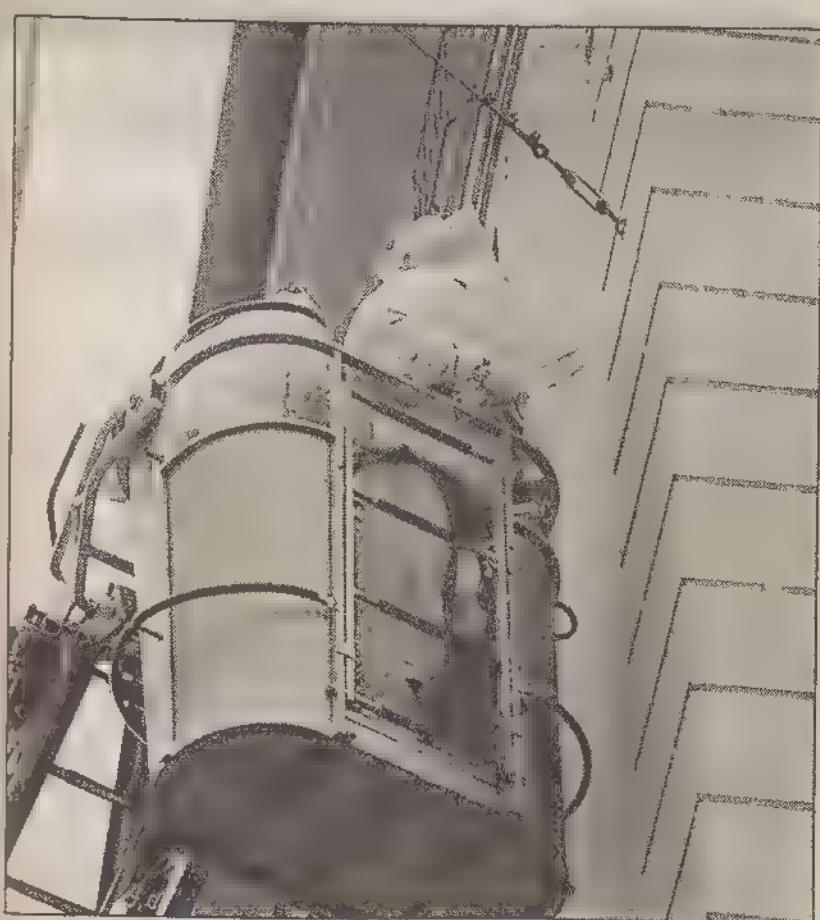
Trafficante finisce nella rete

Si chiama Mehmet Agurt. È turco ma fino a poco tempo fa viveva sia a Istanbul che a Londra. Per il sostituto procuratore Federico Frezza è uno tra i maggiori trafficanti di droga. Il magistrato è riuscito a far estradare Agurt dalla Germania dove, vedendo che per lui la situazione si era fatta difficile, si era nascosto.

Porta la sua firma maxitraffico di eroina scoperto nell'ottobre del 1995 dalla Guardia di finanza in porto vecchio. In quell'occasione i militari avevano bloccato un camion appena sbarcato da un traghetto proveniente dalla Turchia. Nel doppiofondo erano stati trovati 67 chili di eroina, per un valore di una settantina di miliardi. Quella volta era stato arrestato il conducente dell'autoarticolato, un inglese Patrick Ballangher, 44 anni, che era stato ingaggiato per l'occasione.

Ma le indagini non si erano fermate. Gli investigatori erano risaliti alla «Memtrans», la società di trasporto anglo-turca proprietaria dell'autoarticolato. A questo punto sono stati individuati i responsabili della ditta, tra cui Mehmet Agkurt.

Ma al momento, a carico dell'uomo non era emerso nulla. Dopo qualche settimana c'è stato un altro sequestro in Germania. Anche in quell'occasione la droga era stata nascosta nel doppiofondo di un camion della «Memtrans». Gli investigatori sono allora volati in Inghilterra e assieme alla polizia locale hanno tenuto discretamente d'occhio i movimenti dei responsabili della ditta. I sospetti si sono pian piano concretizzati. Ed è stato a questo punto che il pm Federico Frezza ha firmato una richiesta di estradizione nei confronti di Agkurt Mehmet. Per riuscire a raggiungerlo ci sono voluti due anni. E' stato bloccato pochi giorni fa in Germania. Ora si trova in carcere a Tolmezzo.

CORSO SABA-CORSO ITALIA

Vigili contro api e cornicioni

Giornata movimentata per i vigili del fuoco. Ieri mattina i pompieri sono stati impegnati in un intervento di rimozione di un alveare in corso Saba nello stabile che ospita la sede della Lista per Trieste. E stato necessario l'uso di un'autoscala per arrivare fino all'esterno della soffitta dove appunto era stato segnalato l'alveare.
Nel pomeriggio altro intervento in corso Italia per la caduta di alcuni pezzi di cornicione dallo stabile al numero 11. Anche qui i pompieri hanno dovuto utilizzare l'autoscala. Fortunatamente nessuno dei cornicioni ha colpito né passanti e né automobili in transito o parcheggiate. Sul posto anche una pattuglia dei vigili urbani. Il traffico lungo la via centrale ha subito qualche rallentamento.

Rievocato in Corte d'assise quel pomeriggio dell'8 agosto '94 quando il giovane ebbe un violento diverbio con Franco Micor, che morì poco dopo

Di Lernia, il giudizio ricomincia dopo cinque anni

Interrogato il medico legale per stabilire se ci fu nesso tra la lite e il malore che uccise l'autista

Un ragazzo impaurito con addosso un maglione giallo, nero e bianco a strisce orizzontali. Un ragazzo con il capo chino che a tratti alza gli occhi e guarda i magistrati che lo stanno giudicando. Dall'abbraccio delle toghe nere, dei Codici e dei ricorsi, Manuel Di Lernia, 24 anni, non riesce più a svincolarsi. Tutta colpa di quel maledetto pomeriggio dell'8 agosto 1994, un giorno che ha cambiato per sempre la sua vita. Da operaio lo ha fatto diventare forzatamente imputato a tempo pieno.

Ieri Manuel Di Lernia è comparso davanti alla Corte d'assise per rispondere dell'omicidio preterintenzionale dell'autista Franco Micor, stramazzato al suolo cinque anni fa nel cortile dello stabile di via Settefontane 37. Poco prima aveva litigato con un gruppetto di ragazzi, tra i quali c'era l'attuale imputato. Erano anche venuti alle mani e Di Lernia, secondo alcuni testimoni, si era unicamente difeso. Poco dopo, come dicevamo, Franco Micor era stramazzato a terra. Per questa morte il giovane operaio è stato arrestato, portato al Coroneo, liberato, prosciolto in istruttoria, processato e assolto dall'accusa di rissa, riportato davanti al Gip. Due procuratori della Repubblica in tempi diversi hanno chiesto l'archiviazione del caso ma successivamente un pm ha dovuto «imputarlo» di omicidio per decisione di un magistrato dell'udienza preliminare. Una sorta di altalena giuridica: docce polari e sole caraibico.

«Il mio assistito sta subendo inchieste su inchieste, sempre sullo stesso fatto. Cambiano le imputazioni anche in assenza di nuove indagini» ha affermato in avvio d'udienza l'avvocato Paolo Pacileo. In sintesi ha chiesto al presidente Gioacchino Termini di dichiarare il «non doversi procedere», prosciogliendo immediatamente Di Lernia. In un Paese civile non si può essere processati più volte per lo stesso fatto in assenza di nuove indagini e nuovi elementi d'accusa.

La richiesta è stata respinta perchè secondo la Corte d'assise era implicita l'istanza di riapertura delle indagini. Il Gip ha agito dunque nel rispetto del Codice.

A questo punto il processo è entrato nel vivo e il sostituto procuratore Luigi Dainotti ha iniziato a interrogare testi e consulenti. Determinante è stata la deposizione del dottor Fulvio Costantinides, medico legale. «Non c'è alcun nesso di causa-effetto tra la lite e la morte di Franco Micor. Lo ha stroncato una cardiomiopatia dilatativa. Una malattia cronica del cuore di cui non si sa l'origine. Uccide all'improvviso nel sonno, mentre si guida, mentre si compie uno sforzo, mentre si è in preda allo stress»

«Lo stress della zuffa con Di Lernia, può aver ucciso Franco Micor?» hanno chiesto il pm e poi il presidente. «Non di per sè» ha risposto il medico. «La crisi può essere stata scatenata dalle cause più varie. Dall'abnorme reattività dell'autista, da una precedente lite, dalla situazione globalmente disastrata. Non è dimostrabile in alcun modo che cosa sta all'origine dell'evento stressante che è solo una delle possibili cause del decesso».

Prossima udienza mercoledì 21 aprile. Sfileranno altri testi.

Claudio Ernè

Querci, magistrati assolti: «Nessun abuso d'ufficio»

Alberto Da Rin, presidente della Prima sezione civile del Tribunale di Trieste e Alberto Chiozzi, già presidente del Tribunale fallimentare, sono usciti a testa alta dall'inchiesta avviata dalla Procura di Trento. A quei magistrati era ricorso il professor Francesco Alessandro Querci *(foto)*, docente di diritto della navigazione, per un presunto e ora smentito «abuso d'ufficio» dei due giudici triestini. Il gip Marco La Ganga ha accolto la richiesta di archiviazione presentata dal pm Giuseppe De Benedetto. «La puntuale consulenza tecnico-contabile disposta dal pm e affidata al dottor Alberto Bombardelli, porta a escludere ogni connotato di illicietà nella condotta di Da Rin e Chiozzi».

Dunque nessuna irregolarità nella gestione del crac della «Immobiliare generale», già «Tombolini Group Trieste», dichiarata fallita nel maggio 1996 dal Tribunale di Trieste.

La vicenda che ha coinvolto i due magistrati è direttamente collegata a un assegno di 350 milioni uscito dalla «Tombolini» e intestato al professor Querci. Il «passaggio» è stato scoperto dal curatore del fallimento il dottor Giorgio Lenardon che ha agito per recuperare la somma. Ha pignorato con l'autorizzazione della magistratura arredi, quadri e mobili custoditi nella villa di viale Miramare dove vive il professor Querci.

Quest'ultimo «non ha gradito» ed è partito al contrattacco denunciando giudici, avvocati e curatore. A suo giudizio i 350 milioni non rappresentavano altro che la restituzione di un prestito passato attraverso la «Fises», un'altra società di quello che era stato definito il gruppo Querci.

Il Tribuanle di Trento al contrario ha affermato che i due giudici hanno agito nel rispetto della legge. Il pignoramento era legittimo. C'è ancora da dire che la procura di Trieste, sempre per iniziativa di Querci, sta «indagando» gli altri denunciati: il curatore, il professor Libonati e l'avvocato Federico Rosati.

L'«Atletico Van Goof» domani sera al «Rocco»

Giocherà per beneficenza contro una squadra di dipendenti della Comit

Con sole cinquemila lire (tanto costa il biglietto d'ingresso) domani sera allo stadio Nereo Rocco si potranno vedere in azione i calciatori dell'Atletico Van Goof la squadra resa popolare dalla trasmissione televisiva di Fabio Fazio «Quelli che il calcio».

L'appuntamento è dunque per domani alle 20 quando l'«Atletico» scenderà in campo per confrontarsi con un rappresentativa locale composta da dipendenti della Banca commerciale italiana. È stata proprio la sezione calcio del circolo aziendale della Comit a organizzare l'incontro con la collaborazione dell'Alleanza assicurazioni e di altri sponsor, oltre che del Comune di Trieste.

L'intero ricavato della serata finirà in beneficenza; sarà devoluto infatti all'ospedale Burlo Garofolo che impiegherà la somma per la ricerca o per l'acquisto di nuove attrezzature. Prima dell'inizio della partita e durante l'intervallo è prevista la partecipazione di band e complessi musicali.

Fabio Fazio

Negli anni la fama dell'Atletico Van Goof ha superato gli obiettivi meriti sportivi, grazie soprattutto al successo della trasmissione «Quelli che il calcio» che l'ha inventata e ai personaggi che di volta in volta hanno ruotato attorno alle sue partite, da Brosio a Idris, per citare i più conosciuti.

La squadra prende il nome, per assonanza, da Peter van Wood, astrologo olandese, ospite fisso della trasmissione domenicale di Fazio. Oggi l'Atletico Van Goof gira il mondo per beneficenza e dopo la recente trasferta in Brasile domani, sarà dunque al «Nereo Rocco». Il biglietto di ingresso ha un costo più che popolare: vale la pena di andare allo stadio per divertirsi e contribuire a un'iniziativa di grande valore umano e sociale.

Sono i disertori dell'esercito jugoslavo e famiglie che non vogliono morire sotto i bombardamenti

Arrivano i profughi serbi pacifisti

E i kosovari alloggiati in città sono già trecento: la situazione si aggrava

Sta per essere aperta una nuova casa di accoglienza in via dell'Istria 71: ha quaranta posti che nel giro di un mese e mezzo verranno raddoppiati

Una decina di disertori che si sono rifiutati di morire per Milosevic, quattro famiglie che non intendono finire i propri giorni sotto le bombe: sta arrivando a Trieste anche l'altra faccia della Serbia, quella «pacifista», ed è solo la punta di un altro iceberg. Sarebbero molti di più infatti, forse qualche centinaio, i serbi scappati da casa e che hanno già trovato rifugio presso parenti o amici nella Balkantown triestina. Piazza Garibaldi e dintorni vive in questi giorni un doppio flusso: quelli che partono per andare a combattere, e quelli che arrivano per non farsi ammazzare.

Le quattro famiglie serbe si sono presentate alla Caritas. «Siamo riusciti a sistemarle in alcune locande cittadine — racconta il direttore Mario Ravalico — stando bene attenti che non fossero quelle in cui sono già alloggiati i profughi kosovari». Il fatto che incomincino ad essere presenti profughi di entrambe le nazionalità fa nascere anche il rischio della coabitazione. E una decina di disertori dell'esercito jugoslavo si sono presentati negli ultimi giorni al Consorzio italiano di solidarietà e al Centro servizi per immigrati. Si trovano in una situazione particolarmente delicata: non possono richiedere asilo politico perchè questo impedirebbe per sempre un loro rientro in Jugoslavia ed esporrebbe le loro famiglie a casa al pericolo di ritorsioni.

Il problema è stato sollevato da Gianfranco Schiavone del Consorzio italiano di solidarietà che chiede al Governo di attivare l'articolo 20 del testo unico sull'immigrazione che prevede la concessione di permessi umanitari temporanei a tutti quelli che fuggono da situazioni di guerra. «Questo permetterebbe — ha sostenuto Schiavone — di accogliere kosovari e serbi senza lungaggini burocratiche e senza richieste di asilo.»

I tempi si fanno stretti anche se fin quassù a Trieste stanno ancora arrivando i kosovari scappati nei giorni immediatamente precedenti l'inizio dei bombardamenti. E' il caso dei dieci, tutti originari della zona di Pristina, trovati martedì da una pattuglia della Polizia ferroviaria all'interno della stazione e che, dopo aver passato il confine attraverso i boschi, tentavano evidentemente di salire su un treno. Hanno chiesto asilo politico e forse andranno a rimpolpare la pattuglia di kosovari fermi in città e che si sta facendo sempre più folta, tanto da sfiorare le trecento unità: più di 200 sono disseminati nelle locande, del centro e della provincia, 50 alla scuola Ricceri di Borgo San Sergio, 16 nella casa di Campo San Giacomo.

E per lenire gli affanni di una situazione che potrebbe divenire esplosiva verrà aperta tra qualche giorno, in via dell'Istria 71, una nuova casa di accoglienza che potrà ospitare una quarantina di kosovari, «alleggerendo» così le locande. Nel giro di un mese e mezzo la capienza della casa potrebbe venir raddoppiata.

E oggi a Udine intanto si riuniscono i direttori della Caritas della quattro province per organizzare turni di presenza in Albania in aiuto ai profughi. Rifondazione comunista organizza una raccolta di fondi e di generi di prima necessità per i profughi albanesi e serbi nella sede di via Tarabocchia 3 (tel. 040/639109). Una serie di punti di raccolta sono stati attivati all'università dal Segretariato italiano degli studenti in medicina.

Silvio Maranzana

Sabato e domenica a centinaia da piazza Garibaldi per protestare sotto la base Usaf

Balkantown marcia su Aviano

In via Mazzini, incollati alla Tv di Belgrado captata con la «parabolica»

Una casa di via Mazzini si è trasformata in questi giorni in un centro di «controinformazione». Vi abita, tra immagini di santi ortodossi e di regnanti jugoslavi, Gordana Rokic, la «pasionaria» dei serbi triestini, ma anche, in altri appartamenti, suoi connazionali che da tempo si sono insediati a Trieste.

Mila Kostic passa giorni e notti dinanzi alla Tv di Belgrado, captata con la «parabolica», e videoregistra tutti i telegiornali. Passano immagini di manifestazioni contro la Nato a Pristina, a Belgrado, a Parigi. «Solo qui possiamo leggere la verità», dicono le due donne sfogliando il «Giornale d'Europa» un quotidiano serbo che si stampa in Germania. Il giornale scrive che sono stati abbattuti due elicotteri americani e sono morti i quindici uomini che erano a bordo e, ancora, che nei combattimenti sono stati uccisi 140 terroristi dell'Uck. «Le forze della Nato hanno abbattuto 39 aerei e 119 missili della Nato da quando sono incominciati i raid», dice Milosevic alla Tv.

«Non vince la guerra chi ha armi lucide, ma chi ha cuore forte — commenta Gordana Rokic — i croati hanno espulso i serbi dalla Krajina mitragliandoli dagli aerei, ma nessun organo di stampa ne ha mai parlato. Dietro questa guerra c'è il disegno di Clinton che vuole indebolire l'Europa facendo avanzare con l'Albania l'islamismo, perchè l'America rimanga l'unica, incontastata superpotenza mondiale».

E i serbi di Trieste si stanno organizzando a centinaia, forse a migliaia, per partecipare, con bandiere e striscioni, a due manifestazioni di protesta in programma davanti alla base di Aviano sia sabato pomeriggio che domenica. La maggior parte dei manifestanti verrà trasportata con i pullmini che nei week-end riportano a casa, nella zona di Pozarevac, i muratori, gli artigiani, le colf che lavorano a Trieste.

E per protestare contro i raid della Nato, le rappresentanze sindacali di base del Comune di Trieste propongono un boicottaggio dei prodotti americani. «Incominciamo — dice una nota — ad evitare tutto ciò che è americano, anche nella semplice simbologia: magliette, berretti, prodotti alimentari, film, musica, locali, sigarette». L'obiettivo e l'arma più forte per fermare la guerra resta «il coinvolgimento di tutti i lavoratori in uno sciopero generale».

E intanto il deputato della Lega Nord, Pietro Fontanini ha presentato un'interrogazione al ministero dell'Interno per chiedere se è vero che a Trieste, sul confine con la Slovenia, sono stati inviati poliziotti provenienti da località distanti, se, viceversa, molti poliziotti residenti nella provincia prestano servizio lontano da Trieste, se ai poliziotti inviati in rinforzo a Trieste non è stata data adeguata sistemazione per quanto riguarda l'alloggiamento.

s. m.

— DIRITTI DELL'UOMO —

La visita del presidente Wildhaber

Conflitto nei Balcani: «La Corte europea ha le mani legate»

«La Serbia non è membro firmatario della convenzione, perciò non possiamo intervenire a livello globale, dobbiamo limitarci a esaminare singoli casi individuali». Luzius Wildhaber, nuovo presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, in visita ieri all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, invitato del presidente Guido Gerin, si calato subito nell'aspra realtà della guerra dei Balcani. E non ha avuto esitazioni nel rispondere alla più naturale delle domande: «Cosa potete fare in questo conflitto?»

«Il diritto internazionale si basa sul principio della volontaria adesione degli Stati - aggiunge - e in questo caso Serbia, come Montenegro, Bosnia, e ancora Bielorussia, Azerbaigian e Armenia, non hanno sottoscritto la convenzione che ha originato la Corte europea che da novembre ho l'onore di presiedere. Perciò non abbiamo legittimazione a intervenire possiamo solo prendere in considerazione singoli casi quando a violare il diritto sia uno degli Stati aderenti».

Luzius Wildhaber

Il discorso cade perciò sui rifugiati, i primi a subire le più crudeli conseguenze del conflitto in corso: «Possiamo difenderli - dice ancora Wildhaber - e garantire loro i diritti fondamentali, una volta che abbiano raggiunto il territorio di uno dei Paesi che hanno sottoscritto la convenzione. A proporre i ricorsi sono legittimati sia i singoli Stati che i privati e le organizzazioni, ma finchè rimangono nelle loro terre non possiamo intervenire direttamente».

Wildhaber però lancia una proposta: «La situazione potrebbe cambiare se venisse istituita, come auspico una Corte penale internazionale, dai poteri più ampi. In tal caso si potrebbero risolvere le problematiche in maniera diversa».

Poi il presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo si sofferma sul poi tipo di lavoro che l'organo da lui guidato sta affrontando: «I problemi su cui siamo chiamati a intervenire sono molteplici e si modificano nel tempo perchè la Corte era stata istituita nell'immediato dopoguerra, per sanare situazioni che riguardavano intere collettività. Oggi invece i problemi sono soprattutto individuali e in un ordine di grandezza posso affermare che i casi più frequenti sono quelli che concernono l'equità e la velocità dei processi. Seguono le discussioni sulle condizioni dei detenuti e quelle sulla libertà di espressione». E chiude con una precisazione sulla "litigiosità" degli italiani: «Fino a poco tempo fa su un totale di novemila ricorsi pendenti, ben 1600 provenivano dall'Italia, in testa a questa speciale classifica. Oggi è passata in testa la Turchia, ma il dato che considero inquietante è il numero complessivo, veramente grande».

Ugo Salvini

SOLIDARIETÀ Presentata all'Assindustria l'associazione che opererà nel settore

Il profitto dà la mano al sociale

Scopo: progetti mirati per le fasce di popolazione più deboli

Alle 18.30 in via Carducci

Forza Italia Giovani: oggi il congresso

Si terrà questa sera, a cominciare dalle 18.30 (conclusione prevista le ore 21) il congresso provinciale di «Forza Italia Giovani».

L'assemblea, che ha come scopo l'elezione del coordinatore del Comitato provinciale, si terrà nella nuova sede del Coordinamento comunale di Forza Italia in via Carducci 22 (al terzo piano).

Sono previsti nel corso della serata gli interventi del coordinatore provinciale Franco Franzutti, assessore regionale alla cultura e istruzione, e del coordinatore comunale del partito, Giancarlo Laboranti.

Due mondi che si danno la mano. Da una parte quello della produzione e del profitto, dall'altra quello della cooperazione e del sociale. A farsi promotore di questo incontro è l'associazione Solidarietà Trieste. Battezzata di fresco, l'associazione ha eletto proprio ieri mattina Mauro Azzarita suo presidente e subito dopo si è presentata alla stampa nella sede dell'Associazione degli industriali.

Ne fanno parte, oltre all'Assindustria, la Cna, la Confederazione dirigenti d'azienda, l'Enaip e il Villaggio del Fanciullo. L'iniziativa segue di quattro anni quella messa a punto dagli industriali della Lombardia, dove sono stati attuati già 600 interventi di solidarietà, e arriva per sesta in Italia. Lo scopo è quello di venire incontro alla fasce sociali più deboli o emarginate.

Come?

Attraverso progetti specifici diretti verso iniziative nei settori dell'assistenza socio-sanitaria, della cultura, dell'arte e della ricerca scientifica, con un occhio di riguardo per bambini, anziani, extracomunitari.

«Con questa iniziativa gli industriali non pensano che il mondo della produzione debba farsi carico dell'assistenza – ha detto il presidente dell'associazione industriali provinciale Federico Pacorini – si tratta invece di lavorare per la creazione di un rinnovato e più sereno clima sociale». Gli industriali insomma non dimenticano che il loro fine è il profitto, ma pensano che occuparsi di più delle fasce di popolazione che di solito sono tagliate fuori possa essere di vantaggio per tutti. Durante la conferenza stampa è stato ricordato un esempio di questo modo di procedere. Già alcuni anni fa una marca di caramelle, in collaborazione con una nota associazione ambientalista, aveva deciso di destinare una parte dei ricavi a favore degli animali. Gli acquirenti hanno gradito l'idea, l'industria di caramelle ha aumentato le vendite e gli animali hanno avuto la loro parte di beneficio.

Questo tipo di collaborazione è dunque un volano che una volta in moto potrebbe offrire parecchi vantaggi per tutti. Così la pensa anche Franco Rotelli, lo psichiatra direttore dell'azienda per i servizi sanitari che, ha ricordato Azzarita, non più tardi di due giorni fa ha espresso chiaramente l'intenzione di collaborare con le imprese e non con il mondo del non profit. «Solidarietà Trieste» cercherà adesso di promuovere il coinvolgimento delle imprese. Nella fase pratica il progetto si muoverà su parecchie direttrici: dall'inserimento in aziende di ragazzi «difficili», alla promozione di asili nido; dalla creazione di una banca dati che raccolga informazioni sulle capacità professionali degli extracomunitari all'utilizzo dell'esperienza professionale degli anziani.

Paolo Marcolin

La presentazione dell'associazione «Solidarietà Trieste»

Domani in piazza Libertà corteo per «Fermare la guerra»

Si terrà domani alle 18 con partenza da piazza Libertà la manifestazione cittadina «Fermiamo la guerra». L'iniziativa, varata dal Comitato permanente pace e convivenza, ha quali scopi: 1) lo stop ai bombardamenti e immediato cessate il fuoco; 2) fermare Milosevic e difendere i diritti umani delle popolazioni civili; 3) nessun atto di guerra dal territorio italiano; 4) far ripartire il dialogo e i negoziati per un accordo giusto sul Kosovo; 5) ridare parola e autorità all'Onu; 6) una conferenza di pace nei Balcani; 7) una politica di accoglienza di tutti i profughi kosovari e serbi.

Hanno finora aderito: Acli, Arci Nova provinciale, Arciragazzi, associazione «Scuola e Costituzione Bruna Turinetti», associazione culturale «La Talpa», associazione culturale «Tina Modotti», associazione nazionale «Amici Italia Cuba», Associazione nazionale contro gli abusi e i soprusi, Associazione senza confini-Brez Meja, Auser Friuli-Venezia Giulia e affiliati, Beati costruttori di pace, Centro antiviolenza Trieste, Centro ecologista Anita, Centro promozione, Alunni, genitori e insegnanti della classe quinta scuola elementare Battistig, Chiesa evengelica medotista Trieste, Chiesa evangelica valdese Trieste, Circolo Che Guevara, Circolo Udi-Zzi «La mimosa», Comitato pace azienda ospedaliera e territoriale N. 1 Trieste, Comunisti italiani e sloveni Trieste, Consorzio italiano solidarietà, Ente italiano per la conoscenza lingua e cultura slovena, Forum regionale III Settore, Fronte Giuliano, Gente adriatica, Ass. Assistenza problematiche sociali, Giovani comunisti, Legambiente Ts, Movimento dei finanzieri democristiani, Partito Umanista, Rifondazione comunista, Sallam Ragazzi dell'Ulivo Ts, Segreterie provinciali Cgil Cisl Uil, Servizio civile internazionale, Società cooperativa Tempi Moderni, Unione culturale slovena Slovenska Kulturno Gospodarska Zveza, Unione dei circoli culturali sloveni Zveza Slovenskih Kulturnih Drustev, Uione sindacale italiana.

Per ulteriori adesioni rivolgersi al Comitato permanente pace e convivenza, via Valdirivo 30 (tel. 0338/2118453, fax 040/637788).

SOLIDARIETÀ Convegno sulle cooperative sociali di tipo «B» che offrono opportunità di lavoro

Imprese per uscire dall'emarginazione

Si chiama Confini-impresa sociale. Produce artigianato per l'arredo e per la moda; CD rom, piccola editoria elettronica; ornati architettonici e servizi di accompagnamento e guida. E' l'ultima nata del mondo della cooperazione sociale di tipo B, il frutto più recente di quell'economia che coniuga impresa e solidarietà. E non a caso è stata presentata al convegno dedicato all'economia solidale, promosso da Enaip, Dipartimenti di Salute Mentale di Trieste e Udine, Lega e Unione cooperative nell'ambito del progetto europeo Horizon II, che ha visto riuniti nella sala Friulia economisti e politici, operatori del terzo settore e della salute, esponenti dell'economia locale e nazionale.

«L'Economia solidale non è un'utopia – spiega Giovanna Del Giudice, responsabile del servizio abilitazione e residenze del Dsm locale –. È possibile creare nuove opportunità e produrre salute, benessere e ricchezza sociale: rispettando le persone, la loro identità e la loro qualità di vita. Ma per questo è necessaria una forte mobilitazione da parte della comunità. Si tratta di formare una rete fra il mercato del lavoro e le istituzioni». Lavoro di rete che ha già dato i suoi frutti: dagli anni '70 la deistituzionalizzazione dell'ospedale psichiatrico è stata scandita dalla nascita di cooperative sociali di tipo B, che si occupano di servizi alla persona, assistenza, giardinaggio, pulizie e altro ancora. Una realtà consistente, che oggi conta 11 cooperative per un totale di 320 soci lavoratori, di cui 180 provenienti dall'area del disagio e dell'emarginazione.

Ma è possibile spingersi oltre e progettare un welfare per la città. Proprio la dimensione municipale, ha sottolineato Etta Carignani presidente dell'Associazione internazionale donne dirigenti d'azienda, può facilitare il lavoro di rete e di scambio.

«Vent'anni fa – ha detto Gianni Pecol Cominotto, assessore comunale ai servizi sociali – ci si chiedeva se è possibile coniugare impresa e solidarietà. La risposta è che non si può fare altrimenti. È indispensabile essere o divenire impresa per costruire azioni di solidarietà. Il settore pubblico può intervenire solo quando il problema è acuto. Quindi la funzione solidale si esplica oggi nell'allocamento delle risorse, affidando all'esterno parte delle attività, con una continua verifica dei risultati ottenuti. Ed è in questo spazio che l'impresa sociale può crescere». Perché da oggetto di politica assistenziale i cooperatori, ha rimarcato Tarcisio Barbo delle Acli, sono divenuti da tempo uno dei motori più potenti di sviluppo economico.

Daniela Gross

— IN BREVE —

Movimentato episodio a Muggia

Aggredisce un carabiniere dopo aver «accarezzato» le auto parcheggiate

Una "carezza" lunga alcuni chilometri, da Santa Barbara fino a Muggia. Con la sua Opel Corsa ha toccato la fila di quelle parcheggiate. A molte ha lasciato uno sfregio, un'ammaccatura di ricordo. Ma la sua performance è stata notata da un abitante che ha subito chiamato i carabinieri di Muggia.

Così alla fine della discesa da brivido Roberto Staropoli, 33 anni, via Grego 42, si è trovato davanti l'Alfa 75 dei militari. In questo caso però ha evitato l'«ostacolo». Ma la fuga è durata poche centinaia di metri. Alla fine le manette si sono strette ai polsi. Non è stato facile per i carabinieri bloccarlo. C'è stata una colluttazione e un militare è rimasto ferito a un braccio. Guarirà in una decina di giorni.

«È l'uomo che ha rubato nella chiesa di Roiano» I vigili lo inseguono e lo bloccano ma non è il ladro

«E' il ladro che ha rubato in chiesa a Roiano. Se fate presto lo prendete». Così ha detto una signora tutta trafelata a una pattuglia dei vigili urbani in servizio a Roiano. Gli agenti sono subito scattati all'azione e a fatica hanno raggiunto l'uomo che la signora aveva indicato. T.M., 35 anni, infatti alla vista dei vigili, si è dato alla fuga e una volta bloccato ha tentato nuovamente di scappare cercando di divincolarsi.

E' stato accompagnato negli uffici del reparto motorizzato ed è stato perquisito. Alla fine è stato rilasciato perchè addosso non gli è stato trovato nulla che potesse far pensare che aveva commesso un furto in chiesa. Ma intanto è stato denunciato per oltraggio e resistenza.

Il mercato ortofrutticolo di via Augusto rimane ancora oggi chiuso al pubblico

Ancora oggi resterà chiuso al pubblico il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto. Martedì pomeriggio era crollata la canaletta di contenimento dei cavi elettrici e c'è stato un black-out di molte ore nell'erogazione dell'energia elettrica che ha causato danni ad alcuni generi di frutta e verdura. Una notte di lavori ha consentito però lo svolgimento delle regolari attività fin dalle quettro di ieri mattina, come al solito. Per motivi di sicurezza non è stato però possibile aprire al pubblico il mercato tra le 9 e le 10. Lo stesso accadrà anche oggi. Nel pomeriggio però saranno eseguiti i lavori per la messa in sicurezza della parte dell'impianto non coinvolta nel crollo e l'operazione con tutta probabilità si concluderà in giornata. Il pubblico sarà perciò riammesso al mercato sin da domani, venerdì, dalle 9 alle 10.

MUGGIA L'Ulivo non disprezza, però alla fine vota contrario

Piano regolatore: è «sì» fra qualche «no» e «ni»

Il Consiglio comunale di Muggia ha adottato la nuova variante al piano regolatore. La votazione, conclusa nella tarda serata di martedì, ha registrato la contrarietà dell'Ulivo e l'astensione di «Avanti Muggia» dell'ex sindaco Milo. Inizia ora la lunga fase di esame da parte della Regione e delle osservazioni che i vari enti, ma anche i singoli cittadini, potranno proporre al Comune. Con un po' di sano ottimismo, l'amministrazione ritiene che l'approvazione finale possa avvenire entro la fine dell'anno.

Compatto il voto della maggioranza che, con l'intervento del capogruppo Fabio Postogna, ha sottolineato che la riduzione generale delle possibilità di edificazione potrebbe essere «impopolare, ma rispondente alle esigenze della stessa cittadinanza».

C'è voluta quasi un'ora di riunione – e di conseguente sospensione della seduta – tra le varie forze dell'Ulivo, per decidere se approvare o meno il piano regolatore del Polo. Alla fine un voto contrario, anche se il capogruppo dell'Ulivo, Moreno Valentich, ha ammesso che il nuovo piano migliora quello precedente, nonostante l'eccessiva volumetria totale.

Astensione da parte di Milo – le direttive per il piano erano le stesse decise dalla sua amministrazione –, che si è visto accogliere diversi emendamenti. Prodan di An si è detto sicuro che le osservazioni potranno risolvere eventuali residue carenze.

«Ho apprezzato molto il voto di astensione di Milo e Tarlao («Avanti Muggia», ndr) e la coerenza politica – commenta il sindaco Dipiazza –, mentre non sono riuscito a capire l'atteggiamento dell'Ulivo. Il voto contrario è venuto probabilmente dopo un'imbeccata di un rappresentante del Pri di Muggia, che rappresenta ormai solo i voti della sua famiglia. Rimango allibito che possano ancora esistere questi meccanismi».

Riccardo Coretti

IL CONVEGNO

Oggi a Muggia il primo «summit» informativo per tutti i Comuni della Provincia

Studiare la Protezione civile

Amministratori pubblici a scuola di protezione civile. Consiglieri comunali, assessori, responsabili e volontari, tutti chiamati a confrontarsi sul difficile tema degli strumenti legislativi e dei compiti istituzionali di previsione, prevenzione e organizzazione del servizio in caso di emergenza o calamità. L'incontro, promosso dalla Protezione civile di Muggia e rivolto agli enti cittadini dell'intera provincia di Trieste, è previsto per oggi alle 18 al centro «Millo». In particolare, sarà l'ing. Verri, direttore regionale della Protezione civile, a dare una risposta a molti quesiti tecnico-legislativi. Dai compiti dell'assemblea comunale alle figure istituzionali cui è affidato il controllo del territorio, dalle risorse e fondi per le emergenze allo stato lavorativo dei volontari, dai piani regolatori ai piani comunali di protezione civile. Come sottolinea Mario Gili, il coordinatore della squadra muggesana, l'iniziativa mira a fornire un prezioso supporto informativo alle autorità preposte, ma anche agli stessi volontari.

«Si parlerà – continua Gili –, di come arrivare preparati a gestire un possibile evento calamitoso. E' la prima volta che tutti i Comuni si riuniscono attorno a un tavolo per discutere la questione, speriamo non l'ultima». In una Muggia dove il maggior rischio è quello idro-geologico, a cui va aggiunta la vicinanza del Porto petroli di Trieste e le difficoltà di comunicazione viaria, la Protezione civile è operativa da 5 anni. Condivide la sede dei Vigili urbani, in via Roma 8, conta una trentina di volontari (ma si stanno vagliando altre dieci domande) e sostanziali finanziamenti da parte della Regione.

b.m.

In Argentina, dov'è bloccato dopo il naufragio, il navigatore solitario di Muggia spera in qualche aiuto

Leone, l'avventura continua

Fortunoso recupero del veliero: «Un feretro, non più una barca»

Non finiscono le avventure per Giovanni Leone, il navigatore solitario partito da Muggia quasi un anno fa per un giro del mondo a vela, e incappato nei pressi di Capo Horn prima in una bonaccia, poi in una tempesta, e infine in un maldestro tentativo di salvataggio che per poco non gli è costato la vita, danneggiandogli gravemente la barca.

Ospitato, come si sa, nell'ospedale militare di Ushuaia, a poca distanza dalla Terra del fuoco, Leone nei giorni scorsi è stato accompagnato a bordo del rimorchiatore militare «Alferez Sobral» a recuperare il suo 14 metri, il «Joshua», che nell'infernale notte del 20 marzo (dopo che la petroliera che doveva trainarlo tranciò i cavi mettendo il navigatore in balia di onde alte quattro metri e di violenti «risucchi»), era stato infine parcheggiato nello stretto di Lemaire, nel presidio militare detto del «Buon successo», poco distante dal luogo dell'avaria.

Il «Joshua», attraccato nello stretto di Lemaire, è stato infine trainato (schivando le tempeste) alla velocità di 10 nodi

Un fax inviato da Ushuaia dallo stesso Leone, e le foto fatte arrivare via Internet, definiscono adesso i contorni della sfortuna e della disgrazia di questo impavido navigatore, il quale - fatti un po' di conti assieme ad esperti e tecnici - ha quantificato in circa 7000 dollari il costo delle riparazioni: tra i 12 e i 13 milioni.

Arrivato a rivedere il suo «Joshua», Leone è piombato ancora più nello sconforto: «Alla luce del giorno - scrive - ho potuto constatare lo sfacelo. Danni molto più fravi di quanto ricordassi al buio, quando l'ancorammo. Delfiniera rotta e contorta; un'ancora persa; tamburo rollafiocco deformato; strallo danneggiato; profilo d'alluminio dell'avvolgifiocco spezzato in due punti; le quattro crocette a pezzi; sartie basse rosicchiate sullo scafo della petroliera; generatore eolico fatto a pezzi e strappato dall'albero di mezzana con mezzo supporto inox, e sparito in mare; molte scotte "macinate"; genova lacerato in più punti e scucito in altri; antenna e cavo tranciati; una batteria rotta; coperta a prua danneggiata».

Insomma, un disastro. E difficoltoso è stato anche raggiungere il luogo dell'ancoraggio, dopo un viaggio durato dalle 17 alle 11.30 del giorno dopo, in mezzo a un vento gelido, «tra i 40 e i 45 nodi, con raffiche fino a 62». L'equipaggio (tra cui molti di origine italiana) doveva svolgere un'esercitazione, ma anche il gommone calato dall'«Alferez Sobral» è stato ribaltato dalle onde, e tutti hanno dovuto aspettare molte ore prima di tornare a bordo. Transitando nei pressi dello stretto di Lemaire - dov'era prevista una terribile burrasca - il comandante Hugo Almada ha mostrato a Leone una mappa dei relitti creati da quel mare insidioso: «Si contano circa 130 naufragi documentati, e circa 40 presunti, nel senso che da quella zona non è mai tornata una quarantina di barche, di cui non si è più saputo nulla». Lo stretto ha un soprannome sinistro: «Cimitero delle navi».

Giovanni Leone, qui a sinistra, con il capitano Romanutti (uno dei tanti esponenti della Marina di origine italiana). Sotto, una foto della barca, scattata dopo il recupero: sono visibili i danni causati nella notte del 20 marzo, quando una petroliera ha tranciato i cavi di traino che dovevano portare in salvo il navigatore e il «Joshua». Le foto sono state inviate via Internet.

Dopo aver agganciato il «Joshua», anche il rientro a Ushuaia è stato difficoltoso. La zona è soggetta a repentini cambiamenti metereologici, e in previsione di un grave peggioramento del tempo il veliero di Leone - con lui stesso a bordo, più un giovane guardiamarina - è stato legato con un secondo cavo, per poter aumentare la velocità.

E in effetti, nello sforzo di fuggire alla tempesta in arrivo, chiuso sottocoperta e al freddo, con l'87 per cento di umidità (l'acqua del mare tra 1 e due gradi...), e col terrore che i cavi cedessero, Leone ha consentito, dice, «il progressivo aumento di velocità di traino a 6... 7... 8 nodi». Il comandante si è preoccupato, lui no. E la velocità è stata portata fino a 10 nodi, quasi il massimo sostenibile. Sottocoperta, il velista sentiva - al di là dei timori - l'emozionante ebbrezza della corsa.

E finalmente, a mezzogiorno del giorno ancora successivo, Ushuaia in vista, e l'approdo, con un bel grappolo di giornalisti e di gente ad aspettare il ritorno dell'uomo di mare. «Tutti seguivano - scrive Leone - il lento procedere di quello che sembrava più un feretro che un nobile veliero».

Ora barca e proprietario sono ospiti di un club nautico, l'«Afasyn», «molto lontano dal centro - scrive ancora Leone - e in una zona dove non c'è nulla, un po' come immaginare Rio Ospo a Muggia...». Che a questo punto deve sembrare all'avventuroso navigatore molto più lontana di tutto il resto del mondo, e molto più difficile da raggiungere. Alla fine del suo fax, aggiunge: «Morale della favola, con 6500-7000 dollari "Joshua" tornerebbe solamente com'era prima di... chiedere un piccolo favore!». Ma chissà chi glielo farà.

ORE DELLA CITTÀ

Lions Club Trieste Host

Oggi alle 20.15 riunione conviviale con signore e ospiti. Seguirà una conferenza sul tema «Quale Trieste? polo portuale, polo turistico, polo culturale?» e che riguarderà la fattibilità a Trieste di uno Science Centre.

L'assicuratore de Morpurgo

Visita guidata oggi, alle 15.30, con Olga Micol, alla mostra «L'assicuratore Giuseppe de Morpurgo» allestita nell'omonimo palazzo di largo Papa Giovanni XXIII.

Lega Nazionale

Il Circolo della Lega Nazionale ospiterà oggi alle 18, nella sede sociale di Corso Italia 12 un incontro musicale con Manuela Manfio Paulich (violino), Mario Manfio (tenore), Riccardo Cossi (pianoforte).

Corso di computer

Oggi, alle 15, al centro di calcolo dell'Università (via Valerio 12) avrà luogo la lezione del corso di computer organizzato dalla associazione «Cittaviva». La lezione, tenuta da Lucia Surace, riguarderà l'argomento «Elaboratore di testi Word».

Consolato di Croazia

Il Consolato Generale della Repubblica di Croazia, in piazza Goldoni 9, organizza oggi, alle 19, al terzo piano della propria sede la conferenza del professor Ivo Babic, rettore dell'Università degli studi di Spalato su «Rinascimento a Trogir». Si assisterà anche alla proiezione di diapositive.

Circolo Verde Azzurro

Oggi, alle 18.30 il Circolo Verdeazzurro Legambiente di Trieste invita tutti i soci e non a partecipare alla Conferenza «Tradizioni storiche e curiosità delle piante officinali». La conferenza sarà tenuta da Maria Luisa Bressan, presidente dell'Aspo - Associazione studi piante officinali. Per informazioni tel. 040.364746 (mattina).

Rifondazione comunista

Oggi, alle 18 nella sala della biblioteca comunale di Aurisina (Aurisina-piazza San Rocco) avrà luogo un incontro pubblico sul tema «Il perché del nostro no all'aggressione della Nato alla Jugoslavia», l'incontro è organizzato dal Circolo del Partito della rifondazione comunista Altipiano-Kras.

Guida la tua vita

Altri due istituti saranno interessati oggi e domani al programma di lezioni teoriche «Guida la tua vita», promosso dal Lloyd Adriatico: si tratta di alcune prime dell'istituto d'arte «Nordio» (via Calvola) e dell'istituto tecnico «Volta» (via Montegrappa). Nel ruolo di tutor si alterneranno i Vigili urbani e gli istruttori del Consorzio Autoscuole triestine.

Rotary club Trieste

Al Rotary club Trieste, oggi, per il circolo di conversazioni sul tema «Conosciamoci meglio», Giovanni Tomasi parlerà delle sue esperienze umane e professionali. La riunione conviviale («al caminetto») si terrà con inizio alle 13 nella consueta sede dell'hotel Savoia.

Scuola del Vedere

Questa sera alle 20.45, alla «Scuola del Vedere» di via Mazzini 30 (1.o piano) - il prof. Stefano Crisafulli terrà una conversazione a commento del prossimo seminario: «Arte e filosofia, gli incroci possibili», nell'ambito del quale prenderà in considerazione quattro grandi filosofi per confrontarli con l'arte di alcuni maestri della pittura, nel panorama del primo Novecento europeo. Ingresso libero. Per informazioni tel. 040.6361189.

Consulta femminile

La consulta femminile del Comune di Trieste organizza, oggi alle 17, un incontro con Maria Luisa Mammano, psicologa su «Sopraffazione tra i bambini. Quando e come intervenire». Appuntamento alla scuola Rismondo.

Guerra alla leucemia

Oggi alle 17.45, per iniziativa del Circolo della Cultura e delle Arti, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, il prof. Giorgio Paladini terrà una conferenza dal titolo: La grande guerra alla leucemia.

Salutisti italiani

Oggi alle 17 in via Caprin 8/b verrà ricordato che Dio ha conferito al Figlio l'Ordine di Melchisedec proclamandolo Sommo Sacerdote e quindi da allora il sacerdozio di Gesù Cristo è rimasto l'unico per l'intera Umanità e durerà così in eterno per tutti i credenti universali. Ingresso libero.

Casa sana

Oggi, alle 20.30, «Casa sana: alcuni "trucchi" per vivere meglio, incontro con l'arch. Elena Niccoli, a cura dell'Ass. Naturalcubo ad Abitalmente, a Trieste in via A. Caccia 13/A. Ingresso libero. Per informazioni 040/3726266.

Amici del cuore

L'Unità Mobile stazionerà in Campo San Giacomo ed il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza oggi, domani e sabato con orario 9-13.

Anoressia bulimia

Oggi alle 17.30 nella sala conferenze della Libreria «Borsatti» (via Ponchielli 3, angolo via Santa Caterina), la dott.ssa Giuliana Grando parlerà di: Anoressia e bulimia. Scoprirle, curarle. Durante l'incontro, verrà commentato il volume «La Scoperta dell'Anoressia» di Gull e Lasègue. Ingresso libero.

Cinema americano

Oggi, verrà proiettato al cinema Ariston per la Rassegna organizzata dall'Associazione Italo-Americana, il film «La maschera di Zorro» di M. Campbell, con Antonio Banderas e Anthony Hopkins. Il film ha la durata di 2 ore e 16 minuti, pertanto le quattro proiezioni avranno il seguente orario: ore 14, 16.20, 18.40, 21.

Attualità in medicina

Oggi alle 18, nella sala conferenze del circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, ultimo appuntamento con «Attualità in medicina», programma ideato e condotto da Liliana Ulessi. Ospite la dott. Laura Mullich, psicologa e psicoterapeuta, argomento di conversazione: «Fantasia e creatività al servizio dell'equilibrio psicofisico».

Incontro con gli attori

Oggi, la Compagnia del Teatro La Contrada impegnata nello spettacolo «Alida Valli che nel '40 iera putela» in scena al Cristallo, incontrerà il pubblico nell'Auditorium del Lloyd Adriatico in Largo Irneri 1. L'incontro è fissato per le 18 ed è a ingresso libero. Interverranno gli attori (Orazio Bobbio, Lidia Kozlovich, Maurizio Repetto, Andrea Giraldi, Nereo Zannier e Marta Postogna e il regista Mario Licalsi. La conduzione della serata è affidata a Paolo Quazzolo.

Festa universitaria

Oggi, a partire dalle 21, si svolgerà alla Galleria Tergesteo l'ultima delle feste universitarie che hanno allietato molti giovedì di questo inizio d'anno. Nel corso della serata il Cepu, Centro europeo preparazione universitaria, assegnerà una borsa di studio per la preparazione di un esame. L'estrazione del vincitore avverrà alla fine di una serata di musica e giochi.

Sinistra giovanile

La Sinistra giovanile organizza per oggi alle 18 nella sede dei Democratici di Sinistra in via S. Spiridione, 7 (III piano) un incontro aperto al pubblico dal titolo: «Pena di morte: il Medioevo alle soglie del nuovo Millennio». Interverranno in qualità di relatori: dott. Luigi Dainotti, magistrato; Marie France Maurin della Comunità evangelica elvetica e valdese e Paolo Zebochin di Amnesty International. Lo scopo dell'iniziativa è quello di ribadire il rifiuto della pena di morte come strumento sanzionatorio in un ordinamento civile e moderno sia dal punto di vista giuridico-rieducativo che da quello etico-morale.

Università Terza Età

Aula A: 9-9.50 - dott.ssa C. Fettig - Lingua tedesca: I corso; aula A: 10.10-12.10 - dott.ssa G. Maurer - Lingua tedesca: II e III corso; aula B: 9-10.50 - prof. A. Sanchez - Lingua spagnola: Corso unico; aula B: 11-11.50 - prof. A. Sema - sospesa; aula D: 9.30-11.30 - sig.ra M. G. Ressel - Pittura su stoffa e vetro; aula A + B: 16-16.50 - prof. F. Firmiani - Dal Realismo all'impressionismo; aula B: 17.10-18 - Gen. A. Galeno - L'età di Napoleone; aula C: 16-18 - M. S. Colini - Recitazione dialettale; aula d: 17.10-18 - M. L. Verzier - Attività corale.

Unione degli Istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico, 2 alle 16.30 e alle 18, Franco Viezzoli presenterà un documentario dal titolo: «Viaggio in Giordania n. 2». Ingresso libero.

Festa della famiglia

Questa sera alle 18.30 Radio Nuova Trieste (93,3 e 104,1) metterà in onda un servizio sulla festa della famiglia, che avrà luogo domenica prossima nella parrocchia di San Marco di Strada di Fiume. Alle 9.30 è prevista la relazione di mons. Renzo Bonetti, direttore dell'Ufficio famiglia della Cei. seguirà la messa presieduta dal vescovo Ravignani. Dopo il pranzo, consumato in comune, il pomeriggio sarà dedicato allo svago per piccoli e grandi, con canti e musica.

Unione Micologica

Oggi, alle 18, nella Sala Cral Ente Porto (Stazione Marittima), per il Corso di micologia per principianti, l'ing. Renato Zane di Mestre, parlerà sulla: «Sistematica di base».

IN BREVE

Conferenza di padre Elenjimittan

Spiritualità a confronto: ne parla oggi un discepolo del Mahatma Gandhi

Oggi, alle 20.30, l'associazione di volontariato Arte per la salute presenta l'incontro «Spiritualità di Oriente e Occidente a confronto» con padre Anthony Elenjimittan, monaco indiano, discepolo di Gandhi. La conversazione si svolgerà alla scuola di shiatzu di Trieste, in via del Pesce 4 (tel. 0403220278). Elenjimittan è nato nel Kerala. Domenicano dal 1936, è sacerdote dal '39. Ha vissuto in Inghilterra fino all afine della guerra lavorando come operaio e quindi come giornalista. Tornato in India, aderì al movimento del Mahatma Gandhi, impegnandosi a diffondere il suo messaggio. Questo spinge padre Anthony a un continuo pellegrinaggio tra Oriente e Occidente, come conferenziere, scrittore e guida spirituale. A Bombay si occupa della «Welfare Society for destitute children», che raccoglie bambini emarginati e provvede ad educarli.

L'«impiccione viaggiatore» presenta in anteprima la chiacchierata «maglietta della forza»

Domani, alle 11.10, andrà in onda sui 101 di Radio Punto Zero "L'impiccione viaggiatore" a cura di Andro Merkù. Verrà presentata ufficialmente, in anteprima italiana, la chiacchieratissima "maglietta della forza", alla quale numerose testimonianze attribuiscono poteri curativi. In studio, direttamente da Lubiana, Aruna, artefice, insieme al marito, di questa iniziativa che sta suscitando un'incredibile curiosità. L'«impiccione» proporrà anche un'intervista all'attrice Athina Cenci che, insieme a Flavio Bucci, ha da poco concluso a livello regionale la tournée di «Chi ha paura di Virginia Woolf» di Edward Albee.

L'Anmil provinciale festeggerà domenica 16 maggio la Giornata del mutilato e invalido del lavoro

La sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) festeggerà, domenica 16 maggio, l'annuale Giornata del mutilato e invalido del lavoro. La parte centrale della manifestazione avrà luogo alle 10.15 nella sala convegni della Friulia, in via Locchi 21/B. Durante il pranzo che seguirà verranno estratti premi a favore dei partecipanti. Le prenotazioni si accettano nella sede dell'Anmil in via Crispi 23/1 (tel. 040365225) entro l'8 maggio e comunque fino a esaurimento dei posti disponibili.

«Il cervello nudo» di Giuseppe O. Longo chiude il seminario teatrale organizzato dalla Contrada

Mentre al Cristallo proseguono le repliche di «Alida Valli che nel '40 iera putela», la Contrada si appresta a chiudere l'ultima fase del seminario teatrale presentato nelle scuole superiori di Trieste. Come terzo spettacolo del progetto Teatro-Scienza, la compagnia presenterà, al Miela, nella cornice di «Teatralmente intrecci», «Il cervello nudo», testo inedito di Giuseppe O. Longo, docente di Teoria dell'informazione all'Università di Trieste. Lo spettacolo debutterà ufficialmente il 4 maggio e verrà replicato mercoledì 5 (alle 21). Sabato prossimo invece, alle 16, si terrà al Miela una prova aperta alla presenza dell'autore del testo, dedicata agli studenti delle scuole che hanno preso parte al seminario di Luisa Crismani, un'iniziativa della Contrada per promuovere il teatro nelle scuole.

VETRINA

RISTORANTI E RITROVI

MOSTRE

Art Gallery
via S. Servolo 6

LE VIE DELL'ASTRATTO

PICCOLO ALBO

Smarrito via Cadorna un borsone in tela jeans contenente effetti personali. Chi ne avesse notizie telefoni al n. 040/366145, 040/3798416. Grazie.

FARMACIE

Dal 12 al 17 aprile

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana 11, tel. 302303; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana 11; largo Osoppo 1; via Settefontane 39; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane 39, tel. 947020.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

STATO CIVILE

MORTI: Bari Lidia, di anni 69; Kirchner Sigfrido, 75; Devidè Nereo, 65; Dagri Bruno, 80; Pividor Lidia, 63; Percali Virgilio, 65.

Rinnovate le cariche

Il nuovo direttivo di Sweet Heart

Nei giorni scorsi sono state rinnovate le cariche del consiglio direttivo del Circolo Sweet Heart di via M. d'Azeglio (tel. 0407606490). Ecco la composizione dell'organismo: Tullio Stricca, presidente; Pierina Moretti Rossi, vice presidente; Antonio Pignatiello, segretario; Furio Del Ben, tesoriere.
Alla carica di consigliere sono stati eletti: Sergio Maiole, Giuseppe Trinca, Andrea Delluniversità, Romano Frigieri, Vincenzo Losurdo. Il collegio dei sindaci è così composto: Lucio Paoletti, presidente; Giovanni Dagri e Francesco Francese, sindaci. Del collegio dei probiviri fanno parte Ernesto Kravas, in qualità di presidente, Severino Pellegrino e Argeo Fontana.

GIORNALISTI SPORTIVI

Stampa all'Armentarola, in ricordo di Granbassi

Nel ricordo del giornalista triestino Manlio Granbassi, affezionato ospite dell'Armentarola, i giornalisti sportivi dell'Ussi si sono ritrovati in Alta Badia per la tradizionale combinata ski-tennis. Assente Fabio Zebochin, protagonista di precedenti edizioni, la combinata '99 ha avuto il suo mattatore nell'ex presidente della Provincia di Treviso, Gianni Mazzonetto. Il migliore del gruppo triestino nello sci è stato Mario Marzari, secondo solo al ferrarese Cavaliere, mentre nel torneo di tennis, vinto dal presidente dell'Agit Carlo Annovazzi, la corsa di Giovanni Marzini si è fermata ai quarti di finale (nella classifica della combinata, ottavo Marzari, undicesimo Marzini). Nella foto un momento delle premiazioni con Waltraud e Franz Wieser a fare gli onori di casa nel salone delle feste dell'hotel Armentarola, nel ricordo dell'indimenticabile Manlio, amico di famiglia dei coniugi Wieser.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
14/4	14.00	Gb SEA PIONEER	Gioia Tauro	Molo VII
15/4	06.00	Ct MOELA	Umago (Cro)	Italcem.
15/4	08.00	Tu ULUSOY 3	Cesme	47
15/4	08.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
15/4	09.00	Sv GIOVANNA	Marsa el Brega	Alder
15/4	14.00	Tw EVER GAINING	Valencia	Molo VII
15/4	14.00	Gr MSC ROMANIA	Venezia	VII

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave		
15/4	12.00	Mn. Koclar 5	da rada a Frigomar	

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Dest.	Orm.
15/4	12.00	Sv SCORFF	ordini	Frigomar
15/4	13.00	Al KORABI	Durazzo	44
15/4	13.00	Ct MOELA	Umago	Italcem.
15/4	20.00	Eg IKHNATON	Ordini	Molo V
15/4	20.00	Tu ULUSOY 3	Cesme	47
15/4	20.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
15/4	21.00	Sv ATLANTIC CARRIER	Ordini	43
15/4	21.00	Pa TIFFANY S.	Ordini	13
15/4	22.00	Tu KOCLAR 5	Ordini	Frigomar
15/4	22.00	Gr KRITI SKY	Ordini	Siot 3
15/4	23.00	Gr MSC ROMANIA	Pireo	VII

ELARGIZIONI

— In memoria dell'amico Paolo Corsi (5/4) da Paolo Mazzaraco 50.000 pro Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin.
— In memoria di Franca Dimini per il compleanno (9/4) dalla mamma e dal figlio Andrea 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Ugo Wallace nel X anniversario (12/4) dalla moglie Ucci 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Del Piccolo Frezza dalla sorella e dalla famiglia 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologia).
— In memoria di Francesco Tomasin (14/4) dalla famiglia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruno Birsa nel IX anniv. (15/4) dalle famiglie Birsa 20.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri); 20.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Thea Fogazzaro nell'anniversario dal marito e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Ass. de' Banfield, 100.000 pro Airc, 100.000 pro Fondazione Luchetta, Ota, D'Angelo, 100.000 pro Ist. Burlo Garofalo.
— In memoria di Gilberto Gavelli nel XV anniv. (15/4) dalla moglie Rita, dai figli Manuela e Ferruccio 50.000 pro Airc.
— In memoria di Lucia Pavone nel XV anniv. (15/4) da Domenico Argentino 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucio Zebochin (Zebo) nel VII anniv. (15/4) dalla moglie Stella e dal figlio Marco 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Gregorich dalle colleghe 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nereo Micheli da Biancamaria e Vittorio Volpi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Muran dal figlio Bruno e la nuora Mariuccia 150.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri).
— In memoria di Rodolfo Ostrouska da Franca e Gianna 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Antonia Piccoli Gremese da un gruppo di condomini di via G. Tacco 38, 180.000, da Lidia e Furio Gei 50.000 pro Lega tumori Manni; dalla fam. Piccoli 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Laura Pieri in Tutta dalla Commissione P.o. 150.000 pro Ass. malattie reumatiche.
— In memoria di Mario Pobega dalle cugine Libera e Nella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Marina Pockai da Lucia, Dino, Nerella, Bruno 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara amica Vanda Polito da Anita e Areti Apollonio 50.000 pro Comunità greco-orientale.
— In memoria di Natalia Stopar Placuta dalla fam. Mauro Valle 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Andrea Teghini dai colleghi lavoro Ferriera 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Vitiello dal nipote Giuseppe 100.000 pro Div. Cardiologica; dalle fam. Motz, Naso 70.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei propri cari defunti da N.N. 20.000 pro Unicef (bambini Kosovo).
— In memoria di N.N. da N.N. 100.000 pro frati di Montuzza.
— In memoria di Padre Pio da Pietrelcina da N.N. 100.000 pro Casa sollievo della sofferenza (S. Giovanni Rotondo).
— In memoria di Livio Bais da N.N. 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Livio Bean da Loredana e Bruno Stabile 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria della professoressa Elisa Camerino ved. Bua da Silvia Princivalli 50.000, da Alba Meazzini 25.000, da Maria e Tullio Devescovi 100.000 pro Casa di riposo Gentilomo
— In memoria di Maria Capponi dalle famiglie Caputi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Lina Comici da Nidia Kellett 30.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Luigi Coretti dalla moglie 100.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Bruno Dagri da Grazia e Dino Gubertini 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Effa De Bortoli dalla fam. Zoratti 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Mario Devescovi dai condomini di via Pindemonte n. 10/1 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Dionis Cossetto dalle fam. Bellina, Benedetti, Cendach, Cernaz, Depangher, Pemper, Querini, Rotter, Valle 140.000 pro Fondo Luigi Cristiani.
— In memoria di Marcello Drozina dal nipote Alessandro Vio 100.000 pro frati di Montuzza.
— In memoria di Ida Ferro da Vanna Collino 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Giordano Fuga da Nerea Zotter 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Bruno Handler dai colleghi di Mara dell'agenzia di sede 270.000 pro Missione arcobaleno.
— In memoria di Giuliana Lipizer da Giuliano e Marina Lipizer 200.000 pro Com. S. Martino al Campo.
— In memoria di Mario Lovriha da Nada Carli 150.000 pro Com. S. Martino al campo.
— In memoria di Carolina Mahnic (Sezana) dalla polizia di frontiera-valico di Fernetti 215.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Nereo Micheli da Giordano e Lea Michelini 50.000, da Ado e Nidia Zacchigna 50.000 pro Airc.
— In memoria di Linda Michelini dalla famiglia Benedetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Mioni ved. Giannetti dall'Ass. volontari ospedalieri 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Giuliano Ongaro dalle famiglie Fragiacomo-Antonini, Tommaselli-Fragiacomo 50.000 pro Centro tumori, da Guido Fragiacomo e famiglia 50.000 pro Ass. amici del cuore
— In memoria di Rodolfo Ostrouska dalla famiglia Milossevich 60.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Dario Parodi dalla sorella Maria con Carlo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Piccoli in Gremese dalle sorelle Richter 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Catterina Quarantotto dalla famiglia Quarantotto 100.000 pro Ass. it. parkinsionani.
— In memoria di Nerina Rovatti da Rovatti, Bellauro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Complice la chiusura di alcune scuole per il referendum, sabato centinaia di ragazzi celebreranno una giornata all'insegna di libertà e fantasia

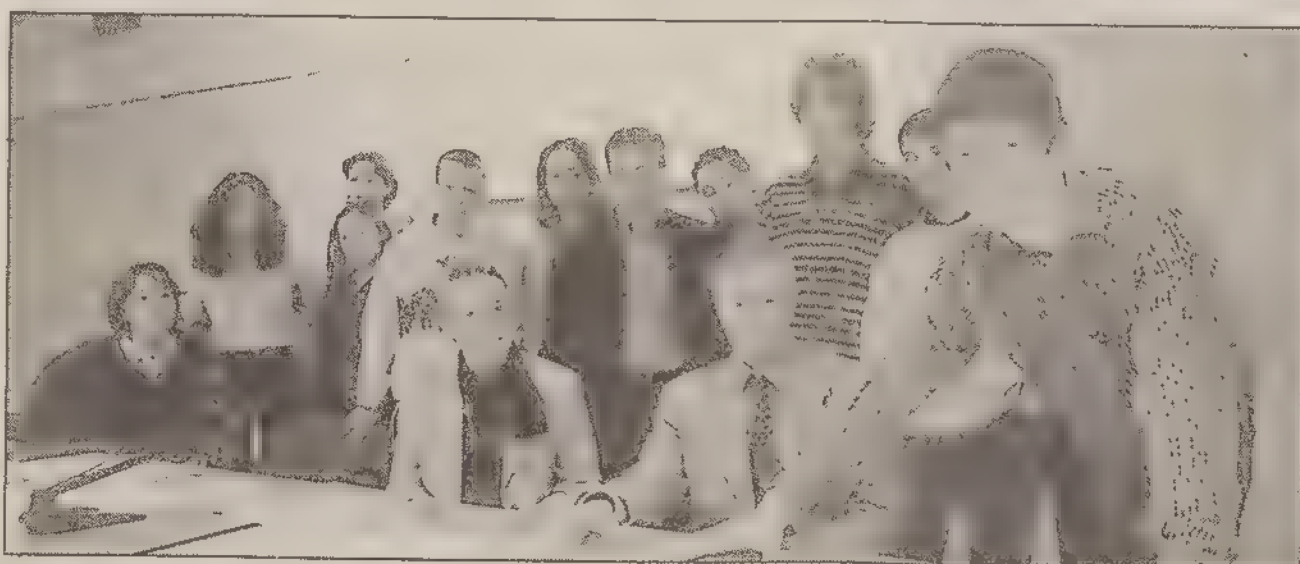
Gasp! Gli studenti-artisti «occupano» la piazza

Si esibiranno attori, mimi, rapper, ballerini, pittori e acrobati su skate e rollerblade

L'obiettivo è quello di dare ai giovani un palcoscenico per la loro creatività

Tempi che cambiano: solo pochi anni fa era impensabile che gli studenti passassero la mattinata, il pomeriggio e la serata di un giorno feriale in periodo scolastico a divertirsi, ballare e ascoltar musica in piazza; ancor più assurdo che potessero farlo con il placet del Ministero della Pubblica istruzione e quindi delle rispettive scuole, del Comune e della Provincia. Invece, complice anche la chiusura di alcuni istituti cittadini destinati a ospitare i seggi per il referendum, sabato prossimo, in piazza Unità, succederà proprio questo: centinaia di ragazzi delle superiori daranno vita a «Gasp», giovani artisti sulle piazze, manifestazione indetta dal Ministero della Pubblica istruzione nell'ambito della Giornata dell'arte studentesca.

L'organizzazione è stata affidata alla Consulta provinciale degli studenti di Trieste (con il coordinamento tecnico di Roberto Danese), che ieri nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno preso parte l'assessore comunale per le condizione giovanile, Maria Teresa Bassa Poropat e il preside del Galilei, Gianfranco Hofer, ha illustrato i contenuti dell'iniziativa. L'obiettivo è offrire agli studenti un'opportunità per esprimere liberamente la loro creatività attraverso le forme artistiche che più amano: musica protagonista, dunque, ma non solo.

«La versatilità tematica – ha sottolineato il presidente della consulta, Mattia Ferrero – consente ai giovani di

partecipare attivamente alla manifestazione a seconda delle rispettive inclinazioni». Via libera ai graffiti (su appositi pannelli, non sull'asfalto di piazza Unità), rollerblade, skate, danza aerobica, rapper, rappresentazioni teatrali, giocolieri, mimi, sputafuoco, attori in erba e altri happening ancora in via di definizione. I materiali a disposizione sono stati recuperati dalle scuole e in parte offerti dagli enti che hanno contribuito alla realizzazione della kermesse. Hanno già assicurato la loro adesione il Dante con un gruppo musicale e un gruppo di pittura, il Petrarca con tre gruppi musicali e uno di pittura, il linguistico Bachelet con un gruppo musicale e un mimo, il Galilei con due gruppi musicali, l'Oberdan con un gruppo musicale, uno di giocolieri e uno di arte contemporanea, il Nordio con i ritrattisti e un gruppo teatrale, il Max Fabiani con tre gruppi musicali, il Carli con un gruppo musicale e uno di danza aerobica, il Volta con due gruppi musicali e il Carducci con un gruppo musicale.

«Gasp – hanno aggiunto ieri gli organizzatori – non dev'essere considerato un'iniziativa sporadica, ma una tappa del percorso che Provveditorato agli studi e consulta degli studenti hanno intrapreso con l'intento di dare sempre nuove possibilità di aggregazione al mondo dei giovani». La manifestazione, che verrà seguita da Radioattività, avrà inizio alle 10 e si concluderà alle 20 con eventuale prolungamento fino alle 23. Le scuole che non sono sede di seggio, potranno mandare rappresentanze di studenti o chiudere del tutto i battenti sfruttando uno dei due giorni previsti a discrezione del preside.

g.l.

Domani il secondo palio danzante al «Paradiso»

Disfida tra rioni a ritmo di mambo

Cento coppie si sottoporranno al giudizio di 18 maestri di ballo

L'anno scorso vinse Valmaura che con i suoi novelli Fred Astaire sbaragliò fior fiore di ballerini portacolori degli altri rioni. Considerato il successo di quella prima edizione, quest'anno «Ballando ballando», palio danzante tra nove quartieri cittadini in programma domani, alle 21, al Paradiso di via Flavia, si presenta con una formula allargata: la partecipazione non sarà riservata esclusivamente agli iscritti alle varie scuole di ballo, ma anche ai singoli ballerini che potranno esibirsi nelle tradizionali specialità della danza.

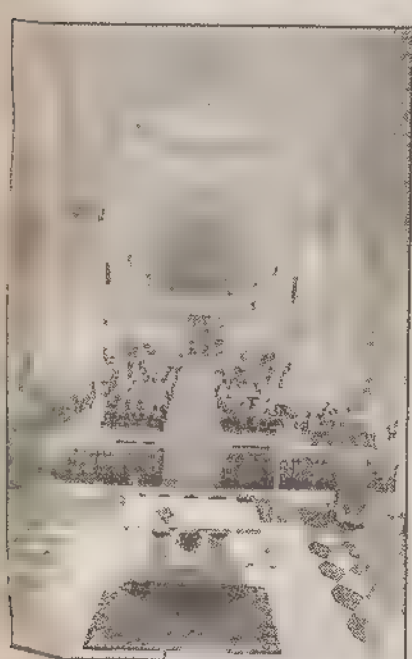
La più gettonata sarà il mambo rock, varietà che in omaggio alla sua origine tutta alabardata viene comunemente chiamata mambo triestino. Le competizioni sono più di una: per gli atleti che hanno l'obbligo di rispettare alcune regole, uno dei criteri è dato dall'età con le categorie under e over 16; sono poi previste altre due classi, la B con ballo obbligatorio e la A per i più esperti con coreografia libera. La gara di mambo triestino aperta al pubblico è rivolta a tutte le coppie di appassionati che ballano senza iscrizione alla federazione. Nuove specialità in programma sono salsa e merengue, balli popolari di origine caraibica. Dal prossimo settembre a questo tipo di danze si aggiungerà il mambo cubano: sebbene si tratti di una semplice esibizione, venerdì sera ci sarà in anteprima un inedito confronto tra le coppie delle varie scuole di questa disciplina.

Momento cruciale della serata il team match dei rioni: ogni rione sarà rappresentato da una squadra composta da appassionati e agonisti che si confronterà su varie specialità; in particolare il team sarà formato da un capitano, una coppia di mambo triestino, una coppia di merengue, una coppia di tango argentino e una di passo double; è un gioco di squadra nel quale non prevale il singolo, ma l'intero gruppo. I rioni partecipanti sono Servola, Chiarbola, Roiano, San Luigi, San Vito, Borgo San Sergio, San Giovanni, San Giacomo e i detentori del titolo di Valmaura-San Sabba. Il verdetto è affidato a una giuria composta da 18 maestri iscritti all'associazione nazionale maestri di ballo che decreterà i primi sei classificati per mambo triestino e danze caraibiche, dal primo al terzo posto per il palio dei rioni.

È prevista la partecipazione di un centinaio di coppie rigorosamente dilettanti o amatori, come si definiscono nel vocabolario della danza sportiva. La serata, presentata ieri dal presidente del comitato per il palio cittadino, Roberto De Gioia e dal vicesindaco Roberto Damiani, sarà allietata dal complesso «I Billows 85». Altre informazioni si possono avere telefonando al numero 0335/8303559.

g.l.

Domani sera secondo concerto spirituale con letture e meditazioni per l'anniversario della chiesa e dell'organo

Sant'Antonio celebra il secolo e mezzo

Per celebrare i 150 anni dalla fondazione della chiesa di Sant'Antonio Nuovo (1849-1999) e i 40 anni di costruzione del nuovo organo (1959), domani, alle 18.30, si terrà nella chiesa di via Ponchielli il secondo concerto spirituale, con letture e meditazioni di testi biblici intercalati a brani musicali organistici.

Dopo il primo incontro del 19 marzo scorso, in cui il commento musicale è stato tutto dedicato ai corali della scuola tedesca (Bach, Schwencke, Pachelbel, Walther), il secondo appuntamento propone il tema della «chiesa», la chiesa come edificio di cui si ricorda la fondazione, la chiesa come comunità di fedeli che vi accedono ad attingere la fede, la chiesa come compimento della storia della salvezza nell'eternità, nel raggiungimento della Gerusalemme celeste.

Le musiche scelte per commentare questi pensieri vanno dal '500 al '900 e ripercorrono brevemente la storia della musica organistica, dalle scuole antiche italiana e francese, alla musica romantica francese fino alla scuola italiana moderna. L'organo della chiesa di Sant'Antonio, infatti, è stato progettato e costruito dalla ditta Vincenzo Mascioni di Cuvio (Varese), secondo il desiderio dell'allora parroco monsignor Giovanni Grego e del maestro di cappella, nonché organista e compositore, Carlo Tomè, con una struttura tale da consentire l'esecuzione di tutte le scuole di musica organistica con le sue 4.900 canne sonore e i sessanta registri reali. L'organista titolare e maestro di cappella Arduino Malacrea presenterà alcuni brani del repertorio che viene normalmente eseguito durante tutto l'anno liturgico «Ad majorem Dei Gloriam», come si legge nella targa commemorativa apposta sullo strumento, benedetto il 15 aprile '59 dall'allora vescovo Antonio Santin: pagine di Scarlatti, Vivaldi, Frescobaldi, Couperin, Widor, Bossi.

Al di là dell'handicap, grazie anche a una partita di pallone

«Socializziamo attraverso lo sport», questo lo slogan coniato dal San Luigi Calcio che ha organizzato, assieme alla Cooperativa Duemilauno "Servizi Socio-Educativi", una giornata dedicata ai ragazzi portatori di handicap. Da più di tre anni, infatti, il San Luigi ha accolto l'appello della Duemilauno favorendo l'integrazione di alcuni portatori di handicap nella propria struttura sportiva di via Felluga. Dopo l'inserimento di alcuni ragazzi, nelle mansioni ricreative dell'associazione e nel magazzino, quest'anno si è voluto fare qualcosa di più, dedicando una giornata intera ai disabili. Numerosi atleti del vivaio del San Luigi hanno infatti giocato alcune partite di calcio assieme ai ragazzi disabili.

Ma non solo il pallone è stato il piatto forte della giornata, che ha visto lo svolgimento di altre attività ricreative come il disegno, la lettura e uno spazio dedicato alla recitazione. La giornata è terminata con una grigliata e una sfida calcistica tra gli operatori della cooperativa e i genitori dei giovani giocatori (2 a 2), che hanno avuto il pregio di unire ulteriormente i partecipanti. Il tutto ha dimostrato che lo sport è uno dei mezzi più efficaci per favorire l'integrazione, l'aggregazione e la conoscenza dei giovani portatori di handicap.

p. c.

Un convegno a margine della mostra allestita a Palazzo Costanzi traccia il ritratto dell'artista triestina

Anita, l'intellettuale dietro gli «straccetti»

Una figura ingiustamente «rimossa», che sollecita altri approfondimenti

Anita Pittoni è stata troppo spesso ricordata come un personaggio scomodo, dal difficile temperamento: caratteristiche a cui si addebitano l'ostracismo da parte della cultura ufficiale triestina, la solitudine dei suoi ultimi anni, l'oblio che a lungo ne circondò la figura. In realtà dell'artista triestina, vanno piuttosto considerate la notevole statura intellettuale, l'innovazione, la generosità. È questa, la Anita Pittoni evocata dalla mostra «Anita Pittoni, straccetti d'arte. Stoffe d'arredamento e moda d'eccezione», allestita a Palazzo Costanzi e promossa dall'assessorato alla Cultura, con la Biblioteca civica Hortis e i Civici musei; e tale è l'immagine emersa dal miniconvegno che si è tenuto martedì, al circolo delle Assicurazioni Generali. Al tavolo dei relatori – mediatore Claudio Grisancich – si sono succeduti il vicesindaco Roberto Damiani, il direttore della Biblioteca Anna Rosa Rugliano, il giornalista Roberto Curci, per un ritratto artistico e umano della Pittoni; Rossella Cuffaro e Laura Vasselli, curatrici della mostra, e Chiara Lamonarca che ne ha firmato l'allestimento (evocando il gusto della Pittoni, attraverso colori, forme, disposizione aerea degli abiti), hanno invece ripercorso il lavoro precedente all'esposizione. «Il progetto – ha detto la Cuffaro – è nato dalla catalogazione presso la Biblioteca, dei materiali inerenti l'attività artigiana e tessile della Pittoni. Da quando negli anni '20 iniziò a occuparsi d'arti decorative, espose a Triennali di Milano e Biennali veneziane, a Berlino, Parisi, New York; collaborò con architetti come Giò Ponti; fu costumista per Bragaglia ed apprezzata firma di riviste prestigiose come Domus e Casabella. Un'attività vasta, cui s'aggiunge quella editoriale dello Zibaldone». Più faticosa invece la ricerca dei materiali (arazzi, abiti, bozzetti, tessuti) che, dopo la sua morte, sono andati dispersi. «Abbiamo abbattuto parecchi muri d'oblio – per raccontato la Rugliano – per allestire la mostra, che assieme al catalogo contribuisce a restituire alla Pittoni l'attenzione che merita. Ma la sua figura d'intellettuale richiederebbe molto altro studio». Sulla rimozione che ha riguardato la Pittoni, si è soffermato Damiani, fra ricordi e incisive osservazioni critiche sull'intensa stagione culturale, cui l'artista appartiene; delicato e colto, l'intervento di Roberto Curci, che ha inserito Anita Pittoni, come Maria Lupieri, le sorella Wultz, in un'affascinante «Trieste-femminile»: stimolante collocazione per lei, sempre circondata da intellettuali e poeti uomini. «Una donna fra le donne – ha osservato Curci – nella fantasia caleidoscopica dei suoi straccetti e nelle fragilità, rivelate con pudore dai suoi scritti».

«Abbiamo abbattuto molti muri di oblio», ha detto Anna Rosa Rugliano. E Damiani ha ripercorso un'intensa stagione culturale

Ilaria Lucari

Anita Pittoni: artigiana, artista, scrittrice ed editrice

RIMPATRIATA

Gli allievi sordi ritrovano la loro maestra

Dopo ventidue anni gli allievi sordi della scuola materna si sono ritrovati con la loro maestra, Tiziana. Alla simpatica rimpatriata hanno partecipato Barbara Bastia, Valentina Gemiti, Marco Pavan, Alessandro Ledda, Cristian Covra, Simone Castagna, Aaron Nider, Tiziana Simonit e Paolo Pellicciari.

Malattie genetiche, tre cicli di lezione per le scuole

Partono oggi i corsi di genetica medica e molecolare organizzati dalla locale sezione dell'Associazione italiana ricerca, prevenzione, cura handicap (Airh), d'intesa con il Provveditorato agli studi e con la collaborazione del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia.

Le lezioni, coordinate da Mauro Giacca, direttore del Laboratorio di medicina molecolare dell'Icgeb e referente scientifico dell'associazione, e tenute dal dottor Giuseppe Marzio, inizieranno alle 10, nell'aula magna del liceo Dante. La seconda tornata è in programma alle 10 del 20 aprile, nell'aula magna del Galilei, dove confluiranno anche gli studenti degli istituti Carducci, Stefan e Volta. Infine, la terza serie di lezioni, si svolgerà alle 10 del 18 maggio all'istituto Deledda.

«La genetica - fa presente Licio Abrami, presidente della sezione Airh - è un campo nuovo della ricerca scientifica e della medicina, i cui sviluppi non possono restare sconosciuti ai giovani. I corsi, che la sezione organizza, perseguono appunto lo scopo di fornire agli studenti corrette informazioni, non solo sulle cause delle malattie genetiche, ma anche sullo stato della ricerca e sulle nuove possibilità terapeutiche».

Seminario al Rittmeyer sul metodo Feldenkrais, con un trainer americano

Muoversi in modo corretto: una cintura nera spiega come

Cosa facciamo quando stiamo in piedi, quando camminiamo, quando corriamo? Come ci mettiamo in rapporto con lo spazio che ci circonda e con la forza di gravità? «Locomozione: movimento attraverso lo spazio» sarà il tema di un seminario sul metodo Feldenkrais, durante il quale ci sarà l'occasione di approfondire queste domande attraverso l'esperienza immediata del movimento. Il seminario avrà luogo domenica all'istituto Rittmeyer. Insegnante il trainer americano israeliano Basil Glazer, allievo di Moshè Feldenkrais. Fra le molte forme di apprendimento, la più importante è, secondo Moshè Feldenkrais, quella che ci accompagna alla crescita fisica. Da bambini impariamo ad andare a gatto, a camminare, a parlare senza che nessuno ci abbia imposto un metodo o uno scopo da raggiungere. È proprio questa capacità innata di imparare che ci distingue dagli animali, il cui comportamento è predisposto quasi esclusivamente dall'istinto. Mentre un vitello sa stare in piedi a poche ore dalla nascita, il cucciolo umano ci mette circa un anno, attraversando una precisa sequenza di schemi motori preparatori. L'esperienza personale dell'individuo diventa quindi determinante per lo sviluppo dell'uomo quanto gli stessi fattori ereditari. Infatti non esistono due persone al mondo che camminano o parlano nello stesso modo. Ma se da un lato questa straordinaria facoltà di apprendimento ci rende creativi e capaci di adattarci, dall'altro lascia aperta anche la possibilità di assumere posture o eseguire movimenti in un modo scorretto. Spesso questo succede proprio con i gesti quotidiani, che si trasformano in automatismi, sfuggendo così al nostro controllo. Siamo così poco consapevoli di come usiamo il proprio corpo, che il nostro mal di schiena, i dolori cervicali ci sembrano venire dal nulla. Per Moshè Feldenkrais (1904-1984), fisico, ingegnere e prima cintura nera europea di judo, fu una vecchia lesione al ginocchio che, riaggravandosi, lo condusse a un lungo periodo di autosservazione, a introdurlo a questa disciplina. Il ginocchio dolente gli fece da maestro costringendolo a raffinare la propria sensibilità cinestetica. Scoprì che, ascoltare le proprie sensazioni interne durante un movimento, percepire cioè la risposta del corpo, è uno strumento efficace e immediato per ottenere dei miglioramenti a livello neuromotorio. Prestando maggiore attenzione alle piccole differenze, diventa possibile ridurre la fatica e ottenere un controllo del movimento più delicato ed efficiente. Informazioni sul seminario si possono avere al Centro culturale omeopatico di via San Nicolò 11 (tel. 040/368480-364930).

u.sa.

Giovani e politica

E' nato «Riva Destra» nuovo circolo giovanile di An

Dopo la visita dell'onorevole di An Francesco Storace, arrivato in città per sostenere la campagna referendaria, è nato anche a Trieste il circolo «Riva Destra» (via Bartoletti 6, tel. 040941436). Alla presenza del responsabile nazionale, on. Fabio Sabbatani Tassi, nei giorni scorsi è stato creato l'organismo triestino, con la nomina del responsabile provinciale Marcello Bagarotti, già rappresentante degli studenti nella facoltà di Economia ed ex presidente provinciale di Azione Universitaria.

Davanti a un nutrito pubblico di giovani tra i 18 e i 30 anni, Bagarotti ha spiegato che Riva Destra è nata in nome di una visione del partito dotato di un associazionismo parallelo, ovvero di un'area che potrebbe permettere ad An di avvicinarsi a tutti gli strati della società civile. Ha ricordato anche che Riva Destra si basa su valori nazionali e che è una federazione di circoli presente in tutte le regioni italiane. Gli intervenuti hanno sottolineato l'importanza che l'organismo sia inizialmente composto da ragazzi, poiché sono loro, con le loro idee, che possono superare quei limiti che il partito, per la sua struttura prevalentemente politica, non può. Nell'incontro di costituzione si è dato modo ai giovani di esporre le proprie idee e i metodi con cui vorrebbero attuare: attività culturali e iniziative nelle scuole e università, viste come luogo di ritrovo di tutti i giovani della città e della regione.

Le alunne della scuola commerciale delle Madri Benedettine

Questa foto è stata scattata nel 1933 e ritrae le alunne delle classi II e III commerciale della scuola delle Madri Benedettine. A quel tempo, per le lezioni di ginnastica, si andava nella palestra Edmondo de Amicis. Chi si riconosce nella foto e vuole partecipare a una «rimpatriata» per ricordare la giovinezza può telefonare ad Anita Carboni (040394188), Anita Favretto (040762583), Livia Oberti (040660674), dalle 19 alle 20.

IL CASO

«Bus, Tir, auto: la viabilità di Prosecco è un inferno»

Sono anni ormai che si parla di una riorganizzazione della circolazione automobilistica nella località di Prosecco. Non bastano le multe per risolvere questo grave problema che giornalmente attanaglia questa località carsica.

Decine di bus, molti Tir di passaggio, camion che giornalmente scaricano la merce da Santa Croce e Aurisina, senza contare che Prosecco sopporta anche un'uscita autostradale (uscita di Sgonico), rendono la strettoia di Prosecco un inferno, non solo per le auto che devono attendere, ma per gli abitanti che vi abitano per il crescente inquinamento sia dell'aria sia acustico; sempre in questo tratto di strada, dove non esiste un marciapiede, le persone, per non essere atterrate dalle auto, camminano spiaccicate ai muri delle case, e qualche volta per non essere urtate, entrano nei portoncini delle case, per lasciare passare qualche bus o camion.

«Basterebbe istituire un senso unico di circolazione e ridisegnare gli spazi di sosta delle auto»

Per evitare tutto ciò, basterebbe istituire in quel tratto di strada che va dal Monumento ai Caduti alla rivendita di tabacchi, un senso unico di circolazione e nello stesso tempo ridisegnare con segnaletica orizzontale gli spazi per la sosta delle auto, nel sistema a «spina di pesce», in maniera di aumentare il numero dei posti a disposizione.

Franco Biagini

Mirta e Mariuccia in gioventù

Mirta e Mariuccia, che oggi hanno 70 e 60 anni, in una bella foto della loro gioventù. Entrambe, serene e unite come allora, festeggiano nel mese di aprile il loro compleanno. Auguri affettuosi da tutti.

Sui problemi della Gran Loggia

Sabato 20 marzo, mentre mi trovavo nel Castello Mercoliano, a Casamarciano, presso Nola (Na), per presenziare alla riconferma per acclamazione del Gran Maestro Giuliano Di Bernardo, alla testa della Gran Loggia Regolare d'Italia, è apparso sul vostro giornale un articolo sulla Gran Loggia Regolare.

Nel pezzo in questione si sostiene che il Tempio Massonico di Trieste sarebbe stato «chiuso» per ragioni di carattere economico, conseguenti al calo delle affiliazioni e, più in particolare, alla defezione di quattordici associati. Inoltre vi si accenna a una pretesa smobilitazione, sempre per motivi finanziari, della Gran Loggia Regolare d'Italia.

Sono pertanto a richiedere la rettifica di tali inesatte asserzioni. Quanto ivi sostenuto è infatti idoneo a ingenerare una rappresentazione totalmente errata della realtà massonica locale e del suo sviluppo a Trieste, conseguente anche alla sommarietà dell'esposizione unitamente alla mancanza di riferimenti cronologici.

L'articolo – oltre a far opera di cattiva informazione in danno del lettore – reca un serio pregiudizio alla Massoneria triestina fornendone una immagine distorta e tendenziosa, per niente corrispondente alla positiva evoluzione che vede il numero degli affiliati in costante aumento.

La scelta del cambiamento di sede deriva solo marginalmente da ragioni di carattere economico – che comunque riguardano il bilancio della Gran Loggia Regolare del Triveneto e non certo quello della Gran Loggia Regolare d'Italia, cui la stessa è affiliata – nel senso che è sembrato ingiusto destinare consistenti risorse a strutture di valenza puramente formale, sottraendole alle attività benefiche che, per tradizione, la Massoneria ha sempre gestito in forma anonima.

Non ho desiderato precisare un tanto perché la Massoneria si senta lesa nella propria dignità o nella propria sensibilità a fronte dell'insinuazione di non essere dotata di mezzi materiali, bensì per sottolineare l'assurdità della tesi secondo la quale la G.L.R. del Triveneto avrebbe disdettato un affitto di 60 milioni all'anno per aver perso il contributo economico di quattordici associati pari a complessive Lire 1.400.000 annue! Va comunque precisato che la «defezione in massa» dei quattordici fratelli dissenzienti, ricordata nell'articolo, avvenne un paio di anni prima dello «sbarco nell'ampia e sfarzosa sede di via Dante». Da allora diversi altri se ne sono andati, ma – per fortuna – sono molti di più quelli che hanno intrapreso il percorso massonico all'obbedienza della Gran Loggia Regolare d'Italia.

Sensibilità e comprensione umana mi vietano di commentare il significato giornalistico di quel «trapela soltanto ora» con cui viene propalata come primizia una notizia vecchia di un lustro.

Se è buon diritto della G.L.R. del Triveneto pretendere, la rettifica delle inesatte notizie riportate, non è certo possibile imporre anche una modifica delle previsioni del futuro da parte dell'articolista; tuttavia mi sento di smentirlo anche in ciò assicurando che le attività già svolte nel passato continueranno e si intensificheranno.

Cristiano Centis
Gran Maestro
della Gran Loggia
del Triveneto

La Gran loggia regolare del Triveneto non ha «cambiato» sede. Prima ne aveva una propria: ampia, sontuosa, prestigiosa; ora affitta sale in vari alberghi, di volta in volta diverse. E' incredibile come dopo aver pagato il maxiaffitto per la sede di via Dante per un anno e mezzo, si sia accorta che era «ingiusto destinare consistenti risorse a strutture di valenza puramente formale, sottraendole alle attività benefiche». La chiusura della sede non è mai stata messa in diretta connessione con la defezione di quattordici fratelli dissenzienti. Visto che il giornale aveva dedicato numerosi ampi servizi alle nuove attività della Gran loggia, alle visite del Gran maestro Di Bernardo, alle attività del circolo culturale, all'inaugurazione e al rito pubblico della nuova sede, ha ritenuto opportuno dedicarne almeno uno alla sua chiusura, pur non essendo stato minimamente informato di questa. Al momento delle inaugurazioni si era invece verificata una vera e propria inondazione di comunicati ufficiali.

s. m.

Esperienze paranormali

Ho letto su «Il Piccolo» a pagina 17 «L'intervento» lo scritto dei signori Luca Dimonte e Dino Sangoi inerente il paranormale.

In sostanza gli scriventi dicono che i fenomeni paranormali non ci sono, e se ce ne fosse anche uno solo bisognerebbe rivedere una buona parte delle nostre conoscenze fisiche, chimiche e oltre. Interessante quanto avanti andremo!

Spinto da semplice curiosità sull'esistenza o meno di fatti straordinari, ho fatto una ricerca, e dai risultati ottenuti ripetutamente affermo la realtà della pk. psicocinesi creativa, fenomeno oggettivo, pubblico, ripetibile.

Posso esporre 30 immagini pk (uomo, donna, bambino) apparse spontaneamente nella vernice spray (materia) irrorata su cartoncini di cm 100x70. Ho ottenuto risultati a «tema» stabilito (es. Leonardo, Michelangelo, i ritratti sono corrispondenti).

Guardando le immagini si capisce che la mano dell'uomo non può farlo, la materia viene influenzata e si vedono, appaiono i visi, o niente (100 prove risultati 30-40).

Se le immagini sono tenui si percepiscono a livello dell'immagine della sindone (è probabile che la sindone si sia formata in modo pk).

Se i docenti del Cicap e no, sono interessati a prenderne visione (in seguito sempre se interessati potranno sperimentare) li aspetto. Abito a 100 metri dal dipartimento di Fisica, Chimica dell'Università.

Luciano Visentin

Maria sui banchi di scuola

Maria, «immortalata» da scolaretta, taglia oggi il traguardo dei cinquant'anni. È proprio come allora, con la testa sui banchi di scuola. Tanti, tanti auguri da Lola.

Le gemelle Nadia e Delia

Le gemelline Nadia e Delia, l'una sorridente, l'altra un po' perplessa, in una foto di qualche anno fa. Tanti auguri affettuosi da tutti i parenti per il loro ...antesimo compleanno, che festeggiano oggi.

La sceneggiata del porto

Continua una lunga e non divertente sceneggiata triestina, dove neppure un candidato da molti ritenuto valido e competente, nonostante il cognome ben augurante (La... Calamita) riesce ad attirare su di sé i consensi necessari alla sua conferma a presidente del Porto.

Gli elettori non riescono più a capire nulla in merito alle decisioni prese dai loro sempre litigiosi rappresentanti politici, poiché ad ogni problema che si presenta nella nostra città, essi si ritrovano all'interno di un'arena come dei tori furiosi, che si caricano a testa bassa per far prevalere le proprie non certo disinteressate ragioni.

Allora non possiamo meravigliarci se si riaffacciano nella politica i personaggi già coinvolti nella vicenda «tangentopoli» che giustamente pensano di potersi reinserire approfittando dell'attuale situazione caotica, considerando questo il momento più opportuno per farlo.

Sarebbe ora che l'elettorato, il quale ha già dato segnali evidenti di insofferenza nelle precedenti elezioni, venisse ascoltato, perché esso ritiene sia giusto mettere alla testa dei vari enti produttivi della regione persone capaci e competenti, e non politicanti indicati dai vari partiti, che esercitano poi su di loro un controllo sicuramente di parte e controproducente per la collettività.

La città per quanto riguarda il suo porto si trova in una posizione strategicamente invidiabile, tanto da far tremare le banchine di molti altri porti italiani ed esteri, per cui i continui contrasti, che fanno ormai parte della cultura basilare della nostra classe politica, ci porterà ancora una volta all'autolesionismo, voluto da qualcuno che ha interesse di provocarlo.

L'apertura di tante nuove banche a Trieste non è avvenuta solo per caso, bensì per la prospettata inevitabile apertura degli appetibili mercati dell'Est, dove il porto stesso viene considerato da tutti come il naturale trampolino di lancio verso un retroterra, che aveva già portato nel passato lavoro e benessere alla città.

Abbiamo un bene prezioso, che se amministrato seriamente potrebbe risolvere tanti problemi che ci riguardano molto da vicino, quindi cerchiamo di concordare una strategia comune per non perdere un'altra occasione per riscattarci dalla persistente mediocrità.

Tommaso Micalizzi

Documento rifiutato

Qualche giorno fa mia moglie, recatasi in una nota banca triestina, con sede anche nel centro commerciale di via Giulia, ha esibito – per una comune operazione bancaria di prelievo – la tessera di riconoscimento modello «Bt», emessa dal ministero delle Finanze e più precisamente dalla 19.a Legione della Guardia di finanza di Trieste.

L'impiegata ha subito contestato l'esibizione di tale documento di riconoscimento ironizzando anche sulla sua validità.

Il documento in oggetto – rilasciato da una (autorevole?) amministrazione statale con regolare fotografia e dati anagrafici, così come prescritto dalla legge – è addirittura valido per l'espatrio e, pertanto, è equiparato a tutti gli effetti alla carta d'identità.

L'Abi (l'associazione di coordinamento dei bancari) non dovrebbe inviare inequivocabili e univoche direttive a tutte le banche italiane? Per alcune banche il documento è valido per tutte le operazioni bancarie mentre gli impiegati di questa banca credono che non sia valido così come realmente non lo è la patente di guida perché carente dei dati anagrafici del titolare.

Insomma, devo purtroppo constatare che siamo di fronte alle solite cosé all'italiana.

Domenico Violante

Una sentenza umiliante

Apprendo oggi da un articolo del Piccolo dell'avventura del signor Maurizio Santese, con consueto patteggiamento relativa a irregolarità presso la Cariplo Trieste. Già in passato avevo avuto modo di intrattenervi in merito.

La sentenza è il trionfo della disonestà, ne escono umiliati i danneggiati, mia madre compresa che per colpa di questo personaggio ha subito un'operazione in stato di grave choc, gli amici traditi, il giudice stesso impotente per legge a comminare una pena reale e concreta e credo umiliante anche per il legale che si è peritato di difenderlo e che gli consente ancora di beffarsi dei danneggiati, in quanto il danneggiamento peggiore non è quello economico lentamente sistemato dalla banca ma quello morale. Purtroppo queste sono le nostre leggi che consentono anche a un Felice Maniero di passeggiare indisturbato per le nostre strade. Bisogna riflettere attentamente.

Ezio Franzutti

Ippocastani da salvare

Sono un abitante del rione di Cologna positivamente colpito della decisione del Comune di creare dei parcheggi nell'area comunale delle pericolanti catapecchie di via Cologna.

Prima della stesura dei relativi progetti suggerirei di prevedere, negli stessi, la salvaguardia di alcuni bagolari e ippocastani, forse centenari, esistenti all'interno dell'area comunale ed all'esterno della stessa, in via Kandler, potati in questi giorni. Il rendere visibili gli alberi, dopo l'abbattimento delle casupole, renderebbe meno pesante l'impatto visivo con la ipercementificata via Cologna.

Bruno Tommasoni

La politica dei ricreatori

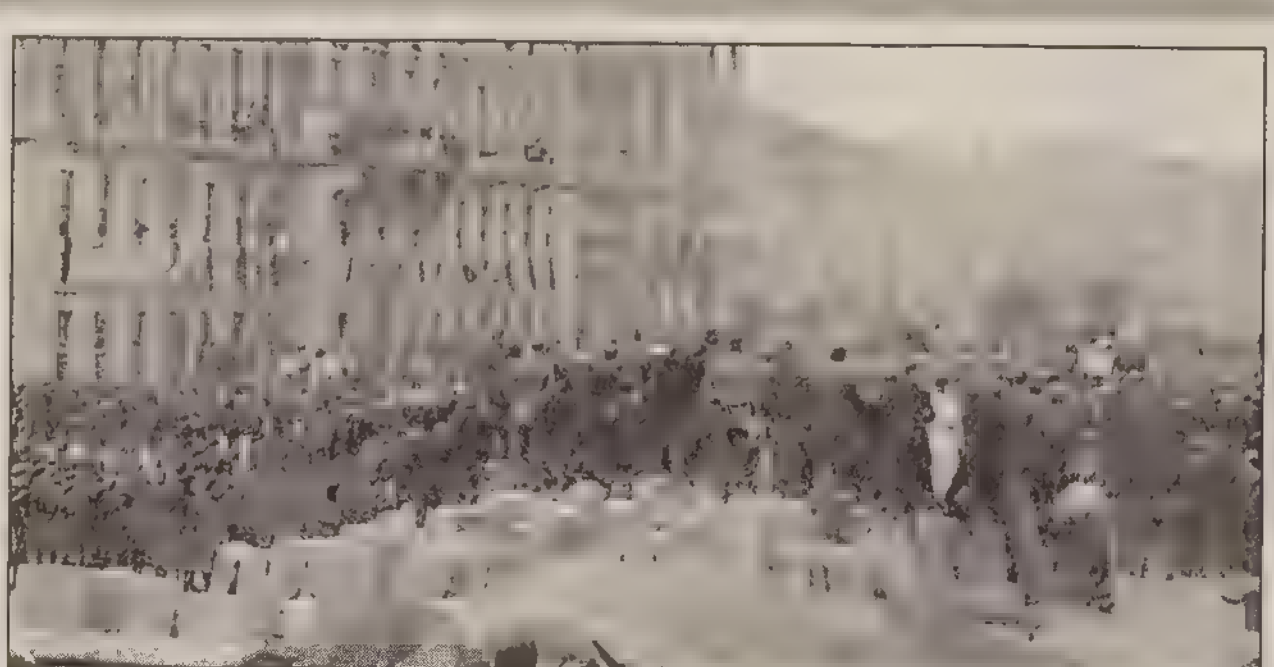
In merito all'articolo del 12 u.s. intitolato «Sbagliato chiudere i ricreatori per far posto ai centri estivi», preciso che secondo la proposta dell'Amministrazione comunale si andrebbe verso la chiusura totale estiva di 3 ricreatori (Ricceri, Nordio e Padovan nella sede provvisoria), mentre altre 3 strutture (i ricreatori Brunner, Cobolli e Pitteri) verrebbero trasformate in centri estivi, escludendo però gran parte dei normali frequentanti, poiché è previsto il «numero chiuso» (pari a 70 posti disponibili per ogni turno).

Tanto il ricreatorio Cobolli che il Pitteri sono inadeguati a ospitare dei centri estivi, essendo esposti alla intensa calura cittadina di luglio e agosto, oltre che ad essere sprovvisti di un refettorio per il pranzo (che del resto non esiste in nessun ricreatorio). Sarebbe allora più opportuno individuare delle sedi scolastiche sull'altopiano, sicuramente più funzionali all'accoglimento dei bambini dei centri estivi. Il Progetto attività estiva dei ricreatori, elaborato dalla Sezione Ricreatori Cisas, prevede invece che tutti i ricreatori restino aperti d'estate (a partire dal 14 giugno e fino al 10 settembre) con orario al mattino dalle 7.30 alle 14, dal lunedì al venerdì. Tale proposta è stata inoltrata al dirigente del Servizio ricreatori Pierpaolo Olla e alla direttrice dell'Area educazione e condizione giovanile, Angela Ancona.

Sergio Pipan
responsabile
Ricreatori Cisas

Il vecchio «caldarrostaio» in via Risorta

Il vecchio «caldarrostaio» in via Risorta, mi ricorda il tempo in cui, da scolaretto, ricco per avere in tasca qualche moneta da cinque o dieci centesimi, con gioia potevo gustare le calde e morbide castagne contenute nel cartoccio del giornale.

Ferruccio Zoldan

L'estremo saluto a Francesco Ferdinando e Sofia

Trieste, 2 luglio 1914. La folla rende l'estremo saluto all'arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando e alla consorte Sofia, duchessa di Hohenberg, dopo i funesti eventi di Sarajevo. Di lì a pochi mesi inizierà la guerra. La foto appartiene a Sergio Bencich.

In Pescheria dall'età di 11 anni

Nella foto è ritratto Silvio Mitri, che lavorò in Pescheria per ben 60 anni, da quando era un ragazzino undicenne. Eccolo, nei primi anni '50, con un giovane collega.

CULTURA & SPETTACOLI

POLITICA *Ne «L'uomo di fiducia» il racconto e i retroscena di cinquant'anni di Storia d'Italia*

Bernabei: permettete? Sono il Potere

Come in un romanzo di Le Carré si finisce per dubitare di tutto, sempre

Tutto quello che avreste voluto sapere sulla gestione del potere in Italia, e anche nel mondo, e che non avreste mai osato immaginare. La Democrazia cristiana divisa in cento parti, molto di più della Gallia di Giulio Cesare? C'è un signore in galleria che tira i fili e mette pace, o almeno accordo, tra Giovanni Gronchi ed Amintore Fanfani. E ancora: tra Fanfani (cattivo carattere) ed Aldo Moro, dicendo che sono due timidi, tra Antonio Segni ed Enrico Mattei (e sono anche questioni di interesse). Un signore che entra ed esce dal Vaticano, porta e riceve messaggi. Un signore che è una cassaforte vivente ricolma di segreti. Ora ha aperto uno spiraglio. Vedremo più avanti.

La crisi di Cuba nel 1962? I sovietici stavano per impiantare sull'isola una base missilistica contro gli americani. John F. Kennedy fece un discorso che annunciava la guerra. Finì bene. Il signore del quale stiamo raccontando fu messo ad aspettare per alcuni giorni in una stanza dell'albergo «Four Seasons», a New York, poi si trasferì alla Casa Bianca ed il nodo fu sciolto. Kruscev rinunciò ai suoi supermissili a Cuba, gli americani, in cambio, tolsero quelli che avevano da gran tempo sistemato in Puglia. Un serbo avrebbe citato un proverbio: «L'agnello non deve soffrire, ma il lupo non deve essere umiliato».

L'impianto della fabbrica Fiat a Togliattigrad? Occorrevano un prestito ed un consenso politico americani. Si era nel 1963 e la cosa non prometteva bene. Di nuovo dietro le quinte spuntò quel signore italiano. Come fece? Andò a spiegare agli americani che motorizzare il popolo sovietico sarebbe stata la più efficace delle azioni anticomuniste. «In Italia – disse – la casa in proprietà e la motorizzazione hanno impedito che il Pci prendesse la maggioranza». E la presenza della Chiesa ortodossa russa al Concilio Vaticano II? Da non crederci, ma anche lì fa capolino il solito signore. Aiutato dal fatto che poco prima Kruscev aveva mandato un telegramma d'auguri per il compleanno di Papa Giovanni. Di questo, però, si era interessato Palmiro Togliatti in prima persona.

Ettore Bernabei (nella foto accanto al titolo), autore del libro «L'uomo di fiducia» ritratto (qui a sinistra) nel 1973 con Amintore Fanfani e (a destra) con Aldo Moro durante il periodo in cui era direttore del «Popolo».

Ecco che è arrivato il momento di dire chi era quel signore dell'albergo «Four Seasons», della Casa Bianca, del Patriarcato di Mosca, del Vaticano. Ha pubblicato da poco un libro intitolato **«L'uomo di fiducia» (Mondadori editore, 316 pagg, lire 33 mila).** *Il libro comincia così:*

«Mi chiamo Ettore Bernabei. Sono nato a Firenze il 16 maggio del 1921. Sono sposato da cinquantadue anni con Elisa Gallucci. Abbiamo otto figli. Mio padre era ferroviere». Otto figli sono tanti, non per i Bernabei. Suo nonno ne aveva quattordici, ed era tanto anticlericale che «per non incappare in un santo» li chiamò Primo, Secondo e così via. Il papà di Ettore era nato quattordicesimo ma, siccome gli era premorto il fratello Quarto, gli fu ridato quel nome.

C'era un destino in quel quattordici. Fu appunto a quattordici anni che Quarto-bis manifestò sentimenti monarchici e religiosi. Detto fatto: fu buttato fuori di casa e finì da dei parenti e in circoli cattolici. Voleva farsi prete, ma i suoi consiglieri spirituali lo spinsero a dare la sua testimonianza di fede nella società civile. E non a caso, alla fine degli anni Settanta, Ettore Bernabei entra anche nell'Opus Dei, sia pure non proprio «a tempo pieno». E nella vita? Giornalista, poi direttore del «Giornale del mattino» di Firenze, poi direttore del «Popolo», il quotidiano della Dc, infine, dal 1960 al 1974 direttore generale della Rai, poi ancora amministratore delegato dell'Italstat. Adesso è presidente (e proprietario) della Lux, una società che produce programmi televisivi, tra questi «La Bibbia».

Naturalmente, in politica fino al collo. Dice: più da cattolico che da democristiano. Aggiunge: meglio un comunista fedele praticante che un democristiano cattolico di facciata. Regola che parve seguire anche nelle assunzioni alla Rai, quando si diceva che per prendere uno a via del Babuino bisognava «arruolarne» sei: uno per ogni partito della maggioranza, più uno bravo.

Mai la tentazione di mettersi in vista dal finestrino della politica: «Ho sempre preferito la seconda fila, dietro a chi preme i bottoni. È una posizione privilegiata». Un uomo mite, magari un po' serpeggiante? Uno stile, come dire, da sacrestia? Macché: uno capace di incazzature apocalittiche a base di urlacci supersonici e persino di qualche via di fatto.

Ha combattuto e vinto guerre spietate, soprattutto in territorio democristiano. Spiega il mondo in poche battute. Ci sono due massonerie che si fronteggiano: quella inglese e quella che fa capo a Parigi. In campo internazionale, scrive Bernabei, un episodio clamoroso di questa guerra fu lo scandalo Lockheed. In Italia il caso della P2: «Lo sanno tutti che fu un colpo basso di una massoneria contro l'altra». Quanto a Gelli, poco più di un furfantello: «Grandi vecchi ce ne sono anche troppi. Ma non si conoscono mai». Nella Democrazia cristiana due grandi linee filosofiche e politiche determinate dal modo di affrontare lo spauracchio del comunismo, la cui affermazione entrambe consideravano ineluttabile. Quanto si sbagliavano.

In ogni caso, si trattava di aderire o no al concetto espresso da San Tommaso, secondo il quale l'uomo con il suo libero arbitrio può influire non solo sull'andamento della propria vita, ma anche su quello dei popoli e delle nazioni. Una parte della Dc, diciamo Moro e i dorotei, non ci credeva: «Senza essere un fatalista né uno scettico, si abbandonava alla Provvidenza». Un'altra parte, diciamo Fanfani e La Pira, credeva invece che l'iniziativa politica potesse trasformare la società. In altre parole il grande confronto tra centrismo (Bernabei dice «immobilismo») e centrosinistra. Bernabei lo definisce «dinamico». Più aulicamente, la nascita di un neotomismo.

Ma quando si tratta di fare, Bernabei tiene i piedi ben piantati per terra, arriva anche oltre i limiti del cinismo, si aspetta di tutto da tutti: «Noto che tre segretari del Pci, Togliatti, Longo e Berlinguer sono morti uno dopo l'altro di ictus e che nessuno di loro in quel momento era gradito all'Urss». Mostra di credere in alcuni poco commendevoli luoghi comuni, tipo «Così va il mondo», oppure «La gente è fatta così», e sembra in loro nome perdonare molte cose: trasforma ad esempio le tangenti in lobbing. Poi si contraddice e, a capo dell'Italstat, colpisce inesorabilmente chi becca con le mani nella marmellata. Condanna Stalin e lo definisce un mostro, però: «Ma Stalin era un gigante. Uno statista di prima grandezza che doveva tenere in piedi un paese immenso sul quale avevano regnato fino a quel momento dei despoti crudelissimi, gli zar. Ma scherziamo? Stalin aveva coscienza delle forze in campo e ragionava per grandi numeri e grandi interessi».

Racconta storie incredibili (ma a quanto pare vere) sui fondi neri, su come il Psi di Nenni venne foraggiato per indurlo a staccarsi dall'unità d'azione con il Pci. Sembra di ascoltare gli zingari di Kusturica: «Hai un problema che non risolvi con i soldi? Offrine di più». Di come Fanfani parlò per la prima volta del centrosinistra a Papa Giovanni a bordo del treno papale che li portava ad Assisi. Di quando procurò un alloggio all'ambasciatore Usa Graham Martin per incontrarvi in segreto Fanfani. Svela segreti a proposito della guerra delle Maldive. Di come procurò una «casa sicura» a Roma per Ben Bella. Di cosa come e perché ci furono i fondi neri e come c'entrasse il traforo del Monte Bianco.

«L'uomo di fiducia». Un bel titolo per un romanzo d'avventure e fantapolitica. Si legge Bernabei e viene in mente Le Carré. Ma, per altri versi, anche il Pasolini di «Petrolio». Come si dice? Un libro che finché non lo finite non vi farà dormire. Forse neanche dopo.

Bernabei dubita di tutto. Ci si può sentire autorizzati a porsi una domanda a nostra volta. Il libro, che è in forma di intervista fatta da Giorgio Dell'Arti, è stato redatto nel 1996. Tre anni fa. Come mai esce solo adesso? C'è una ragione? Quale?

Paolo Berti

Andreotti, sotto processo, si difende in «A non domanda rispondo»

E il vecchio leone perde smalto

Se Ettore Bernabei è depositario di molti segreti, Giulio Andreotti *(nella foto)* ne ha molti di più. All'epoca della sua massima gloria si diceva che dei suoi dossier fosse pieno un intero casale nella campagna romana. Da questo si deduceva che non ci fosse nessuno al mondo capace di colpirlo. Allora – adesso che il «Divo Giulio» è sul banco degli imputati – bisogna pensare che quel casale sia andato a fuoco. **«A non domanda rispondo»** è il libro **(Rizzoli editore pagg. 249, lire 29 mila)** con il quale Andreotti sviluppa le sue tesi difensive. A «non domanda» perché l'accusa ha rinunciato ad interrogarlo in aula a Palermo e pertanto non gli è stato concesso un pubblico contraddittorio. Un caso indubbiamente strano. Nel libro sono dunque ripetute, e ampliate, le «dichiarazioni spontanee» fatte dal senatore a vita accusato di collusione con la mafia.

«Sono innocente». Cosa poteva dire altro Andreotti che, se non ha perso né lucidità né la sua proverbiale memoria, non dispone però più della prosa piena di smalto e di sarcastica perfidia di cui in passato ha sempre dato prova. In materia di scrittura val la pena di ricordare un piccolo «Pranzo di magro con il cardinale» che risale agli anni Sessanta, e che è purtroppo introvabile. In materia di vita vissuta c'è chi ricorda il suo incontro con uno sconvolto esponente repubblicano appena trombato alle elezioni: «Beato te, come ti invidio. Adesso sì che potrai dedicarti alla lettura».

«A non domanda» è soprattutto un libro per specialisti, buono anche per studiare la visione andreottiana della divisione in correnti della Dc. Ma è soprattutto un libro che induce alla tristezza. Il vecchio leone ferito fa pena, crediamo, anche a chi lo ha esecrato. Andreotti è colpevole o innocente? Lo diranno i giudici, ma non si saprà mai. La verità dei tribunali è cosa diversa dalla verità vera se mai esiste. Di positivo c'è forse solo che è arrivato il tempo del crollo dei mostri sacri ancorché vecchi e sdentati. E poi non lo ha detto proprio Andreotti che a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca?

SOCIETA' *Il mito dell'automobile in un libro di Antonio Brilli, edito da «il Mulino», in libreria domani*

L'avventura corre veloce. Su quattro ruote

Simbolo di progresso, ma anche strumento di autorità e di emancipazione

Il mito per antonomasia del Novecento? Quello dell'automobile, sostiene Attilio Brilli nel suo «La vita che corre», un saggio che la casa editrice «il Mulino» manda domani in libreria. Velocità e adeguamento della percezione, amore dei viaggi e innovazione tecnologica, letteratura e strategie industriali si mescolano in un testo di grande fascino e leggibilità. Attingendo a un vastissimo repertorio di romanzi, racconti e testimonianze, Brilli descrive innanzitutto in che modo l'automobile abbia fatto la sua comparsa nell'immaginario di inizio secolo, percepita quale mezzo d'avventura e di conoscenza, simbolo di progresso e di dominio sulle cose, strumento di autorità ed emancipazione.

Nella seconda parte del libro, lo studioso organizza l'analisi tematicamente, mostrando in che modo le possibilità offerte dall'auto si adattino alle diverse età dell'uomo (dall'adolescenza che ne fa oggetto di trasgressione, alla maturità che la usa per la scoperta estetica dei luoghi) e come il viaggio in automobile modifichi la percezione del paesaggio.

Per gentile concessione della casa edtrice «il Mulino», anticipiamo alcune pagine tratte da «La vita che corre».

«L'automobile è nata, è stato scritto, dal matrimonio della scienza con il desiderio. Essa quindi s'impone come simbolo di progresso e di dominio sulle cose, di autorità e di emancipazione. Spesso manifesta il suo incitamento alla trasgressione, alla liberazione del barbaro che cova dentro ogni individio con i suoi istinti aggressivi. Il nuovo mezzo meccanico tende ad annullare le sensazioni di estraneità e di lontananza e soprattutto accorcia l'estenuante corteggiamento fra distanza e desiderio; sfide temerarie con il tempo si trasformano in veri e propri duelli con la morte. Con grande precocità l'automobile si rivela strumento principe di seduzione avendo l'ebrezza della velocità e l'inosabile rischio come adiuvanti. D'Annunzio, Morasso, Bierbaum, Mirbeu sono alcuni degli araldi di questo modo di intendere il mefistofelico mostro. Non meno importanti sono le sue doti di mezzo d'esplorazione, che consentono di superare barriere fisiche e culturali spesso invalicate e distanze enormi in tempi prodigiosamente brevi. Basti pensare alle imprese intercontinentali che fioriscono prima e dopo quella celeberrima narrata da Barzini con la prodigiosa Itala».

«C'è comunque un aspetto quasi ignorato che fa dell'auto uno strumento di conoscenza nella pratica del viaggio culturale - o estetico, come si diceva un tempo - e di diletto. Nel vecchio continente essa ridisegna inediti percorsi poichè consente di raggiungere ambiti territoriali emarginati dalle direttrici viarie tradizionalmente battute e dalle strade ferrate. Nel 1907 Rudolph Borchardt sosteneva in maniera esplicita che la ferrovia aveva fatto dell'Italia il paese più sconosciuto d'Europa. Da Edith Wharton a Marcel Proust, da Aldous Huxley a Robert Byron, l'automobile diventa un veicolo appassionato, il simbolo della libertà individuale e di una maniera nuova di guardare al paesaggio che scorre sotto il vetro. Ciò non toglie che sin dagli esordi essa abbia sollevato stupori, remore e interrogativi concernenti lo stravolgimento della connsueta modalità di percezione del mondo esterno alla vettura. La lettura di un problematico Henry James che chiude un libro, le "Ore italiane", e un'epoca, il XIX secolo, con le note di un viaggio in automobile, è, in tal senso, profetica, come lo sono per altro verso alcune celebri, acutissime, osservazioni di Pirandello sul carattere spettacolare della velocità e sulle suggestioni d'artificio e i giuochi di finzione che essa provoca».

«C'è un'evoluzione dell'auto che seguiremo attraverso le età e i reconditi desideri dell'individuo, ma c'è anche una geografia che ne evidenzia concezioni e funzioni diversissime, da continente a continente, da paese a paese. Nel nuovo mondo si sviluppa infatti una letteratura di genere picaresco, mediata dall'epopea della "frontiera", che annovera l'auto come una presenza sempre più incisiva. Europea d'origine, l'automobile si fa americana d'adozione e negli Stati Uniti conosce una diffusione tanto repentina quanto vasta, assolutamente ignota al vecchio continente, rompendo l'isolamento di centinaia di migliaia di aglicoltori. La costruzione in serie avviata da Henry Ford nel 1911 con il modello T - la Tin Lizzie - la rende in breve tempo accessibile ad ampi ceti sociali con il motto "un'auto in ogni rimessa"» [...].

«Il nuovo mezzo di locomozione non tarda a diventare protagonista assoluto dell'immaginario statunitense, fino a suggerire a William Faulkner il motto secondo cui l'unica cosa che l'americano ama veramente è la propria automobile» [...].

«C'è sempre tuttavia un momento della vita nel quale le chiavi della vettura, perso il ruolo di quotidiano feticcio, ci aiutano, malgrado tutto, a dischiudere le frontiere dell'immaginazione e, qualche volta, del sogno. Questo accade forse perchè, quando pensiamo all'automobile, siamo sempre portati a considerarla con gli occhi di ieri e a vederla correre in una sinuosa e solinga prospettiva di vie bianche e strade blu, più che dense e costipate di autostrade».

Attilio Brilli

TEATRO Il testo di Alberto Savinio, con Galatea Ranzi, Ilaria Occhini e Massimo De Rossi, in scena a Roma

Ronconi incornicia il mito di Alcesti

Il tragico nel mondo moderno non può essere proferito che in forme ridicole

Una scena dell'«Alcesti di Samuele» di Alberto Savinio messo in scena da Ronconi. (Foto di Marcello Norberth)

ROMA Tre grandi ritratti raffigurano in abiti anni '30 gli attori Massimo De Rossi, Ilaria Occhini e Galatea Ranzi, ripettivamente il padre, la madre e la figlia Teresa Goerz, che parlano anche sostituendo col loro volto vero quello dipinto, protagonisti della «Alcesti di Samuele» di Alberto Savinio nell'allestimento firmato da Luca Ronconi, in scena all'Argentina di Roma. I tre quadri delimitano lo spazio scenico, sostanzialmente nudo e via via come invaso da grandi oggetti, un telefono, un orologio, il muso di una nera macchina d'epoca sulla quale arriverà il presidente Roosevelt (Corrado Pani), mentre su una pedana aerea con scrivania appare l'Autore interpretato da Paolo Graziosi.

La vicenda prende spunto dalla vicenda di Teresa Goerz, moglie ebrea che nella Germania nazista si suicida per non rovinare la carriera al marito, gesto che a Savinio ricorda quello della mitica Alcesti e diviene pretesto per una tragica commedia sul dramma della guerra e del nostro tempo. E Ronconi ha costruito uno spettacolo di alta qualità visiva, d'invenzioni e scene, macchine e attori di ottimo livello, ma senza riuscire a creare quella tensione drammaturgica di cui il dramma è privo, nella sua costruzione assolutamente antiteatrale.

«Il problema centrale - spiega Ronconi - non è la messa in ridicolo del tragico, ma la dolorosa constatazione che il tragico nel mondo moderno non può essere proferito che in forme ridicole. La scrittura è così leggera, ricca di aforismi, ma si deve mantenerle una interna temperatura emotiva».

L'Alcesti classica, dopo aver sacrificato la vita per il marito, era richiamata alla vita a sua volta grazie all' intervento di Ercole, la Teresa-Alcesti di Savinio, riportata in vita, sceglie alla fine di tornare alla morte e uccide il marito per portarlo con sé. «Più che una vittoria della morte sul mito, mi pare si tratti, grazie a una struttura a stazioni da Trionfo medioevale - spiega Ronconi - di una sorta di partita a scacchi con la morte, giocata per eludere la morte stessa».

Alla fine l'Autore però si addormenta e la morte ne approfitta, rappresentando il proprio trionfo nel completo annichilimento della Storia, ossia di Roosevelt, che svolge il ruolo che era di Ercole nella tragedia di Euripide.

Scritta nel '48 questa Alcesti si mostra per più di un verso modernissima. Si parla della cultura europea, che guarda a occidente ed «è in America», e Roosevelt esclama, come potrebbe fare oggi Clinton: «Sempre io raccomandavo ai nostri aviatori: 'badate ragazzi! Non tirate sulle popolazioni'. Ma lei sa com'è, gli aviatori sono giovani, hanno l'animo sportivo».

In platea, per questo spettacolo di addio di Luca Ronconi al Teatro di Roma (diretto fino a pochi mesi fa), c'erano intellettuali e artisti tra cui Suso Cecchi D'Amico. Vittorio Gassman, Alberto Arbasino e Mario Monicelli.

IN BREVE

Nel 1926 fondò il celebre coro trentino

Morto Pedrotti anima della Sat

TRENTO Silvio Pedrotti, uno dei fondatori e per 52 anni direttore del Coro della Sat, è morto a Trento in seguito a un malore. Avrebbe compiuto oggi 90 anni. Conobbe da bambino l' internamento in campo di concentramento austriaco a Mittendorf con tante altre famiglie trentine ritenute dalle autorità asburgiche troppo filo-italiane. Ritornato a Trento, divenuta nel frattempo italiana, Silvio Pedrotti *(nella foto)* fondò nel 1926 con i tre fratelli e con alcuni amici il primo nucleo del Coro della Sat (Società Alpinisti Tridentini), un complesso che diventò famoso per i suoi concerti in tutto il mondo e che ha creato uno «stile» musicale. Tanto che collaborarono con Pedrotti musicisti come Arturo Benedetti Michelangeli, Renato Dionisi, Luigi Pigarelli.

Silvio Pedrotti diresse il coro dal 1936 all'88, e fino all'ultimo a curare le ricerche etnomusicologiche dalle quali era nato il repertorio del coro. Per la sua attività aveva ricevuto numerosi riconoscimenti. Era famoso anche per la sua attività di fotografo. I funerali di Pedrotti si svolgeranno domani a Trento.

Alla Galleria d'arte moderna di Udine si presenta il catalogo generale delle sculture di Mascherini

UDINE Oggi, alle 17.30, nella sala didattica della Galleria d'Arte moderna di Udine, in piazzale Paolo Diacono 22, sarà presentato il catalogo generale dell'opera plastica di Marcello Mascherini *(nella foto Omnia)* recentemente edito per iniziativa dell'Archivio Mascherini da U. Allemandi & Co. di Torino. La conferenza introduttiva sarà tenuta da Alfonso panzetta, curatore del catalogo, mentre Giuseppe Ziganina interverrà con una testimonianza sulla personalità dello scultore.

Nella stessa occasione, la signora Giannina Pancino, erede dell'artista, donerà ufficialmente alla Galleria d'Arte moderna di udine l'opera «Frutto proibito», realizzata da Mascherini nel 1972 a ricordo del legame che, per nascita, lo legò al capoluogo friulano.

Mascherini, nato a Udine nel 1906, ma attivo dal 1919 a Trieste, fino alla morte, avvenuta a Padova nel 1983, è stato tra i protagonisti della ricerca plastica del secondo dopoguerra in Italia. Insignito di numerosi e prestigiosi riconoscimenti in Italia e all'estero, la sua figura rimane centrale nel panorama artistico italiano della seconda metà di questo secolo.

MUSICA Opere del compositore estone Arvo Pärt eseguite a Roma

Novecento dal cuore antico

Spiritualità senza tempo di un autore controcorrente tra i più eseguiti al mondo

ROMA Torna in Italia, con la sua spiritualità senza tempo, la musica dell'estone Arvo Pärt, vero e proprio autore «cult» contemporaneo di musica sacra.

L'occasione è quella della stagione della Iuc-Istituzione Universitaria dei Concerti all'Aula Magna della «Sapienza» di Roma, dove martedì le opere di Pärt - presente in sala - sono state eseguite dai Virtuosi Italiani e dall'Athestis Chorus, diretti dal maestro Filippo Maria Bressan.

Nato nel '35, compositore contro-corrente tra i più eseguiti del mondo, vero e proprio fenomeno commerciale della musica d'oggi, Pärt *(nella foto)* parla una lingua arcaica, fatta di canto gregoriani e polifonia fiamminga, rielaborati in modo originale. Si è sentito fin dalle prime note di una delle sue opere più apprezzate, in programma martedì: il Magnificat. Scritto nel 1989 per voci a cappella si tratta di un'opera molto legata alla tradizionale polifonia delle origini, con linee semplici e una vocalità limpida e trasparente.

Pärt ha chiamato il suo metodo compositivo *«tintinnabuli»*, una tecnica che ha come origine lo studio delle risonanze delle campane. L'idea è quella di riprodurre l'effetto di una campana ripetutamente percossa, in cui le vibrazioni si sovrappongono generando colori armonici cangianti.

Risultato: una struttura musicale in cui le armonie ruotano sempre intorno ad un asse centrale, ad una frequenza base, con effetti di sovrapposizione tra le voci che fanno della lingua di Pärt qualcosa di antico e moderno insieme.

Nella «Berliner Messe» (composta nel 1990 su commissione della 900.ma Convenzione della Chiesa Cattolica a Berlino), di cui si è ascoltata ieri la versione integrale, le voci si misurano invece con l'orchestra d'archi.

Ad aprire l'opera il Kyrie in cui strumenti e voci sembrano imitarsi a vicenda. Poi, la vocalità prende il sopravvento: cantilenante, quasi una «laude» medioevale nel Gloria e nel Credo, la voce si accende di dissonanze o si distende pura nell'Alleluia e nel Veni Sancte Spiritus, si fa cupa e dolente nel Sanctus, e trova infine distensione nell' Agnus Dei.

La musica di Pärt deriva da un'analisi attenta dei testi che sembrano contenere, per il compositore, una vera e propria «formula» musicale all'interno della loro struttura, ma si nutre anche di suggestioni visive, che riflettono tutti i chiaroscuri della cultura dei paesi nordici. Tradizioni diverse, dal barocco al gregoriano, fino alle suggestioni minimaliste per le composizioni dell'estone Erkki-Sven Tuur, presentate, nella prima parte del concerto, in prima esecuzione a Roma: Passion, Illusion, e Requiem.

CINEMA Il nuovo lavoro del regista di «Full Alert» e «City on Fire» proiettato al «Far East Film» di Udine

Ringo Lam: un ingarbugliato «Sospetto»

Amore e miele in «City of glass», confusi misteri in «Ghost in the Computer»

Leon Lai e Shu Qi in una scena di «City of Glass» di Mabel Cheung, proiettato a Udine.

Dall'inviato

UDINE *D'accordo, lei non è Meg Ryan. Lui non ha il fascino di un Brad Pitt, il carisma di un Robert De Niro, la simpatia di un Billy Crystal. E, per di più, alla regista manca la raffinata leggerezza del Billy Wilder di «Che cosa è successo tra mio padre e tua madre?». Però, c'è da scommettere che* **«City of Glass»** *(Città di vetro), il film made in Hong Kong di Mabel Cheung proiettato al «Far East Film» di Udine, non deluderebbe, nei cinema d'Occidente, chi ama le storie ripiene di latte e miele.*

Quarantanove anni a novembre, laureata in psicologia e letteratura inglese a Hong Kong, Mabel Cheung dimostra di aver imparato bene la lezione. Perchè nel suo «City of Glass» tutte le pedine sono schierate secondo lo schema previsto. Raphael e Vivien si amano fin da ragazzi, fin da quando erano solo due studentelli. Ma la vita, crudele, si mette in mezzo e li separa. Dopo tanti anni, il Caso li riporterà, però, uno sulle tracce dell'altra: riaccendendo, tumultuosa, la passione.

Fin qui tutto scorre lineare, prevedibile. Ma il film, in realtà, parte dalla morte dei due amanti, in un incidente stradale sotto la pioggia di fuochi d'artificio, a Londra, il 31 dicembre del 1997. Saranno il figlio di lui e la figlia di lei, completamente all'oscuro di tutto, a ricostruire le tappe di quel percorso d'amore. Finendo, dopo una lunga serie di bisticci, scaramucce, incomprensioni e ripicche, uno nelle braccia dell'altra. Proprio come i rispettivi genitori.

Non ha la «grandeur» di «Un uomo e una donna» di Claude Lelouch, questo film di Mabel Cheung. E anche se, tutto sommato, ben raccontato, «City of Glass» è un concentrato di immagini da rotocalco popolare, di emozioni da love story di serie F, di situazioni da commedia all'italiana senza lo sghignazzo. Leon Lai e Shu Qi, i due amanti che valicano le barriere del tempo, vivono la ribollente passione con impegno professionale, e nulla più. Neanche i due ragazzi, interpretati da Daniel Wu e Nicola Cheung, sanno rendere credibile il loro passaggio dalle illusioni post-adolescenziali alla maturità.

Attesissimo a Udine, il nuovo film di Ringo Lam ha lasciato l'amaro in bocca. Molti si aspettavano da **«The Suspect»** *(Il sospetto) una prova d'autore costruita almeno sulla falsariga di «Full Alert», se non al livello sopraffino di «City on Fire», citato da Quentin Tarantino tra i lavori che hanno maggiormente ispirato le sue «Iene». Invece, in questa pellicola, girata dal quarantaquattrenne regista di Hong Kong l'anno scorso, regna sovrano il caos. I fili di una trama ingarbugliata sfuggono spesso di mano a chi, invece, dovrebbe tenerli saldamente in pugno.*

I primi dieci minuti promettono grandi cose. Don Lee, un giovane killer, esce di prigione in un Paese orientale, che assomiglia molto alle Filippine, giurando di lasciar perdere le armi. Ma, al telefono, il boss gli ordina di eliminare all'istante un candidato alle elezioni politiche, che parteggia un po' troppo per chi reclama a gran voce libertà, giustizia. Ribellarsi non serve, perchè un altro sicario si incarica di eseguire l'assassinio.

E qui calano le tenebre. Ringo Lam accumula sullo schermo una serie impressionante di personaggi, anche marginali, nel tentativo di rendere più misteriosa la vicenda. E, tra una sparatoria e l'altra, non si accorge che il film procede a singhiozzi. Come se il regista, durante le riprese, si fosse allontanato, di tanto in tanto, dal set. Senza riuscire, poi, in fase di montaggio, a rimediare ai troppi errori. Alle incongruenze.

Deluso sarà rimasto anche chi si aspettava da **«Ghost in the Computer»** *(Un fantasma nel computer), di Hai Da, una sorta di «Basic Instinct» insaporito alla cinese. In realtà, il sexual-thriller di Paul Verhoeven è soltanto un lontanissimo, irraggiungibile modello per questo cocktail di corruzione amministrativa, erotismo annacquato, gelosie d'ufficio e improbabili misteri. Nong Xin, nei panni dell'ambigua, misteriosa e sensuale guru di un centro fisioterapico per dirigenti d'azienda stanchi, turba ben poco.*

Oggi, la giornata di «Far East Film» si aprirà, alle 9, con due film di John Woo: «Hello Late Homecomers» e «From Riches to Rags». Da segnalare, alle 20, «The Longest Summer» di Fruit Chan, campione d'incassi a Hong Kong.

Alessandro Mezzena Lona

Tinto Brass: sesso, zen, bugie e venti «Corti circuiti erotici»

UDINE Una ne fa e cento ne dice. Tinto Brass *(nella foto)* non si accontenta di sfornare sempre nuovi progetti. Come i «Corti circuiti erotici», una collana di video porno con cui si appresta a sbarcare nelle edicole. Come il nuovo film, che dovrebbe girare entro l'inizio dell'estate tra Londra e Venezia. Al regista veneziano, discendente di quell'Italico Brass che fu buon pittore di paesaggi, basta dare l'imbeccata giusta per ricevere, in cambio, una girandola di battute, cattiverie, provocazioni.

A Udine, Brass è stato invitato dagli organizzatori del «Far East Film» per presentare «Sex and Zen III», la pellicola di Aman Chang proiettata ieri, dopo mezzanotte. Lui, in realtà, impegnato proprio in questo periodo nelle riprese dei «Corti circuiti erotici», si è limitato a registrare, per il pubblico del «Nuovo» di Udine, una sorta di introduzione-video al film.

Sempre un po' sopra le righe, fedele al personaggio dell'erotomane provvisto di cervello che s'è cucito addosso, Brass ha preso le distanze dal sesso all'orientale: «Il film m'è piaciuto abbastanza. Soprattutto le scene in cui si fa più "sex". Anche se non capisco perchè le attrici, quando raggiungono l'orgasmo, hanno facce così disperate. Non sopporto, invece, l'uso della violenza che Chang fa. Forse è quello lo "zen" al quale allude il titolo?».

I «Corti Circuiti Erotici» sono l'ultima sfida di Brass. «Io non faccio il regista. Saranno venti giovani promesse del"hard" a firmarli. A me ho riservato il ruolo che era di Alfred Hitchcock in una celebre serie di telefilm del mistero: quello del presentatore delle storie, che, di tanto in tanto, compare anche come attore. Nel primo episodio, ad esempio, con mia moglie recitiamo la parte di due testimoni di Geova che bussano alla porta di una coppia proprio mentre è impegnata a scopare».

Dopo il passaggio in edicola, Brass ritornerà al cinema. Suo primo e grande amore. «Questa volta racconterò una storia imperniata sulle bugie delle donne. Il film non ha ancora un titolo e nemmeno una protagonista. Cerco una ragazza tra i 20 e i 23 anni, ma per il momento non l'ho trovata».

Qualcuno, poi, ha buttato lì il nome di Alba Parietti. E Brass, pronto, ha regalato un'altra delle sue battute: «Meglio Monica Lewinsky, allora. Le Parietti, le Marzotto l'hanno criticata. Ma se Clinton la frequentasse ancora, i bombardamenti della Nato in Serbia non ci sarebbero».

a.m.l.

«Twin Sisters of the South»: il più antico film conservato nell'archivio di Hong Kong

Quelle due gemelle sono un evento

UDINE Pochi l'hanno visto. Anche perchè **«Twin Sisters of the South»** (Le gemelle del Sud) di Lai Ban e Leung Sam è passato sullo schermo del Teatro «Nuovo» di Udine alle nove del mattino, martedì. Quando la gran massa di cinefili accreditati al «Far East Film» era ancora immersa nel sonno, visto che le proiezioni, al Festival, si prolungano molto dopo mezzanotte.

Peccato, perchè la più antica pellicola di Hong Kong conservata dal Film Archive dell'ex protettorato britannico, e datata 1939, merita in pieno l'appellativo di «evento speciale» del Festival udinese. Prodotta dalla compagnia dell'attrice Wu Tip-ying *(nella foto a sinistra)*, che in seguito si ritirò dalle scene per dedicarsi, a tempo pieno, al ruolo di moglie, rispolvera uno dei temi favoriti dal melodramma: quello delle sorelle separate dalla guerra, che si ricongiungono, già grandi, grazie a una serie di macchinose e insperate coincidenze.

Siu-tip vive in campagna con il padre, la terribile matrigna e la sorellastra. Tai-tip, creduta morta, è stata, invece, addottata da un miliardario, che pretende di darla in sposa a un losco individuo. Ma lei non ne vuole sapere e scappa di casa. Nello stesso momento, anche la sorella mai conosciuta abbandona la famiglia in seguito a un furioso litigio. Ma i guai non finiscono quando le due ragazze riescono finalmente a riabbracciarsi: finiranno, infatti, per contendersi Lee Chung-ching, fidanzato di Siu-tip, che ama anche Tai-tip.

Melodrammatico al punto giusto, con un finale più agro che dolce, dove il Bene trionfa, ma non risolve tutti i problemi con un colpo di bacchetta magica, «Twin Sisters» è una maiuscola prova d'attore per Wu Tip-ying. Non solo interprete delle due gemelle, così uguali, eppure diversissime, ma anche autrice della commedia messa in scena all'interno del film.

a.m.l.

TEATRO Sfiora le tre ore «La dodicesima notte» di Shakespeare in scena al Politema Rossetti di Trieste

Misteriosi disordini d'amore

E la Cappucci affascina tutti nel suo irresistibile doppio ruolo

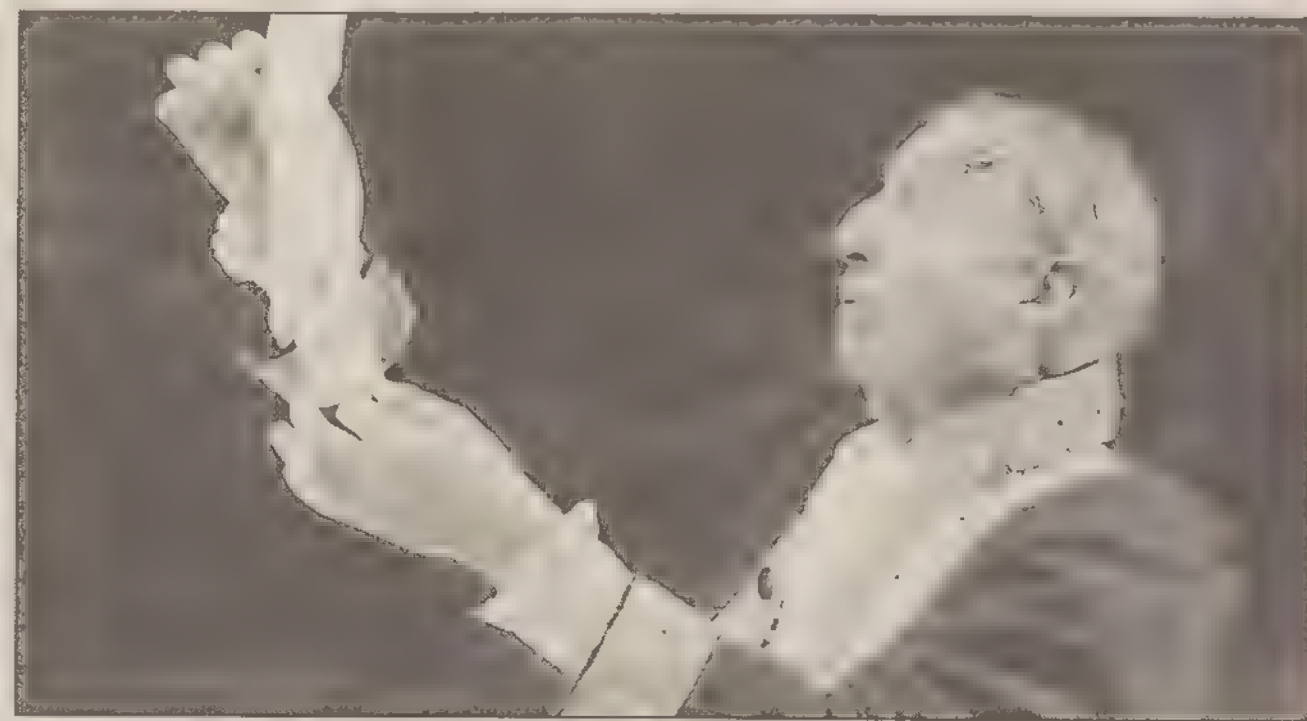
TRIESTE Ogni scrittore di teatro ha bisogno di un po' di mistero al centro della sua opera, scrive René Girard, il filosofo che oramai ha sostituito Jan Kott (quello di «Shakespeare nostro contemporaneo») nel ruolo di guida alla complessità e all'incantesimo delle opere del drammaturgo inglese.

Ma il mistero deriva anche dal fatto che Shakespeare non vuole che il pubblico si accorga che l'intreccio principale della «Dodicesima notte» è copiato pari pari dall'intreccio secondario di un'altra sua commedia, «Come vi piace».

Diavolo d'un drammaturgo. Dobbiamo quasi credere al ritratto spudorato che viene fuori dal film, oramai inevitabile e premiatissimo, di John Madden. Film dal quale apprendiamo che il giovane Shakespeare rubava idee ai colleghi e rivendeva più volte lo stesso lavoro. Tanto più che «La dodicesima notte» rimanda a una delle sequenze più malandrine di «Shakespeare in love». La spiaggia deserta e oceanica su cui approda Gwyneth Paltrow nel malinconico finale, non è altro che l'Illiria, il paese di favola e di mistero dove si immagina ambientata la «Dodicesima notte».

Certo è bravo Shakespeare a rimescolare le carte. Mistero è già il titolo (un riferimento all'Epifania) che nulla ha a che fare con la trama. E ambiguo è il filo delle passioni che la regge. Una rete d'innamoramenti in cui c'è sempre chi ama qualcuno che ama un altro che a sua volta ama un terzo che eccetera eccetera. Travestimenti e scambi di persona aumentano poi la suspense, per cui una bella ragazzina vestita da maschio potrà far cadere ai propri piedi un languido duca ma anche una inespugnabile nobildonna, mentre al fratello gemello toccheranno le attenzioni di un eroico capitano.

La lettura che ne dà Egisto Marcucci per lo Stabile del Veneto (fino a domenica al Politeama Rossetti) sposta tutto questo disordine amoroso, tipico di un rinascimento senza pudori, verso le atmosfere trasognate e notturne del romanticismo inglese, immaginando che accoppiamenti male assortiti e disillusioni altro non siano che un effetto teatrale. A un teatro, con tanto di palchi e spezzoni di palcoscenico, Graziano Gregori riconduce la scenografia. E una festa carnevalesca in costume suggeriscono gli abiti e le maschere animalesche.

Ai giochi d'amore dei nobili risponde la gazzarra dei subalterni. Servitù e cortigiani non sanno che farsene delle perturbazioni del sesso, mentre strepitano pieni d'alcool e vogliosi di scherzi. Così un quartetto di mattacchioni preparerà una crudele beffa per l'antipatico Malvolio: una caricatura di rompiscatole ben disegnata e che Virginio Gazzolo affronta di petto, trasformando il pedante in un mostro patetico e perfino tragico di fronte alle infatuazioni o alla balordaggine altrui.

Virginio Gazzolo nei panni del maggiordomo Malvolio in una scena della commedia shakespeariana. A sinistra, Sabrina Cappucci e Luciano Roman. (Foto di Tommaso Lepera)

Anche se proprio qui, nella contesa tra vicenda e personaggio, sta a nostro modo di vedere la fragilità della proposta dello Stabile veneto, che per non tralasciare nulla, allenta tutto. Langue così il fascino della favola e scolora il carattere degli altri personaggi, stiracchiati per tre estenuanti ore in una vicenda che come il cinema insegna dovrebbe invece piacere al pubblico per la freschezza e per i colpi di scena, più che per le arguzie e le speculazioni dei buffoni di corte.

Tuttavia piace Sabrina Cappucci nel doppio ruolo della ragazzina e del gemello, al cui fascino androgino soccombono tutti: il duca malato d'amore di Luciano Roman, la ritegnosa nobildonna Stefania Graziosi e anche l'uomo di mare Alberto Astorri. Dorotea Aslanidis, Michele De' Marchi, Gianni Giuliano, Sergio Basile disegnano colorate figure, mentre alla nostra Michela Cadel tocca un ingresso da controfigura maschile quando la storia stringe i suoi lacci e nemmeno il teatro può più barare. Al massimo può divertirsi a imbrogliare i sessi.

Roberto Canziani

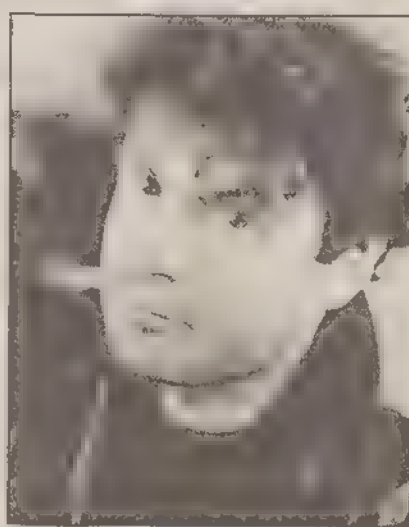
Vivo successo del comico lombardo al Teatro Miela nell'ambito della rassegna «Teatralmente Intrecci»

Maurizio Milani, trasgressione e cinismo

Fra imprevedibili battute, un incalzare di satira e di spiazzante autoironia

TRIESTE Per proporre nell'ambito di Teatralmente Intrecci «Il pubblico all'uscita si lamenta», Maurizio Milani si è documentato. Non solo si rende accattivante, centrando al primo tentativo il ruolo geopolitico della città «... Trieste, capoluogo di regione del Friuli-Venezia Giulia», ma inserisce subito e bonariamente il sindaco, in una delle sue assurde storielle, e si autopunisce poi, condannandosi a faticosi lavori forzati «... a spaccare protoni per Carlo Rubbia».

Lo show del comico lombardo *(nella foto)* accolto al Teatro Miela con vivo successo da un folto e giovane pubblico, è un incalzare di satira e spiazzante autoironia, di cinismo e imprevedibili battute, costruito su una struttura piuttosto originale.

Nato al cabaret Zelig e forte di molte esperienze televisive, Milani dà alle sue performance, un ritmo scostante, volutamente fratturato da tormentoni e «troncature»: un modello che svecchia i soliti «crescendo» del cabaret, assicura al comico una linea personale, ma si affatica un po' sui tempi lunghi. E Milani, furbamente risolve, alternando alla classica scaletta dei «numeri», spazi di dialogo con gli spettatori, con cui interagisce prontamente, improvvisando e sorprendendo sempre la platea.

Con la sua esilarante base di trasgressione e cinismo, Milani ha affrontato martedì sera, argomenti disparati: dalla politica (ammira la Lega Nord, per le cavolate che crea spontaneamente, mentre i comici ci devono pensare per ore), alla «Milano da bere», popolata da modelle altissime avide di «bassi uomini lombardi»; dal fascino pulp della derattizzazione, a divertenti obiezioni ai non-sense pubblicitari.

Immancabile il repertorio più noto di Milani: il drogato che, in quanto tale, reclama il diritto a compiere azioni pessime, il personaggio che «di notte pesa i cani», e un folle universo di donne, felici di compiangersi e pronte a gridare «ti amo» a discutibili eroi contemporanei.

Ilaria Lucari

Due commedie in vernacolo dai Salesiani e a S. Giovanni

TRIESTE Teatro in vernacolo a Trieste. Domani e sabato, alle 20.30, e domenica alle 17.30, al Teatro dei Salesiani (via dell'Istria 53) il gruppo La Barcaccia presenta la commedia **«El gialo del boscheto»** di Gerry Braida e Carlo Fortuna, incentrata su un avvocato azzeccagarbugli alle prese con un cadavere senza testa...

Sabato, alle 20.30, e domenica, alle 17, nel Teatro S. Giovanni (via S. Cilino 101), per la rassegna «Crepapelle», organizzata da «L'Armonia», la compagnia «Cral Poste» metterà in scena una novità: **«Tommaso e Guerrino (pei amici Tom & Gerry)»**, spettacolo tratto da un lavoro di Neil Simon per la regia di Roberto Tassan.

APPUNTAMENTI

Dioniso: tragedia a Contatto I Curvadritta con sorpresa

TRIESTE Oggi, alle 21, al Teatro Miela, per la rassegna Teatralmente Intrecci, va in scena «Spartacus», coreografia di Michele Abbondanza. Domani, ore 17 e 19, e sabato, alle 10 e 11.30, la Scuola Codermatz proporrà «Buchettino» dalla fiaba di Perrault. Regia di Fabio Sajiz.

Oggi, alle 21.30, all'Oxis di Santa Croce, l'associazione Nuova Anagrumba presenta i River Run Red.

Oggi, alle 19, al consolato di Croazia (piazza Goldoni), Ivo Babic parlerà su «Rinascimento a Trogir».

Oggi, alle 21, alla Birreria alla Sorgente (San Dorligo), serata di musica brasiliana con la Banda Berimbau. Domani si esibiranno gli Status Symbol.

Oggi, alle 22.30, all'«Hip Hop», concerto dei Curvadritta con ospite a sorpresa. Domani suonerà la band di Arthur Falcone *(foto a destra)*. Supporter i Clockwise.

Domani, alle 22, al «Posto delle fragole» serata con i lubianesi del Demolition Group.

Domani, alle 22, alla discoteca Tanahora i Blues Etc.

Sabato, alle 20.30, e domenica alle 17 al Teatro di San Giovanni (v. S.Cilino 101) per la rassegna «Crepapelle» organizzata dall'Armonia la compagnia teatrale «Cral Poste» presenta unla novità «Tommaso e Guerrino (pei amici Tom & Gerry)». Regia di Roberto Tassan. Lunedì, alle 20.30, serata musicale con i Bandomat.

Martedì alle 20, al Teatro di San Giovanni, la compagnia teatrale «Aqquainboca 98» presenta la commedia «Care... le mie babe!». Incasso a favore dei profughi del Kosovo.

Giovedì 22 aprile, alle 21, al Politeama Rossetti si terrà il concerto di Patty Pravo *(nella foto a sinistra)*, intitolato «Notti guai e libertà».

Venerdì 23 aprile, alle, 21 al Politeama Rossetti va in scena «The Rocky Horror Picture Show» di Richard O'Brien (repliche sabato alle 16 e alle 21).

Martedì 27 aprile alle 20.30 al Teatro Verdi andrà in scena «Turandot» di Puccini. Sul podio Tiziano Severini.

UDINE Fino a domenica - alle 18, 18.45, 19.30, 21, 21.45 e 22.30 - al Teatro Zanon, si replica «Dioniso - Tragedia del teatro».

Il concerto del Quintetto di Fiati del Teatro Verdi di Trieste, previsto per oggi al «Ristori» di Cividale è sospeso a causa della malattia di alcuni esecutori.

Oggi, al Teatro Pasolini di Cervignano, va in scena la commedia in friulano «Cuatri rais di briscule». Repliche domani al «Ristori» di Cividale, domenica a Tolmezzo e il 30 aprile ad Artegna.

Domani, alle 21, al Teatro Pasolini di Cervignano, per la rassegna «5 pezzi facili», serata con Habib Koitè & Bamada (venerdì 23: Garden Wall, supporter Dé-Ja e Cooperativa del latte).

GORIZIA Domani, alle 21, al My Way di Ronchi dei Legionari serata jazz con Eddy Meola.

VENETO Oggi, alle 21.15, al Teatro Astra di Bassano, nell'ambito del «J&W Festival», concerto di Chick Corea and the Origin (27 aprile Septeto nacional Ignacio Pineiro «Soneros de Cuba»).

Domani, alle 21, al centro civico di piazza Vescovado, a Caorle, concerto del Jazz Air Trio.

Sabato alle 21, al centro congressi di Montegrotto (Padova), si apre il tour di Enzo Jannacci *(nella foto in basso a destra)*.

Il 27 a Pordenone

Kocani Orkestar: la fanfara zigana di Emir Kusturica a Schermo sonoro

PORDENONE Martedì 27 aprile, alle 21, all'Auditorium Concordia di Pordenone, nell'ambito della rassegna «Schermo sonoro», organizzata da Cinemazero in occasione della mostra completa dei film del regista bosniaco Emir Kusturica, è in programma un concerto della Kocani Orkestar, la band zigana - famosa per le musiche del film «Underground» - che propone un'interpretazione originale dei brani tradizionali, che, grazie agli arrangiamenti del capo dell'orchestra Naat Veliov, introduce anche elementi di modernità.

La Kocani Orkestar è formata da Vinko Stefanov fisarmonica, Orhan Veliov tromba, Ismail Saliev sassofono e clarinetto, Dalkran Asmetov e Mendu Saliev tuba baritono, Hikmet Veliov basso tuba, redzaim Juseinov percussioni e Naat Veliov tromba.

ANNIVERSARIO Moriva venticinque anni fa il grande violinista, che fu «sovrintendente della Liberazione»

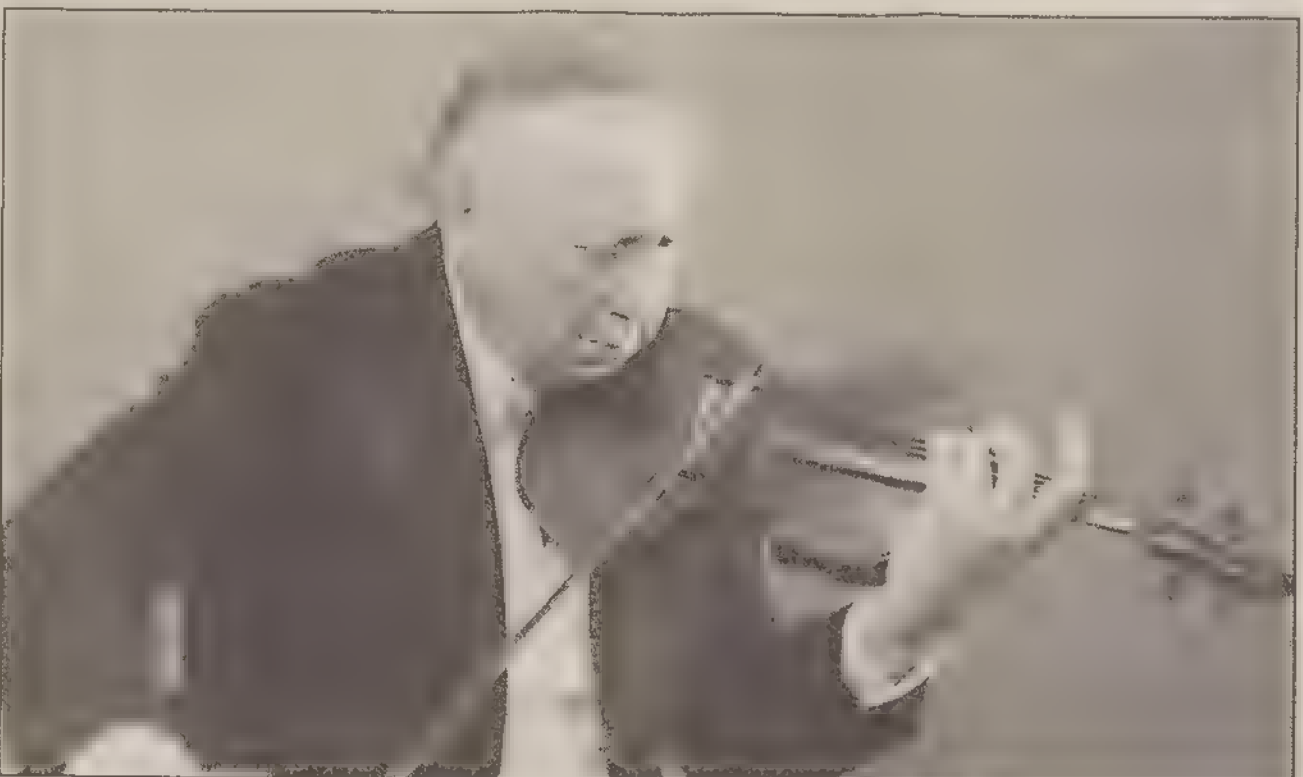
La Trieste musicalissima di Cesare Barison

Estroverso e comunicativo, intraprese una carriera costellata di successi

TRIESTE *I primi decenni del secolo che si avvia agli archivi si identificano con la* stagione-monstre *del concertismo, con il pianoforte e il violino a contendersi il favore delle folle ad armi pari.*

La grande scuola violinistica d'area danubiana irradiava i suoi influssi in tutti i centri piccoli e grandi, e Trieste ebbe il suo vessillo nell'arte di Cesare Barison (nato l'1 gennaio 1885).

Nel venticinquesimo anniversario della scomparsa, il 14 aprile 1974, il suo ricordo è vivo, ma a quello del virtuoso - interpretato da Barison (nella foto qui accanto) *con l'estro, con la determinazione della formazione classica, ma anche con qualche puntata nelle improvvisazioni zigane - si è sovrapposta la statura dell'operatore musicale.*

Senza nulla togliere al suo successore Antonicelli, Barison rimarrà nella storia cittadina come il sovrintendente della Liberazione, avendo retto le sorti del Teatro lirico Comunale di Trieste proprio in quei giorni difficili e quindi per l'intero periodo dell'occupazione alleata, dal 1945 fino al 1954.

In quasi un decennio egli vi profuse tutto il suo entusiasmo, sorretto dalla competenza e, il che non guasta, aiutato da un «fiuto» per le cose musicali che lo faceva vedere lontano.

Molti degli spettacoli di quegli anni costituiscono ormai storia, i suoi cartelloni spaziavano oltre i confini, ma Cesare Barison non nascose mai il suo profondo attaccamento alla città (la sua «Trieste, città musicalissima»), dimostrandolo appena possibile.

Fra le tante benemerenze, va annoverata la forza di persuasione esercitata nei confronti di un nostro compositore, tanto geniale quanto pigro, ovvero Antonio Illersberg che, solo grazie a così autorevoli pungoli, si decise a completare il suo «Trittico», la cui rappresentazione assunse un alto significato per l'intera collettività.

Deviare a tanta distanza di tempo i riflettori sulla figura dell'interprete e del virtuoso, è compito quanto mai arduo, aggiungendovisi la carenza di documenti sonori. Dopo gli studi compiuti nella sua città, Cesare Barison frequentò la scuola più illustre d'Europa, quella di Sevcik a Praga. Attinse in quell'Accademia gli insegnamenti originali, mettendo a frutto un innegabile talento.

Estroverso e comunicativo, intraprese una carriera costellata da successi. Localmente bisogna ricordare il suo sodalizio con Eugenio Visnoviz, il trio con l'apporto del violoncellista Sigon e la costituzione di un Quartetto che da lui prese l'insegna.

Si cimentò anche nella direzione d'orchestra, ma mise a frutto la sua esperienza violinistica nell'editoria strumentale, con numerose revisioni ed opere didattiche di grande utilità per le future generazioni.

c.g.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. «Turandot» di Giacomo Puccini. Martedì 27 aprile ore 20.30, turno (A/E) prima rappresentazione. Repliche: mercoledì 28 aprile, ore **20.30** (turno C/B); giovedì 29 aprile ore **20.30** (fuori abbonamento); venerdì 30 aprile, ore **20.30** (turno E/F); domenica 2 maggio, (turno D/D); martedì 4 maggio, ore **20.30** (turno F/C); giovedì 6 maggio, ore **20.30** (turno B/A); sabato 8 maggio, ore **17** (turno S/S); domenica 9 maggio, ore **16** (turno G/G). Prenotazione e vendita dei biglietti. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19; a Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432.470918. http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. Prolusione all'opera «Turandot» a cura di Daniele Spini. Lunedì 26 aprile 1999, ore **18**, Sala Tripcovich. Ingresso libero. http://www.teatroverdi-trieste.com; Email: info@teatroverdi-trieste.com.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16**, Teatro Stabile del Veneto, «La dodicesima notte» di W. Shakespeare, regia di Egisto Marcucci, con Virginio Gazzolo. In abbonamento: spettacolo 15 Azzurro. Turno A. Durata 2 h e 35'. Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 15.30-19, feriali) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 15.30-19, feriali).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30:** «Alida Valli che nel '40 iera putela» di Claudio Grisancich. Regia di Mario Licalsi. Con Lidia Kozlovich e Orazio Bobbio. 040/390613.

TEATRO MIELA - TEATRALMENTE INTRECCI. A cura di Bonawentura, Contrada, Fondazione CR-Trieste. Oggi, ore **21:** «Spartacus», spettacolo di danza acrobatica con Michele Abbondanza. Domani, ore **21:** «Occhi lucidi». Domani, ore **17** e **19** alla scuola A. Codermatz «Buchettino» (prenotazione obbligatoria). Ingresso L. 10.000.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «A civil action» con John Travolta e Robert Duvall. Un legal-thriller tratto da una incredibile storia vera. Da **domani:** «8 mm».

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana. **Domani:** «Shakespeare in love».

SALA AZZURRA. Ore **17.40, 19.50, 22:** «La noia» di Cedric Khan. Dal romanzo di Alberto Moravia. Solo oggi. Da domani: «Le parole che non ti ho detto». «La fortuna di Cookie» torna sabato e domenica sera.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.50, 22.10:** «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner e Paul Newman. Da domani: «Pleasantville».

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale).

Sala 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «La vita è bella». Il capolavoro di R. Benigni vincitore di 3 Oscar.

Sala 2. 16.20, 18.20, 20.20, 22.20: «Biglietti d'amore» con Andy Garcia e Andie MacDowell. Una commedia deliziosa e divertente che sta ripetendo il successo di «Quattro matrimoni e un funerale». Da **domani:** «I miserabili».

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. **22:** «Sandy, agli uomini piaccio tantô».

NAZIONALE 1. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Patch Adams» con Robin Williams. Ridere è la miglior medicina! 2.o mese. Ult. giorni. Da **domani:** «Mafia».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Obsession», il nuovo film con Gwyneth Paltrow (Oscar '99 miglior attrice) e con Jessica Lange. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La fame e la sete». Con A. Albanese. Una risata continua! Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Cose molto cattive» con Christian Slater e Cameron Diaz. Il thriller alla Quentin Tarantino più visto in Usa. V. 14. Ultimo giorno.

2.a VISIONE

ALCIONE. «Insieme al cinema». Sala riservata al comune di Trieste per i ragazzi delle scuole medie.

ALCIONE PRIME VISIONI. Dal 16/4/99: «Fuori dal mondo» di Giuseppe Piccioni. Con Margherita Buy e Silvio Orlando.

CAPITOL. 15.45, 18.45, 21.45: «Salvate il soldato Ryan». Con T. Hanks. V.m. 14.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Rassegna «Film d'autore. Nuove tendenze a confronto». Ore **20.30:** «L'assedio» di Bernardo Bertolucci, con David Thewlis, Thandie Newton.

EXCELSIOR 17.40, 20, 22.20: «Le parole che non ti ho detto. Con Kevin Costner. Primo ingresso L. 7000.

UDINE

TEATRO CONTATTO. Dal 13 al 18 aprile, Teatro Zanon, ore **18, 18.45, 19.30, 21, 21.45, 22.30:** Il Teatro del Lemming presenta: «Dioniso tragedia del teatro», da «Le Baccanti» di Euripide, regia di Massimo Munaro. Prevendita: Centro Servizi e Spettacoli di Udine, via Crispi 65, tel. 0432/511861 dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 19.

GORIZIA

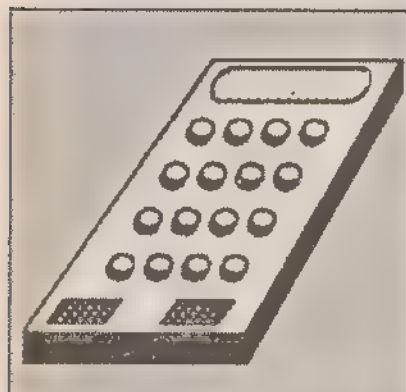
CORSO. Sala rossa. 17.45, 20, 22.15: «A civil action», con John Travolta e Robert Duvall. Ultimo giorno.

CORSO. Sala blu. 17.15, 19.40, 22: «Il te con Mussolini», con Cher. Regia di Franco Zeffirelli.

CORSO. Sala gialla. 17.30, 19.45, 22: «La vita è bella» con Roberto Benigni. Ultimo giorno.

VITTORIA. Sala 1. 17.40, 20, 22.20: «Le parole che non ti ho detto» con Kevin Costner. Primo ingresso L. 7000.

VITTORIA. Sala 3. 17.45, 20, 22.10: «La fortuna di Cookie» di Robert Altman. Primo ingresso L. 7000.

TELECOMANDO

La casa dei sogni si arreda con universi pubblicitari

di Giorgio Placereani

La pubblicità non è la comunicazione di un messaggio. È su questo, per inciso, che casca la Pubblicità Progresso, *tanto curata, tanto apparentemente moderna, e tuttavia tanto poco convincente (laddove pubblicità commerciali patentemente menzognere riescono a interessarci e quasi ad emozionarci). La pubblicità non è una comunicazione: è, come il sogno per Freud, l'espressione di un desiderio.*

Quel principio può renderci più chiaro un programma (orrendo) quale «La casa dei sogni», *presentato da Milly Carlucci* (nella foto) *con Sandro Vannucci il giovedì su Raidue.*

Sebbene nella realtà oggettiva si affrontino due famiglie reali – non dubitiamo della loro esistenza né della loro identità – per vincere un rinnovo dell'arredamento del valore di 100 milioni (mobili reali per case reali!), sulla superficie distorta e deformante del teleschermo vediamo altro. Vediamo la gara per ottenere una casa pubblicitaria (leggi: conforme a quell'intarsio di desideri e di modalità del gusto ch'è materializzato dalla pubblicità) da parte di due famiglie pubblicitarie (leggi: che siamo condizionati a vedere «sub specie» della pubblicità).

E le due famiglie scelte sono caratterizzate sociologicamente in modo distinto, in modo da ampliare lo spettro dell'identificazione: più su una, più giù l'altra; gli uni sono più moderni e spiritosi, gli altri più terra terra, e quasi tetri.

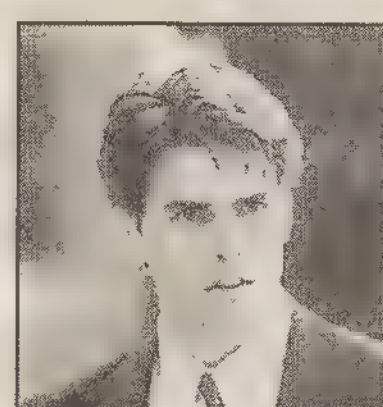
La diversità emergeva in tutto e per tutto; dal video di autopresentazione (non diremo che il video musicale dei primi sia un capolavoro, ma il secondo! In confronto quello dei primi sembra Broadway) al diverso comportamento una volta restati «chez soi» (ma filmati) dopo aver passato l'ordalia di travestirsi da scozzesi. Attenzione, non è semplice variazione spettacolare: simboleggiavano due universi pubblicitari di livello diverso, come – mero esempio – quelli che comprano il vino in campagna («Te lo do io il promemoria!») e quelli che lo comprano nella confezione di cartone, e in cucina fanno snap con la bocca per fingere di averlo sturato.

Non stupisce che allo stesso modo sia caratterizzata sociologicamente «in tono» la casa dei loro sogni, che vediamo nel corso del programma.

Queste considerazioni possono ricordarci l'importanza della pubblicità nel plasmare il modo di lettura, la lente, attraverso cui si vede la televisione; però ancora non ci dicono nulla su «La casa dei sogni» in sé. Peraltro c'è poco da dire. C'è una coerenza nel fatto che questo programma venga dopo «Navigator», *vale a dire la più sciocca e irritante di tutte le strisce tv: «La casa dei sogni» è in un'insulsaggine addirittura sconvolgente; e definirlo soporifero è ancora dir poco (quel poco di divertente che c'era nel programma l'hanno portato tutto i concorrenti, intendiamo quelli della famiglia napoletana).*

Una delle prove era una gara di «vero/falso», se avessimo partecipato, all'affermazione «Gli autori di questo programma sono stati pagati» avremmo risposto «Falso», ma avremmo perso, perché temiamo che la risposta corretta sia «Vero».

Quanto alla conduzione, se Milly Carlucci appariva un po' spenta, Sandro Vannucci sembra la parodia di una parodia mal riuscita di Fabrizio Frizzi; ma mal riuscita davvero. Vista la seconda puntata, non ci stupisce che la prima sia stata un flop; difficile che la sorella non abbia a seguirla sulla stessa strada.

OGGI IN TV

Film di Bob Reiner in onda su Raitre

Tom Cruise difende l'onore dei marines

Tutti i film in onda domani sera i due più belli, anche se certo non i più popolari, richiedono agli spettatori i sacrifici del sonno. Sono infatti **«Le due inglesi»** di François Truffaut (su Raiuno all'1.40) e il cupo **«Cruising»** di William Friedkien con Al Pacino (su Retequattro alle 2). Ecco invece i film della serata:

«Codice d'onore» (1992) di Bob Reiner (Raitre, ore 20.30). Il tenente dei marines Tom Cruise *(nella foto)* va alla base di Guantanamo (Cuba) per difendere due soldati accusati di omicidio ai danni di una recluta. Il comandante del campo, Jack Nicholson cerca di fare suo complice l'avvocato difensore che trova invece aiuto nella bella Demi Moore.

«Lassie» (1994) di Daniel Petrie (Retequattro, ore 20.35). Al posto di «Basic instinct», la cui proiezione è stata sospesa per motivi di programmazione, va in onda il film con Helen Slater e Tom Guiry.

Tmc, ore 15.55

Gli ospiti di «Tappeto volante»

Ospiti in studio di «Tappeto volante», oggi saranno i protagonisti di «Voglio stare sotto il letto» interpretato e diretto da Bruno Colella con Michelle Hunzicker, Rocco Papaleo e Giorgio Pasotti. Tra gli altri ospiti, la senatrice Bianca Maria Fiorillo, sottosegretario al ministero del Lavoro che parlerà del disegno di legge sulle «Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe».

Italia 1, ore 23.15

La Ruggiero a «Night Express

Antonella Ruggiero, Gianluca Gringani, Daniele Groff e Homer de «I Simpson» saranno gli ospiti dell'ultima puntata di «Night Express», In esclusiva dagli Usa sarà infatti presente il pupazzone protagonista della fortunata serie di cartoons.

Canale 5, ore 23.20

Bertinotti e Segni sul referendum

Maurizo Costanzo intervisterà in un faccia a faccia Fausto Bertinotti e Mario Segni, che parleranno del referendum del 18 aprile, nella puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show». Tra gli ospiti in studio: Albano e gli attori Arnoldo Foà, Leo Gullotta ed Enzo De Caro.

Raiuno, ore 20.50

Ospite misterioso in «Casa»

Una famiglia del Nord e una del Sud si sfideranno oggi a «La casa dei sogni», In primo piano: un ospite misterioso che aprirà la porta della sua abitazione e movimenterà la sfida tra le due famiglie.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

7.10 TG1 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
7.30 TG1 (8.00 - 9.00)
8.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
9.45 LINEA VERDE - METEO VERDE
9.50 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.00 LA CASA DEI NOSTRI SOGNI. Film (commedia '48). Di Henry C. Potter. Con Cary Grant, Myrna Loy, Melvyn Douglas.
11.30 TG1
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.30 TG1 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA DEL REFERENDUM
14.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Tutto per caso"
15.10 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.55 SOLLETICO. Con Mauro Serio e Irene Ferri.
17.00 GT DEI RAGAZZI (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
17.35 OGGI AL PARLAMENTO
17.45 PRIMA DEL TG. Con David Sassoli.
18.00 TG1
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Con David Sassoli.
18.35 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 NAVIGATOR: ALLA RICERCA DI ULISSE. Con Enzo Decaro.
20.50 LA CASA DEI SOGNI. Con Milly Carlucci e Sandro Vannucci.
23.10 TG1
23.15 SU E GIU'. Con Gaia De Laurentiis.
0.15 TG1 NOTTE
0.40 AGENDA - CHE TEMPO FA
0.45 RAI EDUCATIONAL AMOR - ROMA. Con Michele Mirabella.

RAIDUE

7.00 GO CART MATTINA
7.05 MARCO
7.25 HEIDI
7.55 SANDOKAN
8.20 PINKY AND THE BRAIN
8.40 WHAT A CARTOON
8.55 SISSI
9.20 ANNA DAI CAPELLI ROSSI. Telefilm.
9.40 POPEYE
9.45 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm. "Un cane ben addestrato"
10.35 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO DI COLORI. Con Benedetta Buccellatto e Ludgero Fortes.
10.50 TG2 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.10 METEO 2
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.45 TG2 SALUTE
14.00 CI VEDIAMO IN TV
14.30 IO AMO GLI ANIMALI. Documenti.
16.00 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.30 TG2 FLASH
17.15 TG2 FLASH
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
19.05 SENTINEL. Telefilm. "L'isola dell'uragano"
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Massimo Giletti.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 PINOCCHIO. Con Gad Lerner.
22.40 TRIBUNA DEL REFERENDUM
23.00 UNA DETECTIVE SCOMODA. Telefilm. "Ragazzi di strada"
23.45 TG2 NOTTE
0.20 OGGI AL PARLAMENTO
0.30 METEO 2
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 VENDETTA FATALE. Film tv (thriller '93). Di Andrew Stevens. Con Shannon Tweed.
1.25 TG2 NOTTE (R)
2.10 PERIFERIE: POLITICA ED ETICA

RAITRE

8.30 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE. Con Carlo Massarini.
8.55 RAI EDUCATIONAL LA STORIA SIAMO NOI
9.55 RAI EDUCATIONAL LEMMA - NAVIGARE NELLE PAROLE
10.00 CARTONI ANIMATI
10.15 DIECI ANNI NELL'HAREM. Con Catherine Spaak.
11.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Il ladro"
12.00 T3 DA MILANO
12.30 T3 LEVANTE
13.00 T3 REGIONEITALIA
13.15 T3 TELESOGNI
14.00 T3 REGIONALI
14.20 T3
14.40 T3 ARTICOLO 1
14.50 T3 LEONARDO
15.00 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI
15.50 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
15.55 VOLLEY FEMMINILE: CAMPIONATO ITALIANO
16.30 MOTORAMA
16.45 T3 NEAPOLIS
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.20 T3 METEO
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
19.00 T3
19.55 BLOB
20.00 FRIENDS. Telefilm. "La maledizione del dentista"
20.30 CODICE D'ONORE. Film (drammatico '92). Di Rob Reiner. Con Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore.
22.55 T3
23.10 T3 REGIONALI
23.20 SPECIALE PORTE CHIUSE: ARMI SPORCHE
0.35 T3 - T3 IN EDICOLA - T3 NOTTE CULTURA - T3 METEO
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 BOXE: AURINO - TONUS

◆ **Trasmissioni in lingua slovena**

20.25 Nasa pesem 1997
20.30 TGR
20.50 Tra i due fuochi (replica)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5
8.45 VIVERE BENE. Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
10.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "L'artigiano"
11.00 IO E LA MAMMA. Telefilm. "30 secondi di gloria"
11.25 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Sol levante"
12.30 CASA VIANELLO. Telefilm. "Tata nuova, vita nuova"
13.00 TG5
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.20 VIVERE. Telenovela.
14.50 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.40 CIAO DOTTORE. Telefilm. "Un nuovo rene"
17.45 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.35 PASSAPAROLA. Con Claudio Lippi.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Gerry Scotti e Gene Gnocchi.
21.00 ULTIMO - REPLICA 2A PUNTATA. Film tv (drammatico '98). Di Stefano Reali. Con Raoul Bova, Ricki Menphis, Giuseppe Fiorello.
22.50 TG5 EDIZIONE STRAORDINARIA
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Gerry Scotti e Gene Gnocchi.
2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Nettezza poco urbana"
3.00 VIVERE BENE (R)
4.15 TG5 (R)
4.45 VERISSIMO (R). Con Cristina Parodi.
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

9.20 CHIPS. Telefilm. "Volando ad alta quota"
10.10 CIAK SPECIALE: PLEASANTVILLE
10.15 MARCO POLO. Film tv. Di George Erschabamer. Con Oliver Reed, Graham Stark.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Parigi" - 1a parte
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con Walter Nudo e Rebecca Ream.
15.00 !FUEGO!. Con Tamara Dona'.
15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. "La malattia del legionario"
16.00 BIM BUM BAM
16.05 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
16.30 BIM BUM BAM
16.35 UNA SPADA PER LADY OSCAR
17.05 PRENDI IL MONDO E VAI
17.25 BIM BUM BAM
17.30 BAYWATCH. Telefilm. "Quarantena"
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Telefilm. "Ridateci il vecchio Dick!"
19.30 LA TATA. Telefilm. "Due femmine per Niles"
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 MOBY DICK. Con Michele Santoro.
23.15 NIGHT EXPRESS: A. RUGGERO, GRIGNANI, D. GROFF
0.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.45 SPECIALE REFERENDUM
0.55 STUDIO SPORT
1.15 ITALIA 1 SPORT
1.30 RAPIDO (R)
2.00 !FUEGO! (R)
2.30 PORGI L'ALTRA...SBERLA. Film (comico '74). Di Alfonso Brescia. Con Franco Franchi, Riccardo Garrone.

RETE4

6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
6.50 RENZO E LUCIA. Telenovela.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Con Roberto Gervaso.
8.50 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
9.45 HURACAN. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.35 SPECIALE: TRA IL SI' E IL NO
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 MISSILI IN GIARDINO. Film (commedia '58). Di Leo McCarey. Con Paul Newman, Joan Collins.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Intrighi inspiegabili" - 2a parte
20.35 LASSIE. Film (avventura '94). Di Daniel Petrie. Con Helen Slater, Jon Tenney, Tom Guiry.
22.35 CIAK SPECIALE: PLEASANTAVILLE
22.40 SCREAMERS - URLA DALLO SPAZIO. Film (fantastico '95). Di Christian Duguay. Con Peter Weller, Roy Dupuis.
0.40 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.00 MUSICA E NEVE '82 (R)
2.00 CRUISING. Film (drammatico '80). Di William Friedkin. Con Al Pacino, Paul Sorvino.
3.35 PESTE E CORNA - A TU PER TU (R). Con Roberto Gervaso.
3.40 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
4.00 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO (R)
4.30 ELISIR D'AMORE. Film (commedia '47). Di Mario Costa. Con Nelly Corrady, Silvana Mangano.

TMC

7.00 ACAPULCO BAY. Telefilm.
8.00 IRONSIDE. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 MESSAGGIO A GARCIA. Film (avventura '48). Di George Marshall. Con Wallace Beery, Barbara Stanwych.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
11.00 AMORI E BACI. Telefilm.
11.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.00 IL SANTO. Telefilm.
14.00 IL FRONTE DEL SILENZIO. Film (drammatico '57). Di Karl Malden. Con Richard Widmark, Richard Basehart.
15.55 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.00 ZAP ZAP TV. Con Alessandra Luna e Ettore Bassi.
19.15 CLUB HAWAI. Telefilm.
19.45 TELEGIORNALE
20.10 TMC SPORT
20.35 GIOCAMONDO
20.40 PIZZA CONNECTION - 2A PARTE. Film (drammatico '85). Di Damiano Damiani. Con Michele Placido, Simona Cavallari.
22.30 TELEGIORNALE
22.55 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
23.05 LETTERA AL KREMLINO. Film (spionaggio '70). Di John Huston. Con Bibi Andersson, Richard Boone.
1.25 TELEGIORNALE
1.55 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli.
4.00 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

6.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
7.00 SERVIZI E LAVORO
7.30 CARTONI ANIMATI
8.30 SPRINT ITALIA
9.30 PALLAMANO: PRATO - GENERTEL TS
11.00 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
12.10 TG NAZIONALE
12.40 MUOVERSI IN CITTA' LA SFIDA DEL 2000
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 IL SUPPLEMENTO
17.00 IL NOTIZIARIO
17.30 LA REGIONE ALLO SPECCHIO
18.00 QUA LA ZAMPA. Documenti.
19.15 IL NOTIZIARIO
20.05 OGGI PARLIAMO DI...
20.30 KATTS AND DOG
21.00 COOPERANDO
22.45 IL NOTIZIARIO
23.30 GET SMART. Telefilm.
0.00 OGGI PARLIAMO DI...
0.10 AGENTE SPECIALE. Telefilm.
1.00 IL NOTIZIARIO
1.45 NUDO E SELVAGGIO. Film (avventura '84). Di M.E. Lemick. Con S. Carvall, M. Morris.
3.10 GLI INCENDI BOSCHIVI. Documenti.
3.35 IL SUPPLEMENTO
5.00 IL NOTIZIARIO

TELEFRIULI

7.00 VIDEOBIT
7.30 BUM BUM
8.15 VIDEOSHOPPING
11.15 CORTINA DE VIDRO. Telenovela.
12.30 TG CONTATTO
13.30 TG CONTATTO (R)
14.00 VIDEOSHOPPING
17.00 WOLF. Telefilm.
18.00 CORTINA DE VIDRO (R). Telenovela.
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.42 METEO - BORSA E CAMBI
19.50 DITELO A TELEFRIULI
20.15 F.V.G.: LA NOSTRA STORIA
20.45 CONTROCLUB
22.48 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
23.23 TELEFRIULI SPORT (R)
23.30 METEO - BORSA E CAMBI (R)
23.38 DITELO A TELEFRIULI (R)
0.00 FIRST AND TEN. Telefilm.
0.30 RAGNO ROSSO. Film (giallo '89). Di Jeremy Jameson. Con James Farrentino, Jennifer O'Neill.
2.18 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
2.52 TELEFRIULI SPORT (R)
3.00 METEO - BORSA E CAMBI (R)
3.08 DITELO A TELEFRIULI (R)
3.20 ARABAKI'S (R)
4.10 NIGHT LINE

CAPODISTRIA

14.30 EURONEWS
15.00 L'ALTALENA
15.30 HOCKEY SU GHIACCIO: SLOVENIA - KAZAKISTAN (R)
17.00 MERIDIANI. Documenti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.30 L'ALTALENA
20.00 ZONA SPORT
20.30 HOCKEY SU GHIACCIO: SLOVENIA - GERMANIA
22.00 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.15 EURONEWS
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
12.00 KITCHEN
13.00 MTV EASY
14.30 DANCE FLOOR CHART
15.30 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
19.00 NEWS & NEWS
19.30 MTV EASY
20.00 DANCE FLOOR CHART
21.00 BEAVIS & BUTTHEAD
21.30 CELEBRITY DEATH MATCH
22.00 THE HEAD
22.30 KITCHEN
23.30 SNOWBALL
0.00 THE STORY SO FAR: LENNY KRAVITZ
0.30 BRAND: NEW

TELEPORDENONE

7.00 ANTEPRIMA TG
7.05 TPN CRONACHE (R)
8.00 CARTONI ANIMATI
11.20 BEST TARGET - STRISCIA INFORMATIVA
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.10 MH
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 VIDEO SHOPPING
19.05 ANTEPRIMA TG
19.15 TPN CRONACHE - 1A EDIZIONE DELLA SERA
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 CASA COOP
21.00 CONTROCANTO
21.30 SISTEMA PORDENONE INTEGRATO ALLA REGIONE
22.05 VIDEOSHOPPING
22.25 ANTEPRIMA TG
22.30 TPN CRONACHE - 2A EDIZIONE DELLA SERA
23.30 VIDEOSHOPPING
0.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
1.00 TPN CRONACHE - 3A EDIZIONE DELLA SERA
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO

TMC2

10.00 COLORADIO GIALLO
13.00 ARRIVANO I NOSTRI
14.00 FLASH - TG
14.05 1+1+1-MINI MONOGRAFIA DEDICATA A...
14.30 VERTIGINE
15.20 COLORADIO ROSSO
16.30 SHOWCASE/AREZZO WAVE
17.00 HELP
18.00 COLORADIO ROSSO
19.00 PUZZLE - 4A PUNTATA
19.30 FLASH - TG
19.35 HELP
20.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
20.40 OLTRE I LIMITI. Telefilm.
21.30 THE POLTERGEIST. Telefilm.
22.30 COLORADIO VIOLA
23.00 TMC2 SPORT

DIFFUSIONE EUR.

13.10 ANTEPRIMA TELEGIORNALE
13.15 LINEA APERTA
13.45 TELEGIORNALE
14.00 LINEA APERTA
14.45 TNE SPAZIO COMMERCIALE
19.00 ANTEPRIMA TELEGIORNALE
19.30 ECOTIME
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'INFERNO DEI MONGOLI. Film. Di C. Chen. Con R. Harrison.
22.00 MOTORING
22.30 TELEGIORNALE

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 TEKKAMAN
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 TOP MODELS. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 TEKKAMAN
13.30 SAMPEI
14.00 CITY HUNTER
14.30 7 E VINCI. Con Serena Albano.
15.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 GIAN BURRASCA. Film (commedia '82). Di Pier Franceso Pingitore. Con Alvare Vitali, Mario Carotenuto.
22.50 SEVEN SHOW
23.50 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO. Con Mauro Micheloni e F.Fagella.
0.20 NEWS LINE 16/9
0.35 ANDIAMO AL CINEMA
0.50 SEVEN SHOW

RETE AZZURRA

12.00 FILM. Film.
14.00 IL LOTTO E' SERVITO
14.30 DOCUMENTARIO.
16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TG NEWS
18.00 CONTAINER
18.30 CRAZY DANCE ODEON
19.00 SHORT
19.20 RUSH FINALE
19.30 IL LOTTO E' SERVITO
20.00 TG ROSA
20.45 MERCENARY COMMANDOS. Film (azione '88).
22.15 METEO
22.30 ISIDE
23.30 SUDIGIRI

TELECHIARA

15.00 BUON POMERIGGIO
15.10 LA BIBBIA
15.30 ROSARIO
16.00 GIORNALE VOLONTARIATO
16.30 MRS. PEPPERPOT
17.00 STREET LEGAL. Telefilm.
17.45 LAGHI E MONTI.
18.15 CARO DOMANI. Telefilm.
18.50 GIORNO DOPO GIORNO
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 TG 2000
20.00 MRS. PEPPERPOT
20.30 E CATERINA REGNO' - 1A PARTE. Film.
21.30 TERRA VENETA: GETZE UN SAI TAUCIAS.
22.30 NOTIZIE DA NORDEST
22.50 TERRA VENETA: CHIESE ROMANICHE SUL GARDA.
23.15 TG 2000

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.16: All'ordine del giorno; 6.21: Settimo cielo: Quali sapienze per i nostri giorni?; 6.30: Italia istruzioni per l'uso; 7 00: GR1; 7 20 GR Regione; 7.33: Questione di soldi, 8.00 GR1, 8 35 Golem; 9 00 GR1 Cultura, 9 05 Radio anch'io, 10.00 Mi levo ci lettere; 10.30: GR1 Titoli; 11.00: GR1 Scienza; 11.18: Radioacolori; 12.05: GR1 Come vanno gli affari; 12.32: Millevoci sport; 13.00: GR1, 13.25: Parlamento news; 13.30: Partita doppia; 14.00 GR1 Medicina e Societa'; 14 10: Bolmare; 14.15: Senza rete; 14.30: GR1 Titol, 15.00: GR1 New York News; 16.00 Noi Europei; 17.00: Come vanno gli affari, 18.00: Bit, Viaggio nella multimedialita', 19.00: GR1; 19.32: Ascolta, si fa sera, 19.40: GR1 Zapping; 20 50: Le speranze d'Italia; 21.05: Per noi; 22.50: Bolmare; 23.10: All'ordine del giorno; 23.45. Uomini e camion; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare;

Radiodue 93.0 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00 Buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 8.10: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2, 8.50: Eros per tre; 9.13: Il ruggito del coniglio; 10.15: Morning Hits; 10.35: Se telefonando , 11.54: Mezzogiorno con Alex Britti; 12 10 GR Regione; 12.30: GR2; 13.00: Hit Parade; 13.30 GR2; 14.15: Jack Folla conduce Alcatraz; 15.05: Jefferson; 17.10: Hit Parade; 18.02: Caterpillar; 19.30: GR2; 20 02: Hit Parade presenta: I Duellanti; 20.50: Un prete tra noi 2 - in onda media; 21.30: Suoni e Ultrasuoni; 22.30: GR2; 23.30: Jack Folla conduce Alcatraz; 0.15: Boogie Nights, 3.00 Solo musica, 4.00: Permesso di soggiorno; 5.00: Prima del giorno;

Radiotre 95.6 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre; 6.45: GR3 Anteprima; 7.15: Prima pagina; 8 30: I Giornali Radio Europei; 8.45: GR3; 9.03: Mattinotre; 9.45: Giornali in classe; 10.35: L'opera fatta a pezzi; 11.00: Accadde domani: Le opinioni di Mattinotre; 11.40: Inaudito, 12.00: Incontro con...; 12.45: Cento lire; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.04: Lampi di Primavera; 15.05: Lampi di Jazz; 17.10: Voci di un secolo: La storia del '900; 18.00: Il demone meschino; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19 45: Radiotre Suite; 19.50: L'occhio magico; 20.30: 62. Maggio Musicale Fiorentino: La dama di picche; 0.00: Musica classica;

Notturno Italiano
0 00. Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03), 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino;

Radio Regionale 91,5 o 87,7 MHz / 819 AM

7 20: Onda verde, T3 Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.20: Accesso; 12.30: T3. Giornale radio; 14.30. Nordest Italia (diretta); 15: T3 Giornale radio; 15.15: Nordest Italia (diretta); 18.30. T3 Giornale radio
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30 Notiziario; 15.45: L'Altraeuropa (diretta).
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).* 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30. La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Genti d'Istria: «su e giù per i paesi istriani» a cura di Rozana Speh; 8.50: Soft music; 9.15 Libro aperto: Dusan Jelincic «Martin Cemur». Romanzo nell'interpretazione dell'attore Vladimir Jurc. Ottava puntata; 9 35 Musica leggera slovena; 10: Notiziario, indi: Concerto; 11: Studio aperto; 12.40 Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali; 15: Pop music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale, indi: Noi e la musica; 18: Gli incontri del giovedì; 18.45: Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101,1 ... Regione: 101,3 MHz / Isotr.

Da lunedì a venerdì:
Dalle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 9.45, 11.45, 12.45, 13 45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45: «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto», notiziario regionale. 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 16.15, 19.15: notiziario nazionale; 7.30, 9.05, 18.50: oroscopo; 7.45. Dove come quando locandine; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8 50, 10 50: Meteomar e/o meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 18.20. Tutto Tv. Dalle ore 7 alle 13: Good Morning 101 con Leda e Andro Merkù; 13.05: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad max (al sabato Hit 101 Dance con Mr. Jake); 15: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 19: Arrivano i mostri; 21.05: Calor latino replica; 22.05. Hit 101 replica; 23.05: Blu-Nite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24: repliche notturne.
Ogni venerdì e sabato: 11: «L'impiccione viaggiatore» a cura di Andro Merkù.
Ogni domenica: 11: Hit 101 Italia la classifica italiana con Giuliano Rebonati; nel corso del pomeriggio con orario d'inizio delle partite di calcio: «Quelli della radio», sport e musica con Max Rovati e Andro Merkù, risultati e collegamenti in diretto con gli stadi per le partite di Udinese, Venezia, Treviso e Triestina.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20. Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7 10 I diario di Radioattività, 7 15 Discopiù, 7 30 Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico, 7.40 Crazy Line 31 08 99 con Lillo Costa, 8 24 Radio Traffic - viabilità, 9.05 Discopiu; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad, 9 30: L'oroscopo agostinelliano; 9 45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05 Disco Italia; 11 05 Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12.40: Crazy Line - 31 08 99; 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05 Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17.05: Crazy Line; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 19.40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari, 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart.

Radio Amore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40 Cinema a Trieste (r ogni 2 ore), 9 05, 11.05, 13 05, 17 05, 19 05 Trailers in FM; 11 40, 17 40, 21.40 Scoop, 12 05 Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num verde 1678/61250; 14 05, 18 05, 22 05, 24 Hit Parade: 15 05 L'intervista del cuore. 16.05, 20.05. Spazio novità

Radio Antica 106.1 MHz

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore): Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

«A» E «B» PRO MINORI

Domenica prossima tutti gli incontri di calcio di serie A e B saranno preceduti da due partite disputate da bambini su campo ridotto per ricordare il quarto anniversario della morte di Iqbal Masih, il bambino pakistano ucciso il 16 aprile 1995, a 12 anni, per essersi ribellato alla condizione di schiavo-tessitore di tappeti. L'iniziativa, denominata «Un gol per Iqbal» è promossa dall'Unicef.

OGGI IN TV

9.30 Telequattro: Pallamano: Prato-Genertel TS
12.20 Italia 1: Studio sport
12.30 TMC: TMC Sport
15.30 Capodistria: Hockey su ghiaccio: Slovenia - Kazakistan (R)
15.50 Raitre: Pomeriggio Sportivo
15.55 Raitre: Volley Femminile: Campionato Italiano
16.30 Raitre: Motorama
18.20 Raidue: Sportsera
18.55 Italia 1: Studio sport
19.34 Telefriuli: Telefriuli Sport
20.00 Capodistria: Zona sport
20.10 TMC: TMC Sport
20.30 Capodistria: Hockey su ghiaccio: Slovenia - Germania
23.00 Videomusic: TMC2 Sport
23.10 Videomusic: TMC2 Sport Magazine
23.23 Telefriuli: Telefriuli Sport (R)

DOPING, TRE DEFERITI

La Commissione di indagine sul doping del Coni ha deferito tre atleti agli organi di giustizia della federpugilato e federugby. Il provvedimento è scattato per i pugili dilettanti Carmine Molaro e Tiziano Becci, positivi (cannabis) durante i controlli compiuti ai campionati italiani dilettanti svoltisi a Foggia. Il terzo atleta deferito è il rugbista Andrea Troian del Portogruaro.

SPORT

CALCIO COPPA ITALIA La Fiorentina ottiene un risultato che la avvantaggia in vista del retour-match al «Franchi»

Batistuta incoraggia le ambizioni viola

A segno gli attaccanti argentini: Crespo illude il Parma punendo un «liscio» di Repka

Parma 1
Fiorentina 1

MARCATORI: nel pt 16' Crespo, nel st 35' Batistuta.
PARMA: Buffon, Thuram, Sensini, Cannavaro, Fuser, Baggio, Stanic, Vanoli, Veron, Crespo (35'st Balbo), Chiesa (24'st Mussi). All.: Malesani.
FIORENTINA: Toldo, Falcone, Padalino, Repka, Torricelli, Cois, Rui Costa, Amoroso, Heinrich, Batistuta, Edmundo. All.: Trapattoni.
ARBITRO: Messina di Palermo.
NOTE: Angoli: 5-4. Ammoniti Baggio, Padalino, Crespo, Sensini.

PARMA Crespo segna, Batistuta pareggia. E' nella sfida argentina che si concretizza la prima finale tra Parma e Fiorentina. Un 1-1 che premia la tenacia degli ospiti ad aspettare l'inevitabile calo dei padroni di casa, dopo un forcing disperato e a punirli. Il pareggio è meritato, ma rischia di favorire un po' troppo, in vista del ritorno, chi ha rischiato di meno.

E' stata comunque una partita di rara intensità, davanti agli occhi di Dino Zoff. Di fronte le due grandi deluse dello scorcio di stagione, infilate in corsa, per ora, dalla Lazio e anche dal Milan. La Coppa Italia finisce per essere rimedio, più che obiettivo. La sfida è anche tra il decano del campionato, Trapattoni, con 15 finali alle spalle (12 vinte) e il novellino Malesani, alla prima possibilità di vincere qualcosa in carriera.

Trap ha sacrificato Oliveira per Amoroso, e ha messo a uomo Repka su Crespo e Falcone su Chiesa. Malesani ha rinunciato a Fiore mettendo a destra Stanic, non come terza punta, ma come laterale di centrocampo, facendo scorrere verso sinistra Fuser e Baggio. La mossa si è rilevata azzeccata: si è aggiunta un' ulteriore dose di muscolarità. E' in questo che il Parma ha costruito per 70' la sua superiorità: ha corso disperatamente, ha pressato con ossessione, ha rubato un' infinità di palloni. Salvata la porta al 9' (miracolo di Buffon su Cois) e al 12', prima per il gran volo del portiere «sulla punizione di Batigol poi per il fischio di Messina che annulla il gol in fuorigioco di Edmundo, al 16' è andato in vantaggio. Sul cross di Stanic, clamorosa papera di Repka che si è fatto sfilare la palla, preda facile per Crespo.

Repka si è riscattato 1' dopo, quando ha evitato a Crespo il raddoppio. I viola, che hanno reclamato il rigore con Batistuta ed Edmundo, hanno cominciato a lattare in avanti, anche per la serata-no di Rui Costa. La qualità offensiva è però elevata e per Buffon c' è stato comunque da lavorare. Come al 23' st, quando Batistuta ha esploso uno dei suoi destri, e come al 32', quando peraltro ha commesso un errore, facendosi sfilare la palla sul tiro di Cois, finita alta. E poi al 35', quando Edmundo, voglioso di fare, lo ha costretto a sdraiarsi e a respingere sui piedi di Batistuta che con grande potenza ha pareggiato.

Esulta Crespo, autore della rete del momentaneo vantaggio del Parma.

Betis, Capello a tutti i costi

MADRID «Farò tutto il possibile per convincere Capello ad accettare la panchina del Betis». Manuel Ruiz de Lopera, presidente della formazione spagnola, è intenzionato a sostituire, per la prossima stagione, l'attuale tecnico Javier Clemente con Fabio Capello. Ruiz de Lopera è profondamente insoddisfatto dall'andamento della squadra, tredicesima dopo la sconfitta di domenica contro la Real Sociedad, e secondo quanto scrive il quotidiano spagnolo Marca ha intenzione di incontrare Capello nei prossimi giorni, per metterlo al corrente dei suoi progetti.

E a proposito della Liga, Michele Serena lascerà l'Atletico Madrid per ragioni personali e familiari, ma non prima di fine stagione. Lo ha ufficializzato lo stesso ex viola, dopo la ridda di voci su un suo divorzio dai bianco-rossi, adducendo anche problemi di adattamento. Serena ha riferito di aver parlato già un mese fa con il presidente del club madridista, Jesus Gil, e con il direttore generale Miguel Angel Gil Marin: se ne andrà, ha sottolineato, con il loro consenso.

Mercato: Zidane vuole cambiare aria, ma anche Del Piero potrebbe scappare

TORINO Le voci che giungono dalla Spagna e dalla Juve infiammano il mercato. A Torino, Zinedine Zidane ribadisce per l'ennesima volta il suo scarso feeling con la città della Mole e torna a meditar l'addio. «Vedremo alla fine della stagione, per me la famiglia conta più di tutto il resto e i miei a Torino non si trovano bene, anche se tutto questo non è certo colpa della Juve». Il Pallone d'Oro francese ribadisce di amare le città di mare. Peccato che in prima fila per acquistarlo ci sia squadre come il Real e il Manchester.

Zinedine Zidane

E lì il mare non si trova. O forse sarebbe meglio dire che si trova un mare... di miliardi. La Juve conferma la incedibilità del campione del mondo, a ormai è pronta a prendere in considerazione delle offerte. A patto che queste partano da una base di almeno 45-50 miliardi. Ma le spine in casa bianconera non riguardano solo Zidane.

Ormai da mesi si sta trascinando l'infinita querelle sul rinnovo del contratto di Del Piero e, malgrado le frasi di grande ottimismo pronunciate domenica sera dal Dottor Umberto Agnelli («siamo quasi in dirittura d'arrivo») e le voci che si erano diffuse nella giornata di martedì, la tanto attesa fumata bianca non c'è stata e anzi le cose sembrano complicarsi di ora in ora.

Alex Del Piero

Il contratto di Del Piero con la Juve scade il 30 giugno 2000 e se un accordo tra le parti non verrà raggiunto al più presto, esiste la (fondatissima) probabilità che Alex decida di non firmare per essere svincolato a parametro zero tra dodici mesi, accettando le lusinghe che già molte squadre gli hanno fatto perché rinunci a restare legato alla società bianconera. La lista delle società che sarebbero pronte a fargli ponti d'oro per averlo è nutritissima, a cominciare dalla Lazio. Ma è dalla Spagna che all'indirizzo di Del Piero sono giunti gli ammiccamenti più interessanti. Se le intenzioni di Jesus Gil sono vere e non una boutade, i biancorossi di Madrid sarebbero pronti ad offrire un quadriennale con una ingaggio netto di 14 miliardi a stagione.

Oggi il collaudo

Udinese: profumo di Europa e di... Milan

UDINE L'appuntamento è per le 16 a Gradisca d'Isonzo, sul campo dedicato alla memoria di Gino Colaussi. L'Udinese torna ad affrontare l'Italia San Marco in un'amichevole del giovedì sperando che sia di buon auspicio in vista dell'appuntamento di domenica con il Milan.

E, anzi, visto come erano andate le cose la scorsa settimana, la squadra, per bocca di capitan Calori, ha chiesto alla società di organizzare anche questa settimana un mini ritiro, sempre a Gradisca, sempre all'albergo Al Ponte. E Guidolin - un tecnico che peraltro non ama utilizzare l'arma dei ritiri - ha sorriso soddisfatto: vuole dire che il gruppo è unito e che vuole concentrarsi al massimo in vista dell'arrivo al «Friuli» di Zaccheroni e dei suoi rossoneri. Da stasera dunque la squadra torna in riva all'Isonzo.

Intanto, è sempre più alta la febbre del tifo. Il Milan, del resto, riaccende di grande seguito in regione e in Veneto e il secondo posto in classifica ha riacceso entusiasmi sopiti dopo le delusioni degli ultimi anni. Per contro, anche l'Udinese sente profumo d'Europa e dunque il confronto promette emozioni. Lo stadio dunque promette un colpo d'occhio di grande effetto: alla Fogolar viaggi fanno sapere che sono già esaurite le due curve e i distinti laterali Nord (quelli vicino alla curva bianconera). Ricordando che gli abbonati sono 15 mila, se le condizioni del tempo non tradiranno si dovrebbe quindi raggiungere e superare quota 35 mila.

g.bar.

IL CASO

Atteggiamento di chiusura dei biancazzurri dopo la sconfitta nel derby

Nella Lazio il silenzio è d'oro: Nesta in castigo per tre turni

ROMA Esplode alla Lazio il caso-Nesta. Il capitano biancoceleste, infatti, non solo non potrà partecipare sabato all'incontro con la Juventus, al pari di Mihajlovic, Negro e Pancaro che sono stati squalificati, ma dovrà saltare due ulteriori partite e cioè le trasferte di Genova con la Sampdoria e di Udine.

La Lazio presenterà ricorso come è nelle consuetudini, ma intanto il giudice sportivo ha inflitto ben tre turni di sospensione al giocatore. Il quale, espulso all'81' del derby dall' arbitro Borriello per un fallo da ultimo uomo su Di Francesco, avrebbe esternato «proteste, nei confronti del direttore di gara che gli aveva mostrato il cartellino rosso, che hanno assunto la caratteristica di gravi e volgari ingiurie».

Il difensore Nesta

Questa, insomma, la motivazione di una sentenza che alla Lazio naturalmente non accettano, sottolineando l'abituale correttezza, sia nei gesti che nelle parole, del loro giovane capitano. Il quale, quasi per un paradosso, non può intervenire a difendersi pubblicamente, in quanto, poche ore prima di sapere della solenne batosta disciplinare, aveva radunato i giornalisti ed aveva annunciato il silenzio stampa fino al termine del campionato dicendo: «Noi giocatori abbiamo deciso tutti insieme di non rilasciare più dichiarazioni in considerazione di quanto è accaduto dopo la partita di domenica sera. La stampa nazionale e locale, infatti, ci sta dando contro. Noi stiamo andando molto bene e non dobbiamo giustificarci per nulla. Ci siamo stufati e perciò arriverderci a fine stagione con lo scudetto».

Oltre ai quattro giocatori della Lazio e all'interista Zamorano il giudice sportivo ha squalificato, tutti per una giornata, anche Paulo Sergio (Roma), Rizzitelli (Piacenza), Balleri (Sampdoria), Cauet (Inter), Costacurta (Milan), Martusciello (Empoli), Masinga (Bari), Mendez (Vicenza), Olive e Ripa (Perugia), Veron (Parma) e Cristiano Zanetti (Cagliari). Salteranno per squalifica il prossimo turno anche gli allenatori del Perugia Boskov e quello del Venezia Novellino.

IN BREVE

Caso Ceccarini: sentito Zamorano dall'Ufficio indagini

MILANO Ivan Zamorano è stato interrogato per tre ore da due componenti dell'ufficio indagini della Federcalcio nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta offesa che avrebbe ricevuto dall'arbitro livornese Piero Ceccarini, il quale gli avrebbe dato, nel corso di Salernitana-Inter, del «morto di fame». E, con lui, sono stati sentiti, in veste di testimoni, Paulo Sousa, Cauet e Ronaldo.

Padova: 0-2 a tavolino Vittoria al Varese

FIRENZE Vittoria a tavolino (0-2) per il Varese dopo la decisione del giudice sportivo di serie C di infliggere al Padova la punizione della perdita della gara che i veneti avevano vinto sul campo per 2-0. Il giudice ha accolto il reclamo della società lombarda: per 3' non c'era in campo un giovane nato dal 1978 in poi.

SERIE C2

Mandorlini costretto a cambiare formazione in seguito alle squalifiche di Zamuner e Teodorani

Due modifiche inevitabili per la Triestina

Oggi amichevole a San Giorgio di Nogaro - Decine di tifosi a Faenza

TRIESTE Le prove generali della Triestina in previsione della trasferta di domenica di Faenza, oggi (ore 16) avrà come scenario il nuovissimo campo di San Giorgio di Nogaro. L'undici di Mandorlini si farà «esaminare» dalla Sangiorgina (sesta in Eccellenza) per avere un'ulteriore conferma sulla sua esplosiva condizione. L'allenatore pare intenzionato a fare giocare tutte e due le squadre che ha a disposizione, un tempo per i titolari e l'altro per i rincalzi. «Ma è importante che anche questi ultimi - spiegava pochi giorni fa - siano sempre pronti perché tra squalifiche e infortuni il ricambio è pressoché continuo». E il giudice sportivo non si è fatto attendere con i suoi provvedimenti che hanno colpito Teodorani e Zamuner (una giornata) causa le ammonizioni rimediate contro la Vis Pesaro. Ciò costringerà Mandorlini a cambiare formazione: per la fascia sinistra, essendo infortunato Beltrame, esiste un'unica alternativa: Gambaro. L'ex rossonero ultimamente dà ampie garanzie. Più complesso il discorso per la sostituzione di Zamuner, l'uomo che dà i tempi alla squadra. Sono in corsa per la maglia numero «4» il giovanissimo Princivalli e Modesti che hanno caratteristiche fisiche e tecniche molto diverse. Esiste anche una terza opzione, Casalini il quale è finalmente guarito ma dopo una così lunga assenza il tecnico alabardato lo utilizzerà a piccole dosi. Per Faenza (provincia di Ravenna) si stanno mobilitando decine di tifosi.

m.c.

«Gradisca» oggi toglie i veli

GRADISCA Oggi alle 18.30 al Municipio di Gradisca sarà presentata ufficialmente la quattordicesima edizione del torneo internazionale di calcio «Città di Gradisca» riservato agli allievi. A livello nazionale si tratta ormai di una delle più prestigiose vetrine per il calcio giovanile.

Molto fitto anche quest'anno il carnet della manifestazione organizzata dalla società Itala San Marco: venerdì 23 è in programma all'Enoteca Serenissima la cena dell'amicizia con la partecipazione di tutte le delegazioni. Il giorno seguente l'incontro tra Roma e Cruzeiro (ore 17) aprirà la danze. Sabato primo maggio la finalissima e quindi le premiazioni.

Gavella: «Alabardati superiori di due categorie»

FAENZA Ivano Gavella, 45 anni, il tecnico della promozione in serie C2 e di questa salvezza, è già nella storia del club romagnolo.

– Mister, che opinione ha della Triestina?

«Questa è una squadra di due categorie superiori alla C2, costruita magari in due tempi e non immediatamente assestata. Magari avrebbero potuto vincere subito il campionato, senza passare dai play-off, se solo fosse stata allestita per tempo. Comunque ce la può ancora fare, anche se la Viterbese ha appena vinto una partita importante a Mestre».

– Domenica punterete al pareggio?

«Sappiamo che con la prima vittoria che otterremo, in queste ultime cinque gare, saremo salvi, difficile riuscirci al primo colpo, pur recuperando elementi importanti come Poggi, Buccioli, Mollica, che non avevamo nell'ultima gara, giocata tutta con ragazzi abbastanza giovani. Faremo la nostra partita, sapendo che sarà durissima: un pareggio sarebbe importante, ma non si sa mai, magari una grande ci offrirà stimoli superiori, può darsi che succeda di tutto».

– Qual è il vostro segreto?

«Ce ne sono pochi. Al debutto in C2, è già un grandissimo risultato se riusciremo a salvarci, tanto più avendo 8 giocatori del nostro settore giovanile in pianta stabile in prima squadra. Era talmente difficile centrare l'obiettivo che mi sembra ancora un sogno: qui si scherza poco, bisogna essere bravi di testa, piedi e gambe, non si può pensare con superficialità».

Marco Osio

– Come gioca il suo Faenza?

«Sempre a zona, in relazione alla palla e non all'avversario, anche se ci sono momenti, durante la partita, in cui possiamo adeguarci. Il calcio secondo me è molto semplice, non si può pensare di complicarlo».

– Com'è il rapporto con il presidente Giancarlo Minardi, l'uomo della Formula Uno?

«E sempre con noi, quando non è in giro per il mondo. E molto caloroso e di grande spessore umano e sportivo. Prima dell'inizio del Gran Premio del Brasile, ad esempio, la scorsa domenica, mi ha telefonato per sapere come stavamo. Senza di lui, non sarebbe esistito il calcio a questi livelli, a Faenza. E neppure il nostro settore giovanile, con 450 tesserati, forse il più forte di Romagna, dopo quello del Cesena. In certi progetti occorre davvero credere».

Ma la star del Faenza è l'ex granata e parmense Marco Osio che da tre mesi a questa parte ha ritrovato la miglior condizione. Lui è il piccolo Carta (di statura) sono i giocatori di maggior talento.

Vanni Zagnoli

PALLAMANO Biancorossi senza sorriso il giorno dopo la sconfitta tricolore in casa dell'Al.Pi. Prato

Genertel con il muso lungo

Intanto lunedì si torna in campo per due mesi di allenamenti

Il centrale biancorosso Alessandro Tarafino mentre, sconsolato, esce dal campo alla fine della «bella», al pattinodromo di Maliseti, contro l'Al.Pi. Prato. (Foto Comelli)

TRIESTE «Abbiamo perso lo scudetto un'altra volta. Peccato perchè fino all'ultimo abbiamo creduto di farcela». Introverso e taciturno di natura, Alessandro **Tarafino** ha poca voglia di sorridere. E ora che la sconfitta è già in archivio come all'improvviso sul suo volto si legge tutta la fatica degli ultimi mesi. L'espressione di Tarafino è la stessa che si ritrova sul volto di tutti. Il giorno dopo la sconfitta amarissima in Toscana è inevitabilmente senza sole. E nel ritrovo pomeridiano a Chiarbola si vedono solo teste basse, sguardi cupi e niente sorrisi. L'occasione è la chiusura dell'anno agonistico e il saluto a Stefan convocato dalla nazionale ceca in vista delle qualificazioni europee (ma forse non più di ritorno a Trieste).

Quando si presenta sul parquet il presidente-allenatore Lo Duca s'intuisce che l'occasione è propizia anche per fare un discorsetto. «Ho detto ai giocatori che è stata una stagione falsata dai tanti infortuni - spiega Lo Duca - non tutti a mio avviso casuali. Perchè? Quest'anno non c'è stata collaborazione tra allenatore e preparatore atletico per volontà dell'allenatore stesso. Alla fine la squadra ha pagato un prezzo carissimo. In dirittura d'arrivo erano tutti boccheggianti, fisicamente e psicologicamente». Tutto qui? «Ho detto anche - continua - che lunedì riprendono gli allenamenti condotti da Sivini, nei panni di tecnico e da Paoli, il preparatore atletico. Ora devono lavorare due mesi prima delle vacanze estive. È necessario per impostare fin d'ora la prossima stagione». Al futuro ora hanno tutti voglia di guardare. Soprattutto Michele **Guerrazzi** che sorvola sulla sua milza. «Questa stagione mi lascia l'amarezza di aver perso lo scudetto. Lo ha conquistato Prato, una squadra che al di là di ogni considerazione credo non andrà molto lontano».

Pavel **Stefan**, sul piede di partenza, è uno dei più malinconici. «Abbiamo cominciato bene poi siamo crollati. Pensiamo però di aver fatto il possibile per raggiungere il nostro vero obiettivo: vincere lo scudetto».

«Sul piano personale è uno delle mie migliori stagioni - sottolinea Marco **Lo Duca** - Dal punto di vista collettivo non sento di dire che è stata una stagione fallimentare: quest'anno ci lascia la Coppa Italia e la Coppa delle Coppe».

La gioia dei toscani al secondo scudetto, l'amarezza dei triestini. (Foto Comelli)

«Sono rammaricato - dice Ivan **Mestriner** - All'inizio abbiamo dominato, poi la situazione è precipitata ma va detto che abbiamo sempre giocato con un handicap. Della mia stagione penso di aver reso poco nelle finali. Il guaio è che ci sono arrivato stanco morto».

La parola «magica» la pronuncia Antonio **Pastorelli**: «Sfortuna, tremenda sfortuna. Abbiamo vissuto un anno a ritmi forsennati e con una rosa sempre dimezzata. Forse non eravamo preparati a dovere dal punto di vista fisico. Di me posso dire che ho fatto un po' da tappabuchi, con tutto ciò di bene e di male che questo ruolo comporta».

«È stato un anno pieno di sofferenze - chiosa Markus **Niederwieser** - tanti infortuni, tanti problemi da risolvere e in mezzo anche un cambio di allenatore. Io, purtroppo, ho potuto giocare molto poco. La convocazione in azzurro mi ripaga però dei sacrifici fatti».

«Il momento più difficile - conclude il capitano, Giorgio **Oveglia** - Entrare in campo a Prato senza la maglietta e i pantaloncini. Mi è successo l'altra sera a Prato per colpa della mia caviglia malconcia. È stata una stagione pesantissima. Resta però un conforto: davanti alle difficoltà la squadra è rimasta sempre gruppo».

m.e.

CICLISMO

Nelle classiche del Nord è il momento dei toscani: dopo Tafi nella Roubaix, ieri trionfo del n.1 mondiale

Bartoli domina la «Freccia Vallone»

HUY Più forte di tutto e di tutti. Michele Bartoli stravince la Freccia Vallone, gara che gli era sempre sfuggita e manda un messaggio chiaro agli avversari in vista della Liegi-Bastogne-Liegi di domenica. Le classiche del nord continuano a parlare italiano, toscano più precisamente, e comunque i migliori sono sempre uomini Mapei. Il sole della Roubaix aveva illuminato il tricolore di Andrea Tafi, la pioggia, il freddo e la neve della Freccia hanno esaltato Michele Bartoli.

Con una temperatura da pieno inverno, si è corso con appena 3 gradi, e sotto una pioggia fredda che a tratti si è trasformata in neve, il pisano ha compiuto una vera e propria impresa, dimostrando grande forza e condizione esaltante. Il n. 1 della classifica mondiale non ha atteso lo spettacolare muro di Huy per piazzare l' attacco vincente. Stavolta è partito da lontano. Ha deciso di attaccare a 80 km dall' arrivo. Sulla collina del Re ha forzato e ha sorpreso i suoi compagni di fuga: Jalabert, Rebellin, Camenzind, Boogerd, Den Bakker, Aerts. L' azione di Bartoli è stata devastante. Ha proseguito da solo per un tratto e poi ha permesso a Den Bakker e Camenzind di rientrare. L' azione dei tre è andata avanti per 35 km, poi, a 45 km dal traguardo, lo svizzero campione del mondo ha ceduto, complice anche il cambio della maglia intrisa di pioggia. Tra Bartoli e Den Bakker c'è stato accordo e per gli inseguitori non c' è stata più l' opportunità di inserirsi nella lotta per la vittoria. Ai 500 metri finali, sulla parte più dura del muro, quando la pendenza diventa del 20%, Bartoli ha guardato il suo compagno di fuga e dopo aver colto nel suo sguardo la fatica si è alzato sui pedali e lo ha staccato.

«Dedico questa vittoria a tutti coloro che stanno soffrendo per la guerra in Kosovo. Per me è un giorno di grandissima gioia, ma non voglio dimenticare le persone che in questo momento vivono la tragedia della guerra». È stato il primo pensiero di Bartoli. **Ordine di arrivo** della 63/ma Freccia Vallone di 200 km: 1) Bartoli (Ita/Mapei) in 4h52:46, alla media di kmh 40,988; 2) Den Bakker (Ola) a 14"; 3) Aerts (Bel) a 3'06"; 4) Camenzind (Svi) a 3'13"; 5) Boogerd (Ola) a 3'34"; 6) Bolts (Ger) a 3'40"; 7) Velo (Ita) a 3'42".

Michele Bartoli sul traguardo della «Freccia Vallone».

FORMULA UNO

Morto l'ingegnere Postelthwhite La sua firma anche sulla Ferrari

BARCELLONA Harvey Postelthwhite, direttore tecnico del programma Honda Formula 1, è morto la notte scorsa a Barcellona, dove stava seguendo i test della squadra. Posteltwhite stava lavorando al ritorno della Honda in Formula 1, previsto per la stagione 2001. L'ingegnere britannico è stato colpito da infarto, secondo quanto riferito dal team giapponese.

Posteltwhite, 55 anni, era entrato in Formula 1 nel 1971, e aveva lavorato con Ferrari, Sauber e Wolf, prima di passare alla Honda, in una carriera sempre ai massimi livelli. La sua morte improvvisa ha destato grande commozione nell' ambiente delle corse. «Un tecnico che ha fatto un lavoro di qualità, di grande impegno e correttezza». Così lo ricorda il presidente della Ferrari, Luca Cordero di Montezemolo.

Eddie Jordan, responsabile esecutivo della scuderia Jordan Grand Prix, ha detto: «La morte di Harvey è un grandissimo shock. Avevamo parlato solo pochi giorni fa dei suoi nuovi progetti per la prossima stagione. Era un accademico ed un vero gentiluomo. La sua scomparsa è un grave lutto per tutta la Formula 1».

IL CASO

Confermata la regolarità dei 12 chilometri

Un cartello ingannevole solleva i dubbi (rientrati) sul percorso di «Vivicittà»

TRIESTE Dodici chilometri sì, dodici chilometri no. L'atroce dubbio deriva dalla misurazione del nuovo percorso triestino di «Vivicittà», corsa podistica svoltasi domenica scorsa a Trieste e, contemporaneamente, in altre 44 città italiane. L'amletico dubbio è sorto ad alcuni corridori che, cronometro sempre sotto sguardo, si sono accorti di un chilometro della corsa (e più precisamente quello che si svolgeva sulla Superstrada) più lungo degli altri.

«Come è possibile – si è chiesto qualche «preciso» amatore – che io corra sempre a 4' al chilometro e per arrivare dal settimo all'ottavo ne abbia impiegato 6? Non sarà che il percorso sia stato allungato?». La domanda è stata girata via telefono alla nostra redazione. Ma non è servito nessun metro per scoprire l'arcano, più che sufficiente si è rivelata l'opinione di Giuliano Gelci, presidente dell'Uisp provinciale ed organizzatore della corsa. «Il tracciato – ha spiegato – è stato verificato dai giudici di gara e dal responsabile di tutti i percorsi di Vivicittà, Roberto Debenedetti, tra l'altro ex atleta pure lui. Ed i 12 chilometri battevano perfettamente. L'errore, stava in un cartello segnaletico posto in un punto sbagliato della Superstrada, ma il totale era esatto. Volevamo portare una ventata di novità cambiando il percorso classico e, come si sa, le cose nuove spesso portano scompiglio e critiche. È successo a noi organizzatori nel piazzare male il cartello ed ai corrridori abituati a percorrere sempre la stessa strada. Ma le critiche, in fondo, sono sempre costruttive».

Arcano svelato e gara quindi regolare. Magari, l'anno prossimo qualche cronometro in meno e qualche cartello in più non farebbero male.

Alessandro Ravalico

BASKET

SERIE A2 Tutte le combinazioni possibili nella classifica al termine della fase a orologio

Nel gioco delle probabilità Lineltex da terzo posto

Solo un'ipotesi la condanna alla quinta piazza: l'arrivo in volata con Pesaro, Bini e Viola

TRIESTE Non occorre aspettare il primo gennaio del 2000. A far rischiare il tilt al computer della Lega sono bastate le combinazioni possibili, in cima o in coda, nell'ultima giornata della fase a orologio della A2. La Lineltex ora sa che, tra le diverse eventualità che potrebbero sortire nei 40 minuti finali, in almeno la metà si affaccerebbe ai play-off con il terzo posto e, quindi, il diritto alla bella a Chiarbola. Trieste, domenica sul campo incandescente di Sassari, ha ora 38 punti, come la Scavolini (che riceve Jesi). A due punti seguono la Viola (a Avellino) e la Bini Livorno (a Montecatini). Queste le varie ipotesi.

La Lineltex vince e Pesaro perde: Trieste, naturalmente, seconda.

Vincono Scavolini e Lineltex oppure perdono ma vengono sconfitte anche le inseguitrici: Pesaro seconda e Trieste terza. Decisivo il +22 per i marchigiani negli scontri diretti.

Vince la Scavolini, la Lineltex perde ed è raggiunta dalla Bini: Trieste

Per il secondo posto servono il blitz a Sassari e il k.o. della Scavolini

è quarta, soccombendo per 2 vittorie a 1 negli scontri diretti con Livorno.

Vince la Scavolini, la Lineltex perde ed è raggiunta dalla Viola: Trieste è terza, facendo valere le 2 vittorie (contro 1) negli scontri diretti con i reggini.

Vince la Scavolini, la Lineltex perde ed è raggiunta dalla Viola e dalla Bini: Trieste è quarta. Nella classifica avulsa vanta 3 vittorie come Livorno, mentre Reggio Calabria è fuori causa con soli 2 successi. Ma nei confronti della Bini, la Lineltex paga gli scontri diretti sfavorevoli.

Perdono Scavolini e Lineltex, vincono Viola e Bini: è l'unica ipotesi che consegna a Trieste la posizione peggiore, il quinto posto. Nella classifica avulsa (scontri diretti nella stagione regolare e nell'«orologio») tutte vantano 4 successi. Viene conteggiata la differenza punti. La graduatoria vede così, nell'ordine, Pesaro, Livorno, Reggio e Trieste. La Lineltex è condannata dal -35 a Pesaro e dal -30 al Pentimele.

Il secondo posto darebbe diritto nei play-off a affrontare, con la «bella» in casa, in semifinale la vincente tra la 9.a e la 10.a, e in finale la vincente 5.a-6.a. Il terzo posto, sempre con la «bella» interna, opporrebbe in semifinale la vincente tra l'8.a e l'11.a e in finale la 4.a-7.a.

Ro.De.

Renzo Semprini

CANOA

Cmm tricolore nel K2 juniores rosa

TRIESTE Inizio alla grande dei canoisti regionali ai tricolori di fondo a Sabaudia. Un titolo italiano, quattro medaglie d'argento e un bronzo, oltre a numerosi piazzamenti il bottino delle pagaie di casa nostra. Grande soddisfazione per il Cmm «N. Sauro» per il titolo conquistato dal K2 femminile juniores di Maria Teresa Bordon e Aky Redivo sui 5000 metri. Le due atlete allenate da Cutazzo non sono nuove a imprese del genere, sono uno degli armi più interessanti tra gli under 18.

Il tricolore è giunto al circolo di viale Miramare a fronte di un grosso impegno da parte di tutta la sezione tecnica diretta da Raul Degrassi, la medaglia d'oro di Bordon e Redivo precede quelle d'argento del K4 ragazzi maschile (Paulatto-Marini-Prelazzi-Lorenzi), del K2 senior femminile (Degrassi-Fonda).

Nella categoria assoluta, da sottolineare l'argento di Bruno Dreossi (Ckc Monfalcone). L'olimpionico a Barcellona ha compiuto una grande impresa giungendo al traguardo a fotofinish con Antonio Rossi, plurimondiale. Ancora argento a Monfalcone, ma al femminile, per la Trevisan della Timavo nel K1 under 23.

Sul podio anche il terzo posto dell'inossidabile K2 senior Marco Lipizer-Diego Rodela del Cmm. Positivi anche il 4.o posto del K1 ragazze del Cmm (Paulatto) il 5.o del K4 senior (Tirelli-Tirelli-Furian-Rugo), e il 7.o del K1 ragazze (Variola), del K1 junior masch. della Timavo (Piorar), del K1 senior femm. della Timavo (Zimolo) e del K2 junior masch. del Carso (Petronio-Petronio). 7.o il Cmm nella classifica per società su 89 partecipanti.

Maurizio Ustolin

IPPICA

Nella Tris a Tordivalle uno start forte con Star Nilema

ROMA C'è uno start particolarmente agguerrito oggi a Tordivalle nella Tris che ha raccolto venti adesioni. Due nastri al completo e simpatie diffuse per quelli che partiranno davanti, con un occhio di riguardo per Star Nilema che ha la possibilità di esprimersi nella congeniale tattica d'avanguardia. In corsa anche gli specialisti Top d'Asolo e Rainbow Om, ma soprattutto Rasty Doc, Sandy Effe e Pitagora.

Premio Romolo Ossani, lire 33 milioni, m. 2040-2060. **A m. 2040:** 1) Top d'Asolo (R. Mazzarini); 2) Rainbow Om (S. Kruger); 3) Thor di Jesolo (C. Frulio); 4) Star Nilema (G.P. Maisto); 5) Rasty Doc (V. Rori); 6) Todi Or (V. Martellini); 7) Tosonotti (F. Di Rienzo); 8) Sandy Effe (P.L. D'Angelo); 9) Taylor Luis (S. Minopoli); 10) Pitagora (I. Tamborrino). **2060:** 11) Telese Bell (C. Martini); 12) Simolli Sib (T. Nilsson); 13) Usoroberti (G. Cicognani); 14) Orfeo Roc (R. Benedetti); 15) Scout (G. Montaperto); 16) Super Hoot (N. Merola); 17) Gladiator November (C. Bottoni); 18) Tespi Lb (E. Bellei); 19) Front Page Story (G.P. Minnucci); 20) Trace Winter (R. Ossani).

I nostri favoriti: Pronostico base: 4) STAR NILEMA. 1) TOP D'ASOLO. 8) SANDY EFFE. Aggiunte sistemistiche: 2) RAINBOW OM. 12) SOMOLLI SIB. 19) FRONT PAGE STORY.

m.g.

A MILANO 3-13-5. Nella Tris di galoppo disputata ieri a San Siro i 21.690 scommettitori che hanno azzeccato la combinazione vincente 3-13-5 hanno vinto 156.700.

TENNIS

Nella serie C spietato Il Club Beffato il Tc Triestino B

TRIESTE La seconda giornata del campionato regionale a squadre di serie C ha visto entrare in gioco le favorite: Tc Triestino A, Eurocordenons e Tc Garden A dominano i loro incontri d'esordio, mentre nel quarto girone l'As Il Club centra la sua seconda vittoria. Elia, D'ambrosi, Stratta e Diodato non concedono nemmeno un set al Circolo Ferriera Servola. Un pareggio che ha il gusto della sconfitta per il Tc Triestino B, che fermato in casa dal Tc Azzano Decimo vede complicarsi la possibilità di classificarsi secondo. Il giovane Manuel Gustini, in vantaggio di un set con Favaro non riesce a chiudere arrendendosi nella partita finale. Al via la C femminile col facile successo del Tc Triestino.

Primo girone. Città di Udine-Tc Triestino A 1-5: Rizzotti b. Dolce 3-6 6-4 6-3; Petrini b. Ricci 6-2 6-0; Leva b. Picone 6-4 6-2; Meroi b. Poduie 6-4 7-5; Petrini-Ravalico b. Ricci-Picone 6-2 6-1; Leva-Rizzotti b. Affinito-Dolce 6-4 6-7 6-4; Garden B-Corno 2-4. **Classifica:** Corno 4; Triestino, Campagnuzza 2; Città di Ud, Garden B 0.

Secondo. Maniago-Tc Muggia 3-3: Moselli b. Lucito 6-7 6-2 6-4; Marchiori b. Franzin 6-4 6-2; Ellero b. Fortunia 6-0 6-0; Costantin b. Vlacci 7-6 6-4; Vlacci-Moselli b. Marchiori-Stefanutti 6-3 6-3; Costantin-Lucito b. Franzin-Ellero 4-6 6-4 6-3; Martignacco-Et Cordenons 0-6. **Classifica:** Cordenons, Morena, Martignacco 2; Maniago, Muggia 1.

Terzo. Tc Triestino B-Azzano X 3-3: Del Degan b. Sain 4-6 6-4 6-2; Tognon b. Fontana 7-6 2-6 6-0; Di Bella b. Schiozzi 6-4 7-6; Favaro b. Gustini 1-6 7-5 6-4; Del Degan T.-Del Degan D. b. Bazzana-Di Bella 6-2 6-2; Sain-Fontana b. Tognon-Gustini 7-6 7-6; Pol. S.Marco-Garden A 1-5: Zanor b. Carminati 6-0 6-1; Appio b. Redivo 6-1 6-0; Emili b. Montagner 6-3 6-3; Cicuttini b. Poretti 6-1 6-3, Santarelli-Tamai b. Emili-Poretti 6-2 6-1. **Classifica:** Triestino B, Azzano X 3; Garden A 2; S.Marco, Pn 0.

Quarto. Circolo Ferriera Servola-Il Club 1-5: D'Ambrosi b. Bedrina 6-4 6-2; Stratta b. Coletta 6-4 6-3; Elia b. Vascotto 6-1 6-3; D'Ambrosi-Elia b. Coletta-Erjavac 6-0 5-3; Ziodato-Stratta b. Vascotto-Viezzoli 6-3 5-7 7-5; As Green T.-Danieli 1-5; Nova Palma-St Ronchi 2-4. **Classifica:** Il Club, Danieli, Ronchi 4; Green, Ferriera, Nova Palma 0.

C femminile. Primo girone. Tc Triestino-Corno 3-0: Novello b. Nonnini 6-2 6-1; Novi Ussai b. Cudiz 6-1 6-1; Novello-Cossutta b. Zaninello-Cudiz 6-1 6-1; Campagnuzza-Morena 2000 2-1; Natisone-S. Vito B 0-3. **Secondo:** At Opicina-Gemona 0-3.

Sebastiano Franco

TOP FIVE FEMMINILE

Muggia ancora in corsa per centrare la piazza d'onore

TRIESTE **Fuori i secondi:** La penultima giornata dell' A2 propone un turno decisivo per sgranare la classifica alle spalle dell'ormai irraggiungibile Ulka Alessandria. I confronti diretti Barbieri Ferrara-Porto San Rocco e Happydea-Osra Thiene diranno qualcosa di più preciso sulla posizione finale della compagine di Giuliani. Un successo potrebbe consentire alle rivierasche di acciuffare in extremis la seconda piazza.

Oma da sballo: Alla vigilia, con una formazione largamente rimaneggiata e sul parquet di una delle squadre più in forma, un successo della compagine salesiana a Treviso sembrava difficile da ipotizzare. Invece le ragazze di Guttadauro hanno disputato una gara lucida e determinata, cominciando alla grande, subendo la rimonta e chiudendo con convinzione costruendo una vittoria indispensabile per sperare nella salvezza.

Sgt sul velluto: La sfida casalinga con la Red System Mortegliano si è risolta a favore della SGT già prima della palla a 2. Al Palazzurri, infatti, le friulane si sono presentate con 7 giocatrici.

Lo.Ga.

•17 Confermata l'iscrizione di Rugut

Maratonina Due Castelli, il campione in carica al via anche quest'anno

Philip Rugut, vincitore dell'edizione '98 della Maratonina Europea dei due Castelli, sarà al via anche quest'anno. La sua è la prima iscrizione di grido giunta agli organizzatori de La Bavisela, che gli hanno affibbiato subito il n. 1 di pettorale, quello spettante al logico favorito. Sulla partecipazione di Rugut vale spendere qualche parola in più rispetto alle iscrizioni tradizionali. Alla fine della gara dello scorso anno – vinta al tempo record di 1h 00' 58" – Rugut aveva giurato di volere tornare a Trieste per sfruttare il veloce tracciato e portare il proprio personale sotto l'ora. Un tempo, cioè, di valore mondiale.

Il suo allenatore aveva però pensato di dirottarlo quest'anno sulla misura doppia, iscrivendolo alla prossima Maratona di Torino. Bene, Rugut ha voluto invece mantenere fede alla parola data e, dopo aver vinto la Lisbona Halfmarathon con il tempo di 1h 00' 31", ha ritirato la sua iscrizione da Torino dirottandola su Trieste. Ma la bella storia del sincero corridore degli altopiani non finisce qui.

Per mantere tutti gli impegni, Rugut ha pensato bene di premunirsi e, per assicurarsi una corsa veramente tirata allo spasimo, ha convinto un paio di amici a tentare con lui l'avventura triestina. E non si tratta di due amici qualunque. Francis Nade, nato in Tanzania ed alle sue prime corse europee, si è già assicurato un limite sulla maratonina di 1h01'40" e la sua giovane età assicura un miglioramento futuro costante.

E se il primo «amico» di Rugut è un giovane, il secondo è invece un vecchio marpione. Andrew Masai da circa sei anni spopola in Europa. Il keniano è un tipetto capace di correre la maratonina in 1h 00'42" e la maratona in 2h 10' 14". nel suo palamres si possono trovare le vittorie nelle maratonine di Parigi, Salonicco, della Riviera dei Dogi e per ben tre volte a Lione. Oltre ad una vittoria nella Ventimiglia Road Race ed un prezioso 6.o posto nei mondiali di Maratonina di Oslo '94. Insomma, un vero e proprio «crack».

BOCCE

Esordio della categoria C Coppie giuliane in luce

Corsie super affollate alla Finbocce di Monfalcone per la gara d'apertura di cat. C alla quale si sono iscritte 128 coppie di cui 34 triestine che si sono aggiudicate 4 posizioni nella classifica finale.

La classifica: 1) Di Gorgio-Crapis (Aligrie Gueschi Ud); 2) Baldi-Muiesan (Acli Ronchi); 3) Moreu-Bertocchi (Cpl Portuale; 4) Buzzai-Roiaz (Ponzianina Ts); 5) Gulic-Bartoli (Polet); 6) Cerchi-Lenarduzzi (Ponzianina); 7) Nadalutti-Caporale (Latterie Cividale); 8) Cicigoi-Coppetti (Latt.Cividale).

Nel campionato di società allievi e ragazzi svoltosi a Trieste i giovani della Ponzianina hanno lottato con caparbietà per ribaltare la classifica ma per un minimo scarto non sono riusciti a conquistare il visto per i campionati italiani. Gli allievi si sono classificati terzi alle spalle del Quadrifoglio e della Rivignanese. I ragazzi sono giunti secondi dopo le Aligrie Geschi. L'esordiente Elena Dudine ha raccolto punti preziosi.

SCI

«Triestini», oggi le premiazioni

È arrivato il momento delle premiazioni per i campionati triestini di sci svoltisi recentemente (il fondo a Sappada, lo slalom gigante a Pramollo). Oggi la cerimonia a cura dello Sci Cai Trieste all'Auditorium «Il Giulia» alle 18.30.

CALCIO DILETTANTI Provvedimenti

Venzone, la Disciplinare conferma il 2-0 a tavolino a favore del Costalunga

La Commissione Disciplinare della Federcalcio regionale ha respinto il ricorso presentato dal Venzone (Prima Categoria) in merito alla gara interna con il Costalunga riconfermando il 2-0 a tavolino per i triestini.

Il giudice sportivo, per quanto riguarda l'Eccellenza, ha fermato per due turni Cevolotto (Centro del Mobile) e Di Donato (Trieste Calcio), per uno Simionato e Scaramuzzo (Porcia), Toffolo A. e Toffolo F.(Sacilese), Pizzimenti (Mossa), Calo (San Luigi), Maccagnan (Sevegliano), Prevedini (Cormonese), Nazzi (Pozzuolo), Iuri (Sangiorgina) e Giordano (Tamai).

In Promozione due giornate a Zlatich e Crocetti (Primorje), Iaccarino e Marin (Gradese), Valentinuzzi (Lucinico), una a Cadel, Negrisin e Zugna (Muggia), Dagri (Primorje), Pellaschiar (Vesna), Reverdito (Gradese) e Martignoni (Monfalcone).

In Prima, tra gli altri, due giornate a Pocecco (Opicina), Pisciotta (Bearzic.), Brandolin (Valnatisone) e Alessio Buiese), una, tra gli altri, a Marchesi e Visentin (Zaule Rab.), Giacomelli e Soggia (Opicina), Debianchi e Bergagna (Pro Romans).

Coppa Regione all'Union '91 dopo i rigori

Futura	1
Union 91	4

MARCATORI: 8' p.t. Pellizier, 35' s.t. Petrello.
FUTURA: Versolatto, Sandrin, Pirusel, Gl. Zanutta (Bianco), Lepre, Carbone, Cristin, Pellizier, Barchiesi (Citossi), Del Sal, Gf. Zanutta (Marcuzzo). All.: Billia.
UNION 91: Galliussi, Livon, Pavoni, Minen, Grassi, Artico, Marcolini, Petrello, Zucco, Ponton, Beltrame. All.: Lizzi.
NOTE: espulso al 45' s.t. Petrello.

GONARS La sfida tra Futura e Union per la finale della Coppa Regione (riservata alle formazioni di Prima, Seconda e Terza categoria) ha richiesto i calci di rigore per determinare la vincitrice. La lotta per il primo posto del girone C di Prima categoria che vede il Futura precedere di tre punti la squadra di Percoto si è riproposta anche sul campo di Gonars. Stavolta ha prevalso l'Union 91 che dal dischetto si è dimostrata più fredda di uno stremato Futura.

p.c.

CLASSIFICHE

Prima cat. B: Costalunga 61; Venzone 50; Tavagnacco 49; Domio 48; Tarcentina 46; Riviera e Gemonese 45; Union Nogaredo 38; Natisone e Reanese 35; Valnatisone 33; Zaule 28; Bearzi/Colugna 21; Torreanese 19; Tre Stelle 17; Buiese 14. **Marcatori:** 26 Vidoni (Venzone); 22 Crapiz (Riviera); 19 Livon (Tavagnacco); 18 F. Bagattin (Domio); 17 Muser (Venzone); 16 Muzzolini (Riviera).

Prima cat. C: Futura 62; Union '91 59; San Giovanni 56; San Lorenzo 52; Trivignano 45; Pro Cervignano 44; Isonzo 43; Opicina 35; Pro Romans e Gonars 33; Juventina 28; Ruda e Sovodnje 27; Edile Adriatica 26; Pro Fiumicello 13; Aiello 10. **Marcatori:** 16 Barbana (Pro Cervignano); 15 Battistella (Gonars) e Mazzilli (San Lorenzo); 14 Bergagna (Pro Romans); 13 Zucco (Union '91); 12 Tuntar (Opicina).

Seconda cat. D: Mladost 61; Fincantieri 50; Medea 45; Villa 42; Torviscosa 39; Staranzano e Campanelle 34; Chiarbola 33; Breg 32; Porpetto 28; Roianese e Poggio 24; Torre 21; Turriaco 14. **Marcatori:** 20 Canelli (Breg); 16 Caiffa (Mladost); 15 G. Gregorat (Torre); 14 Fumo (Villa) e Braida (Turriaco).

Seconda cat. E: Pro Farra 53; Mariano 47; Portuale 40; Azzurra Go 38; Primorec e Medeuzza 34; Azzurra Prem. 33; Corno 31; Villanova e Moraro 27; Piedimonte 26; Savorgnanese 25; S. Andrea e Aurora 24. **Marcatori:** 19 Di Vita (Portuale); 12 Pisu (Azzurra P.); 11 Circosta (Pro Farra), Barbiani (Savorgnanese) e Battilana (Medeuzza).

PRIMA CATEGORIA Il punto

La mossa di Ventura premia il San Giovanni Il Domio può sognare

Giornata da incorniciare per le squadre triestine impegnate in Prima categoria. Quattro vittorie, di cui due in trasferta, un pareggio e una sola sconfitta rappresentano un bilancio decisamente positivo.

Costalunga 8. Nonostante una promozione già matematicamente conquistata la compagine di Tesovic ha onorato al meglio il campionato andando a espugnare (2-0) il campo della Torreanese. Una vittoria che conferma le qualità dei gialloneri e la serietà di un gruppo che si è imposto al cospetto di una formazione in lotta per non retrocedere.

Edile Adriatica 8. Con il 3-0 conquistato sul campo della Pro Fiumicello la formazione di Ghersetich compie un importante passo avanti verso la tormentata salvezza. Con i tre punti colti in trasferta, infatti, i costruttori accorciano sensibilmente il divario nei confronti delle squadre che la precedono. A quota 26 l'undici di Viale Sanzio si è portata a una sola lunghezza dalla coppia Ruda-Sovodnje e a due dalla Juventina. La sfida casalinga contro il Ruda potrebbe rivelarsi già decisiva.

San Giovanni 7. La firma di Spartaco Ventura sulla vittoria casalinga (1-0) a spese del Gonars. Contro un'avversaria chiusa a riccio e attenta a non concedere spazi, il San Giovanni ha faticato nel primo tempo. Nella ripresa il cambio proposto dal tecnico (Zamai per Luiso) si è rivelata vincente.

Domio 7. Tanta fatica ma, alla fine, grande soddisfazione. L'1-0 casalingo contro il Natisone, fondamentale per continuare la corsa alla promozione, è arrivato al termine di una gara sofferta, temuta alla vigilia più che per la forza dell'avversaria per le condizioni non ottimali in cui molti biancoverdi sono scesi in campo. Il finale di campionato sembra dalla parte della compagine di Sciarrone: il salto di categoria può essere centrato.

Opicina 6,5. Buon pareggio dell'Opicina sul campo dell'Isonzo. Il 2-2 finale, siglato da Tuntar e Sau, premia gli sforzi di una squadra che nel girone di ritorno ha saputo scalare la classifica assestandosi in una posizione di assoluta tranquillità.

Zaule 5,5. Nonostante la sconfitta subìta, 2-1 sul campo dell'Union Nogaredo, la compagine di Flora ha consolidato la sua posizione di classifica. La sconfitta casalinga della Torreanese regala alla formazione di Rabuiese la matematica salvezza. Nel prossimo turno, un risultato positivo contro il Tavagnacco potrebbe essere d'aiuto per la rincorsa del Domio alla promozione.

Lorenzo Gatto

SECONDA CATEGORIA

La Roianese paga la distrazione col Poggio

La penultima giornata della Seconda categoria regala alle formazioni in lotta per evitare la retrocessione risultati importanti. Nei gironi «D» ed «E», infatti, Roianese e Sant'Andrea si impongono rispettivamente a spese di Torviscosa e Azzurra Premariacco mantenendo accesa la fiammella della speranza. Per la Roianese, classifica alla mano, la salvezza potrebbe già essere matematica. Se non che, nello scontro diretto di qualche settimana fa contro il Poggio, la compagine bianconera ha commesso l'incredibile leggerezza di schierare un giocatore squalificato (Bolci) esponendosi al ricorso degli avversari. E ieri il giudice sportivo ha dato ragione al Poggio. Perciò a un solo turno dalla fine le due squadre si ritrovano a pari punti (24). Sarà così decisiva l'ultima giornata con le altre due triestine arbitre della retrocessione: la Roianese sfiderà il Campanelle Prisco mentre il Chiarbola sarà ospite del Poggio.

Nell'altro girone, il Sant' Andrea prosegue nella serie positiva e dopo il rotondo 2-0 a spese dell'Azzurra Premariacco si riporta in zona salvezza. Coinvolte nella lotta per evitare la retrocessione anche l'Aurora, la Savorgnanese, il Piedimonte fino alla coppia Villanova-Moraro, a quota 27. Per sperare di conservare il posto in Seconda il Sant'Andrea dovrà centrare il successo nello scontro diretto con il Piedimonte e mettersi alla finestra a sperare. Gli altri risultati hanno visto il Chiarbola imporsi 1-0 sul Breg, un derby piuttosto scialbo deciso da Facciuto dopo appena 14' e la vittoria casalinga del Portuale sull'Azzurra (Di Vita, con una tripletta, si consolida al vertice dei marcatori). Niente da fare per il Primorec a Mariano. L'1-0 finale, autentica beffa per i ragazzi di Aldo Corona, è giunto per un rigore sul quale il portiere Martellani è stato battuto dal collega avversario, specialista in penalty.

Lo.Ga.

IL PICCOLO

Continuaz. dalla 14.a pagina

A.A. ALVEARE 040/ 638585 Filzi signorile, ascensore, piano alto, ottime condizioni mq 210 395.000.000. (A5105)

A.A. ALVEARE 040/638585 Università recente, soleggiato, saloncino, cucina, tristanze, bagno, grande terrazzo con cortile, piccolo parcheggio, 235.000.000. (A5105)

ADIACENZE Baiamonti, in bella palazzina appartamento rifinitissimo composto da: ingresso, soggiorno, guardaroba, due matrimoniali, cucina, bagno, terrazzino, cantina. L. 188.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)

ADIACENZE Piazza Perugino, splendido appartamento luminoso e silenzioso composto da: ingresso, cucina, saloncino, matrimoniale, due singole, doppi servizi, ripostiglio, due balconi, ascensore, L. 180.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

ADIACENZE via Carpineto in casetta accostata, appartamento rifinitissimo, come primingresso, composto da: salone, cucina abitabile, matrimoniale, singola, bagno, termoautonomo, box auto, L. 300.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

ADIACENZE via del Castelliere, in villetta nel verde, vista mare, taverna, salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, due terrazze, ampio giardino, 400.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)

AGENTE immobiliare vende zona Industriale Ovest capannone mq 250 scoperti mq 700 telefonare 040.573611.

AQUILINIA libero in palazzina appartamento luminosissimo di grande metratura composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali doppi servizi terrazzo abitabile soffitta collegabile giardino di proprietà di 100 mq riscaldamento autonomo 250.000.000. Rabino 040.368566. (A00)

B.G. 040/271348 Muggia cantina 50 mq con finestre, completa acqua e luce. Accesso diretto dal giardino condominiale. Lire 55.000.000. (A00)

B.G. 040/272500 Muggia-Lazzaretto costruzione 45 mq circa, fronte strada, uso magazzino, con terreno 900 mq circa. Lire 50.000.000. (A00)

B.G. 040/272500 via del Bergamino quattro posti macchina scoperti in area recintata. Lire 11.500.000 cadauno, oppure vendesi in blocco al miglior offerente. (A00)

B.G. 040/272500 via Pascoli/ Chiabrera posti macchina in garage adiacente Porta dei Leo (nuovo centro commerciale) da lire 25.000.000 cadauno. (A00)

CENTRALISSIMO splendido appartamento finemente ristrutturato, soleggiato e tranquillo, ampio salone con caminetto, cucina abitabile, due matrimoniali, ampio bagno, ripostiglio, prezzo interessante. Casacittà 040/362508. (A00)

CORONEO appartamento primingresso in stabile d'epoca: soggiorno, cucina, due camere, bagno e ripostiglio/dispensa. Riscaldamento autonomo. L. 210.000.000. Cod. 46 Gallery tel. 040/7600250. (

DOMUS Banne villino nuovo primo ingresso disposto su due piani con possibilità di formare due appartamenti. Ampio garage per due/tre vetture, piccolo cortile. Vendesi. Informazioni in ufficio. Tel. 040/366811. (A5142/22)

DOMUS Coroneo in decoroso palazzo anni '30 con ascensore luminoso piano alto in buone condizioni. Comodo ingresso cucina abitabile soggiorno due stanze servizi separati due poggioli e soffitta. L. 170.000.000. Tel. 040/366811. (A5142/22)

DOMUS Ghirlandaio in cortile privato con cancello automatico comodo posto macchina scoperto adatto vetture di grossa cilindrata. L. 25.000.000. Tel. 040/366811.

DOMUS Gretta in palazzina recente appartamento ampia metratura ben rifinito con splendida vista mare terrazzo abitabile cantina e box auto. Ampio ingresso salone con caminetto cucina tre stanze doppi servizi ripostiglio. Riscaldamento autonomo ascensore ottime condizioni. Tel. 040/366811.

DOMUS Padriciano splendido villino accostato come primo ingresso con ampio giardino salone cucina quattro stanze taverna tripli servizi dispensa lavanderia terrazzi grande autorimessa. Finiture di pregio, Vendesi a prezzo interessante, Informazioni in ufficio. Tel. 040/366811.

DOMUS Petronio in bella palazzina recente in buone condizioni appartamento perfetto come primo ingresso: cucina abitabile bagno soggiorno matrimoniale singola e poggiolo. Riscaldamento ascensore. L. 160.000.000. Tel. 040/366811. (A5142/22)

DOMUS Petronio magazzino buona metratura completamente rifinito. Adatto rimessa due autovetture o svariate attività commerciali. L. 50.000.000. Tel. 040/366811.

DOMUS Pisoni in centralissima palazzina anni '60 isolata dal traffico ampio e soleggiato appartamento con cantina e posto auto. Ingresso soggiorno cucine tre stanze biservizi spazioso ripostiglio e poggiolo. Riscaldamento ascensore. L. 235.000.000. Tel. 040/366811. (A5142/22)

DOMUS Prestigiosa villa poco distante da via Rossetti ampia metratura disposta su piano terra e due piani nuovissima come primo ingresso finiture di pregio. Giardinetto di proprietà. Esaminiamo possibilità permuta con appartamento. Informazioni in ufficio solo per appuntamento. Tel. 040/366811.

DOMUS Rossetti in bella palazzina anni '70 con ascensore piano alto di ampia metratura con terrazzone abitabile di 30 mq c.ca e vista aperta. Salone cucina abitabile due stanze due bagni ripostiglio. Signorile. Tel. 040/366811.

DOMUS S. Lazzaro centralissimo appartamento in zona pedonale. Terzo piano di 200 mq circa, in stabile d'epoca con ascensore. Da restaurare. Adatto anche uso ufficio. Tel. 040/366811.

DOMUS San Vito tranquillo e luminoso appartamento ottime condizioni in bel palazzo anni '50: ingresso cucina abitabile soggiorno due stanze stanzetta servizi separati cantina, Riscaldamento ascensore. Lire 250.000.000. Tel. 040/366811. (A5142)

DOMUS Sella Nevea in palazzina recente attigua impianti di risalita soleggiatissimo monovano completamente arredato: bagno angolo cottura sei posti letto terrazzone e box auto. Vendesi L. 75.000.000. Tel. 040/366811.

DUINO splendida villetta primoingresso, tre livelli, composta da salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, taverna, portico, giardino, termoautonomo, parcheggio L. 500.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

ELLECI 040/635222 Burlo adiacenze, libero, luminosissimo, camera, cameretta, cucina abitabile, servizio 57.000.000. (A00)

ELLECI 040/635222 Giardino Pubblico adiacenze libero, recente, signorile, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, due servizi, balcone, cantina, ripostigli, posto auto 240.000.000.

ELLECI 040/635222 Muggia libera villa indipendente, recente, ampia metrtura, parco di proprietà, vista mare, box auto. Trattative riservate nostri uffici. (A00)

D14201

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

COMUNE DI GORIZIA

Piazza del Municipio, 1 – 34170 Gorizia

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Licitazione privata ai sensi del D.Lgs. n. 157/95 in attuazione della direttiva 92/50/CEE.

Ente Appaltante: Comune di Gorizia - Piazza Municipio, 1 - 34170 Gorizia - Tel. 0481/383394 - Fax 0481/383212 - P.IVA 00122500317. **Procedura di aggiudicazione:** procedura ristretta ai sensi dell'art. 6, comma 1 lett. b) del D.Lgs. n. 157/95 di attuazione della dir. 92/50/CEE. **Categoria:** CPC 93 - servizio di assistenza domiciliare e interventi socio-assistenziali ai sensi delle lett. a) e d) dell'art. 6 della L.R. 41/96. L'importo presunto massimo di spesa annua è di L. 1.215.000.000 IVA inclusa. **Data di aggiudicazione:** 16.02.99. **Criterio di aggiudicazione:** offerta economicamente più vantaggiosa - lett. b) dell'art. 23 del D.Lgs. 157/95. **Numero di offerte ricevute:** sono pervenute n. 4 offerte. **Durata del contratto:** 01.03.1999 - 28.02.2002. **Nome ed indirizzo dei prestatori di servizio:** la gara è stata aggiudicata alla Società Cooperativa Minerva a r.l. - Loc. Case Sparse n. 73 Savogna d'Is. (GO) e Cooperativa Sociale Quadrifoglio a r.l. - Via Poirino n. 9 - 10064 Pinerolo (TO) che si costituiscono in Associazione Temporanea di Imprese. **Prezzi pagati:** L. 25.310 (venticinquemilatrecentodieci) orarie - IVA inclusa per il servizio di assistenza domiciliare e socio-assistenziale ex lett. a) e d) art. 6 L.R. 41/96. **Data di pubblicazione del bando di gara nella Gazzetta Ufficiale della C.E.:** G.U.C.E. suppl. n. 243 del 26.12.1998. **Data di invio dell'avviso:** 25.02.1999. **Data ricevimento dell'avviso da parte dell'Ufficio pubblicazioni della C.E.:** 25.02.99.

Il Dirigente del Servizio Politiche Sociali ed Assistenziali
Dott. Gianlauro Iuretich

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

TriesTe AVVISO — comune di trieste

Piazza dell'Unità d'Italia, 4 - 34121 Trieste - Servizio Contratti e Grandi Opere

Il Comune di Trieste ha indetto una gara a licitazione privata per l'affidamento del **servizio di trascrizione da nastro magnetico delle sedute del Consiglio comunale.** Il bando di gara integrale è in pubblicazione all'Albo Pretorio fino al giorno 23 aprile 1999. Per informazioni rivolgersi nei giorni feriali, escluso il sabato, al Comune di Trieste - Servizio Assistenza Organi Istituzionali - Largo Granatieri n. 2 - I piano - stanza n. 217 - telefono 040.6754410.

Trieste, 3 aprile 1999

Il Dirigente di U.O.: **Guido Giannini**

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: **www.infopubblica.com**

ELLECI 040/635222 Roiano adiacenze libero perfetto soggiorno, matrimoniale, due camerette, doppi servizi, cucina abitabile, tavernetta. Riscaldamento autonomo. Occasione 130.000.000.

ELLECI 040/635222 Servola libero, piano alto con ascensore, soleggiato, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, balcone 115.000.000. (A00)

EUROCASA Servola recente, ultimo piano luminoso, atrio, salone, tre matrimoniali, ampia cucina abitabile, doppi servizi, tre poggioli, ripostiglio, cantina, posto auto proprio, 195.000.000. 040/638440. (A00)

EUROCASA via Carpineto in residence, ultimo piano con ascensore, ottimo monolocale luminoso. atrio. zona giorno/notte, cucinotto, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, 120.000.000. Possibilità anticipo solo 10.000.000 e residuo 840.000 mensili. 040/638440. (A00)

EREMO alta, in casetta, ingresso, salone con caminetto, cucina, tre matrimoniali, doppi servizi, terrazza abitabile, lastrico solare, box, cantina, taverna, giardino, 400.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

EUROCASA Corso Italia epoca signorile, ottimo, ultimo piano, ascensore, molto luminoso, ampia metratura, attualmente uso ufficio, riscaldamento autonomo, 455.000.000. 040/638440 (A00).

EUROCASA Via Puccini recente, ascensore, ultimo piano luminosissimo, ingresso, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, bagno, ripostiglio, due poggioli, 120.000.000. Possibilità anticipo solo 10.000.000 e residuo 840.000 mensili. 040/638440.

EUROCASA via Rossetti tranquillo, ingresso, corridoio, matrimoniale, cameretta, cucina abitabile, servizio, ripostiglio, cantina, 73.000.000. Possibilità anticipo solo 7.000.000 e residuo 500.000 mensili. 040/638440. (A00)

EUROCASA zona Fiera (via Settefontane alta) recente, ascensore, piano alto luminoso, circa 85 mq, atrio, soggiorno, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, due poggioli, ripostiglio, 155.000.000. 040/638440.

GALILEI, epoca, ascensore, quarto piano rinnovato: soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno nuovo, termoautonomo. 127.000.000. Cuzzot 040.636128. (A5282)

GRADISCA d'Isonzo vendesi appartamento 100 mq ultimo piano grande box e due posti macchina abbinati 175 milioni tel. 040/391677.

GRADO centro storico in zona di forte passaggio vendesi avviata attività di gioielleria/orologeria. Ottima rendita dimostrabile. Cod. 6/P Gallery 0431/81200.

GRADO Città Giardino appartamento ristrutturato, al terzo piano con vista sulla laguna, soggiorno con angolo cottura, camera, bagno. Arredato. Riscaldamento autonomo, aria condizionata e posto auto condominiale. 170.000.000. Cod. 246/P Gallery 0431/81200.

MATTEOTTI alta 3 stanze cucina servizi piano 2.o vendesi. Immobiliare Solario 040/636164.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 appartamento bicamere parzialmente da ristrutturare mq 70 - 94.000.000.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Begliano ottima villetta indipendente bicamere soleggiata giardino 500 mq. (C00/22)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Centralissimo appartamento piano alto soleggiato termoautonomo 125.000.000. (C00)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Staranzano bellissimo appartamento ultimo piano bicamere biservizi termoautonomo garage.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436 Zona tranquilla villa indipendente unico piano taverna garage giardino.

MUGGIA in palazzina recentissima nel verde, appartamento tranquillissimo, composto da: soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio, terrazza abitabile, posto macchina, autometano L. 152.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

OPICINA casetta accostata totalmente ristrutturata su 2 livelli più mansarda composta da soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali cameretta doppi servizi lavanderia ripostiglio poggiolo riscaldamento autonomo cortile di proprietà 330.000.000. Rabino 040.368566. (A00)

PROGETTOCASA Duino lato mare appartamento soleggiato in palazzina recente, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzino, 200.000.000. Cod. 77. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA recente villa accostata disposta su tre livelli, giardino e posto macchina coperto, ottime rifiniture. Cod. 247. 040/368283.

PROGETTOCASA Roiano appartamento luminoso, da restaurare, soggiorno, ampia matrimoniale, stanza, cucina abitabile, bagno, ripostiglio con finestra, cantina, 130.000.000. Cod. 196. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA uffici primingresso Zona Industriale, da 180 a 400 mq, prezzi interessanti a partire da 288.000.000. Finanziamenti agevolati. Cod. 68-67. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Via Giulia appartamento in casa d'epoca, buone condizioni, ingresso, soggiorno, cucina, due camere matrimoniali, servizi separati, 150.000.000. Cod. 272. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA Zona Università appartamento buone condizioni, vista aperta, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, cameretta, bagno, terrazzino, ampia soffitta, parcheggio condominiale, 190.000.000. Cod. 35. 040/368283. (A00)

PUCCINI trentennale ascensore luminosissimo ingresso porta blindata, soggiorno, cucinino, matrimoniale, singola, bagno con vasca, terrazzino, facilità parcheggio. L. 150.000.000 Casaimmedia 040/941424. (A00)

ROMANS d'Isonzo villa a schiera: tre camere doppi servizi, mansarda, taverna, lavanderia e box. Giardino proprio. Cod. 38 Gallery 0431/35986. (A00)

ROMANS in palazzina d'epoca, appartamenti primingresso di varie dimensioni e tipologie con box auto di proprietà, da 160 milioni. Cod. 263 Gallery 0431/35986.

ROTONDA Boschetto recente 2 stanze cucina servizi comforts vendesi. Immobiliare Solario 040/636164.

SALITA Montanelli appartamento rifinitissimo in palazzo recente, composto da: salone, cucina abitabile, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, porta blindata, completamente arredato. L. 190.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

SAN Giacomo, mansarda come primingresso composta da: ingresso, soggiorno, cucina abitabile, matrimoniale, bagno, ripostiglio, termoautonomo, serramenti alluminio, L. 90.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

SIT Falchi luminoso V piano ascensore atrio cucinona poggiolino soggiorno terrazzo tre stanze matrimoniali ampio bagno ripostiglio cantina. Bellissima palazzina. 040/636618. (A00)

SIT Nordio ampia metratura appartamento di rappresentanza con finiture di alto livello e doppio ingresso. Piccolo palazzetto ristrutturato con ascensore e videocitofono. 040/636828. (A00)

SIT occasionissima 135.000.000 buone condizioni interne cucina saloncino due matrimoniali bagno ripostiglio ed ampia soffitta. Ascensore. Telefonate per visitarlo allo 040/636222.

SIT San Nicolò palazzo epoca II piano tranquillissimo ingresso cucina abitabile soggiorno matrimoniale bagno wc ed ampio ripostiglio. Soffitta. 040/636618. (A00)

SIT Timeus bel palazzo epoca luminosissimo tranquillo ammobiliato ingresso cucinona soggiorno matrimoniale bagno. Termoautonomo metano. Ottime condizioni interne. 040/636828. (A00)

STUDIO Gortan 040/366300 Tor S. Piero soggiorno due stanze stanzino cucina bagno 165.000.000. (A5125)

STUDIO Gortan 040/366300 zona Burlo ottimo soggiorno matrimoniale cameretta cucinino bagno balcone 170.000.000. (A5125)

VIA Cologna, appartamento perfetto, palazzina ventennale, composto da: ingresso, salone, matrimoniale, ampia singola, cucina, doppi servizi, ripostiglio, veranda, L. 175.000.000 Casacittà 040/362508.

VIA Montebello, splendido appartamento vista mare composto da: salone, cucina, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazza abitabile, garage doppio, L. 310.000.000 Casacittà 040/362508. (A00)

VILLE signorili Contovello, salone, cucina, varie soluzioni, stanze, doppi servizi, caminetto, tettoie, posti auto, giardino. Vende impresa 040.351442. (A5160)

ZONA Agavi primingresso su due livelli, ingresso, saloncino, terrazza, cucina, due bagni, due camere, terrazza a vasca. Termoautonomo box. L. 300.000.000 Casaimmedia 040/941424. (A00)

ZONA Conti recente con ascensore appartamento buone condizioni ingresso, cucina abitabilissima, soggiorno, tre camere, due poggioli, doppi servizi, ripostiglio. L. 190.000.000 Casaimmedia 040/941424. (A00)

ZONA Rossetti piano alto con ascensore luminosissimo primingresso luminoso ingresso, porta blindata, saloncino, cucina abitabile, due camere, bagno completo, termoautonomo. Casaimmedia 040/941424. (A00)

27 Diversi

BELLA e slanciata ragazza cerca uomo amante dell'intimità, per relazione-matrimonio. Tel. 0368.3885697.

GIOVANE separata finalmente libera, cerca instancabilmente nuove emozioni... Chiamami!!!! 0339/3543650.

GRAZIOSA ragazza cerca persona che sappia corteggiarla senza volgarità, scopo relazione, matrimonio. Tel. 0347.8359816. (G.VI)

SENZA nessuna attesa! Donne giovani della tua età dal vivo al telefono. Chiama 02/725990919 per un contatto immediato! (G.Mi)

0339/2844053 Carmen espertissima nell'arte del proibito cerca partner disposto ad apprendere. (G.PA)